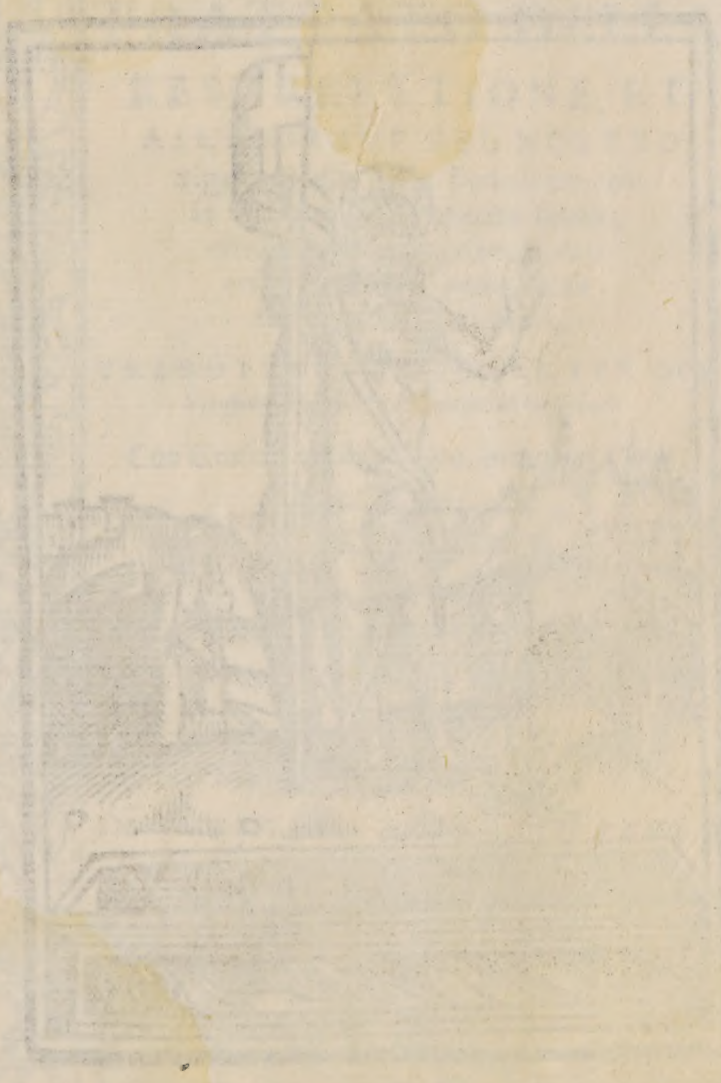
447

Tratto della Kelsur.

Sor aurelia



Surrexit Dominus de ſepulchro ,
Qui pro nobis pependit in ligno .

TRATTATO DELLA RESVRRETTIONE, ET ASCENSIONE DEL NOSTRO Signor Gieſu Criſto benedetto, con la miſione dello Spirito ſanto, eſtrate dall'Euangelio, & raccolte da diuerſi Autori Catolici, & Criſtianiſſimi.

TRADOTTE IN VOLGARE, PER DON *Serafino da Bologna Canonico Regolare.*

Con Gratia, & Priuilegio, per Anni Diece.

IN VINEGIA, APPRESSO PAOLO GERARDO. M. D. L I I I

DELLA RESVRRETTIONE DEL NOSTRO SIGNOR GIESV' CRISTO.

PROLOGO.

QVESTO giorno glorioso, ò figliuola, il quale ha fatto il Signore, in questo dico, che debbe ogni huomo esultare, & rallegrarsi. Et dee ciascheduno cantare Cantici, & Hinni di uittoria, imperò che io son ritornato uittorioso dalla regione della morte, & trionfator dell'Inferno, del Demonio, & del peccato. Incarcerato ho il Tiranno, spogliato ho l'Inferno, liberati i prigioni, estinta la Morte, & distrutto il peccato. Rallegransi i Cieli, perche sono ripiene le lor sedie uacoe, esultano gli Angeli, che sono riparate le roine loro, si gioconda l'huomo, che è ridotto alla sua libertà, & restituito alla gratia del suo Signore, & riparato alla celeste heredità. Questa mia gloriosa Resurrettione adunque ha portato gaudio à tutto il Mondo, & per questa la fede Cristiana è roborata, la qual crede necessariamente in me esser uera natura humana, & uera natura diuina. Della prima fu certificato l'huomo per la morte, & per la sepoltura mia, della seconda è stato certificato per la Resurrettione, essendo hora resuscitato impassibile, immortale, felice, & glorioso. Et in questo modo, essendo io uero Iddio,

& uero huomo, como huomo per uoi una uolta ſon morto, & come Iddio ho reſuſcitato me ſteſſo huomo, & ſon quello, che ancora uiuificarò i uoſtri mortali corpi. Et di quiui è confermata la ſperanza uoſtra che tutti douete ancora reſuſcitare, & ſiete fatti certi, pche eſſendo reſuſcitato io, che ſono il capo, non può eſſere, che non reſuſcitino i membri tutti del corpo ſuo. Io ſon la uita, & il fonte della uita, & però à me huomo ho donata in prima immortal uita, & mediante me, à tutti gli altri huomini. Et sì come la ſalute uoſtra importa due coſe; cioè, la liberatione da tutti i mali, & la fruitione di tutti i beni, coſi ho uoluto morire per liberarui da tutti i mali, & ho uoluto reſuſcitare per accomodarui à tutti i beni. La mia infinita bontà, mai ha pretermeſſa coſa alcuna utile alla ſalute uoſtra, che largamente non ui l'habbia proueduta, & con quel modo, che piu utile poteſſe eſſere amminiſtrata. Hauendo adunque uoi dalla uittorioſa, & trionfante Reſurrettione mia tanti beni, et coſi felice gloria, & gratie riceuute, douete immenſamente rallegrarui, giubilare, & eſultare, & cantare cantici nuoui, & replicare infiniti Alleluia. Et non ſolo douete à uoi congratularui, & rallegrarui, ma ancora à me, & molto piu intenſamente che à uoi, hauendo io fatto queſto giorno tanto ſolenne, & gaudioſo, come ho detto. Queſto Paſquale, & glorioſo giorno, è la ſalute del Mondo, queſta è la Paſqua uoſtra, che è il Regno del Cielo, la gloria de i ſuperni Cittadini, la uita de i credenti, la reſurrettione de i morti, l'occaſo dell'Inferno, & la contritione, & eſterminatione della Morte.

LA fruttuoſa mia paſſione, & la glorioſa Reſurrettione, non ſolo ſono fatti, & ſegni, ma ancora rimedij, & non ſolo ſono figura, & uerità, ma an-

cora medicina. Verità sono, perche ueramente io son morto per infirmità, & son resuscitato per uirtù, sono segni, & figure, imperò che io son morto, & resuscitato, acciò che uoi moriate à i peccati, & uiuiate alla giustitia. Io son dunque la Pasqua uostra immolato, & sagrificato, & son la medicina, perche io son morto per gli delitti uostri, & resuscitato per la giustification uostra. Quanto è all'essempio, & remedio della passione, io mi son fatto obediente al mio Celeste Padre, fin'alla morte della Croce, dandoui essempio di humiltà perfetta, & consumata carità. L'essempio della perfetta humiltà, io lo detti quando io dissi. NON sicut ego uolo, sed sicut tu. Essendo nell'Horto all'oratione, et prossimo alla passione, & morte mia. Et questa fu uoce di uera humiltà, la qual sempre alla humana uolontà prepone la diuina, & non solo questo fà, ma ancora prepone quella di qualunque altra persona alla sua uolontà; & non solo di maggiore, ouero eguale, ma ancora d'ogn'altra inferiore, quantunque minima. Poi ui detti l'essempio della carità consumata nella crucifissione, & imolatione mia, quando io pregai per gli nemici, & crucifissori miei. Certo, che maggior carità non ha l'huomo, che ponere l'anima sua; cioè, la uita corporale, per gli amici suoi; ma io l'ho posta per uoi, quando ancora à me erauati nemici, onde in questo, molto ho comendata la carità mia. La quale uoi non potete comprendere, se non siete in carità fondati, & radicati, fondati per la dilettion mia, à similitudine della casa, nella quale io habito in uoi, come in tempio mio per la dilettione, & radicati per la dilettione del prossimo, per la quale uoi siete arbore fruttuose, proferendo foglie di protettione, & frutti di sostentatione; cioè, tutte le opere della misericordia, & corpo-

rali, & ſpirituali di continuo facendo, & eſſercitando. Et quegli, che in queſto modo ſono fondati, & radicati nella carità, poſſono comprendere qual ſia la larghezza, la longezza, l'altezza, & il profondo di eſſa carità, con tutti i Santi. La longhezza, ſua in queſto, ſi attende, & ſi conſidera, che ſia amato l'inimico, & che ſi perſeueri fin'all'ultimo, & in queſto ancora ſi conſidera la larghezza. La altezza ſi conſidera in queſto, che ſiano fatte tutte le coſe per amore, & per riſpetto mio, & il profondo della carità ſi attende in queſto, che l'huomo non aſcriua à sè alcuno bene, ma tutto alla gratia mia lo attribuiſca, della qual gratia cercare le cauſe, è coſa profondiſſima, & che eccede il ſenſo, & l'intellecto humano; cioè, perche io induri uno, & chiami l'altro. Et incomprenſibili certo ſono i giudici miei, & alte, & imperſcruttabili le uie mie, & ſublime è la profondità, & profonda è la ſublimità delle ricchezze; cioè, della plenitudine della Sapientia, & della Scientia mia. La notitia mia, ſi è una in sè, & ſempliciſſima, ma nondimeno, per diuerſi nomi, è deſignata, ſecondo la diuerſità delle coſe, che da me ſon conoſciute. La ſapientia è quanto alle coſe diuine, & ſuperiori; & la Scientia, è quanto alle coſe humane, & inferiori.

DELL'ESSEMPIO adunque della Paſſione mia, tu hai inteſe queſte poche ſopradette coſe. Ora intendi mò del remedio, il qual ſe intende per la giuſtitia, & per la miſericordia. Eſſendo io onnipotente, con la ſola parola della uirtù mia, io poteua liberare l'huomo dalla poteſtà del nemico infernale, & delle tenebre, ma piu preſto io uolſi uſare la giuſtitia, che la potentia nella liberatione uoſtra, perche il Demonio è amator della potentia, come ſuperbo, & inimico è della giuſtitia. La giuſtitia mia, è que

ſta, che io ſon da ogni peccato immune, & inno-
cente, & tutta la poſſeſſione dell'antico nemico, è il
peccato. Di queſta ſua ſoſtantia, & poſſeſſione nien
te trouo in me, & nondimeno procuro di ammazza
re me innocente. Il perche io li comandai, che par-
tiſſe da gl'innocenti, i quali uengono à me con hu-
mil cuore, & uiua confidentia. Et per queſto inten
di la giuſtitia della paſſione, & morte mia. Ma la
miſericordia in queſto ti è manifeſta, imperò, che io
per ſola carità, & per compaſſione della miſeria uo-
ſtra, facendomi obediente al Padre mio, ſoſtieni la
dura, acerba, & ignominioſa morte della Croce, &
ogni merito mio à uoi donai. Et deſtruſſi nella paſ-
ſione mia quello, che hauea l'Imperio della morte,
& leuai uia il reato, & l'obligatione dell'huomo, &
reconciliai al mio benedetto Padre, il peccatore. Le
arme del Demonio infernale ſono ſtate la morte, &
con quelle medeſime da me è ſtato uinto, & ammaz
zato, sì come già il ſeruo mio Dauid, con le proprie
armi ammazzò quel ſuperbo Golia, & così io, con
la morte ho ammazzata la morte, & morendo io, al
tutto l'ho deſtrutta. Moisè ſeruo mio leuò il Serpen
te ſopra il legno, & ciaſcheduno, che lo guardaua,
era liberato dalla morte de i Serpenti. Io ſon il Ser-
pente ſenza ueneno di peccato, in Croce eſſaltato,
qualunque mi guardarà con l'occhio della carne,
per imitatione de gli eſſempi miei con intentione, &
deſiderio d'imitarmi, & di crucifigere la carne ſua,
co i uitij, & con le concupiſcentie, & con l'oc-
chio della mente, per la fede del mio rimedio ſalu-
berrimo, ſenza dubbio perfettamente ſarà curato da
ogni piaga di peccato. Et queſta è quella coſa, che
è inferma in me, & tanto forte è ne gli huomini;
cioè, la morte, & la paſſione mia.

ORA tornando al parlare incominciato della Re

ſurrettione mia, ti uoglio dire del rimedio di quella, ma ſappi, che è coſa conuenientiſſima, che parlando di eſſa, ancora ſi riferiſcano qualche miſterio della paſſione mia, & del mio ſangue precioſo, come di ſotto ſentirai in alcuni luoghi ragionare, imperò che ſi debbe ancora l'huomo molto rallegrare, per il gran beneficio di quella riceuuto. Sappi adunque, che reſuſcitando io, feci il tranſito dalla morte alla uita; & dalla corruttibilità alla incorrottione, & in queſto fui fatto io la Paſqua uoſtra, che uuol dire tranſito, imperò che uoi paſſate per queſto dalle tenebre alla luce, da i uitij alle uirtù, dal nemico al benigno Padre, & dalla morte alla uita. Nella morte mia, la fede mia fu morta ancora ne gli Apoſtoli, ma reſuſcitando io, & apparendogli, fu reformata in quelli perfettamente. Et furono infiammati, & acceſi i cuori loro, nell'amore, & nel deſiderio della immortalità, & della beatitudine eterna, & coſi di dentro uiuificati, & giuſtificati, tranſmigrarono, & paſſarono dalla infideltà alla fede, dal peccato alla giuſtitia, & dalla morte dell'anima, alla uita. Queſta mia benedetta Reſurrettione adunque, è la colonna, & il fondamento, ſopra il quale tutti gli altri articoli della fede ſi ripoſano, & in quella è ripoſta tutta la ſomma della ſalute uoſtra. Onde uoi non ſolo la douete credere, ma ancora in continoa memoria ritenerla, perche per l'aſſidua, & gaudioſa ſua memoria naſcono in uoi i deſiderij ſanti, & le affettioni pie, il diſpregio del Mondo, & l'amor delle coſe eterne, & l'huomo al tutto è mutato in altro, & è fatto ueriſſimo Spirituale. La mia unica Reſurrettione, ſecondo la carne, fa la uoſtra doppia reſurrettione; cioè, delle anime dalla morte del peccato nel preſente, & la Reſurrettione de i corpi nell'auuenire, quando ſarà reformato da me il corpo della

humiltà uostra, & configurato al corpo della chiarità mia.

QVANTO all'essempio della Resurrettione mia, intendi questo, che sì come io son resuscitato dalla morte, per gloria del mio benedetto Padre, così uoi douete caminare in nouità di uita à gloria mia, & tutti rinouarui, & gettar uia, & ispurgare il fermento uecchio, & la farina dell'Egitto. Questo fermento, è ogni peccato, il qual corrompe la integrità della spirituale, & rationale sostantia, & questo douete lasciare, & ogni altra iniquità uostra antica, & solita, & farui azimi, sincieri, & puri, & espulare, & delitiare in me, con questa sincerità nuoua, & purità. Et questo uoi douete fare, imperò che io che son la Pasqua uostra, & il uero Agnello Pasquale, che sono stato immolato, & sagrificato in Croce per uoi, & nel transito mio di questo Mondo al Padre, ui ho liberati dall'Egitto; cioè, dalle tenebre del peccato, & dalla dura seruitù di Faraone; cioè, dell'Infernal nemico. Et per questo son detto la Pasqua uostra per uoi sagrificato, & però ui douete sforzare di stare, entrare, & perseuerare nello stato della sincerità, & purità, sì come azimi, senza peccato, & fermento di malitia, & di nequitia, sì come io ui ho posti, & constituiti in questo stato, per la morte, & passion mia, & per il mio sangue precioso per uoi sparso. Voi siete ancora nel transito dall'Egitto alla celeste patria à uoi promessa alla quale, per me redenti, douete essere finalmente condotti, se da uoi non manca. Tante migliara del popolo d'Israele, che morirono nel Deserto, & non entrarono in terra di Promissione, fu per cagione sua. Io ti ho detto, ò figliuola dell'Essempio della passione mia, per fermare in te la patientia, & dello essempio della resurrettione, ad eccitare in te la confidentia, &

la ſperanza, acciò che tu conoſci in te due uite, una laborioſa, la quale tu dei tolerare per amor mio, & l'altra beata, & felice, laqual tu dei ſperare, & aſpettare certamente.

IO ti ho ancora narrato in altro luogo, l'ordine, & il modo dell'amara paſſione, & morte mia, & l'acerbità de i miei grandi, & eccelſiui dolori, per eccitarti all'amore, & alla compaſſione mia, & per darti ſaluberrimi documenti, & inſtruirti nel modo della tua uita religioſa, & ſpirituale. Ora per queſti medeſimi effetti, & per tua ſpiritual conſolatione, letitia, & eſultatione, narrar ti uoglio alquanti gaudioſi miſteri della mia glorioſa, & trionfante Reſurrettione, acciò che sì come tu hai compatito meco, & per amor mio, nella paſſione, & morte mia ti ſei dogliuta, & cordialmente rāmaricata, coſi nella Reſurrettione, ancora meco ſii conſolata, et ti rallegri. Et già diſopra, io ti l'ho promeſſo dicendoti, che ſe meco, & con la mia benedetta Madre, & con gli altri cari, & diletti amici miei, fareſti rāmaricata per compaſſione, così ancora con noi fareſti con ſolata.

COME L'ANIMA DEL NOSTRO SIGNORE DISCESE NEL LIMBO, A LIBERARE LE ANIME DEI SANTI PADRI.

R SAPPI ADVNque figliuola, che grande è ſtata la carità, che io ho moſtrata all'huomo à deſcendere dal Cielo, nel uẽtre Virginale della mia puriſſima, & diletta Madre, & maggiore è ſtata, ch'io mi ſono inchinato, & abbaſſato fin'alla morte acerbiſſima, & turpiſſima della Croce, ma grandiſſima è ſtata, che io ſia diſceſo ancora nell'Inferno, à liberarlo dalle tenebre, & l'ombra della Morte. Onde ſappi, che quando in Croce io raccomandai lo Spirito nelle mani del mio benedetto Padre, & iſpirai, allora la mia beata Anima, inſieme con la Diuinità diſceſe à diſpogliar l'Inferno, & liberare le anime captiue, & imprigionate nelle mani dell'Infernali, & Tartaree poteſtà.

MA tu dei ſapere, che per lo Inferno, che è nel centro della terra, s'intendeno quattro luoghi, & queſti ſono coſi ordinati, che l'Inferno, & il luogo de gli dannati, è lo inferiore, & in queſto è la pena ſenſibile, & la pena del danno; cioè, la priuatione eterna della mia diuina uiſione, & iui ſono tenebre interiori; cioè, l'Aſſentia della diuina gratia, & le

esteriori ; cioè , le corporali , & le sensibili, & innumerabili, & inestimabili dolori, & pene,& afflittioni . Sopra questo è il Limbo de i fanciulli, che muoreno nel sol peccato originale, & in questo è la pena del danno eterna ; cioè,la priuation della diuina uisione , ma non gliè pena sensibile alcuna ; & iui sono tenebre interiori , & esteriori . Sopra questo è il luogo Purgatorio , nel quale è la pena del senso , & del danno , ma temporale,& terminata ; & iui sono le tenebre esteriori , ma non le interiori , perche per la gratia mia, le anime ui hanno la luce interiore . Il superior luogo di questi si è il Limbo de i Santi Padri, nel quale era la pena del danno , ma non del sentimento ; & iui erano tenebre esteriori,ma non interiori ; cioè,priuatione della diuina gratia . A questo luogo adunque io discesi , & liberai li Santi miei , i quali iui erano ritenuti per il reato , & la obligatione della natura humana , in commune, ma non della persona in particolare . Et discendendo io , mi andaua innanzi gran moltitudine di Spiriti beati , gridando, & dicendo . Attollite portas, principes uestras . Et iui stettero meco per gran riuerentia fino che io risuscitai , & questo fu per gran carità mia ; la quale in questo dimostrai, uolendo stare,& dimorare in quel luogo dall'hora della morte mia, fin'alla Resurrettione , per consolare, & letificare i Santi miei , i quali consolai per la uisione della mia deità , la quale sopra tutte le altre cose, è somma dilettatione; in tanto,che se le anime dannate mi potessero uedere, riputariano per niente, imo riputeriano dolci, & soaui le pene, e i tormenti dell'Inferno , per amor mio . Onde io dissi al Ladrone , essendo in Croce . Hodie mecum eris in Paradiso . Cioè, per la uisione della mia deità, la quale io concessi à tutte le anime, che erano nel Limbo , & à quella del Ladrone , che

iui descendette. Le quali ancora furono consolate per la grande illuminatione, che iui fu fatta, per la presentia mia, quantunque il Limbo fosse luogo tenebroso, & non tanto spiritualmente, ma ancora corporalmente fu illuminato. Et benche gli spiriti non habbiano bisogno di lume corporale, essendo loro incorporali; nondimeno, perche le cose sensibili sono segni delle cose intellettuali, perciò in segno di questo, che fossero illuminati spiritualmente, & ancora per la riuerentia mia, & di quelle sante anime, fu ancora quel luogo del Limbo con lume corporale, mirabilmente illuminato, & illustrato, secondo che era stato predetto dal mio santo Profeta. Habitantibus in regione umbrę mortis, lux orta est eis. Ma nota, che io non illuminai lo Inferno inferiore de gli dannat, ma sola quella parte dell'Inferno, alla quale discesi; cioè, il Limbo de i Padri. Et per tanto le anime dannate per questo, non hebbero alcuna consolatione, ma piu presto mestitia maggiore, per la inuidia dalla quale erano, & sono tormentate. Et cosi sarà nel giorno del Giud cio, che gli dannati uedendomi glorioso, & luminoso, non si allegraranno, ma saranno oppressi da maggior dolore, perche non mi amano, & per la inuidia, che hanno del bene de i Santi miei. Ancora ho dimostrata gran carità nella Resurrettione mia, in liberar dalle tenebre gli amici miei, & cauargli della potestà dell'Infernal nemico, il quale ancora ho ligato; cioè, contrita, & ristretta ho la potestà sua, perch e non è permesso di tentare quanto possa, & uoglia, nè ingannare gli huomini con la sua fraudolentia, & uiolentia. Et non può più nuocere ad alcuno, quanto all'anima, se l'huomo no'l permette, & non sia consentiente. Considera adunque figliuola, & contempla bene questa ardentissima carità mostra-

ta all'huomo nella Resurrettion mia, & per tanti doni, gratie, & benefici, con tutto il cuore sforzati di amarmi, laudarmi, & glorificarmi di continuo.

MA pensa ancora, & contempla con cuor deuoto, & di amor indolcito, & letificato, che subito, che io giunsi al Limbo, per Imperio mio, tutte le porte furono spezzate, & fu quel luogo di grande, & corruscante lume illustrato (come è detto). Et allora tutti quei Santi, & cari amici miei, con lagrimabile uoce, & immensa letitia diceuano. Tu sei uenuto, ò desiderabile Redentor del Mondo, il qual con tanti lunghi, & bramosi desiderij ti habbiamo aspettato. Tu sei disceso per noi in questo luogo dell'Inferno oscuro, per liberare, & disciogliere noi dalla captiuità. O con quanto gaudio, & elultatione, allora diceuano. Benedictus qui uenit in nomine Domini. O di quanta letitia erano pieni uedendo la deità, & la glorioſa anima di me Redentore, & glorificatore suo. Et io gli benedissi, & gli narrai i misteri della uita, morte, & passion mia, & tutto quello, che di me era scritto, & profetizato. Et cosi furono ripieni d'inestimabile consolatione in tutto quel tempo, che iui con loro dimorai. Finalmente adorandomi tutti quegli eletti, & diletti miei, dissero; pregandomi, & facendo oratione in questo modo. Surge Domine in requiem tuam, tu, & arca sanctificationis tuę. Exurge Christę adiuua nos, & libera nos propter nomen tuum. Et io gli risposi, & dissi. Propter miseriam inopum, & gemitum pauperum nunc exurgam. Et detto questo con tutti loro, & con le altre anime, ascendetti con canti, gaudij, letitia, & giubilatione, come poco disotto intenderai.

ESSENDO adunque stato, dall'hora della separatione della benedetta, & beata anima mia, dal corpo fin'alla Resurrettione, co i Santi Padri, & amici

miei nel Limbo (come è detto) finalmente con gran trionfo, & esultatione, uittoriosamente gli condussi fuori. Et così il luogo superiore dell'Inferno, detto Limbo, fu del tutto euacuato, & ispogliato, in tanto, che in quello, mai piu non è discesso, nè discenderà alcuno. Ma dell'Inferno inferiore degli dannati, niuno ne cauai, nè liberai, perche tutti quegli, che iui sono posti dal principio del Mondo, & saranno infino all'ultimo, sono ostinati nella malitia loro, come gli Demoni, & sempre mi biestemmano, & maledicono. Però stando loro sempre nella colpa, non meritano di esser leuati, & liberati dalla pena. Ancora non liberai dal Limbo de i Fanciulli alcuno, perche la redentione mia, non ha luogo, se non in quegli, che erano, ò doueano esser per gratia membri miei, ma quegli essendo discesi col peccato originale, sono, & erano nell'ira d'Iddio, & sempre saranno, & non sono stati membri miei, per la gratia della propria fede nel presente, nè per la gratia della circoncisione, ò del sagrificio del Vecchio testamento, ne anco per la gratia del battesimo sono fatti membri miei; adunque non sono liberati, perche non hanno l'attitudine della diuina uisione. Ma in questo ho fatto però misericordia con loro, che nõ hanno pena alcuna del senso, ma solo la priuatione della uisione mia, nè per questo hanno dolore alcuno, perche hanno il giudicio della ragione ordinato, & sanno, che per la diuina ordinatione sono inhabili alla uisione mia gloriosa, & che à loro non si appartiene, sì come non dispiace ad un rustico, che non sia fatto Rè, nè Imperatore, nè si contrista, perche sà che à lui non si conuiene questo.

OLTRA di questo, sappi, che nella Resurrettione mia, ho dimostrata gran misericordia à quegli, ch'erano nel Purgatorio, imperò che non solo que-

gli, che haueano sodisfatto, & quegli, che specialmente in qualche modo haueano meritato, ma ancora tutte le anime, che ui si trouauano, misericordiosamente liberai, & condussi meco, per gratia speciale, essendo io Redentore, allora iui presentialmente. Et per questo fu cosa magnifica, & conueniente, che tutti liberassi, non altrimente, che fanno i Rè temporali nel principio della coronatione sua, liberando per gratia speciale, tutti gl'imprigionati. Tu hai dunque da contemplare, ò figliuola, con grande esultatione, & letitia cordiale, qualmente ascendendo io dall'Inferno; cioè, dal Limbo, alle superiori parti della Terra, condussi meco con gran trionfo, & gloria le anime de i Santi Padri, & le anime del Purgatorio, & era accompagnato da gli Angeli, che iui ministrauano, & da grande altra moltitudine di quelli. Et cosi procedendo con canti, laudi, & giubilationi, & approssimandosi l'Aurora del giorno della Domenica, le posi con gaudio, & esultatione nel Paradiso delle delitie, & uoluptà, & iui stettero fino all'Ascension mia, & poi meco ascendettero in giubilo, & esultatione al Cielo Empireo.
Fatti presente ancora tu figliuola con lo spirito à questo gaudio immenso, & glorioso trionfo, & interponi la uoce tua al canto, & giubilatione de i Santi, che certo dolce, & gioconda cosa è à questi gaudij, & esultationi esser presente, ò almanco dalla lunga, con dolce affetto, & cordial letitia contemplargli. Essendo io stato adunque per poco spacio nel Paradiso Terrestre, con questa letabonda moltitudine de' Santi, & amici miei, dissi à loro, che il tempo era, che io andassi ad eccitare, & riassumere il corpo mio, che era nel Sepolcro, i quali tutti inginocchiandosi mi adorarono, & mi priegarono, che presto ritornassi à loro, perche molto desiderauano di uede-

re il mio glorioſiſſimo corpo reſuſcitato. Et coſi det te queſte coſe, eſſendo appreſſo all'Aurora del gior= no, uenni con gran moltitudine di Angeli al Sepol= cro. Et quegli laudando, & benedicendo Iddio, & grandemente eſultando la mia glorioſa, & benedet ta anima riaſſonſe il corpo, & reſtando il Sepolcro ſerrato, uſcì fuori. Et ſtando ſopra il Sepolcro, mo ſtrai à tutti il corpo mio glorioſo, con le cicatrici, & ſegni delle piaghe. Molti corpi ancora de i Santi miei riſuſcitarono meco,& entrarono nella Città, & apparſero à molti (sì come è ſcritto nell'Euangelio mio.) Conſidera quà figliuola, che tutte le coſe,che ho per uoi fatte, & ſoſtenute, per uoſtra utilità, & beneficio le ho patite, & operate, ilperche molto mi dei laudare, benedire,& glorificare. Le piaghe mie ui hanno ſanati, & fatti liberi, la mia Corona di ſpi= ne, è uoſtro Diadema,la morte mia, è la uita uoſtra, la Sepoltura, è uoſtra reſurrettione, & col mio di= ſcendere nell'Inferno, uoi aſcendette glorioſamente al Cielo.

M A acciò, che bene intendi il tutto di queſta mia benedetta, & glorioſa Reſurrettione, come la fu fat= ta, & come ſi debba credere, & acciò che per i gau= di miei, tu ſii ripiena di gratia, & di ſpiritual gio= condità, & allegrezza. Sappi, che per diuerſe coſe io hebbi maſſima letitia, & gaudio grandiſſimo nel l'anima mia; oltra queſto, che ella hebbe dal princi pio della concettione mia, che fu maſſimo; cioè, la inſeparabile unione, & uiſione della Deità. In pri= ma adunque io hebbi il gaudio di queſta coſa mira= bile, che il corpo mio fu preſeruato da ogni corrot= tione, eſſendo unito alla diuinità, tal che dalla Dei= tà ſaria ſtato conſeruato, che mai ſi ſaria putrefatto, nè incinerato in minima parte, & coſi ſi dice il cor= po mio, per diuina uirtù incorrottibile. Et conſe=

guentemente quella untione la qual fu fatta, & uo leano fare le diuote Dõne, non era neceſſaria, ma per che loro, & gli Diſcepoli ancora non haueano pie na cognitione delle ſcritture, che di me parlano, per tanto ſono comendate, ſol per queſto, che per ho nore, & per diuotione mia tutto faceano, eſſendo il coſtume de i Giudei di ſepelire coſi le degne, & ue nerabili perſone. Ancora fu riformato di perfetta riparatione il corpo mio, il quale era ſtato nella paſ ſione tanto diſtrutto, & disformato, & tutte le pia ghe furono riſanate perfettamente, eccetto i ſegni delle cinque piaghe principali, per certe cauſe ragio neuoli reſeruati, come intenderai, & coſi riſuſcitai da morte à uita immortale, & per tutte queſte cagio ni l'Anima mia, fu di gaudij ineſtimabili ripiena.

ET oltra di queſto, grandemente mi rallegrai de i miracoli fatti circa il ſangue mio, & prima, perche fu conſeruato; imperò che quantunque foſſe ſpar ſo, & diffuſo, & dalla Terra aſſorto, & co i piedi con culcato, & in molti modi diſperſo, nondimeno, in quei tre giorni fu cõſeruato da ogni corrottione, & poi per Angelico miniſterio fu raccolto. Et il ſimi le fu de i capegli, & di ogn'altra parte del mio precio ſo corpo dilaniata, conculcata, guaſta, & diſtratta. Onde contempla, ò figliuola, con gran letitia, & di uotione, come gli Angeli con ſomma riuerentia ri coglieuano il ſangue mio diſperſo, per tutto doue foſſe, hora di Terra, hora della Croce, ancora da i Chiodi, dalla Lanza, dalla Colonna doue fui flagel lato, dalla Corona di ſpine, & poi da tutti gli altri luoghi. Et perche la benedetta, & dolce Madre mia ſtando ſotto la Croce, quando io pendeua in quella, con gran cordoglio, & diuotione, & riuerentia rice ueua ſopra di ſe il ſangue, che dalle mie piaghe, & da tutto il corpo lacerato diſtillaua, in tanto, che i

capegli

capelli suoi, la faccia, e i uestimenti tutti erano rubricati del mio sangue degno, & precioso, il qual con gran carità, & ancora cõ dolore, et eccessiua amaritudine sopra di se riceuea, acciò che in terra non cadesse, et non fosse co i piedi irreuerentemente cõculcato.

CONSEGVENTEMENTE adunque tu hai da contemplare, che inanzi l'hora della Resurrettion mia andarno gli Angeli alla mia benedetta Madre, & con gran riuerentia ingenocchiandosi gli dissero. O benedetta Madonna, il Signor Dio Padre eterno ha comesso, & comandato à noi, che raccogliamo il sangue precioso del suo Figliuolo, & uostro Cristo Giesù benedetto, però ui supplichiamo humilmente, che uoi permettiate, & lasciate, che dalla uostra uenerabile faccia, & da i capelli, dal uelo, & da i uestimenti, diligentemente raccogliamo quello. Conoscẽdo loro, che lei è la Reina del Cielo, la Signora de gli Angeli, & la Imperatrice del Mondo, non haueano ardimento di approssimarsi, & di toccarla. Ma lei tutta prudente, & discrettissima, gli disse, che facessero, quanto era la uolontà del Signore. Per queste cose, che sono dette, tu hai moral documento, & instruttione dalla mia diletta, & cara Madre, che tu de ornare, & colorire la faccia dell'anima tua col mio sangue roseo, & precioso. Et di questo, si gloriaua quella mia sposa diletta Agnese, la qual diceua, che il Sangue mio hauea ornata, & decorata la faccia sua. Et per questo uoleua intendere, & significare, che per la continoa memoria della morte, & passione mia, & del mio sangue precioso, si adorna, & si fa bella, & formosissima la faccia dell'anima, & la fa somigliare á me sposo Celeste, che sono stato tinto, & rubricato nel mio dolce, & precioso sangue. Doppo contempla, che essendo stato raccolto da gli Angeli il mio benedetto

sangue, fu subito introdotto per diuina potentia nel Sepolcro serrato, & questa fu miracolosa cosa, che due corpi non glorioſi fossero in un medesimo luogo; cioè, che il sangue penetrasse il Sepolcro serrato, il che solo per la diuina mia potentia può esser fatto. Et oltra di questo, per quella medesima uirtù, & potentia, quel sangue fu al corpo mio morto, reinfuso, & per tutte queste cose mirabili, & stupende, era gran gaudio, & esultatione alla beata Anima mia. Et poi ancora mi rallegraua principalmente per i miracoli della reunione dell'anima al corpo, la quale per diuina uirtù à quello fu reunita inseparabilmente, acciò, che in eterno insieme stessero, uiuessero, & beatamente in Cielo regnassero. Et cosi fu glorificato il corpo mio, & riceuè le quattro dote, che sono la chiarità, l'agilità, la sottilità, & la impassibilità, per la redondantia della gloria dell'anima in esso. La qual redondantia non fu fatta quando era uiuo, & passibile, acciò che io potesse patire le pene, & i dolori, & l'acerba morte, & compire l'opera della redentione humana.

MA per piu chiara intelligentia delle sopradette cose, & reunioni dell'anima al corpo, & del sangue mio effuso, & dispersо, & delle altre parti del corpo mio dilaniate, guaste, conculcate, & distratte, quanto alla reintegratione, & reunione sua, nella Resurrettion mia, tu dei sapere, che la Resurrettione integra, & perfetta dell'huomo, allora si fà, & è quando tutte quelle cose, le quali sono cascate, distratte, & dissolute per la morte, sono riformate, & reunite à uita immortale. Onde è da sapere, che nella morte mia furono alquante separationi; la prima fù la separatione dell'anima dal corpo, quando in Croce clamando io espirai; la seconda fù, del sangue dal corpo, perche tutto fu sparso, & effuso, &

ancora quando fui morto dal lato mio fu cauato con la crudel Lanza del Soldato.

O R A essendo fatte queste separationi nella Morte (come è detto) nella Resurretione mia furono fatte tante oppositе integrali reunioni, & la prima unione, fù, dell'anima col corpo; l'altra fù, del sangue col corpo. Ma tu dei ancora sapere, che tutto il sangue, ch'è nel corpo, nō è pertinente alla uerità della natura humana, perche concioſia, che innanzi la passione mia io mangiasse, & beuesse, niente prohibisse, che in me fosse qualche sangue nutrimentale, il qual non pertinesse alla uerità dell'umana natura, & il quale non bisognasse, che nella Rerurrettione ritornasse al corpo mio. Onde non è necessario, che habbia riassonto il sangue, ch'io sparsi nella Circoncisione, ò nel sudare nell'horto all'oratione. Et cosi concludendo dico, che non è inconueniente se qualche poco del mio sangue sparso ancor si troua, & si uede in qualche reliquie, come è nel legno della Croce, nella Corona delle spine, nel ferro della Lancia, nella Colonna marmorea, alla qual fu flagellato, ò altroue doue ne sia, & senza errore questo si può tenere.

O R lieua la mente tua figliuola, & contempla con grande affetto, & cordiale amore tutte queste cose, & pensa, che per tuo amore sono fatte, & operate, & guarda quanto sei obligata di amarmi, & di laudarmi, & quanto siate tutti obligati, specialmente à me rendere laudi, & benedittioni, & cordialmente, & con gran diuotione riamarmi. Et nota questo, che hora ti dico; che alcune cose conuengono alla persona mia, che sono la seconda nella Trinità; cioè, il Figliuolo, le quali non si appertengono alla personalità diuina eternale, & conuengono alla essentia diuina, come è saluare, redimere, & glo

rificare, & in questo modo io, che sono il Figliuolo non posso essere amato singolarmente senza le altre persone; cioè del Padre, & del Spirito santo; imperò, che tutta la Trinità santissima ha operata la salute, & la redention dell'huomo, il Padre mandando, il Figliuolo ubbidiendo, & il Spirito santo cooperando in uoi. Ma alcune cose conuengono à me, secondo la humanità temporali, come è la passione, la morte, & simili altre, che non conuengono al Padre, ne al Spirito santo. Et in questo modo parlando, l'huomo può hauer maggior amore, & diuotione ad una persona della Trinità santa; cioè, à me Figliuolo, che alle altre. Però cosi si fa nella Chiesa mia, che negli Vfficij diuini, & nelle Messe, alcuna uolta si dirizzano le orationi ad una persona, & non all'altra per diuotione. Tieni certo adunque che uoi siete grandemente obligati di amarmi; prima, perche tanto u'ho amati uoi, che per uoi ho uoluto morire in Croce amarissimamente. Et ben che questo spontaneo uolere fosse in tutte tre le persone, nondimeno per la uolontà creata, solo io uolsi questo. Poi perche nel fare la redentione uostra, per amor uostro ho patite, & sostenute molte pene, dolori, & afflittioni. Et acciò che maggior' amore, & carità ui dimostrassi, ancora ho uoluto ritenere i segni delle piaghe mie, nella Resurrettione, nel corpo mio glorioso perpetualmente. Et poi ancora perche io ui ho dimostrata la gloria della beatitudine eterna in me stesso, acciò che uoi mi amasti, & mi seguitasti, tal, che ancora uoi fosti finalmente beatificati. Oltra di questo mi douete amare con tutto il cuore, & ogni affetto uostro, hauendoui io alla predetta beatitudine inuitati in molti modi, & prima sapendo io, che l'huomo é timido naturalmente, dissi fra me stesso, io lo tirarò à me con terrore, & timore, se

forsi si conuerta & uiua, & gli minacciai i tormenti accerbissimi, le tenebre eterne, & fuogo, & uerme dell'Inferno. Poi ancora dissi l'huomo è cupido, & desidera oro, & argento, & sopra tutto la uita, quanto maggiormẽte la eterna quiete, gli prometterò adunque quello, che sopra tutte le altre cose è desiderabile, & cosi gli promissi la eterna uita, & i beni incomprensibili di quella. Ma uedendo, che l'huomo ne anco per questo si conuertiua dal male; dissi, io sò che l'huomo non solo ha in se il timore, & la cupidità, ma ancora l'amore, onde se per amore il potrò trare à me, questo sarà fatto ottimamente. Io uenni adunque in carne, & tanto dolcissimo, amoreuole, & benignissimo mi detti, & eshibiti, che nella passione mia, per l'huomo sostenuta, le pietre si spezzarono. Or uedi figliuola mia, quanto è stato l'amor mio uerso di te, & se sei tenuta, & obligata di amarmi. Et pensa, che tu, & tutti quegli, che per tanta benignità, & dolcezza à me non si conuertono, & à me tutti non si dãno, & nõ uogliono à me ridursi, udiranno da me queste parole nel giorno del giudicio. Quid ultra facere debui, & non feci? Vocaui, & renuistis, extendi manus meas, & non fuit qui aspiceret. Ite maledicti in ignem æternum. Et certo ben posso dire, che io ho distese le mani, quando io le isteси non solo quelle, ma tutto il corpo sopra il legno della santa Croce. Però quegli, che non mi amano, & sono ingrati à tanti benefici, da me saranno reprobati, & condennati à i tormenti sempiterni. Questa poca digressione ho fatta per instruttione tua, & per dichiarare alcune cose alquanto dubbiose, resta, che io seguiti il parlare della Resurrettion mia come fu cominciato. Attendi adunque con pio affetto, & con diuotione à quello, che quà disotto ti dirò nel parlar seguente.

COME IL NOSTRO SIgnore apparue alla sua benedetta, cara, & diletta Madre.

RA essendo Resuscitato da morte à uita glorioso, io uolsi uisitare, & consolare gli amici, & cari miei, sì come uiuendo in carne mortale, piu uolte gli promisi. Ma prima, & innanzi à tutti, io uolsi uisitare la mia diletta, et dolce Madre, la quale io amaua sopra tutti gli altri, & perche lei sopra tutti gli altri si era dogliuta, & ramaricata per la morte, & passione mia, onde fu cosa ragioneuole, che lei fosse ancora la prima da me uisitata, & consolata. Et hauendo io comandato, che si honori il Padre, & la Madre, pareria, che in questo io non l'hauesse honorata, se io hauesse uisitati, & consolati gli estranei innanzi à lei. Niuna persona fu più degna, che lei di questa uisitatione, niuna piu feruente di desiderio, & di aspettatione, niuna più uehemente di instantia di pregare, niuna à me più intima, & cordiale, & alla quale io fosse più obligato. Certo, che lei non cercaua il testimonio degli Angeli, ne anco andò con le diuote Donne à uedere il Sepolcro, & certo, che non se haueria possuta contenire di non andargli, se non hauesse saputo ogni cosa, essendo stata fatta à lei da me la prima uisitatione, & apparitione, della quale gli Euangelisti miei niente hanno scritto, perche presupponeuano questo da tutti essere creduto, & tenuto senza dubitatione, che non solo io fosse primamẽ

te apparso alla mia benedetta Madre, ma che ancora molte altre uolte io l'haueſſe uiſitata, & conſolata, come io feci. Et queſto è da tenere, & credere indubitatamente, quantunque non ſia ſcritto nello Euangelio, ne in quello ſe ne faccia mentione alcuna. Il che ancora è ſtato pretermeſſo da gli Euangeliſti, perche loro haueano intentione di ſcriuere ſolo quelle apparitioni, le quali à gli huomini mondani poteſſero rendere teſtimonio degno di fede della Reſurrettione mia. Et à queſto ſi ricerca, che il teſtimonio ſia eſtraneo, & non la madre, ouero altro propinquo. Et quello, che è ſcritto dal mio ſanto Euangeliſta, che eſſendo io reſuſcitato, in prima apparui à Maria Maddalena, ſe intende come a perſona eſtranea, & competente da rendere teſtimonio, non che io non foſſe apparſo prima alla mia benedetta Madre (come è detto) nanzi à Maddalena, & à tutti gli altri. Et ſappi, che io non apparſi à lei cioè, alla mia Madre in forma aliena, et ſpecie eſtrana, come io feci ad alcuni altri per ſignificatione uolendo dinotare la loro titubatione nella fede, come io feci à gli due Diſcepoli, che andauano in Emaus, apparendo gli in forma di Pellegrino, & alla Maddalena, che ſtaua nell'horto, in ſpecie di Ortolano. Ma alla mia cara, & diletta Madre laqual niente dubitaua della Reſurettione mia, io apparui in ſpecie glorioſiſſima, & chiariſſima, come à quella, che credeua ſenza uelame, & coperta di dubietà alcuna, & non per confermarla nella fede, ma per dargli ſolazzo, contento, & conſolatione.

ONDE contempla, ö figliuola. che la mia beata Madre, eſſendo ſtata piena di meſtitia, & fatigata da i pianti nella mia acerba morte, & paſſione, ſtaua nella camera ſua, ogn'hora fin'al giorno della Reſurrettione mia, piangendo, & dolendoſi ſopra

la morte di me unico, & diletto Figliuolo suo,& nõ pigliaua cibo, & non mancauano da gli occhi suoi le amare lagrime. Ora uenendo l'Aurora del festiuo giorno Dominicale, sapendo lei le Profetie, & le Scritture, & come io hauea predetto, che il terzo giorno doppo la morte mia io Resuscitarei, incominciò ardentemente à desiderarmi, & sentire inestimabile dolcezza nello Spirito suo; ilperche orãdo diceua queste, & altre simili parole. O Padre clementissimo & eterno Iddio, ecco, che hora insta il tempo prenonciato da i Profeti, resuscitate, ui prego il uostro diletto Figliuolo. O Amantissimo, & dolcissimo Figliuolo mio, poco è, che io ti ho ueduto pieno di piaghe crudelissime, piacciati, che hora ti ueda glorioso, tu hai pur detto, & piu uolte replicato, che il terzo giorno doppo la morte tua resuscitaresti, ecco, che è presente il terzo giorno. Risuscita adunque, & poni fine à i gemiti, & sospiri miei, & uieni, accio che io ti ueda, ò lume de gli occhi miei. Mostrami la faccia tua, & suoni la uoce tua nelle orecchie mie, certamente dolce è la uoce tua, & inestimabilmente è bella, & specioſa la tua faccia.

STANDO in questi cordiali, & bramosi ragionamenti, & soliloqui, la mia pijssima,& dolce Madre, & essendo io già risuscitato, & da gran moltitudine d'Angeli accõpagnato,& dagli Spiriti beati circondato, io dissi à Gabriele Arcangelo in questo modo. Sì come tù annontiasti alla mia Madre la incarnatione mia, cosi hora uà,& annontiagli la gloriosa Resurrettione mia. Et quello subito con molti altri beatissimi Spiriti uenendo alla camera della Vergine Madre mia, incominciò ad intonare con dolcissimo canto insieme con gli altri. Regina Cœli lætare Alleluia, quia quem meruisti portare Alleluia, resurrexit sicut dixit Alleluia. Sentendo que-

ſto ſoauiſſimo canto la mia beata Madre, con molta giocondità, & coſi ſtando, ſubito con gran lume, & chiariſſimo ſplendore io gli apparui, & la ſalutai dicendo. Salue ſancta parens. Et poi in queſto modo incominciai à parlargli, & diſſi. O Madre mia cariſſima, & benedetta, ceſſino hora i tuoi lamenti, le tue lagrime, e i tuoi ſoſpiri. Rallegrati meco, & conſolati, ecco che io ſon quel medeſimo, il qual reſtando uergine hai conceputo, partorito, & lattato. Et ſon quello, che hai ueduto in Croce pendente, impiagato, & morto, ecco i ſegni della paſſione, & piaghe mie. Sentendo queſto, & uedendomi la mia diletta Madre tutto glorioſo, & corruſcante, ſubito leuandoſi mi adorò, dicendo. Benedictus qui uenit in nomine Domini. Et dolcemente abbracciandomi baciaua le cicatrici mie. Non è cuore, che poſſa penſare, nè lingua narrare, quanto dolci, & quanto amicabili furono i ragionamenti noſtri, à i quali uoglio figliuola, che in ſpirito ti facci preſente, & ſimilmente à tutte le altre apparitioni, che io feci à gli amici miei, & sij certa, che ancora tu ſarai tutta da me letificata, & conſolata, et farai una Paſqua giocondiſſima, & potrai cantare Alleluia, & con molta, & ineffabile eſultatione.

ASCOLTA adunque ò figliuola, come hauendo io, & la mia diletta Madre, inſieme con gran letitia molte coſe ragionate della Reſurrettione mia, & delle Anime, che io hauea cauate del Limbo, & della uittoria hauuta contra l'Infernal poteſtà, ultimame[illegible] diſſi, ò ueneranda Madre rallegrateui, perche eſſendo uoi Madre d'Iddio, ui eſaltarò (come è co[illegible]opra tutti gli Angeli, e i Santi in Cielo [illegible]riti di queſte cinque piaghe mie, per le [illegible] dogliuta grandemente, & mi hauete [illegible]ordial compaſſione, io ui faccio

molte gratie, & singolari priuilegi, secondo il nome uostro, acciò che tutti quegli, che con diuotione, fede, & riuerentia lo chiamaranno, siano saluati, & liberati. In prima adunque ui faccio Madre di misericordia, & d'ogni gratia, & poi ui confermo Madre adottiua, & aiutrice de i Cristiani, acciò che à uoi confuggiano in ogni sua necessità, tentatione, & tribulatione. Essendo io in Croce, tutti i fideli ui raccomandai in persona del diletto Giouanni, et ue gli detti per figliuoli, acciò che come Madre pijssima, & gratiosa uoi procurasti la salute loro, & gli aiutasti in ogni lor pericolo, bisogno, & auuersità. Ancora ui faccio, & confermo Reina de gli Angeli, & di tutto il Mondo Signora, acciò che tutti ui honorino, & obediscono à uoi tutte le cose. Appresso io ui dò giurisdittione d'impetrare sopra tutte le cose tutto quello, che uorrette, acciò che facciate salui tutti quegli, che uoi uolete. Finalmente io uoglio, che uoi siate auuocata, & Madre pijssima di tutti i peccatori, & Madre di misericordia, & di pietà, alla qual tutti habbiano sicuro, & indubitato rifuggio. Et doppo questo abbracciando, & baciando la mia dolce Madre mi partiti, lasciandola tutta consolata, & letificata, & dicendogli, ch'io uoleua andare à consolare, & uisitare gli altri cari amici, & diletti miei, et cosi per allora la lasciai con la benedittione mia; dicendoli, che ancora molte uolte io ritornarei à uisitarla in quei sagri giorni, innanzi l'Ascensione mia in Cielo, come io feci. Questa fu adunque la prima apparitione, la quale io feci essendo risuscitato, alla diletta Madre mia, per la quale tanto fu consolata, et letificata, che da lei si partì ogni memoria, et pensiero afflittiuo, & mesto, & si dimenticò d'ogni dolore, pena, & afflittione, che hauea hauuta della morte, & passion mia.

RESTA, che io ti dica hora, ò figliuola delle al-

tre apparitioni mie, le quali io feci dal giorno della Resurrettione fino all'Ascensione. Et acciò che ben sappi,& intendi il tutto,nota prima, che il mio sepolcro era fatto in questo modo; cioè,cauato nella pietra d'una gran rupe,che era nell'horto, & era à modo di una casetta rotonda, & hauea l'entrada, che guardaua all'Oriente. Al lato destro entrando era il luogo cauato nella pietra, doue fu posto il corpo mio, & era aperto dal lato dalla parte Meridionale, per doue si metteua dentro il corpo, & di sopra era serrato. Nel qual Sepolcro il corpo mio giaceua supino col capo all'Occidente, e i piedi all'Oriente. Venendo adunque il giorno della Domenica appresso l'Aurora,io uenni con gran moltitudine d'Angeli al Monumento, et per propria uirtù l'anima mia riassonse il corpo, & resuscitai dal Sepolcro serrato, et sigillato cosi restando. Et ecco, che in quel punto fu fatto un gran terremoto, per uirtù dell'Angelo, che discese dal Cielo. Et sì come nella passion mia fu mossa la Terra in segno di tristezza,cosi nella Resurrettione fu mossa in segno di letitia. Però figliuola hora tu dei deponere i lamenti della tristitia, & respirare nel sereno della giocondità, & sì come sei stata con lagrime al funerale della sepoltura, & morte mia, il qual morendo ho destrutta la Morte, cosi della gloria della Resurrettione mia ti dei rallegrare, & giocondare,il qual risuscitando ho riparata la uita. Allora è stata rinouata sì come dell'Aquila la giouentù mia,allora il Leone ha suscitato il suo catello,allora la Fenice è riuisciuta, allora Giona è uscito del uentre del gran pesce uiuo,& illeso, allora fu uestito il Candeliero d'oro, & suscitato il Tabernacolo di Dauid, che era cascato, & risplendè il Sole, che prima era stato fra le nuuole,allora fu uiuificato il Grano,il qual cadendo in terra era stato morto,al-

lora Sanſone portò le porte della Città,& uſcì fuori, & allora il Sacco rotto,& conciſo fu circondato di letitia. Per tutte queſte coſe, & molte altre è ſtata prenonciata la Reſurrettion mia, & premoſtrata nella ſcrittura ſanta. Grande adunque, & ſolenne è il preſente giorno, & tutti gli altri precede, & tutti i giorni di Domenica ſono la ottaua di queſto ſolenniſſimo,& glorioſo,& in queſto sì ha da continoare in Cielo perpetuamente nelle laudi mie. Però mi douete laudare infinite uolte, con quella benedetta parola, Alleluia, che uuol dire. Laudate Dominum; ma queſto douete fare non ſolo con la uoce, & con la lingua,ma piu col cuore,co i coſtumi ſanti, et con la uita irreprenſibile. Et perche la uita celeſte tutta è occupata, & condotta nelle laudi, & benedittioni mie,ceſſando tutti i langori.& conturbationi, meritamente cinquanta giorni, che è il numero di quiete,& di giubileo, in memoria di quella quietiſſima, & feliciſſima attione,piu ſpeſſo, & piu feſtiuamente cantar ſolete Alleluia. Et facendo queſta preſente Paſquale ſolennità, non ſolo in queſti cinquanta giorni, ma in tutto il tempo di uoſtra uita talmente douete uiuere, che meritiate di peruenire alla feſta eterna,et ſolenniſſima del Cielo. Ora lieua la mente tua figliuola,à conſiderare,et contemplare con gran letitia, & diuotione tutte le coſe, che ſeguitano di punto in punto,& fatti à tutte preſente,in ſpirito, & ſtà in compagnia di tutte le perſone, alle quali io apparui,imitando ſpiritualmente i loro geſti,parole, et operationi, & inſieme con loro da me ſerai uiſitata, & cõſolata. Queſto piu uolte ti raccordo,et raccordarò,acciò che ti ſappi diſponere,et preparare alle giocondiſſime, & feſtiue apparitioni mie. In prima adunque poniti in compagnia delle diuote Marie,et contempla tutto quello,che fecero,che diſſero,et che

gli accadette, & uieni con loro diuotamente al mio Sepolcro,& leggi morosamente come quiui seguita, & cosi ancora tutto il resto.

HAVENDO adunque la mia dilettrice ardente Maddalena, con le altre Marie la sera del Sabbato, preparati con gran diligentia gli unguenti precioſi, la mattina della Domenica uerso l'aurora quando comincia ad apparere un poco di luce, quantunque il Sole ancora non sia sopra la Terra, uennero con quegli al monumento,con gran deuotione,& amoroso affetto per ungere il corpo mio. Quiui tu hai figliola da imitare spiritualmente queste sante,et diuotiſſime Donne,& mi dei cercare con tutto il cuore, & desiderio tuo,& uenire la mattina à me con gran feruore di carità, & passate, & lasciate le tenebre de gli uitij,& de i peccati, uenire con odore di uirtù sante, & di buone operationi, & cercarmi nel Sepolcro del cuor tuo, perche quello ho eletto per requie mia, se pur tu non mi fai resistentia, & che bene lo adorni con precioſe uirtù,& sia nuouo, come fu il Sepolcro mio,& niun'altro gli sia sepellito dentro, perche iui solo uoglio riposarmi senza compagnia. Ilperche intendi, che il cuore tuo sia tutto rinouato, puro, & mondo da ogni mala uolontà, & da ogni affetto inordinato ad ogni creatura, & à te stessa, & dalle peruerse, & rie cogitationi, & passioni uitioſe. Ora andando quelle pijſſime Donne al Monumento,andauano riuocando alla memoria le afflittioni, et le pene di me dolce Maestro,et Signore suo. Et in tutti i luoghi doue io hauea patito, & cõtra di me era sta ta fatta cosa alcuna notabile del dolore, et di dispregio,si fermauano alquanto, et s'ingenocchiauano, & baciauano la Terra, & cordialmente con grande amore sospirando diceuano. Quiui ce incontraſſimo in lui, quando tutto lasso, et afflitto portaua la

Croce sopra il collo, doue la sua dolcissima, et dolente Madre tramortì, & quiui si uoltò alle lagrimose Donne, che lo seguitauano, quì dipose la Croce piu non potendola portare per la grande afflittione, & debilità, quì sopra questa pietra alquanto s'appoggiò, quì fu doue tanto forte, & crudelmente lo spingeuano, acciò che piu presto caminasse, & aggiungesse al luogo della crocifissione, quiui lo spogliarono, & crudelmente alla Croce il conficarono. Et allora con gran clamore, & profusione di lagrime quelle diuote Donne ingenocchiandosi, con dolce affetto, dolore, & riuerentia adorarono, & baciarono la Croce del mio sangue rubricata.

DOPPO leuandosi, et andando uerso il Sepolcro che era iui appresso, diceano insieme. Quis reuoluet nobis lapidē ab ostio monumenti? Cioè, da quel luogo doue era stata posta una gran pietra. Considerauano, che le lor forze non bastauano à rimouerla. Non haueano considerato impedimento alcuno, nè de i soldati custodi, nè della pietra posta all'ingresso della spelonca. Con tanto grande affetto erano mosse, & tratte à uenire, che non pensauano, che cosa alcuna se gli potesse opponere, & le potesse impedire. Certo questa è la forza dell'amore, che quelle cose, che tu ami talmente le desideri, che ti persuadi niuna cosa potersi opponere à conseguirle, la carità manda fuora ogni timore, tal che ogni speranza entra nel cuore, & di niuna cosa dubiti, & l'amor grande non pensa, & non sà difficultà, nè impossibiltà alcuna. Onde benche queste diuote Donne dicessero le sopradette parole. Quis reuoluet nobis &c. Nondimeno non mancauano dell'incominciato camino, sperando in Dio di poter fare quello, che alla lor fragilità parea impossibile. Et riguardando uiddero la pietra riuoltata dal Sepolcro; cioè, dalla entra-

da della spelonca, doue dentro era il Sepolcro, & l'Angelo, ch'egli sedea sopra, il quale l'hauea riuolta, dapoi ch'io fui resuscitato, acciò che sì uedesse il Sepolcro euacuato, & fosse manifesta la Resurrettione mia. Et entrando in quella casetta dou'era il Sepolcro mio, uiddero un'altro Angelo, che sedeua alla destra parte del Sepolcro coperto d'una stola candida, & molto restarono stupefatte per una tanta uisione. Era l'aspetto dell'Angelo come un folgore, & parea la faccia sua di fuogo per metter terrore, & impaurire i custodi cattiui, come fece, et i uestimenti suoi erano bianchi come neue, per dar consolatione alle diuote Donne. Onde i custodi impauriti per tanto folgore, cascarono in terra, come morti, perche non uoleano credere la uerità della Resurrettione mia. Mi custodiuano con istudio di crudeltà, & non con ossequio di pietà, & però furono prostrati, & acciecati. Et respondendo l'Angelo non alle parole, ma alla trepidatione, et allo affetto delle sante Donne gli disse. Nolite timere uos. Come gli dicesse. Temano quegli, che non amano l'auuenimento de i superni Cittadini, assai è, che i custodi hanno temuto, & per loro sono apparso con terribile aspetto, & per mettergli terrore, ma à uoi ui annoncio, et apporto gaudio, & esultatione, come à mie conciue, le quali hauete meco in eterno à regnare con quello, il quale hora cercate come morto, & egliè resuscitato. Nolite timere, Scio enim quòd Iesum qui crucifixus est quæritis. Molti cercano Giesù Saluatore, ma non crocifisso, imperò che non mi cercano per la uia della Croce; conciosia, che per quella sola posso essere trouato. Surrexit sicut dixit, non est hic, Molte uolte innanzi la passione mia, dissi, che io risuscitaria, però l'Angelo gli ridusse à memoria le parole mie, acciò che cosi piu fermamente credessero,

che fatta era già la Resurrettione mia, essendo impossibile, che non fossero fatte le cose, che io hauea predette come uolendogli dire l'Angelo, se non credete à me, raccordatiue delle parole sue, & credete à q̃lle. Doppo mostrandogli il monumento uacuo gli disse. Venite, & uidete locum ubi positus erat Dominus. Et se uoi uolete essere certificate della Resurrettione sua, ecco il luogo uacuo doue era stato posto, et per questo è stata riuoltata la pietra, acciò che si dimostrasse il luogo. Ma andate con festinatione, & presto, & dicete à i Discepoli suoi, & specialmente à Pietro, ch'egli è resuscitato. Et questo fu acciò che egli non si disperasse per la negatione, & pigliasse confidentia della uenia, & di uenire à me, & comparire fra gli altri Discepoli, & dicete à tutti, disse l'Angelo, che gli andarà innanzi in Galilea, & che iui lo uederanno, come egli gli hauea detto innanzi la passione sua. Specialmente io uolsi apparire in Galilea, acciò che la uerità della Resurrettione mia fosse prouata, perche hauendo io fatti iui molti miracoli, & essendoui conuersato assai, io era da molti, et molti meglio conosciuto, ma quanto alla significatione spirituale, intenderai disotto la ragione. Galilea uuol dire trasmigratione santa, ouero passaggio, et certo chi mi uuol uedere, & contemplare, & essere da me uisitato, & consolato, bisogno è, che faccia un gran passaggio; cioè, dal Mondo al Cielo, dalla carne al spirito, da i uitij alle uirtù, & da ogni difetto, & imperfettione, ad ogni perfettione, & santità.

QVESTA è la trasmigratione, & il passaggio salutare, che da tutti debbe essere fatto, & specialmente in questo tempo sagratissimo di Pasqua, et di Resurrettione. Oltra la significatione del nome, Galilea, che à questo induce ancora il nome di Pasqua, che uuol dire transito, similmente inuita, & eccita

à questo

à questo medesimo fare . Poi la Resurrettione mia à questo te incita , & te inuita grandemente , perche se tu sei resuscitata con me , come tutti debbono spiritualmente resuscitare , tu non dei sapere più, ne intendere , nè gustare le cose del Mondo , che sono sopra la terra; ma cercare, desiderare, & gustare le celesti solo, & le Spirituali , & dall'amor del Mondo , & delle Creature passare all'amor mio , & declinare dal male, & fare il bene, & cosi farai uera Pasqua di Resurrettione , & andarai in Galilea , & iui felicemente me uederai , & da me serai letificata, & consolata .
Ora tornando al proposito dico , che quelle diuote Donne uedendosi fraudate della speranza sua , perche non haueano trouato il corpo mio, come speraua no, non attendendo alle parole dell'Angelo , che haueano sentite , & per la insolita apparitione de gli Angeli impaurite,& piangendo,perche non haueano trouato il suo Signore,ritornarono nella Città à i Discepoli, & gli dissero, che il corpo mio, era stato leuato uia del Sepolcro, & trasportato . Et questo dissero, acciò che ò seco lo cercassero, ò seco si condolessero, & gli dissero dell'Angelo,il quale gli hauea detto, che io era Resuscitato , & delle sue parole , & annonciandoli , che io non era nel Monumento . Et queste parole paruero à gli Discepoli come de i ramẽti; cioè, fantastiche, & non uere , & le riputauano le uita feminee, non credendo,che io fosse Resuscitato, ne che gli Angeli ueramente gli fossero appariti , & che fossero deluse . Ma Pietro non pensò , però che in tutto de lirasseno quelle Donne,& desiderando di conoscere la uerià più certamente,corse al Monumẽto, & non solo lui, ma ancora Giouanni, perche questi più strettamẽte , che gli altri mi amauano,& erano insieme più famigliari . Giouanni prima giunse al Monumento,ma non entrò , & aspettò Pietro per

riuerentia, perche era più uecchio, & il più principale fra gli Apostoli. Il qual uenendo entrò nel Monumento, & doppo lui entrò Giouanni, & entrando non trouarono il corpo mio, ma uiddero solo la Sindone; cioè, il Lenciuolo, nel quale era stato inuoltato, & il Sudario del capo separatamente plicato in un luogo, & tutto questo fu fatto, per dimostrare la Resurrettione mia, già esser fatta, & che il corpo non era stato trasportato. Ma loro credettero esser uero quel, che le Donne haueano detto, che fosse stato robbato, & che io non fossi Resuscitato. Et la ragione si è, perche non sapeano le Scritture, che parlano della Resurrettione mia, non hauendogli io ancora aperto il sentimento ad intendere quelle, & si partirono tutti stupefatti dal Sepolcro.

OR pensa, che quando gli Discepoli corsero al Monumento mio, doppo loro immediatamente uēne con gran uelocità, la diletta Maddalena, con le altre diuote Donne, à cercare me suo dolce Maestro, & benignissimo Signore. Il grande amore non le lasciaua quietare, fino, che non trouassero il suo caro Tesoro. Tu uedi Figliuola; gli Apostoli correre, & le Donne ritornare uelocemente, & uenire al Monumento per ritrouarmi, & uedermi. Tu dei pigliare tutto questo ad instruttione tua, che uolendomi trouare, & uedere, tu hai da lasciare il sonno, la tepidità, & la negligentia, & con gran uelocità correre la uia della perfettione, fin quà, tu sei andata di passo, & molto sonnolentemente se ben lo consideri, però hora è da leuarti dal sonno, & pigliare le ale, come d'Aquila grande, & uolare sopra il Libano, & portare uia la medolla del Cedro. Tutto questo farai spiritualmente, se con grande, & ardente desiderio all'alto grado di tutte le uirtù sante aspirerai, & ogn'hora ti sforzarai di conseguirle, & acquistarle più perfetta

mente. Et certo, che allora tu portarai uia la medol la del Cedro; cioè, che mi trouarai, & me introdurai nel cuore, & nell'anima tua, & gustarai la dolcezza, & la soauità mia. Ritorna adunque à contemplare quelle diuotissime Donne, & uedi, che essendosi par titi gli Discepoli dal Monumento, loro rimasero iui, & non si partirono, & però meritarono di uedermi, & di essere da me uisitate, & consolate. Doue tu hai ancora il chiarissimo documento della perseueran= tia nel bene, & ne i buoni desideri, mediante la qua= le l'huomo conseguisse da me tutto quello, che uuo= le, & che desidera. Essendo rimaste iui per grande amore, & desiderio, ma consternate di mente, & stu pefatte, guardando nel Monumento, uiddero due Angeli, con uestimenti bianchi, in forma d'huomi= ni, & temendo le Donne per la lor corruscante appa ritione, & stando con le faccie guardando à terra, per erubescentia, gli Angeli benignamente consolan dole, & instruendole della Resurrettione mia li dis= sero. Quid quęritis uiuentem cum mortuis? Come cercate uoi co i morti; cioè, nel Sepolcro, quello, che uiue, & è Resuscitato? Non uogliate cercare nel Mo numento co i morti, quello, che dalla morte alla ui= ta immortale è Resuscitato. Non est hic, sed surre= xit. Recordamini qualiter locutus est uobis, cum ad huc esset iu Galilea dicens, quia oportet filium ho= minis tradi in manus peccatorum, & crucifigi, & ter tia resurgere. Tutte queste parole gli dissero gli An geli, come instruendole, & dicendogli, tutte queste cose ui ha predette il Signore, & però non ui mara= uegliate, se hora uoi sentite, che sono fatte, & a= dempite, & fermamente credete. Ma quelle pie Don ne, ne anco allora attenderono alle parole de gli An geli, nè riceuettero alcuna consolatione della lor ui= sione, perche non cercauano gli Angeli, ma cerca=

uano me, che son Signore de gli Angeli, & di tutto il Mondo. Et non furono ardite di rispondere ad alcuna delle lor parole, imo due di loro; cioè, Maria Giacobe, & Salome, impaurite, & spauentate uscendo fuori del Monumento, si dilongarono alquanto, & sedeuano meste, dolenti, & inquiete.

COME IL NOSTRO SIGNORE *apparue alla Maddalena.*

LA mia diletta Maddalena piena di amaritudine, & estuante amore, non sapendo, che altro fare doueſſe, perche senza me suo diletto Maestro non poteua uiuere, & iui non mi trouaua, & doue mi cercasse non sapeua, staua al monumento di fuori, & la forza dell'amore non la lasciaua nè sedere, nè giacere. Staua di fuori; cioè, nell'Orto innanzi alla casetta, doue dentro era il Sepolcro, iui piangendo, dolendo, & lamentandosi. Et staua di fuori alla larga, acciò che potesse intorno intorno riguardare, se forsi uedesse qualch'uno, che di me suo diletto gli desse inditio, doue io fusse, secondo, che è costume di coloro, che cercano una cosa persa molto amata. Lei era tratta da tanto incendio di amore, & di dolcezza di pietà assorta, & da tanti forti legami di carità costretta, che dimenticandosi della feminea infirmità, non era ritratta dalla uisitatione iterata del Sepolcro, per la crudeltà de i Soldati, & persecutori miei. Et partendosi gli Discepoli; & le altre Donne, non si partiua, essendo tutta infiammata dell'amor mio, & tãto cresceua il desiderio di me,

& l'incendio della carità, che niente altro li gusta-ua, se non piangere. Et ben potea dire il Profetico detto. Fuerunt mihi lacrimę meę panes die, ac nocte, dum dicitur mihi quotidie ubi est Deus tuus. Certo, che questa mia diletta, impetrò piangendo tutto quello, che uolse. Piangendo ottenne la uenia, & la remission de i peccati suoi, piangendo ottenne la suscitatione del suo Fratello, & piangendo al Sepolcro ottenne la consolatione della Resurrettion mia. Lei sparse adunque abondantemente lagrime di compontione, di compassione, & di deuotione. A questo saluberrimo essercitio di tutte queste lagrime datti, & sii sollecita frequente uolte, ò Figliuola, & sii certa, che da me ottenerai tutto quello, che desideri, & facendo poi ancora in ogni cosa la uolontà mia, allora tieni certa, che io farò la tua, se sarà giusta, rationabile, & spediente. Questa mia dilettrice adunque era tenuta dall'amore al Monumēto mio, ma il dolor grande la sforzaua piangere. Et questo dolore suo, tanto era maggiore, quanto, che più non hauea consolatione alcuna, non hauendomi uiuo, ne anco trouando il corpo mio morto in alcun luogo. Mi cercaua, & non mi trouaua, & però staua al monumento, & piangeua, tutta lagrimabile, & dolorosa. Niun senso gli era restato, & ogni speranza. & conseglio da quella era mancato, & solo il dolersi, & lagrimare gli era restato. Et stando così, & piangendo amaramente, s'inchinò, & riguardò nel Monumento, perche sempre credeua iui ritrouarmi. Et cosi guardando uidde due Angeli sopra il Sepolcro sedere uno dal capo, & l'altro da i piedi dou'era stato posto il corpo mio, i quali gli dissero. Mulier quid ploras? Et non dimandarono, perche non sapessero la cagione del suo pianto, ma per consolarla. Ma lei pensando pur, che fossero

huomini, & non Angeli, & che non sapessero la cau sa delle sue lagrime, & del suo dolore, rispose, & dis se. Quia tulerunt Dominum meum, & nescio ubi posuernnt eum. Vedi quà figliuola la grande, & mirabile operatione dell'amore. Poco innanzi ha= uea udito da un'Angelo, che io era Resuscitato, & poi hauea sentito da dui, che io uiueua, & niente si ricorda, ma dice. Nescio &c. Questo era per forza dell'amore, perche l'anima sua non era seco, ma iui era, doue era io diletto suo, & era più in me, che nel corpo suo. Non sapea, & non potea pensare, parla re, ouero udire, se non di me, però disse. Nescio ubi posuerunt eum. Io non sò doue habbiano po= sto il mio diletto, però non posso cessar dal pianto, nè quietarmi fin, che nol trouo. Certo, che gran cau sa ho di piangere, & di dolermi, perche io cerco il mio Signor diletto sopra tutte le cose, & non lo tro uo. O Signor mio dolce Giesù; il qual presto sei pre sente à quegli, che ti cercano inuerità, mostrati à me dolente & lagrimosa, la qual ti cerco cotanto bramoso, & infuocato cuore. Et dicendo queste, ò altre simili dolenti, & amorose parole, di nuouo guardaua con grande affetto, & diligentia nel Se= polcro, perche doue è lo amore, iui ancora spesso corre l'occhio, la lingua, & il cuore. Et cosi guar= dando quella nel Sepolcro, io ueni in specie di Orto lano, & stetti doppo di lei, & gli Angeli, che erano iui presenti, & che con lei gia haueano parlato, ue= dendomi, & conoscendomi s'inchinarono, & mi fe cero riuerentia, & mi adorarono. Vedendo questo Maria sì riuoltò indrieto, per uedere à chi facessero gli Angeli riuerentia, & uedendomi, non mi conob be, essendo apparso iui in forma di Ortolano, come ho detto. Et perche affettuosamente mi cercaua, me= ritò certo di uedermi, ma perche non hauea ancora

perfetta fede, meritò di esser priua della cognitione mia. Cerro non hebbe fedde della Resurrettione mia, & però non mi conobbe. Perche ueracemente è scritto. Nisi credideritis non intelligetis. Ma per che perseuerò al Sepolcro partendosi tutti gli altri, & non cercaua, & non uoleua altra consolatione in degna, meritò di trouare, & uedere me consolatore, desiderato, & diletto del cuor suo. Adunque tu hai documento di perseuerare in ogni opera buona, & buoni desideri, fin'all'ultimo, & fare quello, che dice il mio santo Profetta. Renuit cõsolari anima mea. Rifiuta consolarsi l'anima mia, in ogn'altra cosa, eccetto, che nel mio dolcissimo, & benignissimo Signore. Allora certo tu sei fatta capace della consolatione, & uisitatiõ mia, & sii secura, che la riceuerai. Essendo fatto presente in questo modo à questa mia dilettrice, io gli dissi. Mulier, quid ploras? Per q̃sto la dimandai, acciò che io accẽdessi l'amor mio nel cuore suo, & lo augumentassi, & lo rinouassi, & cosi q̃lla fosse fatta piu capace di me diletto suo. Imperò, che l'amore apre il cuore dell'amãte alla recettiõe dell'amato.

SENTENDO Maddalena questa mia interrogatione, & pensandosi, ch'io fussi l'Ortolano, perche io gli era apparito nell'Orto in questa forma, significando, che à lei spiritualmente io era Ortolano, perche già dal cuore suo, le spine delli uitii eradicate hauea, & curaua di seminare, & piantare in quello semente di fede, & di uirtù, per forza dello estuante amore mio, quella come ebbria di amore mi rispose, come ad Ortolano, & disse. Domine si tu sustulisti eũ, dicito mihi ubi posuisti eum, & ego eum tollam. Mi chiamò Signore per prendere la beniuolentia mia, & non disse, se io hauea portato uia Giesù crucifisso, nè mi nominò distintamente, perche la forza dell'amore, & del gran desiderio, questo suole

operare nel cuor dell'huomo, che quello, che egli cerca, pensa, & stima, che tutti gli altri il pensino, & non crede, che alcuno sia, che nol sappi. Contempla quiui, ò figliuola, la gran diuotione, & il feruente amore di Maddalena, per il quale meritò di udire, & uedere uiuo, quello, che cercaua morto. Riguarda diligentemente à quella, come con lagrimabile uolto, & diuotamente mi priega, che io li mostri quello, che la desidera. Certo, che lei speraua di continuo di udire qualche nuoua del suo diletto sopratutte le altre cose. Doppo adunque per farla piu attenta, & non uolendo io piu prolungare, nè affliggere il desiderio suo, acciò, che mi conoscesse, la chiamai per il proprio nome dicendo, Maria, quasi dicendoli apertamente, riconosci quello, dal quale tu sei reconosciuta. Grande gratia certo è quella, che io faccio ad alcuni, quando io gli chiamo per nome proprio, per che io dimostro la special notitia, & cura, che ho di loro, come in questa mia ardente dilettrice appare, la qual sentendomi dirgli il suo proprio nome, subito à me tutta si riuoltò con gli occhi corporali, ma principalmente con quei dell'anima, & del cuore, & come semplice, & buona Pecorella conobbe alla uoce il suo pijssimo, & gratioso Pastore. Et allora mi disse. Rabbi, che uuol dir Maestro. Così era solita, & cõsueta à dimãdarmi, & chiamarmi nanzi la passion mia. O caro, & diletto il mio Signore, uoi siete quello, che io cercaua, & che tanto brama, & desidera l'anima mia. Cõuertito si è il mio eccessiuo dolore in gaudio grande, & mutate sono le lagrime di dolore in lagrime di amore, & esultatione, le quali hora mi prohibiscono, che molte parole non posso dire, essendo il cuor mio, ancora assorto, & occupato dall'incendio dell'eccessiuo amore. Et cosi non si potendo contẽnire, & gettandosi prostrata à i piedi miei gli uolse, per

gran diuotione,et ardente amore,baſciare,et abbrac ciare, ſecondo ch'era già innanzi conſueta di fare. Ma uolendo io come Ortolano ſeminare la uiua fe= de nel cuor di quella, et l'anima ſua leuare alle cele= ſti coſe, la proibì,& diſſi. Noli me tangere. Non mi uoler toccare,ò Maddalena,con le mani corporali,il quale ancora non mi hai toccato con la fede del cuo re, la quale propriamente è quella, che mi tocca, come già dimoſtrai quando io diſſi à gli Diſcepoli miei interrogando. Quis me tetigit. Volendogli dichiarare,che la fede di quella Dõna, la qual deſide raua di toccar la fimbria del ueſtimento miò per cõ ſequire la ſanità corporale,già mi hauea toccato.Io diſſi adunque à queſta dilettrice mia. Noli me tan= gere, nondum enim aſcendi ad Patrem meum. Et uolſi dire così, perche tu mi cerchi nel Sepolcro co= me morto, & non credi, che io ſia riſuſcitato, però tu non meriti di toccarmi eſſendo io uiuo.Et tu non credi, che io ſia eguale, et coeterno al Padre mio, il quale da morte mi ha riſuſcitato,ma tu credi, che io ſia ſtato traſportato come puro corpo, credendomi puro huomo, & minor del Padre. Et però à te non ſono ancora aſceſo al Padre mio; cioè,tu non credi, ch'io ſia eguale à lui,& tu non credi, che ſiamo una coſa medeſima, perche tu non mi cerca reſti come morto. Per queſto difetto adunque della fede io gli diſſi. Noli me tangere, nondum enim aſcendi ad Patrem meum. Ma non temere però,& non uo= ler' eſſere conſternata d'animo, perche quello, che hora ti è negato, in brieue ti ſarà conceſſo, quando tu ſarai perfettamente illuminata, et quando piu tu non mi cercarai nel Sepolcro, come morto in luogo de i morti. Preſto con le altre Marie mi toccarai, & abbracciarai i piedi miei,hauendomi conoſciuto, & eſſendo paſſate le tenebre della tua infidelità.

COME IL NOSTRO SIGNORE *apparue alle tre Marie.*

RA hauendo ragionato alquanto con Maddalena, et essendomi piamente manifestato à lei, finalmente gli dissi, che io uoleua uisitare molti altri, et dandogli la benedittione mi partiti, et disparui dalla presentia sua. Allora quella fatta credente, & illuminata, & tutta consolata, si partì dal Sepolcro, doue io gli era apparso, & uenne alle compagne, le quali già prima si erano alquanto discostate da quel luogo, & sedeuano, & stauano allegre certo per la Resurrettione mia, ma dolenti, & meste, perche non mi haueano ueduto. Et gli annontiò tutto quello, che era accaduto, et come mi hauea ueduto, & tutto quel, ch'io gli hauea detto; cioè, che lei andasse, & annonciasse à i fratelli miei; cioè, à gli Apostoli, come io in brieue ascēderia al Padre mio, & che io era risuscitato &c. Et quelle sentendo queste cose gaudiose da Maddalena, tutte esilarate, et piene di letitia, sì partirono di lì con essa, & andauano uerso la Città con molto gaudio, ad annonciare tutte queste cose à gli Discepoli. Et cosi andando, & piamente di me insieme ragionando, io gli apparui nella uia, in propria forma, acciò che da tutte fosse conosciuto, uestito di lume, & di splendore, come di stola candida, come saranno i beati in Cielo, benche cosi non mi mostrassi, perche non haueriano possuto sostennere un tanto splendore, & con blanda, et dolce salutatione, et parola consolatoria le salutai di

cendo, Auete, di Eua formando aue, acciò che la maledittione della donna Eua, nelle donne fosse disciolta, & euacuata. Per la qual salutatione quelle tutte letificate, & esilarate, & già credendo, & essendo illuminate si gettarono prostrate à i piedi miei, & con gran diuotione, & cordiale affetto gli abbracciarono, & li basciarono. Et certificate della Resurrettione mia, mi adorarono come Iddio uero, et lor Signore, & quiui parlando insieme con loro in gran letitia, & giocondità, io gli dissi. Nolite timere. Et questo dissi à sua perfetta consolatione, imperò che ancora non erano totalmente liberate dal timore, che già al Sepolcro haueano riceuuto per la uisione de gli Angeli, & per li soldati custodi &c. Dipoi gli dissi. Ite nuntiate fratribus meis, ut eant in Galileam, ibi me uidebunt. Tu uedi quì, ò figliuola, et ancora poco disopra, come io Maestro della humiltà piu amicabilmente del solito chiamo gli Discepoli miei fratelli, acciò che piu securamente uengano à me, & non temano, se ben quando io fui pigliato tutti fuggirono, & mi abbandonarono, & annoncino la Resurrettione mia. Io non lasciai mai la humiltà essendo signor del tutto, però essendo io resuscitato chiamai i miei Discepoli fratelli miei piu uolte per humiltà, & carità, dando essempio à tutti, & massimamente à i prelati, & superiori, di abbracciare, possedere, & tenere sempre questa uirtù diuina della humiltà. Et non senza causa tanto ho comendata, predicata, & amata, & amo questa benedetta uirtù, perche senza il fondamento di questa, l'edificio di tutte le altre uà in roina. Onde non ti confidare nè di castità, nè di pouertà, nè di alcun'altra uirtù, & operatione buona, senza la humiltà.

HAVENDO adunque Maria Maddalena, con le altre due, sentite le parole mie, & hauendomi ue-

duto,& abbracciati i piedi,& basciati(come è detto) & essendo tutte consolate, et confortate, io disparendo le lasciai, & loro uennero à gli Discepoli contristati per la morte mia, & gli annõciarono qualmente mi haueano ueduto risuscitato,& glorioso,& abbracciati i piedi,& gli dissero tutto quello, che io gli hauea detto; cioè,che andassero in Galilea &c. Considera quà figliuola, che queste diuote Donne sono fatte Euangeliste, & Apostole de gli Apostoli ad annontiarli la Resurrettione mia,dando essempio, che le uerità riceuute da me si deono manifestare ad utilità del prossimo, & insegnarlo, et instruirlo intorno la salute dell'anima, & non tenere i talenti ascosti. La prima donna annonciò la morte all'huomo nel Paradiso,& le donne hanno annonciata la salute à gli huomini nella Chiesa. Et douendo gli Apostoli annontiare al Mondo la Resurrettione mia, le donne prima l'hanno annontiata à loro. Et perche quelle non hanno la costantia del predicare, nè à loro è permesso,però io uolsi, che à gli huomini fosse annonciato. Et sappi,che la Maddalena specialmente à questo fu eletta; cioè, che lei prima annontiasse à gli altri la Resurrettione mia, acciò che doue era abbondato il peccato, si dimostrasse ch'era sopr'abbondata la gratia,et acciò che niun peccatore,ilqual degnamente si pentisca,si dispieri della indulgentia, uedendo questa donna,che à tãti uitij era soggetta, tanto da me essere honorata,& sublimata, che à gli Apostoli, & Euangelisti ella meriti di annonciare la Resurrettione innãzi à tutti, & poi ancora acciò che sia manifesto, che p l'abbõdante gratia mia il peccatore alcuna uolta si rilieua à migliore stato di q̃llo, che fosse innãzi che cadesse, et à i santi miei ogni cosa coopera in bene,et nessuno p̃suma dell'innocẽtia sua,et nõ disprezzi peccatore alcuno qualunque sia.

DEL MENDACIO DE I *custodi del Sepolcro.*

APOI che le diuote donne furono partite dal Monumẽto,& ch'io gli hebbe uisitate, & salutate,& che gli hebbi detto,che andassero adannõciare à gli Discepoli,che douessero andare in Galilea &c. come tu hai disopra inteso. Alcuni de i soldati, che erano stati posti alla custodia del sepolcro mio, & che haueano uisto quello, che era fatto, & sentite le parole de gli Angeli, andarono nella Città, & nonciarono à i Prencipi de' sacerdoti, da i quali erano stati posti alla detta custodia, tutte le cose, ch'erano state fatte; cioè,la Resurrettione mia, & la terribile apparitione dell'Angelo, & quello, che hauea detto, & il terremotto fatto. Onde per queste cose, che haueuano uedute, et sentite, furono fatti, ò uolessero, ò non uolessero testimonij, & predicatori della uerità, & della Resurrettione mia. Et questo fu ualidissimo testimonio, che da i nemici,& crucifissori miei, i Giudei sentissero,che io fosse risuscitato. Et quell'apparitione terribile dell'angelo,& il terremoto furono fatte,acciò che i custodi restassero stupidi, & da loro fosse data testimonianza della uerità. Certo,che la uerità diuulgata da i contrari,maggiormente riluce. Considera quà figliuola, che quegli,che uogliono impedire la mia diuina prouidentia,contra la sua intentione la fanno, & la promoueno. Et di questo tu hai l'essempio in Giosef,uenduto da i fratelli per non uolerlo adorare, et per questo furono costretti,poi essendo fatto Signor

dell'Egitto,di adorarlo, secondo l'ordine della eterna prouidentia mia. Cosi i Prencipi de i Giudei uolendo impedire la celebrità del nome mio, furono molto diligenti à mettere la custodia al Sepolcro,& per questo fu celebrata, et manifestata la fama della uerità della Resurrettione mia, et conseguentemente del mio nome celebre,& glorioso, il qual uoleuano,& intendeuano di estinguere. Onde la nequitia sua ancora non cessando doppo la morte mia,si congregarono insieme à fingere la falsità,& fatto il consiglio, dettero à i soldati copiosa quantità di denari à peruertire la uerità,ingiungendoli che à denigrare,et occultare la fama della Resurrettione mia,dicessero, che dormendo loro erano uenuti gli Discepoli miei di notte, & haueano rubbato, & trasportato il corpo mio. Ecco l'aperta,& manifesta bugia,et stolta insipienza de i Giudei, che uuole addurre testimonij,che dormeno,se dormiuano, in che modo hanno ueduto loro il furto? et se non hanno ueduto,come possono essere testimonij? & se ancora haueßero ueduto, perche cagione non hanno pigliati i ladri? Veramenti adunque è la falsità quello,che diceuano,et uoleano far dire,che i Discepoli haueßero rubbato il corpo mio,huomini poueri, & tutti spauentati,che non ardiuano à comparire in luogo alcuno,et che essendo io uiuo da me fuggirono,in che modo essendo io morto non haueriano temuta tanta moltitudine di soldati armati, che guardauano, et custodiuano il Sepolcro? Però non erano persuasibili le cose,che diceuano del furto. Onde sforzandosi di obombrare, & occultare la Resurrettione mia,per simil fittioni,& falsità,la fanno piu apparere,& essere manifesta. Dicendo che i Discepoli hanno rubbato il corpo mio, confessano che non è nel Sepolcro,& la custodia de i soldati,il timore, & im-

becillità de gli Diſcepoli,et il gran ſaſſo ſigillato,che era alla entrata del monumento, chiaramente dimoſtrano la bugia, & eſſere il falſo quello, che diceuano,& conſeguentemente dimoſtrano la uerità della Reſurrettione mia. O quanti ſono, & regnano in queſta iniquità,& gran ſcelerità, i quali per denari, & beni temporali,& tranſitorij,occultano, & fanno occultare la uerità. Ma ſiano pur certi,che finalmente non può ſtare aſcoſta, & io la faccio manifeſtare à tempi,& luoghi,in confuſione, & dannatione loro,& ad eſaltatione,& gloria di quegli, contra i quali è ſtata occultata. Habbino pur patientia,& aſpettino per amor mio,che certo è impoſſibile,che all'ultimo la uerità non ſtia diſopra,& non ſi conoſca, & la bugia non uada nel profondo co i ſuoi autori,difenſori,& inuentori. Il padre ſuo ſi è il Demonio Infernale, però con lui diſcenderanno con le ſue bugie, & falſità nell'Inferno.

I CVSTODI adunque riceuuti gli denari, fecero come erano ſtati inſegnati, et perſuaſi da gl'iniqui Prencipi de' Giudei,& diſſero, che dormendo loro gli Diſcepoli haueano rubbato il corpo mio. Inſurrexerunt ergo contra me teſtes iniqui, ſed mentita eſt iniquitas ſibi, & infirmate ſunt contra eos linguæ eorum. I peruerſi Giudei comperarono queſta bugia molto caramente, la quale ancora i tiene nel ſuo pernitioſo errore. Queſto fu diuulgato appreſſo di loro,& coſi perſeuera fin'al giorno d'oggi, che non credeno in me nella Reſurrettione mia. Ma contra il ſuo mendacio,& la ſua falſità, riſplende il chiaro,& irrefragabile teſtimonio di quegli, che meco riſuſcitarono. Multa corpora ſanctorum qui dormierant ſurrexerunt poſt reſurrectionem eius, & exeuntes de monumentis uenerunt in ſanctam ciuitatem, & apparuerunt multis, dice lo Euangelio.

Questi testificarono della Resurrettione mia, & furono ottimi, & competenti testimonij di quella. Io prima risuscitai, & poi per mia diuina potentia suscitai loro, & intrando nella Città Santa Gierusalem apparuero à molti rendendo testimonio, qualmente io era risuscitato da morte à uita immortale. Preuedendo per spirito profetico molti antichi padri del uecchio testamento, che molti doueano risuscitare nella Resurrettione mia, desiderauano, & procurauano di essere sepelliti in Hebron, che è in terra di promissione, in quella spelonca, la quale comperò Abraam da Efron figliuolo di Seor, per sepellire Sara sua consorte, & tutta la sua posterità, perche speraua no di essere di quegli, che meco risuscitariano. Due figliuoli del beato Simeone sacerdote già gran tempo morti, fra gli altri risuscitarono, et per persuasione di Giosefo, ilqual'io già hauea cauato fuora di prigione, come poco disotto intenderai. i Prencipi de' Sacerdoti Anna, & Caifa, Nicodemo, Gamaliel, & il detto Giosefo, et molti altri andarono à i Sepolcri loro, & li trouarono aperti, & uacui. Et hauēdoli detto Giosef, ch'erano in Arimatia andarono là, & gli trouarono che orauano, & basciandoli, con molta riuerentia, et honore gli condussero in Gierusalem, & nella sinagoga dinanzi al concilio gli adiurarono, & scongiurarono dandoli la legge in mani, che per Dio, & per quella dicessero la uerità, che gli hauesse risuscitati, & in che modo. Allora quei riguardando il Cielo, & signando la bocca sua col segno della Santa Croce dissero, datine da scriuere, & scriueremo quello, che habbiamo uisto, et udito. Portato l'inchiostro, & la carta, scrissero l'uno separato dall'altro, in questo modo. Iesus Christus quem uos crucifixistis, ipse est rex uiuorum, & mortuorum resurrectio, ipse nos eduxit de Limbo, & suscitauit,

ſuſcitauit, & mandauit nobis eſſe in Arimathia usq; dum ueniret hora, in qua referremus ſuę diuinę maieſtatis myſteria.

QVESTE furono le parole, che ſcriſſero, come io Gieſu Criſto, il qual ſon Rè de i uiui, & la reſurrettione de i morti, gli hauea cauati del Limbo, & reſuſcitati &c. Dapoi, che coſi hebbero ſcritto ſeparatamente l'uno dall'altro, dettero gli ſcritti ſuoi in mano di Anna, Caifa, Gamaliele, & de gli altri, & tutti due ſubito furono trasfigurati, & diſpariteno, & non furono piu ueduti, & le ſcritture loro furono trouate eguali, & niente ſi conteniua più in una, che nell'altra. Allora Nicodemo, Gioſefo, & Gamaliele alzando gli occhi al Cielo, benediſſero, & laudarono Iddio, ma Anna, & Caifa, quantunque ſi marauegliaſſero aſſai, nondimeno reſtando oſtinati nella lor malitia, incominciarono à dire, che non è da credere à i morti, & coſi perirono nella infidelità ſua. Queſte coſe ò figliuola à tua inſtruttione, & di tutti ſono dette, & à corroboratione della fede della reſurrettione mia già fatta, & della uoſtra da uenire. Meco ſono reſuſcitati molti corpi de' Santi, come dice l'Euangelio, & come tu hai qui di ſopra inteſo, & per queſto appareno nella Città ſanta; cioè, nella Chieſa mia, indicij della reſurrettione, che ha da uenire. Et quello, che ſi debbe credere de i corpi uoſtri, che habbiano da reſuſcitare, hora ſi faccia ne i cuori; cioè, che ſpiritualmente tutti uoi reſuſcitate. Ma rationabilmente nel tempo della Reſurrettione mia ſono reſuſcitati ancora de gli altri, acciò che l'huomo ſe ſi diſperaſſe di poter conſeguire quello, che io ho moſtrato in me, che ſon Dio, & huomo, cioè, la reſurrettione, poteſſe preſumere, & ſperare. che queſto medeſimo in lui ſeria, uedendolo, & conoſcendolo eſſer fatto in puri huomini; cioè,

che non son Dio. Ora tempo è di sollecitarsi di fare la resurrettione spirituale, della quale già disopra è stato detto, & consiste nella renouatione dello spirito, & lasciare la uita uecchia de i peccati, & delle miserie, & darsi ad ogni uirtù santa, & ad ogni esercitio di uita angelica, & spirituale.

LASCIATO adunque il parlare de i mendaci custodi, & de i nequissimi, & increduli Giudei, ritorno à parlarti delle altre apparitioni, che io feci à gli amici, & cari miei. Fatti figliuola à tutte presente in spirito, & nota, & contempla bene tutto quello, che fu fatto, & detto, & metti in opera i documenti, & le instruttioni, che tu sentirai, ò per te col tuo intelletto cauarai, se tu desideri, & uoi fare la resurrettione spirituale perfettamente.

COME IL NOSTRO SIGNORE *apparue à Pietro, à Gioseso, à Giacobo, & à i santi Padri, nel Paradiso Terrestre.*

QVANDO la Maddalena, & le compagne, furono ritornate nella Città la seconda uolta, & c'hebbero detto à gli Discepoli qualmente io era Resuscitato, Pietro dolendosi, che non mi hauea ueduto, & non potendosi quietare per la uehementia dell'amore, che mi portaua, si partì subito da gli altri per uenirme à cercare di nuouo al Sepolcro, non sapeua certo, doue in altro luogo cercare mi douesse, & cosi solo andaua per la uia tutto consternato d'animo, & disconsolato, Et io, che ho cura di confortare, & consolare gli amici miei, subito li fui fatto

presente, & gli apparui. Allora Pietro uedendo me Signore suo dolcissimo Resuscitato, & glorioso, se in genocchiò in terra humilmente, & dimandò perdo no, & uenia di questo, che mi hauea abbandonato, & ancora più uolte renegato. Ma io misericordio= so, & pio, & perdonandogli i suoi peccati, & conso landolo gli dissi, che confirmasse i fratelli suoi. Et cosi dimorando alquanto con lui, con dolci, & soa= ui parole il confortai, & singolarmente apparui à lui, peche singolarmente mi hauea negato. Et di tut ti gli huomini à i quali io apparui, lui fu il primo, & questo perche egli prima hauea confessata la mia di uinità, quando disse. Tu es Christus filius Dei ui ui. Et però lui prima meritò di uedere la resurrettio ne mia. Poi cosi feci per riformare la mente sua, che nella passione mia era stata tanto diformata, & titubante, & sì come era cascato per timore della pas sione, cosi se rileuasse per la speranza della resurret= tione, & conoscesse, che io gli hauea perdonato il peccato della negatione, & per questo si consolasse, & non si disperasse. Allora Pietro riceuuta la bene= dittione mia, & io disparendo, ritornò alla mia di= letta Madre, & à gli altri Discepoli, & li narrò, qual mente mi hauea ueduto, & quello, che io gli hauea detto, & come era tutto consolato. Nota qui figli= uola, che Pietro uuol dire obediente, ilperche tu sei instrutta, che à i ueri obedienti io mi manifesto, & li consolo, & gli aiuto, se pur mi cercano in uerità, & me desiderano come facea Pietro, il quale ancora se diceua Simone.

PARTENDOMI adunque io da Pietro, ap= parui à Giosefo, il quale mi hauea sepelito nel monu mento suo. Et per questo, che mi hauea sepelito tan te honoratamente, i Giudei si erano indignati con= tra di lui, & la sera medesima, che mi sepelite lo fe=

cero pigliare, & ponere in una strettissima prigione, diligentemente serrata, & lo ligarono ad una Colonna, che ui era dentro, uolendo doppo il Sabbato farlo morire. Ma io, che son sempre opportuno aiutore, & consolatore, à gli eletti miei, nelle loro necessità, et tribulationi, nel giorno della resurrettione mia, gli apparui dentro nella prigione, & il consolai, conducendolo fuori miracolosamente restando serrata, & sigillata la prigione, & il condussi in Arimatia in casa sua con gaudio, & essultatione. Et iui lasciandolo con la benedittione mia tutto letificato, & consolato disparui da lui, & in quell'hora medesima, poco doppò apparui à Giacobo minore diletto Apostolo mio, il quale già nella cena del Giouedì, hauea giurato, che non mangiaria pane da quella hora, che beuette del Calice mio, fin che non mi uedesse resuscitato dalla morte. Essendo adunque egli stato fino al giorno della resurrettione mia, che non hauea gustato cibo alcuno, apparendogli io dissi à lui, & ad alcuni altri, che erano seco in compagnia, apparecchiate la Mensa, & i cibi figliuoli cari, per reficiarui, & essendo preparata, io pigliai il pane, & benedicendo lo spezzai, & il diedi a Giacobo dicendo, fratello mio, mangia il pane tuo, perche il figliuolo dell'huomo è resuscitato dalla morte. O figliuola io non permetto certo mancare di fame quegli, che di me hāno fame, & mi desiderano, & in me si cō fidano, & mi aspettano, ma io li dò il cibo, & le altre cose necessarie nel tempo opportuno, & li riempio della gratia, & benedittione mia. Ciascheduno adunque, che sera Pietro obediendo, & Giacobo supplantatore, & esterminatore de gli uitij, & Giosef proficiente, & perseuerante in tutte le uirtù, & buone operationi, io non mi dimentigarò di manifestarmi à lui, & di uisitarlo con la gratia mia, & di cō

solarlo, secondo, che uederò essere espediente. Et sappi, che quell'anima allaqual io mi degno mostrarmi, & apparergli in qualunque specie sia, mai la lascio senza consolatione, & qualche salubre reuelatione, ilche è manifesto in tutte le apparitioni mie fatte doppo la resurrettione. Onde nota, che la consolatione mia si acqsta p tutte q̃ste cose; cioè, p il timore, p le lagrime di diuotione, p la sofferẽza delle tribulationi, per la humiliatione di se stesso, per il lasciare, & dispreggiare le consolationi terrene, & per il contemplare le superne, & celesti cose. Dipoi adunque la predetta apparitione fatta à Giacobo, andai à uisitare, & consolare i santi Padri, i quali io hauea già lasciati nel Paradiso Terrestre, come disopra è stato detto. Et procedendo in stola candida, con gran moltitudine di Angeli fui fatto presente à loro, i quali uedendomi in tanta gloria, con indicibile gaudio, & essultatione, con canti, laudi, & iubilo mi riceuettero, & inchinandosi in terra, mi adorarono, & doppo leuandosi, & stando dinanzi da me giocundamente, & con molta riuerentia compirono le laudi, & canti suoi. Et io non molto dimorando iui, dandoli la benedittione mia, da loro mi partì. O quanto è buono, & quanto è giocondo à tanti canti, laudi, & giubilationi essere presente, però figliuola, fatti presente in spirito à questi gaudij, acciò che possi di quelli secondo la capacità tua, essere participe. Et certo, che se tu ti disponerai secondo le forze tue, & che lasci, & disprezzi tutte le consolationi del mondo, & i piaceri, & falsi contenti suoi, non serai priua delle celesti, & diuine consolationi mie, & specialmẽte in questo sacro tempo della gloria, & letabonda resurrettione mia, il qual dura fino alla Pentecoste, facendoti presente, come ho detto, à tutte le apparitioni mie. & con spirito, & deuotione, & purità di cuo

re contemplandole, per laudarmi, & benedirmi, & glorificarmi, & per amarmi, & imitarmi, resuscitando ancora tu spiritualmente; cioè, renouandoti tutta nel spirito, & lasciando il fermento uecchio di malitia, & di nequitia, & uiuendo, & epulando in azimo di purità, monditia, sincerità, & uerità, & questa sera la spirituale resurrettione tua, la qual molto in te desidero, però falla continuamente in ogni tempo, & fa, che sempre à te sia Pasqua, & resurrettione, renouandoti tutta interriore, & esteriormente.

COME IL NOSTRO SIGNORE *apparue à gli due Discepoli, che andauano in Emaus.*

IN QVEL giorno medesimo della resurrettione mia, dua de gli Discepoli miei, partendosi di Gierusalem, andauano nel castello chiamato Emaus, discosto da Gierusalem sette miglia, & mezo. Et questi non erano del numero de gli Apostoli, ma de i settantadue, de i quali uno hauea nome Cleofa, & l'altro Luca; il quale per humiltà ha tacciuto il suo nome nello Euangelio scriuendo lui di se medesimo. Andando adunque questi due Discepoli insieme, ragionando di me, & delle cose, che erano accadute, & della conuersatione mia, & essendo contristati, & ramaricati per la morte, & passione mia, per che conosceuano, che io era stato morto innocentemente, io uenni in forma di Pellegrino, & in lor cõpagnia mi posi à caminare, come cõpagno nel uiaggio con loro ragionando, interrogando, & rispon

dendo, & conferendo parole saluberrime, acciò che io imprimesse, & accēdesse ne i cuori suoi la fede del la resurrettione mia, uolendo ancora adempire quel lo, che già io hauea promesso à i fideli Miei; cioè, che doue fossero due ò tre congregati insieme nel nome mio, io seria in mezo di loro per confortarli, consolarli, aiutarli, & illuminarli. Et perche dētro nel cuore loro mi amauano, ma della mia Resurrettione dubitauano, però io di fuori gli apparui corporalmente, ma non conobbero però che io fossi quello, & per la loro infideltà, erano tenuti gli occhi suoi, che nō mi conoscessero. Io gli dimandai adunque quali parlamenti fossero i suoi, & per qual cagione erano cosi tristi, & disconsolati. Et non dimandai per ignorantia, & perche io non sapesse il tutto, ma perche fosse increpata la loro incredulità più conueniētemente. A questo rispondendo Cleofa, mi disse; essendo hora tanti Pellegrini in Gierusalem, come può essere, che tu solo non sappi le cose, che qua in questi giorni, si sono fatte? essendo note, & manifeste, à tutti gli altri. Et dimandando io pure ancora per riprensione sua, & non per ignorantia, qual cose fossero queste, dissero. De Giesù Nazareno, qui fuit uir Profeta potens in opere, & sermone &c. Hauendo io sentite le parole, & la poca fede, & la dubitatione sua, io li ripresi con grande amore, & carità, & li dissi. O stulti, & tardi corde ad credendum, in his quę locuti sunt prophetę; cioè, della morte, & resurrettione mia. Or non è stato bisogno, che io habbia patito? Et questa non è stata necessità di coattione, ma per la eterna preordinatione del Padre mio, & per la esaltatione mia, & per la redentione della natura humana, & finalmente, per adempire le scritture, & in questo modo, è stato necessario, che io patisca, & che io entri nella gloria mia, alla quale niuno peruiene; se non

per la uia della passione. Io son intrato nella gloria mia, per la passione, & per la morte, come per la porta stretta, dimostrando à tutti, che per molte tribulationi bisogna entrare nel regno d'Iddio. Molto deliranno adunque, & se ingannano quegli, i quali si pensano, & presumeno senza patire, & senza tribulationi d'intrare nella gloria aliena, conciosia, che io senza patire, non son entrato nella propria mia. Essendo io il figliuol diletto, & unico dello eterno padre, conseguentemente il regno suo, si è mio, come herede suo, al qual'io son entrato per la passione, & per la morte, & però non rincresca à quegli, che non è suo di peruenirli per la uia della Croce, & delle tribulationi. Et chi uuole per altra uia peruenire al Cielo, pare che uoglia essere piu degno di me, piu santo de gli Apostoli, & megliore, che tutti i fideli miei.

APPROPINQVANDOCI al Castello, doue andauano i dui detti Discepoli, io finsi di uolere andare più dalla longa, acciò che io augumentassi più il disiderio loro, & da quegli fossi tenuto, & inuitato, & sentessi quella parola. Mane nobiscum domine, quoniam adueſperascit. Et non fu mendatio, nè falsità alcuna nella fittione mia, imperò che io uolsi per questo significare, che io era distante da loro, per il diffetto della fede. Ma loro desiderando ancora di udirmi, & di godere la gratiosa presentia mia, mi differo. Mane nobiscum &c. allegando, che il Sole ne andaua allo occaso, & la notte si appropinquaua, & mi fecero una cortese forza, & cordiale, & amorosa instantia. Et io, che mi diletto, & molto mi piace di essere inuitato, bramato, sforzato, et desiderato dal l'anima, intrai con loro nello alloggiamento. Ma sappi, che le lagrime d'amore, & desiderio sono quelle, che mi sforzano, & la oratione me inuita. Et essendo preparata la mensa, sedetti con essi loro, & pi-

gliai il pane, & benedicendo lo spezzai, & porgendolo à loro, facendo in questo, sì come io faceua innanzi la passione, quando io in carne mortale conuersaua seco. Onde per questo mi conobbero nello spezzar del pane, & furono aperti gli occhi suoi, i quali erano stati tenuti dalla mia diuina uirtù, che non mi conoscessero. Per questi due discepoli, che andauano in Emaus, se intendono tutti quelli, che sono desiderosi di adempire i consegli miei, & che caminano per l'alta uia della perfettione, & della uita uera spirituale. Emaus uuol dire, desiderium consilij. A questi tali io spesse uolte mi manifesto, & li consolo con la uisitatione mia. Pero' figliuola abbraccia questa strada de i miei diuini consegli, & datti tutta alla uera uita spirituale, & parla spesso di me, conferendo nel cuore tuo della uita, conuersatione, passione, & morte, & Resurrettione mia, & sij certa, che sempre sarò teco, quantunque molte uolte no'l conoscerai per dispensatione mia, ma io ti consolarò, ti aiutarò, et ti farò la uia leggiera, brieue, & giocondissima, & farò che il cuore tuo sarà tutto ardente, & acceso dell'amor mio, sì come era di questi due diletti Discepoli miei, quando io caminaua, et parlaua con loro nella uia, & che io li dichiaraua le scritture di me dolcissimo Signore, & Saluator del mondo. Et il tuo parlar di me, & contemplarmi, sia per imitarmi, et amarmi, & seguitare i uestigi miei, & acquistare tutte le uere, & diuine uirtù mie, & ogni perfettione, & santità. Tu sai che à te, & à tutti gli altri ho detto. Essemplum enim dedi uobis, ut quemadmodum ego feci, ita & uos faciatis. Tutta la uita, & la conuersatione mia ti sia uiuo essemplare, et norma, ad emendare, ordinare, & ridrizzare tutta la tua. Et finalmente tu intendi questo in ogni tempo; cioè, di

portar meco la Croce, meco patire, meco morire, & meco risuscitare, & poi meco ascendere al Cielo con tutto'l cuore, l'affetto, & desiderio tuo. Ora tornando al proposito, dico, che à questi due Discepoli, i quali me inuitarono ad albergare seco, io non detti gran copia di me, ma poco con loro dimorando, sporto ch'io gli hebbi il pane come ho detto, dispariti da gli occhi, et dalla presentia sua, dimostrandoli che io hauea il corpo glorioso, il quale per la dota dell'agilità subito può disparire, & essere doue uuole il spirito, & manifestarsi in quel modo, che uuole, & poco, & assai. Io mi sottrassi da i loro occhi corporali, acciò che nelle menti sue incominciasse ad apparere la gloria della Resurrettione mia. Onde già fatti certi che io era risuscitato, dissero fra loro. Nonne cor nostrum ardens erat in nobis dum loqueretur in uia, & aperiret nobis scripturas? Or perche non lo habbiamo tenuto, & perche à i piedi suoi non ci siamo prostrati, & non lo habbiamo adorato? Perche à noi medesimi, & à i cuori nostri non habbiamo creduto, doue hora il cercaremo, et doue piu lo trouaremo noi? Queste, & altre simili parole ardenti diceuano quei diletti Discepoli, quando dalla presentia sua mi fui partito. Et certo dimostrauano, che le parole mie, le quali haueano sentite nella uia, gli haueuano acceso, et infiãmato il cuore nell'amor mio. Onde nota figliuola, che per il sentire, et leggere, & ascoltare le parole mie se infiamma il cuore del mio diuino amore, il freddo del torpore, et della tepidità si parte, la mente è fatta ansiosa nel celeste, & superno desiderio, & dalle terrene concupiscentie aliena, & li piace di udire i precetti celesti, & i consegli diuini, & è tutta accesa, & infiãmata ad osseruarli. Tu uedi che il cuore di questi miei Discepoli ardeua, nella uia quãdo di me ragionaua

no, et che le parole mie diligentemente ascoltauano. Tu sei pellegrina se ben lo consideri, & camini nella uia della superna patria, pensa, & parla di me continuamente, & ascolta me che teco camino nel cuor tuo ragionando, & instruendoti, & serai fatta feruente, & illuminata, & serà acceso l'affetto, et il desiderio tuo di possedermi, et di fruire la presentia mia, & per questo mi pregherai con instantissime, & continue orationi. Et uolendo tu pur conseguire il tuo desidetio, alle orationi aggiungerai le diuote, dolci, & bramose lagrime, & in questo modo mi farai una gran forza, tal che io non potrò negare di consolarti, & mostrarmi à te, & darti di me copia abbondantissima.

COME IL NOSTRO SIGNORE *apparue à gli Discepoli serrati nel Cenacolo essendo assente Tomaso.*

QVANDO io fui dispartito da i due nominati Discepoli, in quell'hora medesima leuandosi da mensa, con gaudio, et festinatione si posero à ritornare in Gierusalem, quantũque il giorno fosse molto declinato alla sera. Et preto aggiungendo là, perche caminauano con gran feruore, desiderosi di fare intendere à gli altri la Resurrettione mia, & consolatione sua, li trouarono serrati nel Cenacolo, per il timore che haueano de i Giudei, & parlauano di me

caro Maestro, & dolce Signor suo con grandissimo affetto, & cordial diuotione. Et uedendo quei due fratelli suoi, che erano andati à uisitarli furono molto consolati, & li differo qualmente io era risuscitato,& apparso à Simone. Et quelli due,per darli maggior certitudine della Resurrettione mia, narrarono à loro le cose, che gli erano accadute nella uia, et la apparitione mia fatta à loro,et come mi haueano conosciuto nel rompere, & nel spezzar del pane. Ma alcuni di loro, ne à questi due nè à gli altri credeuano,& di questi uno era Tommaso. Quiui adunque era gran letitia referendosi insieme i gaudij,et consolationi sue,& stando in questi ragionamenti, Tommaso uscite fuori del luogo doue erano congregati. Il quale uscito per mia diuina dispensatione, et restando pur gli altri insieme ragionando delle cose, che di me haueano udite, & uedute, & essendo già fatta la sera di quel giorno, et essendo le porte serrate,acciò che cosi intrando à loro li fosse manifesta la uirtù della potentia mia,& del mio corpo glorioso, & risuscitato. Io uenni chiamato da i desideri suoi, uestito di uestimenti bianchi, & di lume, et di gloria della Resurrettione mia, & stetti in mezo di loro acciò che da tutti io potesse essere ueduto, perche erano congregati nel nome mio, et da tutti potessi essere conosciuto, et tutti riceuessero consolatione della presentia mia. Ma nota ch'io me mostrai à loro nella forma mia conoscibile, perche non haueriano potuto portare la gloria, & lo splendore della Resurrettione mia con gli occhi suoi. Questi cosi serrati, & congregati significano quegli, che hanno il timor mio, & non sono uanagloriosi, nè superbi, et sono uniti in carità co i prossimi suoi,& sono stabili nella conscientia sua,et serrati co i sentimenti non euagando fuori per curiosità,à i quali spesso mi manifesto,

& li consolo con la uisitatione mia, et gli annoncio la pace, sì come io dissi à gli Discepoli. Pax uobis. Io gli annonciai la pace non del tempo, perche erano da essere esposti da me à molte tribulationi, ma la pace del petto, & della eternità. Io gli offersi la pace imperò che per quella io era uenuto al mondo, & per mostrarli, che quegli, i quali seruano la pace, et la cõcordia nel cuore, & nel corpo, ueniranno alla eterna uisione mia, et questi sono gli ueri figliuoli miei, hauendo io detto. Beati pacifici quoniam filij Dei uocabuntur.

ET acciò che i Discepoli non pensassero, che io fossi un'altro, ò fossi fantasma, io sottogiunsi, & dissi. Ego sum, nolite timere. Alcuni di loro conturbati per stupore, & ammiratione esistimauano di uedere solo il Spirito, & l'Anima mia, & non la carne, ò altro spirito fallace. A i quali io dissi. Quid turbati estis, & cogitationes ascendunt in corda uestra? Per queste mie parole, molto gli eccitaua alla cognitione mia, potendosi ricordare, che piu uolte à i Giudei io hauea riuelate le cogitationi de i cuori loro, acciò che io mi dimostrassi Dio uero, il qual solo conosce, & uede i pensieri del cuore. Et acciò che li dimostrasse la uerità della carne, io gli offersi il lato, le mani, et i piedi miei da uedere, & da toccare, facendoli conoscere, che io era quel medesimo, il quale era stato crocifisso, morto, & lanceato, et nel medesimo corpo era risuscitato. Onde io li dissi. Videte manus meas, & pedes meos, quia ego ipse sum. Come io li dicessi apertamente, per questi segni delle piaghe mie uoi potete conoscere, che io son quello, il quale ho patito, & son risuscitato, & son quel medesimo, & non altro. Ma nota, che io ho uoluto ritenere i segni delle piaghe mie principali, doppo la Resurrettione per piu ragioni. Prima per prouare la uerità della Re-

surrettione mia,come ho detto,poi per segno di uittoria,poi acciò che in Cielo io accenda maggiormẽte i santi, & gli eletti miei nell'amor mio, poi acciò ch'io rappresenti quelle per uoi al padre mio, & ui pacifichi con lui, et finalmente à maggior confusione de gl'impij,ingrati,& scelerati. Io dimostrai adũque à i Discepoli le mani,acciò che io gli incitassi alla pugna,& al combattere, come dicendo, uedete le mani mie, con le quali per uoi fidelmente ho combattuto, & però queste ui mostro, acciò che ancora uoi uirilmente combattiate, perche senza pugna nõ potete essere uincitori. Combattete adunque strenuamẽte,perche à colui,che uincerà, io gli darò da sedere meco nel trono mio. Io li mostrai ancora il lato mio dicendo, uedete il cuor mio aperto, & impiagato, acciò che conosciate quanto ui ho amati, & uoi me rendiate il reciproco amore, & mi amate con tutto'l cuore,& le forze uostre, et aprite à me il cuor uostro,& serratelo à tutto il mondo,et ad ogni creatura.Doppo io li mostrati i piedi, acciò che fossero stabili nel perseuerare, & non mancassero dalle buone opere,& buoni proponimenti. Tutte queste cose ò figliuola sono ancora per te,et per tutti gli altri fatte,& dette,però piglia in tutte i documenti, & saluberrime instruttioni,che dei pigliare,& fa con le opere come tu sei instrutta.

IO mi esibiti adunque palpabile à gli Discepoli miei per confermarli nella fede della Resurrettione mia, ma questo fu fatto miracolosamente, perche naturalmente è impossibile, che il corpo incorruttibile,et immortale sia toccato da i corruttibili,et mortali. Et questo feci ancora acciò che io dimostrassi, che io era di quella medesima natura,che innanzi la passione io era stato cioè, che io hauea la carne, ma era incorruttibile, & di altra gloria. Ma con tutto

questo dubitando ancora alcuni di loro, io li diman dai se haueano alcuna cosa da mangiare, et non di= mandai per ignorantia, ma solo osseruando il com= mune modo di parlare acciò che piu facilmente da loro io fosse conosciuto. Et quelli mi posero innan zi una parte di pesce arrostito, & fauo di melle. Et queste due cose furono conuenienti à significare il misterio della passione, et Resurrettione mia, imperò che io fui il pesce arrostito nel fuoco della passione, & il fauo di melle nell'allegrezza, & dolcezza della Resurrettione. A dimostrare adunque la uerità del= la Resurrettione mia, non solo io uolsi essere toccato da i Discepoli, ma uolsi ancora con quelli mangiare, non che come doppo la Resurrettione io hauessi bi= sogno di cibo corporale, nè quello usasse, ne anco i beati in Cielo l'usaranno, ma per dimostrare in quel modo, che ueramente il corpo mio era risuscitato, perche il mangiare, propriamente si appartiene al corpo, & non all'anima. Ma nota, che il cibo, ch'io mangiaua non si conuertiua nel corpo mio, ma per la mia diuina uirtù era consumato, sì come l'ac= qua si consuma al raggio del Sole. In questo mo= do io certificai gli Discepoli in tre cose della Resurret tione mia, prima per il uedere, poi per il toccare, & poi per il gusto; cioè, per il mangiare. Contempla ò figliola quì la gloria della Resurrettione mia, & cosi me uederai, poi fa che tu sij unita à me per carità, et in questo modo mi toccherai, et poi offerissimi il pe sce arrostito per la patientia nelle tribulationi per il nome mio, & ancora il fauo di melle, essercitandoti nelle opere della pietà uerso il prossimo, & questo ti sia per documento del misterio.

HAVENDO io mangiato in presentia de gli Di scepoli per le sopradette cause io gli detti le reliquie de i cibi; cioè, del pesce arrostito, & del fauo di mel=

le,per maggior probatione, che io haueſſe mangiato il reſto,& à dimoſtrare à loro, & à tutti ch'io li la ſciaua la paſſion mia da imitare in patire le tribulationi,la quale è amara certo nel dolor del corpo, ma dolciſſima nella gloria della Reſurrettione, et rimuneratione. Onde quegli,che quiui per amor mio ſono afflitti, & arroſtiti come peſce, in Cielo ſaranno ſatiati del fauo, & della dolcezza della beatitudine eterna. Oltra di queſto io certificai gli Diſcepoli miei della Reſurrettione mia,per l'audito dicendoli. Hæc ſunt uerba quæ locutus ſum ad uos cum adhuc eſſem uobiſcum. cioè in carne mortale innanzi la paſſione,et coſi riducendoli à memoria quello,ch'io gli hauea detto, io li dimoſtrai ch'io hauea il corpo animato dell'anima ſenſitiua,& intellettiua, & quella, che prima io haueua. Doppo io gli apriti il ſenſo,& l'intelletto, acciò che intendeſſero le ſcritture, et per quelle conoſceſſero la Reſurrettione mia. Et sì come innanzi io l'hauea prouata,& manifeſtata quanto alla humanità,coſi per queſto io la prouai quanto alla deità,imperò che lo illuminare ſubito la mẽte,& l'intelletto de gli ignoranti, et darli l'intelletto chiaro delle ſcritture ſante, è proprio della deità, & ſenza la illuſtratione mia, non poſſono eſſere ſuffi-cientemente inteſe. Quando io gli hebbe illuminanati, & dato l'intelletto delle ſcritture diuine, io gli diſſi ancora inſtruendoli. Quoniam ſic ſciptum eſt. come io diceſſe. Bene douete credere,perche sì come è ſcritto coſi è uenuto, & però diſſi. Et ſic oportebat Chriſtum pati, & reſurgere à mortuis tertia die. perche io haueria perſo il frutto della paſſione,ſe nõ foſſe ſeguitata la uerità della reſurrettione. Et biſogno era, che io patiſſi non per me, ma per uoi, accio che per la mia indebita paſſione, io liberaſſi uoi dal la debita pena,& per la mia ſanta reſurrettione ui de

moſtraſſi

mostrassi, che hauete da regnare meco in eterno. Et cosi come son morto per li peccati uostri, cosi son resuscitato per la giustificatione uostra, acciò che apparendo al Padre mio, & mostrando le piaghe, & il lato mio, per il merito mio siate ripieni della diuina gratia, giustamente uiuendo, & per essempio della mia corporale resurrettione, spiritualmente resuscitando. Et ben che io sia morto, non solo per i peccati uostri, ma ancora per la giustificatione uostra, nondimeno la passione, & la morte è attribuita à i peccati, acciò che la morte mia corresponda alla morte della colpa, & la resurrettione alla giustificatione, acciò che la glorificatione del corpo corresponda alla nuoua, & celeste conuersatione uostra, come alla resurrettione spirituale.

OLTRA di questo per qual cagione io sia morto, & resuscitato, lo dimostrai quando seguitando il parlar mio, dissi à gli Discepoli. Et prędicari in nomine eius pœnitentiam, & remissionē peccatorū in omnes gentes. Acciò che nella fede mia facendo penitentia, per la gratia mia si confidino di potere riceuere la remissione de i suoi peccati, essendo io morto, & resuscitato per questo, come ho detto. Però credendo loro questo, & facendo bene, & uiuendo giustamente, seguitaranno questi gratiosi effetti. Et perche innanzi la passione, io hauea detto à gli Discepoli miei. Iterum uidebo uos, & gaudebit cor uestrum. Questo fu adempito, quando mi uiddero resuscitato, & mi conobbero, & molto, & grandemente si rallegrarono, & allora io di nuouo gli dissi. Pax uobis. Due uolte gli annonciai la pace, il che fu indicio di confirmatione, segno di dilettione, & ammonitione sua, & di tutti, acciò che continuamente desidrino la pace. Et dimostrai la efficacia della Croce mia, per la quale sono disciolte tut

te le cose tristi, & per quella ho date, & conferite tutte le buone, & questa è la uera pace. Doppo sottogionsi, & dissi. Sicut misit me pater, & ego mitto uos. Si come il mio benedetto Padre mi ha mandato per carità, & pietà à predicare lo Euangelio della uita à i Giudei, da i quali molte, & uarie persecutioni, & finalmente la amarissima morte ho sostenuta, & nondimeno alcuni di quegli ho conuertiti, cosi hora io mandarò uoi per carità, & pietà à predicare la Euangelica legge à i Giudei, & à i Gentili, da i quali molte cose aduerse, & la morte sostenerete, & alcuni di loro conuertirete. Et si come il Padre mio amandomi, mi ha mandato nel mondo, à tollerare le passioni, & le pressure, per la salute de i fideli, cosi io amando uoi, ui mando à sopportare, è tollerare le pene, le aduersità, le passioni, & le persecutioni per il nome mio, & non à gaudio, nè à prosperità del mondo. Ma perche la essecutione di questo ufficio non può essere fatta conuenientemente senza la gratia del Spirito santo, però hauendo io dette queste cose à gli Discepoli, insoffiando uerso di loro dissi. Accipite Spiritum sanctum, quorum remiseritis peccata remittuntur eis, & quorum retinueritis retenta sunt. Certo, che il Predicatore dello Euangelio santo bisogna, che in se abondi di feruore, di carità, & di sapientia diuina, acciò che possa proferire parole infoccate, & penetratiue de i cuori, & che sia sententioso, discretto, & instruttiuo nel parlare, & però io detti il Spirito santo à gli Apostoli, i quali doueano primieramente questo ufficio essercitare. Et per quella corporale inspiratione, ouero insufflatione, io uolsi dimostrare euidentemente la sopra intelletuale, & eterna spiratione, ouero processione, per la quale il Spirito santo da me procede, sì come ancora dal Padre mio, & non esser solo dal Padre, ma ancora mio;

ma intendi, che quel fiato mio non fu il Spirito san
to, ma segno di quello, & una congrua demostratio
ne, & significatione, che non solo dal Padre, ma an
cora da me procede, come ho detto. Et perche per lo
Spirito santo si fa laremissione de i peccati, il che è
frutto, & effetto suo, conuenientemente dipoi, che
io l'hebbi dato à loro, gli dissi. Quorum remiseri=
tis peccata remittuntur eis. Doue io gli detti la pote
stà di ligare, & di soluere p ministerio; cioè, come
ministri, & non per autorità, quegli, che fossero li
gati da i peccati. Et cosi quantunque io sia quello,
che principalmente lasciò i peccati, nondimeno i mi
nistri miei, per uirtù delle chiaui; cioè, della pote=
stà ministerialmente oprano in questo. Et questa po
testà delle Chiaui sopra il corpo mistico della Chie=
sia mia, la quale già innanzi io hauea promessa à
Pietro, & in lui à gli altri, allora espressamente la
detti. Et cosi come nella cena, quando io instituiti
il sacramento santo, io gli ordinai Sacerdoti, cosi al
lora gli ordinai Episcopi, quando io dissi. Accipite
Spiritũsanctum quorum remiseritis peccata, remit=
tuntur eis &c. Intendendo questo essere cosi, quan=
do il giudicio della Chiesia si conforma al giudicio
diuino, & non altramente; cioè, che allhora sono
remessi li peccati. Et quiui sappi, che ordinai, &
comandai la confessione, impero che dando la pote=
stà à gli Apostoli, & successiuamente à tutti gli al=
tri Sacerdoti, di rimettere gli peccati, & non princi=
palmente, perche questo è solo d'Iddio, ma minis=
terialmente, & come à giudici arbitrarij, & concio sia,
che non si può giudicare in una causa non intesa, &
non saputa, & non conosciuta, adunque è necessa=
rio, che il peccatore gli manifesti i peccati suoi, se lo
debbono giudicare, & questa manifestatione è la
confessione. Onde per questo, che io ho data la po

testà à i Sacerdoti di giudicare de i peccati, il peccatore è obligato à manifestarli, & accusarsi dì quegli à loro esteriormente come à giudici, & questo si dimanda confessarsi. Or tieni adunque certo, che la confessione auricolare, & esteriore è di mio comandamento, per lo Euangelio dato, & promolgato, da me à gli Apostoli, & per gli Apostoli alla Chiesia mia senza ogni scrittura, si come tiene molte altre cose per altri date, & promulgate. Et in questo è manifesta, & chiara la institutione della confessione, & la necessità sua, & come per lo Euangelio mio se intende chiaramente, & si debbe intendere come disopra è detto.

Hora tornando al proposito della apparitione mia fatta à gli Discepoli congregati insieme, & serrati per il timore de gli Giudei, come è già detto, dico, che io uolsi entrare à loro restando le porte serrate, per manifestargli la uirtù della potentia mia, & del mio glorioso corpo resuscitato, Et cosi uenni à loro chiamato da gli desideri suoi, uestito di bianchissimi uestimenti della gloriosa resurrettione mia, per dargli gaudio, letitia, & consolatione. Onde pensa figliuola, che non altramente farò uerso di te, & ciaschedun'altro, il qual cordialmente me desideri, brama, & aspetti, & che sia libero da tutte le inquietudini esteriori, & co i sentimenti serrati alle cose del mondo, uane, & transitorie, & tutto in se raccolto, & congregato, quanto à gli affetti, & uolontà, & desideri suoi. Allora certo uenirò, ma uenirò di sera, come io feci à gli Discepoli, per instruirti, che io non uengo all'anima, se non quando è gionta alla perfettione delle buone opere, & questo uuol dire, uenire nella sera, che allora à quella mi manifestò, è tutta la riempiò della mia diuina consolatione. Però se tu desideri la uisitatione mia

frequente, & uera letitia,& consolatione,dati tutta, & totalmente alla uita, & uia della perfettione spiri tuale,& dì tutte le uirtù sante,che certo sentirai gran dissimo cõtento, & cõsolatione uera,quãto più innãzi andarai. Et non pensare,che altra uia ne modo gli sia da quietarti pacificarti, & consolarti, ueramente se non questa, però non pensare, & non ti credere mai nel mondo, & nelle uie sue, & ne i suoi falsi pia ceri, & consolationi, di hauere, nè possedere uero contento, nè uera satisfattione, perche tutte sono cose fallaci, breuissime, uane, & intosicate. Venen do adunque io à te, che sei dal mondo separata, & uisitandoti piamente, ti annoncio la pace uera, & gaudio, & letitia, & uera consolatione ti do, come io feci à gli Discepoli miei. Però sii tu mia uera Di scepola, & tutti questi doni eccellentissimi riceuerai. Prima io starò in mezo dell'anima tua,& con la gra tia mia la farò perfetta, conferendoli tutti gli beni, & lo essere diuino, & celestiale, poi ti mostrarò il la to, & le mani mie; cioè, dandoti la gratia, & lo aiu to mio di fare diuine, & perfettissime operationi si gnificate per le mani, & nel cuore tuo infondero uo lontà, pensieri, desiderij, & affettioni sante, signifi cate per il lato. Oltra di questo io ti darò lo Spirito santo, per il qual serai uiuificata, & trasferita a nuo ua uita di uirtù, & di perfettione santa, acciò che à te,& à gli altri uiui in salute,& sempre facendo mag giore profetto ti sforzi, & sii sollecita di condurre à me le anime. Et fa che questo zelo sempre sia in te feruentissimo, & mi farai cosa sopra modo grata, & à te utile, & meritoria inestimabilmente.

IO non stetti con gli Discepoli per allora per mol to spatio essendo sera, non ostante, che da loro fossi pregato, che molto più gli stessi,& questo molto mi piace; cioè, lo essere desiderato dall'anima, & che

quella quasi sforzandomi con prieghi, lagrime, & ossecrationi appresso di se felicemente mi tenga. Finalmente benedicendoli dalla presentia sua corporale mi partì disparendo. Et poco doppo ritornò Tomaso, il quale innanzi, che io entrassi, & apparissi à loro, si era partito, Et allora gli dissero gli altri Discepoli con lieto animo annõciandoli buona nuoua. Vidimus Dominum, In questo modo mi soleuano chiamare, & dimandare innanzi la Passione. A gli quali Tomaso rispose, che non crederia se non uedesse, & ancora toccasse le cicatrici, & gli segni delle piaghe mie, acciò che se nel uedere fosse ingannato, al manco il toccare annonciasse la uerità. Voleua questo mio eletto Discepolo, essere certificato per doppio sentimento; cioè, del uedere, & del toccare, imperò che questi due sentimenti, manco, che gli altri possono essere ingannati. Hauea ueduti tanti supplicij della morte mia, che della uita, & della resurrettione non li pareua di potere essere altramente certificato, & essendo più grosso, & rozo, che gli altri, cercaua la fede, & la cognitione, per il senso grossissimo; cioè, del tatto. Rimasero adunque gli Discepoli famelici, & sitibondi di me dolcissimo Signore suo, del quale tanta copia innanzi soleano hauere, & spesse uolte con orationi, sospiri, & desideri bramosi à se mi riuocauano. Tu hai intese, & uedute in spirito, ò figliuola, tutte queste sopradette apparitioni, le quali io feci nel giorno proprio della resurrettione mia, delle quali solo di cinque ne è scritto in lo Euangelio, ma per questo non ti marauigliare, perche ben sai, che non è scritto tutto quello, che ho fatto; & detto io, come dice il mio diletto Discepolo nello Euangelio suo, hauendo così io sapientissimamente disposto, & ordinato. Ma uolendo tu contemplare la resurrettione mia ogni giorno di Dome-

nica, come sei debitrice di fare, per essermi grata, & laudarmi di tanto beneficio, & ancora per eccitarti à resuscitare ancora tu spiritualmente, & meco allegrarti, & consolarti, non ti manca copiosa materia da contemplare, facendoti presente in spirito à tutte quelle apparitioni, che io feci in quel benedetto, & glorioso giorno, & con diuotione, letitia, & puro, & attento cuore considerare tutto, quello, che io feci, & dissi, perche in ogni atto, & gesto, & parola mia si contengono profondissimi misteri, & documenti spiritualissimi, per informarti nella tua spiritual uita, & conuersatione, & pascere l'anima tua de' spirituali, & celesti cibi. Ma se tu uuoi nella mia benedetta resurrettione, la quale ogni giorno di Domenica si rappresenta, come è detto, meco gaudere, & giocondarti, & de i detti cibi spirituali essere pasciuta, tu dei in ogni festa feria, & ancor nel Sabbato, essercitarti, con grande affetto, & diuotione, & compassione nel contemplare, leggere, & considerare la mia amara, & accerbissima morte, & passione, & la mesta, & lagrimosa sepultura mia, & condolerti meco, & piangere, & dolerti, & sospirare con la mia benedetta Madre, è tutti gli altri cari, & dilet ti, & dilette mie. Certo, che se cosi farai con amoroso cuore compatendo nella passione, serai ancora consolata, giocondata, & reficiata nella resurrettione.

IO elessi quel giorno della Domenica à resuscitare, che è il primo di tutta la settimana, & si dimanda il giorno del Sole, perche nella prima hora sua il Sole signoreggia, sì come nel secondo la Luna, nel terzo Marte, & cosi è de gli altri al modo suo. Onde fu conueniente, che io sol de giustitia resuscitassi nel giorno del Sole, illuminando il Mondo, con la gloriosa luce della resurrettione mia, dapoi l'oc-

caso della passione. Et per la dolce, & gioconda memoria della resurrettione mia, quel santo giorno si dimanda Domenica; cioè, dedicato à me Signore del tutto, si come prima si dimandaua del sole, come è detto. Questo fu ancora il primo giorno del mondo; nel quale furono creati gli Angeli, & il Cielo empirio, & cosi in questo il mondo hebbe principio, & in quello gli Angeli cattiui cascorno dal Cielo, & gli buoni furono confirmati in gratia, però fu conueniente, che in quel medesimo giorno il mondo fosse riparato, la gloria à gli Angeli augumentata, & data à gli huomini, & gli Demonij degetti, & consternati. Onde meritamente per la resurrettione mia, & per tutti questi effetti glorioſi, si debbe hauere questo giorno in gran riuerentia. Ancora per che in questo medesimo nacqui io, & in questo serà la resurrettione di tutti gli huomini nel fin del Mondo, & il giudicio uniuersale, nel qual seranno mandati gli eletti in Cielo à perpetuo, & sempiterno gaudio, & gli reprobi, & cattiui alli tormenti eterni, & cosi sempre restarà questo glorioso giorno. Per questo adunque fu conueniente, che io resuscitassi in tal giorno lieto, & gaudioso, per essemplarità di queste cose, che hanno da essere nella uniuersale resurrettione di tutti. Però figliuola molto insieme con tutti, mi dei laudare, & allegrarti, & tutti à questo inuitare, & dire. Hęc dies quam fecit Dominus, exultemus & lectemur in ea. Et se drittamente tu mi uuoi laudare, di in questo santo tempo moltissime uolte questa benedetta parola, tutta misterioſa. Alleluya, & sappi, che questo è il Cantico celeste, & sempiterno de i beati in Cielo, & in questa diuina parola si contengono tutte le lettere uocali eccetto, ò perche con ogni uoce perfetta mi laudaranno i beati, ma ò che significa il lamento, et ululato dell'in-

ferno,ſerà da loro al tutto eſcluſo,& alieno. Queſte ſono le ragioni del giorno glorioſo della Reſurrettione mia, il qual fu il terzo doppo la morte intendendo in queſto modo, che nell'ultima parte del giorno della feſta feria; cioè,uerſo la ſera io moriti, & quello è computato per un giorno,il ſecondo,che fu il ſabbato fu integro,& il terzo, che fu la Domenica, quanto alla ſua prima parte io ſtetti morto, perche io reſuſcitai doppo la meza notte. Et allora fu mutato l'ordine,& il corſo del giorno, & della notte,perche innanzi,il giorno precedeua la notte, & la notte ſeguitaua, in ſegno che l'huomo dal dì della gratia caſcò nella notte del peccato,ma doppo la paſſione mia,la notte precede,& il giorno ſeguita,in ſegno che per me l'huomo dalla notte della colpa è ritornato al giorno della gratia. Et coſi intendi, che il terzo dì doppo la morte mia riſuſcitai.

MA ſappi, che per piu ragioni io accelerai la Reſurrettione mia, & non uolſi piu oltre prolongarla; prima per la dignità del corpo mio, il quale eſſendo digniſſimo,& alla deità unito,non fu conueniente, che lungamente giaceſſe in terra,perche queſto nient'haueria giouato alla redentione humana. Io uolſi pigliare in me ſolo quegli diffetti della natura humana, che era conueniente, et che poteano giouare alla redentione ſua, et che non derogauano alla dignità mia. Onde pigliai le pene, & la morte per la redentione uoſtra, la qual compita io non doueua più giacere in terra come ho detto. Poi queſto feci, perche la Reſurrettione mia douea eſſere cauſa,& eſſemplare della Reſurrettione uoſtra,ilperche io uolſi conuenientemente accelerare la Reſurrettione mia innanzi à tutti,acciò che à tutti io deſſe eſſempio, & ſperanza di reſuſcitare. Per eſſempio io moſtrai quello,che io hauea promeſſo in premio,acciò che sì co-

me i fideli miei mi conoscono essere risuscitato, cosi spierino finalmente questo medesimo in se stessi. La Resurrettione mia è cagione della Resurrettione uostra in due modi, prima è cagione essemplare come è detto; cioè, che sì come io son risuscitato in corpo glorioso cosi uoi risuscitarete. Io fui il primo, che risuscitai à uita immortale, molti innanzi me risuscitarono, ma à uita mortale; cioè, che morirono poi ancora, ma risuscitando io più non mi dominarà la morte. Ancora la mia Resurrettione è cagione effettiua, & meritoria della finale Resurrettione uostra, perche sì come la passione mia fu meritoria nõ solo à me essendo stato esaltato per quella dal padre mio, ma ancora fu meritoria à uoi d'infiniti beni, cosi è ancora della Resurrettione. La qual creduta, & amata da uoi è causa effettiua, & meritoria della uostra Resurrettione gloriosa. Et sì come il padre mio, mi ha resuscitato, cosi ancora mi risuscitò tutti i morti, essendo di q̃lla medesima infinita potẽtia. Et in q̃sto modo è manifesto, che fu necessario, che io risuscitassi, douẽdo uoi risuscitare à gloria eterna, et altramẽte risuscitati non saresti. Ma un'altra cagione, pche io nõ differiti più in lũgo tẽpo la Resurrettione mia, si è p la fermità, & stabilità della fede, pche se più in lungo l'hauesse differita, saria perita la fede, & gli huomini non haueriano creduto, che io fossi Dio, & huomo, & cosi l'assertione della Resurrettione è testimonio della deità mia. Ma io uolsi però differire la Resurrettione mia fin'al terzo giorno, & nõ uolsi icõtinẽte risuscitare, ne anco oltra il terzo giorno differirla, perche se subito io fossi risuscitato, non pareria, che ueramente io fossi morto, et poi questo feci per la perfettione del numero ternario, dimostrãdo per questo la Resurrettione mia essere perfettissima, & dare la perfettione à tutte le cose; cioè, à gli

huomini,& à gli Angeli. Et oltra di questo,io uolsi ancora dimostrare,et significare,che stando un giorno,& due notte nella morte, con una luce della morte mia, due uostre morti, come due notte destrussi; cioè,la morte dell'anima,et ancor del corpo,et à darui ad intendere, che dalla morte del peccato uoi douete resuscitare per le tre parti della penitentia,come in tre giorni; cioè,contrittione,confessione, & satisfattione. Et ancora intendi,che io uolsi significare, che per la luce di un giorno, & le tenebre di due notte,che io stetti morto io douea ristorare per la Resurrettione mia le cose,che sono in Cielo, doue è la luce di gloria,cioè la roina de gli Angeli, & le cose che sono in terra,doue sono le tenebre, & notte di peccati, & quelle che sono nell'Inferno; cioè,nel Limbo de i santi Padri,doue erano le tenebre esteriori.

DISOPRA io ti ho dette alquante cose, & misterij del giorno della Resurrettione mia, resta ch'io dica in breuità dell'hora sua,quantunque disopra alcune parole ti ne habbia detto. Onde sappi.che io risuscitai nel dilucolo; cioè,in quel tempo uerso la matina quando s'incomincia à uedere un poco di luce, & è quel tempo, che è fra l'aurora del giorno, & la notte. Et questo fu molto conueniente, perche in quell'hora comincia la illuminatione del sole, et cosi la Resurrettione pose termine alla notte della morte in me,et cominciò il lume della gloria. Poi quell'hora è letificatiua de' buoni,& effugatiua de i cattiui,& de i malfattori, & delle nociue bestie, et cosi la Resurrettione mia impaurite i cattiui; cioè, i custodi,& i Giudei,& profugò i Demonij,& letificò i buoni; cioè,gli Discepoli miei,sì come è scritto. Gauisi sunt Discipuli,uiso domino.Onde non solo à gli Discepoli, ma ancora à tutti i uiatori debbe essere sommamente amabile la Resurrettione mia, et letificati-

ua,& gaudiosa,prima per la confirmatione della fe-
de,perche essendo io stato crocifisso,& morto, & per
propria uirtù essendo risuscitato, la fede della deità
mia è confirmata,perche questo non ha potuto esser
fatto se non da Dio. Onde dimandandomi già i
Giudei, ch'io li desse un segno dal Cielo, acciò che
conoscessero la mia diuina potentia; io li risposi,che
non li daria altro segno, se non il segno di Giona
profeta, il quale essendo stato tre giorni, & tre not-
te,nel uentre del pesce, il terzo giorno il gittò fuora
uiuo sù là riua del mare, & questo fu significatione
della Resurrettione mia, per la quale fu confirmata
la fede della deità mia. Onde sappi,che è necessario
à credere la morte,et la passione mia,& ancora la Re
surrettione,ma la laude del cristiano si è credere, che
io sia risuscitato dalla morte,& conseguentemente è
di maggior merito,perche i pagani,et i Giudei anco
ra loro credeno,che io sia morto, & però la Resurret
tione mia gran bene, & merito ha dato alla fede cri-
stiana,acciò che uoi crediate, che io son figliuolo di
Dio, & ancora huomo. Et cosi si dice, che Iddio è
morto non in se,perche nella natura sua è immorta-
le,ma è morto nell'assonta humanità; cioè,secondo
che egli è huomo,& quel medesimo è risuscitato nõ
per uirtù humana, perche un solo, & puro huomo
per se da morte non può risuscitare,ma questo solo è
di potentia, & di uirtù diuina. Adunque se conclu-
de necessariamente; ch'io son uero, & onnipotente
Iddio,& è confirmata, et assecurata la speranza uo-
stra, perche uedendo uoi me,che son'il capo uostro
essere risuscitato, hauete certa speranza, che ancora
uoi,che siete membri miei risuscitarete,però sì come
per un'huomo; cioè,per Adam entrò la morte, cosi
per un'huomo; cioè,per me Redentore è la Resurret
tione de i morti. Io ho sostenuta la morte,acciò che

uoi non temiate di morire per la giustitia,& son risu scitato,acciò che uoi consideriate, & ui confidiate di poter risuscitare ancora uoi. Et oltra di questo uoi siete tratti, & eccitati à riamarmi, et imitarmi per la gloria della Resurrettione mia à uoi mostrata. Cer= to che molto son stato, & mi ho dimostrato amabi le nella natiuità mia, ma niente à uoi seria giouato il nascere mio, se io non ui hauesse per la passione,& morte mia riscattati, & finalmente la passione, & morte niente ui haueria giouato,se io non ui haues= se data,& mostrata la gloria della mia diuina uisio= ne, & Resurrettione, ilperche ella è molto amabile, & desiderabile, & specialmente à i penitenti pecca= tori, perche per quella son giustificati come disopra è stato detto, che io son morto per li peccati uostri, & son risuscitato per la giustificatione uostra, acciò che sì come per la morte mia uoi morete al peccato, così per la Resurrettione giustificati, uiuiate alla giu stitia; cioè,che tutti ui rinouate in spirito, & ui date al profetto delle uirtù sante,& d'ogni buona opera= tione, lasciando al tutto la uita uecchia, & i peccati & questo è morire à i peccati,et uiuere alla giustitia, ilche opera la Resurrettione mia, imitando uoi quel la spiritualmente, & essendo giustificati per la peni= tentia, & così uoi risuscitate à uita nuoua di sinceri= tà,& purità. Onde sappi, che la passione mia è solo cagione della giustificatione uostra,ma la Resurret= tione,è non solo cagione,ma ancora essempio,& se= gno di quella,risuscitando uoi,per la penitentia, co= me è detto.

ORA tornando al proposito delle apparitioni mie,dico che oltra quelle, ch'io feci nel giorno della Resurrettione,alcune altre uolte apparue à gli Disce poli in altri giorni,& luoghi,& doue io uoleua esse= re,subito io appariua, perche il corpo mio glorifica=

to,& cosi di ciaschedun'altro può essere doue l'anima uuole per la dote dell'agilità,subitamente,& per la dote della sottilità puo penetrare ogni cosa, però io entrai à gli Discepoli restando le porte serrate, come disopra è detto. Et non è bisogno, che il corpo glorioso habbia in terra alcun luogo determinato, ma doue uuole il spirito, iui è il corpo. Onde quando io dispareua da gli Discepoli,et mi partiua da loro, io staua co i Santi Padri nel Paradiso Terrestre. Et nel giorno della Resurrettione mia gli uisitai ancora loro, i quali con laudi, & hinni, & cantici spirituali, & con grandissima reuerentia stettero alla presentia mia,& giubilauano, & tutti erano pieni di essuberante consolatione,& di letitia,et mi adorarono riuerentemente. O quanti gaudi,et quanta esultatione era iui. doue tãta moltitudine di angeli,& di santi giubilaua,& salmeggiaua,Fatti figliuola, presente in spirito à questo gran trionfo, & gaudio, & ascolta diligentemente le celesti, & diuine laudi, & giubilationi, & serà reficiata l'anima tua abondantemente di spiritual cibo. Ma fa che tu sij totalmente separata dalla terra,dal mondo,& da ogn'altro diletto, & consolatione, se tu uuoi riceuere questo, & ogn'altro gaudio della mia gloriosa resurrettione, perche non si possono riceuere le celesti,et diuine consolationi, se non si lasciano le terrene,mondane, carnali, & transitorie, & al tutto siano escluse, & dispreggiate per amore, & per rispetto mio.

COME IL NOSTRO SIGNORE *apparue l'ottauo giorno della Resurrettione à gli Discepoli serrati, essendoui presente Tomaso.*

VENENDO l'ottauo giorno della resurrettione mia, di nuouo mi manifestai, & apparui à gli Discepoli. Et perche Tomaso non per malitia, ma per ignorantia dubitò di me, io pietoso Maestro, non uolsi un tanto diletto Discepolo lasciare in infideltà. Ma per riformar la fede sua di nuouo mi dignai di apparire, & di mostrarmi. Essendo adunque ancora congregati gli Discepoli nel monte Siõ, & serrati, & essendoli Tomaso con loro, essendo io Pastor buono, et sollecito di quel picciolo gregge, uenni, & entrai essendo le porte serrate, et stetti in mezo di loro, et gli dissi. Pax uobis. Tante uolte io gli annonciai, & comendai, & gli persuadeti la pace, à denotare, che senza quella è impossibile à piacermi, & tutta la perfettione della uita cristiana, & religione consiste nella pace, & nella dilettione. Però uenendo io al mondo, & partendomi da quello per la morte, & di nuouo risuscitando, sempre l'ho annonciata, lasciata per testamento, & predicata. Et io habito in quegli, che amano la pace, et la concordia, essendo scritto di me. Factus est in pace locus eius. Et la mente, la quale in se è quieta, et pacificata, è fatta habitatione mia, alla quale io prometto la pace sempiterna, se al tutto in me si acquieta, & perseueri.

Io son la uera quiete, & pace uostra, & fuora di me non trouarete pace uera, ma guai, affanni, trauagli, & tribulationi. Però io dissi già à i miei Discepoli. In mundo præssuram habebitis, in me pacem. Ma nota, che l'anima si dice quieta, et pacificata, quando è lauata da ogni sordidezza di peccato, et che la sensualità, & l'amor proprio stanno soggetti alla ragione, & non signoreggia alcuno affetto inordinato nè cupidità. Però considera bene, se in questo modo te ritroui, & potrai conoscere, se tu sei ueramente cõstituita in pace, & se così serà, allora serai detta figliuola d'Iddio, hauendo già detto io nello Euangelio. Beati pacifici, quoniam filij Dei uocabuntur.

ORA essendo apparso à i Discepoli, come ho detto, io stetti in mezo di loro, à dimostrare, ch'io son'il mediatore, dottore, et riconciliatore di tutti, però à me era competente il luogo del mezo, sì come io innanzi la passione mia gli hauea detto. Ego in medio uestrum sum sicut quì ministrat, uolendogli instruire nella uirtù della humiltà. Certo che essendo io il uero maestro, & dottore di tutte le uirtù, sempre elessi il mezo, perche in quello consiste la uirtù. Et dissi à Tomaso, come rispondendo alla petitione sua. Infer digitum tuum huc, & uide manus meas, egli hauendo uoluto essere certificato per due sentimenti; cioè, del uedere, & del toccare, quasi questo mi hauea dimandato, et io gli offersi le mani con le cicatrici, & segni delle piaghe, & il costato, dicendo. Noli esse incredulus sed fidelis, & quando io li dissi. Vide manus meas. Io uolsi intendere per il uedere, il toccare, perche dicendo io. Infer digitum tuum huc, & uide &c. Volsi dir tocca, & esperimenta, perche il uedere già non è nel dito come appare, & la intentione di Tomaso si era di toccarmi, come appare per le sue parole, & dicendogli io questa parola.

Vide,

Vide, io uolsi dire tocca, conosci, & senti, il qual sentire si apertiene à tutti i sentimenti, & per il uedere, tutti se possono intendere, & sono consueti nominarsi, come è hora in questo luogo, doue io nominai il uedere per il sentire; cioè, toccare, estendendosi il sentimento del uedere à tutti gli altri sentimenti, come è detto, per la sua eccellentia, & certitudine. Et Allora egli toccò i segni, & le cicatrici delle piaghe mie, & disse col cuore credendo, & con la bocca confessando. Dominus meus, & Deus meus. Et uolse dire, tu sei il mio Signore, perche col tuo precioso, & degno sangue, tu mi hai riscosso, & ricomparato, & sei il mio Dio, che mi hai creato, & formato del limo della terra, & confesso la humanità, & la diuinità tua. Ora niente dubito, & son certo, & confermo la Resurrettione tua, & predico la immortalità. Questa è la fede mia, & cosi sento, & cosi credo. Ma quanta remuneratione habbia la uera, & uiua fede, io lo manifestai allora dicendoli beatificando la sua confessione. Quia uidisti me Thoma; cioè, perche hai ancora col toccarmi esperimentato, & perciò hai creduto; ma io ti dico. Beati qui non uiderunt, & crediderunt. Et quiui comendai non solo la fede di Tomaso, ma ancora prediss la salute uostra, che hauea da uenire. Egli toccò il corpo mio glorioso con la mano, ma col cuore credette la diuinità, & uoi, & tutti quegli, che credeno, hanno creduto, & crederanno in me con fede formata, il qual non hanno ueduto con gli occhi corporali, più si accostano, & si appoggiano alla autorità diuina, & alle scritture, che quegli, che mi hanno uisto con gli occhi corporali, & però sono hora più beati in speranza essendo le altre cose egua li. Perche non è da pensare, che alcuno, che non mi ha uisto, & ha creduto, sia simplicemente più bea-

to di Tomaso, benche quanto à qualche cosa gli sia preferito, ma egli certo ricompenso la colpa della incredulità con la grandezza della confessione, & profession quando disse. Dominus meus, & Deus meus. Egli fu il primo, che confessò, che io era uero Iddio, & cosi mi chiamò con aperta, & chiara confessione, quantunque altri innanzi hauessero detto, che io era figliuolo de Iddio, ma non si può comprendere, che dicessero, & intendessero, che io fosse più figliuolo naturale, che adottiuo. Ma quiui Tomaso chiaramente prononcia, & dice, & Deus meus, intendendo, che io era il sommo, uero supremo, & unico Dio.

INTENDI adunque figliuola, il sentimento delle parole mie, & di Tomaso. Molto hai da cõsolarti, & allegrarti in questo, che io dico. Beati qui non uiderunt, & crediderunt, quegli, che in carne non mi hanno uisto, & mi tengono in mente per la uiua fede sono beati in speranza, imperò che peruenniranno alla eterna beatitudine, se faranno però che le opre siano accompagnate alla fede, perche colui ueramente crede, il quale si essercita operando quello, che crede, & ben sai, che la fede senza le opre è morta. Et per le opre quiui intendi non solo le opre esteriori, ma indifferentemente ciascheduno atto uirtuoso imperato dalla uolontà, ò elicito da quella, ò sia interiore ò esteriore, perche le opre se intendeno ancora gli atti interiori, & l'atto della fede interiore si dimanda opera. Et però dissi io nello Euangelio. Hoc est opus Dei, ut credatis in eum quem misit ille. Questa è una opera, che à Dio molto piace, & è suo dono singolare, che uoi crediate in me Giesu Christo dallo eterno padre mandato, & cosi in questo luogo si piglia l'operare in quanto si estende ancora ad ogni atto interiore della mente, tal che

latto interiore della fede; cioè, credere in me, si dimanda opra come è detto, perche è dono mio, il qual ue infondo la fede, & opero in uoi tutte le uostre operationi, come di me è scritto. Si come adunque si dimanda una cosa morta, quando non ha nè senso nè moto, cosi la fede si dimanda morta, quando non ha il sentimento nè il moto della carità, laqual fa operare con feruore, & con dilettatione. Et si dimanda ancora fede informe; cioè, che non è fatta bella, ne decorata dalla carità, per la quale è fatto all'huomo dolce Iddio, & la prima uerità, alla qual la fede si appoggia, & in quella si sostenta. Onde per il contrario, la fede, che opera per dilettione, si dimanda uiua. Et quando io dissi. Qui crediderit & baptizatus fuerit saluus erit. Io intesi della fede uiua, & formata per la carità, & di quella ornata. Ma non basta l'atto interiore della fede, se l'huomo non si estende ancora alle opere esteriori, & se non opra quando può; & è tenuto di operare.

DOPPO le parole, che tu hai sentite, tu dei credere, & tenere, che ancora à questo mio eletto Apostolo Tomaso io dessi il Spirito santo, si come io haueа fatto à gli altri, & la potestà di Soluere, & di ligare &c. ben che non sia scritto, perche ben sai, come disopra ho detto, che molte cose ho fatte, & dette io, che non sono scritte. Onde tieni certo, che io lo ordinai, & gli detti la potestà Episcopale, si come à gli altri. Attendi qua figliuola, che quando Tomaso era in errore, io gli apparui, ilperche si conosce la mia gran pietà, che per un solo uolsi ancora apparere à tutti, & mostrare i segni delle piaghe mie, & per saluare un'anima tanto benignamente, famigliarmente, & prontamente mi eshibisco, & non solo ad esser uisto, ma ancora ad essere toccato, & contrettato. Ma questa dubitatione di Tomaso fù da

me dispensatoriamente permessa, acciò che con più euidenti segni, & demostrationi, la resurrettione mia fosse prouata, per tanto certo fu da quello dubitato, acciò che uoi fosti certificati, & non dubitasti, & dal cuore uostro fosse rimossa ogni esitatione, & il suo toccarmi giouasse alla fede, & alla credulità uostra, & quella al tutto confirmasse, & fortificasse. Bastò alla fede di Tomaso hauermi uisto, ma per uoi uolse toccare quello, che hauea ueduto, cosi ordinando io dispensatiuamente. Et per quella medesima dispensatione mia, li segni delle piaghe uolsi lasciare nel corpo mio glorificato, & resuscitato, & di questo alquante cause ne sono dette disopra, oltra questa quiui detta; cioè, la reformatione, & corroboratione degli Discepoli nella fede della resurrettione mia. Et poi per istruttione, & edificatione uostra, che si come nel corpo mio glorioso ancora stauano, & stanno i segni della passione mia, cosi uoi compatendomi, douete quelle medesime piaghe, & passione, portare per continua memoria ne i cuori uostri, & per quelle rendermi infinite gratie, dicendoui il mio santo Apostolo. Hoc enim sentite in uobis, quod & in Christo Iesu. Ancora perche io ui mostrassi la continua memoria, che ho di uoi, dicendo in persona mia il mio Profeta santo. Ego tui nõ obliuiscar, ecce in manibus meis descripsi te. Ancora per essultatione de gli eletti, mentre, che uedeno; & uederanno in me signore, & Dio loro, le insegne del precipuo, & grande amore, che io gli ho portato, ilperche sempre siano nell'amor mio più accesi, & infiammati, & mi laudino con grande giubilatione. Et al contrario in confusione de gli impij, & reprobati; acciò che mostrandoli nel giudicio le piaghe, che per loro ho sostenute, & riceuute, conoscano quanto giustamente debbono essere dannati,

eſſendo ſtati ingrati à tanta mia dignatione, & carità. Ancora per la reconciliatione del mio benedetto padre à tutta la humana generatione. Certo, che appreſſo di quello ſupplica per uoi la obediẽtia mia, & rappreſentandoli le piaghe mie, & qualmente li ſon ſtato obediente fin'alla morte della Croce, queſto è un modo preſtantiſſimo di riconciarlo à i peccatori, & d'intercedere, & ſupplicare per tutti, dicendo il mio diletto Apoſtolo, che uoi hauete me Gieſu Chriſto giuſto, auuocato appreſſo il Padre, & il faccio propitio à i peccati uoſtri. Queſte ſono le ragioni per le quali io uolſi ritenere i ſegni delle piaghe nel corpo mio reſuſcitato.

MA ſappi, che quelli ſegni, et cicatrici nõ ſono in me in deformità alcuna, ma più preſto in grandiſſimo decore, bellezza, & ſplendore, ſopra i raggi del Sole lucidiſſime. Et coſi ancora ne i corpi de i martiri miei in Paradiſo apparirãno le cicatrici delle piaghe, che per amore mio hanno ſoſtenute, come ſtelle relucenti in Cielo, come una pietra precioſa nell'anello, & come il color roſſo nella roſa, & non li ſera deformità, ma dignità, & bellezza. Hora figliuola conſidera, & contempla con dolce affetto, & pijſſimo cuore, queſto ſacratiſſimo miſterio, & queſta mia tutta caritatiua, & amoroſa apparitione, & fatti in quel luogo preſente in ſpirito, & conſidera la mia ſolita benignità, humilità, & feruentiſſimo amore, qualmente io moſtro à Tomaſo, & à gli altri Diſcepoli le amoroſe piaghe mie, acciò che io lieui da i cuori loro ogni oſcurità, & ambiguità della reſurrettione mia per loro, & uoſtra utilità. Et contempla come io ſtetti con loro per un poco ſpacio di tempo parlando del celeſte regno, & della mia glorioſa reſurrettione, & coſe molto conſolatorie, & amoroſe, & inſtruttiue, & quei con molta letitia,

& giubilatione udiuano le mie dolciſſime parole, & riguardauano la faccia mia piena di gratia, decore, & benigniſſima. Stà ancora tu con grande humiltà, & reuerentemente con loro, & paſci il cuor tuo di eſſuberante conſolatione, & quiui fa una paſqua di gaudio, & di letitia, come hai fatto, & farai nelle altre mie gratioſe apparitioni, alle quali te inuito à farti preſente in ſpirito à tutte, con gran diuotione, affetto, riuerentia, attentione, amore, purità, & deſiderio. Et ſii certa, che paſcerai felicemente l'anima tua de' cibi ſpiritualiſſimi in queſto ſacratiſſimo tempo paſquale, & tutto gaudioſo. Et quella digniſſima, & ſacra, & miſterioſa parola, Alleluya, mai ſi parta dal cuore ne dalla bocca tua. Et certo, che non ſenza cauſa, & gran miſterio è tanto frequentata in queſto ſacro tempo, & ſempre intendi di contemplarla, & proferirla tu ſecondo, che è la intentione mia, & ſecondo i ſacri, & profundi miſteríj, che in ſe contiene, & ſecondo, che continuamente in Cielo è proferita, & cantata da i celeſti ſpiriti, è tutti i beati con gran giubilatione, à laude, honore, & ſempiterna gloria mia.

COME IL NOSTRO SIGNORE *apparue à ſette Diſcepoli, che peſcauano al Mare di Tiberiade.*

ASSATO l'ottauo giorno della reſurrettione mia, nel qual fu fatta la ſopradetta apparitione, doppo alquãti giorni io apparui, & mi manifeſtai di nuouo ad alquanti de i Diſcepoli miei al mare di Tiberiade. Erano in ſieme ſette Diſcepoli, che una

notte pescauano per hauere cibo corporale, & sostentarsi, pensa pur figliuola, che erano poueri di robba, ricchezze, & beni temporali. Però se tu uuoi ancora tu essere Discepola, & imitatrice mia come loro, ama la pouertà, & la abiettione, & specialmente sii pouera di spirito, & di uolonta, & poi di robba, fauori, amici, delitie, & d'ogn'altra cosa esteriore, temporale, uana, transitoria, & mondana. Ma, che cosa sia la pouertà del spirito alla qual molto ti esforto, & in che consista, & molte cose utili di quella da sapere, uedi disopra nelli documenti al luogo suo, & metti in pratica, & in operatione quella utilissima, & necessaria dottrina. I Discepoli adunque, i quali pescauano, erano questi; cioè, Pietro, Tomaso, Natanael, & li dui figliuoli di Zebedeo, Giacobo, & Giouanni, & altri dui. Pensa, che erano ritornati all'arte, che prima faceuano essendo licita, & non la hauendo alloro io prohibita. Concesso gli era con questa cercare il uiuere necessario, seruata la integrità dello Apostolato suo, quando non hauessero altro modo, nè uia d'acquistare il cibo per la uita loro corporale. Per tutta quella notte adunque si affaticarono assai, & niẽte pigliarono, & questo fu fatto p̃ mia dispẽsatione, acciò che la sequente captura grande delli pessi, che la mattina fecero, manifestamente appareſſe miracolosa come era. Ora fatta la mattina, io gli apparui stando sopra il lito del mare, & per tutto questo se intende, & se dissegna la gloria della resurrettione mia, che apparendo io non in l'acqua, ma stando sopra la terra ferma, li dimostrai, che più non era con loro nelle onde della uita corruttibile, ma io era passato al stato fermo della uita immortale. Nondimeno gli Discepoli non mi conobbero che io fosse Giesu, ma io non mi manifestai subito alloro, acciò che per il miracolo, che io uolea

fare mi conoscessero. Io dimandai se hauessero pulmentario; cioè, cosa alcuna da cuocere, & da mangiar col pane, quasi come io uolessi da loro comparare del pesce. Il mio dimandare pulmento all'huomo per reficiarmi, si è, che io dimando la obedientia, perche sappi certo figliuola, che la obedientia è il mio cibo, però dissi io nello Euangelio. Meus cibus est, ut faciam uoluntatem eius qui misit me. Onde gli ueri obedienti sono quegli, che mi reficiano. Intendi adunque quello, che io uoglio dire, & fallo. ben sò io, che tu intendi il tutto. Abbraccia la obedientia, & la hauerai intesa. Risposero gli Discepoli, che non haueano pulmento. Tutta la notte si erano affaticati in pescare, & niun pesce haueano pigliato. Io permetto, che gli eletti miei nella notte di questo mondo, & nel tempo della presente uita in molti modi siano tribulati, afflitti, & fatigati, acciò che finalmente riceuendo la quiete più pienamente si rallegrino, & siano giocundati. Doppo le fatiche, il sudare, le afflittioni, io gli apparo, & stò nel lito; cioè, in luogo tranquillo, inuitandogli, che si affretino di uenire à me, nel quale è la uera, & perfettissima quiete. Onde gli Discepoli, che erano nella Naue, & pescauano alquanto discosti da terra, subito, che mi hebbero conosciuto si affretarono di uenire à me, chi con la barchetta, & chi per l'acqua, come qui disotto intenderai.

HAVENDOMI adunque detto gli Discepoli, che niente haueano preso pescando in quella notte, io gli dissi. Mittite in dexteram nauigij rete, & inuenietis. Voi trouarete, & pigliarete pessi in gran quantità, se uoi fate per obedientia quello, che io ui dico, perche gli ueri, & pronti obedienti sono quegli, che di certo sempre acquistano meriti, & pigliano, & riceueno tutto quello, che uogliono, & desiderano.

Gettarono adunque la rete alla destra parte della nave i Discepoli nell'acqua secondo che io gli haueua detto, & tanta moltitudine di pesci subito se li congregò dentro, che non la poteano tirar fuora dell'acqua, & questa fu mia diuina operatione. I predicatori della parola mia, & della uerità niente pigliano, & non fanno alcun profetto ne gli audienti senza l'instruttione mia interiore, ma uenēdo la matina; cioè, la luce mia, che illumina i cuori suoi, operando io principalmēte, pigliano copiosa moltitudine di pesce, cioè gran numero di credenti, & penitēti per la predicatione sua, pur che non sia fatta per guadagno tēporale, ò gloria uana, ma per amore, honore, & gloria mia, & per fraterna carità, & per frutto, & salute delle anime. Allora il mio diletto Discepolo Giouanni per tanto miracolo conoscendomi, disse à Pietro, il quale amaua più che gli altri. Dominus est, disse ch'io era il Signore uedendo i pesci hauermi obedito, & essere andati nella rete. Giouanni prima mi conobbe, perche la purità della mente, & del corpo, la quale hauea essendo uergine, dispone l'huomo alla cognitione mia, & delle diuine, & celesti cose. Sentendo Pietro, ch'io era il Signore, se soccinse la tonica per più riuerenza essendo poco uestito, & per allegrezza, & gran deuotione, & feruor di amore, discese della barca nell'acqua, non essendo molto discosti da terra, acciò che più presto à me uenisse. Et gli altri Discepoli tirando la rete piena di pesci, uennero à terra con la naue. Nota che Pietro prima uenne à me prrche se gettò nell'acqua, il perche se dinota, che quegli, che non refuggino le tribulationi del presente mondo, imo le desiderano per amor mio, più presto che gli altri uengono à me, si come Pietro, securi, & non sommersi.

ET essendo i Discepoli discesi in terra, trouarono

le brasie di fuoco,& alquanti pesci soprapositi à quelle, & del pane iui appresso. Et questo fu un'altro miracolo, che io feci per uirtù diuina; cioè, che iui fossero nuouamente carboni accesi,& il pesce posto sopra, & il pane appresso. Ma tutto feci à maggiore confermatione loro nella fede della Resurrettione mia. Et comandando io che portassero del pesce, che haueano preso per mia uirtù,Simon pietro trasse la rete in terra piena di grandi pesci,cioè cento cinquantatre. Contempla figliuola diligentemente, & con cuor puro,& eleuato tutte le predette cose, & ue derai che sono giocondissime,& piene di misteri, & da tutte poi cauare dottrina,et instruttione salutare, se da te,& dal tuo poco spirito non manca. Accosta ti alla preparata mensa ancora tu, ma con gran riuerentia,timore,fame,et desiderio,& sij certa,che sarai satiata spiritualmente, & da quella non ti partirai famelica nè digiuna. Considera bene tutti gli atti, i gesti,& le parole mie,et da tutte piglierai consolatione,gaudio,& refettione all'anima tua. Et quiui meco, & con gli Discepoli miei farai un'altra Pasqua con giubilatione, letitia, & gran giocondità. Attendi poi ancora alle cose, che seguitano,perche sono bellissime, & molto misteriose, & piene di saluberrima dottrina.

QVANDO gli Discepoli hebbero tirata la rete in terra con la predetta moltitudine di pesci, & essendo parata la mensa miracolosamente, io li chiamai, & dissi che mangiassero, & se reficiassero, & con loro mangiai,sì come io hauea fatto,quando io gli apparui nel Cenacolo, doue erano serrati à dichiaratione ancora, & manifestatione della Resurrettione mia,et per dimostrargli,che io non era fantasma,né spirito fallace. Et stando à mensa tutti sopra il lito del mare con gran festa,& esultatione per la presen-

tia mia, erano reficiati spiritualmente, & corporalmente. Et niuno di loro era ardito di dimandarmi che io fosse, non per timore di austerità, ma per gran riuerentia, che mi haueano, conoscendomi ch'io era il suo diletto Maestro, & Signore. Io gli apparui in forma, & effigie consueta, tal che bene mi poteano conoscere, io non gli apparui in forma glorioſa, per che non haueriano potsuto sostenire il splendore, & la luce del corpo mio risuscitato, & glorificato, sì come non poterono ancora sostenire di uedermi, & cascarono in terra, quando sopra il Monte Tabor mi trasfigurai dinanzi à loro. Sedeuano adunque con silentio, & gaudio, & molta riuerentia, contemplando, & riguardando la mia faccia benigna, & gratiosa, & tutti i gesti, & le dolcissime, & soauissime paro le mie, et niun dubitaua, ch'io non fossi quello, perche con tanta euidentia di uerità io gli apparui, che non poteano dubitare, però stolta cosa saria stata à dimandarmi ch'io fossi. Et stando cosi à mensa secondo il costume della mia consueta humiltà, pigliai il pane, et benedicendo lo spezzai, distribuendolo tra loro, & similmente il pesce arrostito sopra i carboni, et mangiai seco, & li ministraua con gran carità, & humiltà, come innanzi la passione solea fare.

MA nota figliuola, che con questi sette discepoli, che pescauano io uolsi fare, & celebrare il penultimo conuiuio, acciò che io dimostrassi, che quegli hanno doppo il giudicio à celebrare, & godere meco in Cielo in eterno l'ultimo conuiuio, i quali essendo pieni della settiforme gratia del Spirito santo, le onde, e i trauagli, et le cure del presente mondo calcano, & dispreggiano le sue delitie, et amari contenti, & ogn'altra cosa uana, corruttibile, et transitoria, & al pescare, & guadagnare le anime, & à me ridur-

le, sono solleciti, & uigilanti di continuo. Però i predetti Discepoli, tutta la notte, che significa il tempo della presente uita, uigilarono, & si affaticarono in pescare. Ora attendi alle cose, che seguitano perche sono belle, et utilissime. Compito adunque questo solennissimo conuiuio, & essendo tutti gaudiosi, & rificiati nell'anima, & nel corpo, io dissi specialmẽte à Pietro, Symon Ioannis; cioè, figliuolo di Giouanni, diligis me plus his? Volendo conferirgli special cura, & beneficio, particolarmente lo dimandai lui, se piu mi amaua, che non faceuano quegli altri. Io sapeua, ch'egli mi amaua, & che più di tutti mi amaua, et nondimeno io lo dimandai per dare ad intendere, che non solo col cuore douete credere, ma ancora con la bocca confessarmi. Ma non sapendo Pietro quanto gli altri mi amassero, non fu ardito à rispondere, che più de gli altri mi amaua, perche il cuore loro non potea uedere, ma con modestia parlò, & assolutamente rispose, & disse. Etiam domine, tu scis quia amo te. Io chiamo in testimonio te medesimo, ò Signore, il qual sai, et conosci i secreti del cuore, se io ti amo più di questi, ò si, ò nò, & quello, che non so io lo sai tu. Egli se humiliò, & non si uolse preponere à gli altri, ma simplicemente disse, che mi amaua, & quello, che di se conosceua disse, ma se mi amasse più, che gli altri nol disse, non uolendo temerariamente diffinire de gli occulti d'altri. Innanzi la passion mia Pietro si era proferito incautamente à gli altri quando disse. Et si omnes scandelizati fuerint ego nunquam scandelizabor. Ora conoscendo la propria fragilità, & dotato di maggiore discretione, & gratia, non ha ardimento di dire, che mi ami più che gli altri condiscepoli, ma rimettendo à me il giudicio dice. Tu scis domine quia amo te; quasi dica. Signore tu sai meglio di me le

interiori mie, però quello, che non sò, non dico nè determino. Dolce, & moderata, certo fu la risposta di Pietro, il quale di questo dimandai non per ignorantia, ma per instruire, & dimostrare à tutti, che il Prelato, & superiore mi debbe amare più feruentemẽte, che gli altri, imo debbe abbondare, et eccedere in ogni gratia, & perfettione, acciò che possa il gregge à se comesso purgare, illuminare, et perficere secondo la capacità, & indigentia di ciascheduno suddito.

SENTENDO io la risposta cauta, & humile di Pietro, gli dissi comettendoli l'ufficio pastorale. Pasce agnos meos. Perche tu me ami tu sei atto à pascere il gregge mio, & in questo apparerà la dilettione tua uerso di me, nè altra cosa maggiore da te ricerco, se non che spiritualmente notrissi, aiuti, & insegni la plebe mia, & ti sforzi che à me tutti uniti siano, & questo sia il tuo studio principale di condurli à me, notificandoti, che il zelo delle anime è sacrificio à me gratissimo, & poi à tempo, & luogo, & quãdo è il bisogno gli soccorri, et aiuti ancora co i sussidij temporali, & corporali. Hauendo confessato Pietro l'amor suo uerso di me, io li raccomandai gli agnelli miei; cioè, i semplici, et puri serui miei, i quali ancora sono imperfetti, & bisogno hanno di essere nodriti con latte di dolcezza, & di benignità, & con molta discretione, & diligentia, fin che siano capaci del cibo solido. Ma per più accendere, et infiammare il cuor suo à questo pio, & caritatiuo essercitio, de insegnare, & instruire gli semplici, & pascerli di dottrina spirituale, di nuouo lo dimandai se mi amaua, & egli rispondendo come prima, ancora io li dissi. Pasce agnos meos. Ma nota, che hauendo Pietro già due uolte risposto, che mi amaua, questo sapeua certamente per reuelatione mia; cioè, che lui

mi amasse con dilettione meritoria,et infusa,ma che mi amasse con amor naturale, & acquisito, chiaramente in se lo conosceua,et fortemente lo esperimentaua,sentiua certo il cuor suo estuare nell'amor mio, & nella memoria di me, & specialmente nell'aspetto, & nella presentia mia tutta amabile,& gratiosa.

LA terza uolta non senza gran misterio, io dimãdai Pietro se mi amaua più che gli altri,& lui sentendo questo molto si contristò, perche li pareua, che io non credesse alle parole sue,et non approbassi la risposta sua. Io certo sapeua il tutto, ma questo feci per insegnare, che il Prelato mi debbe amare cõ cordiale affetto, & mostrarlo con parole affettuose, & instruttiue del prossimo, & de i sudditi, et con opre pie, & caritatiue. Ancora per dimostrare, che quegli, che sono da essere promossi alla prelatione, spesse uolte, & diligentemente debbono essere esaminati,& considerati se siano ueramente idonei, et capaci,& dell'amor mio specialmente infiammati. Et poi hauendomi negato Pietro tre uolte, io uolsi che con tre confessioni dell'amor mio facesse ricompensa. Ora Pietro ben sapeua,che io conosceua il tutto, però temete, che per tale replicatione mia di queste parole io gli uolesse prenonciare qualche cadimento suo, et cosa auuersa da uenirli, sì come io già li prediss̃i la sua negatione. Però meritamente temete,& si turbò, et rispondendo disse. Domine tu omnia nosti. Tu scis quia amo te. Vltimatamente prorupe in uoce di un uero amante,& replicò,& confermò quello, che hauea già detto. Et io similmente li dissi. Pasce oues meas. Tre uolte io li dissi, che pascesse il gregge mio, come io li dicesse, se tu me ami, non pensare di pascere te stesso, ma le pecore mie, & pascele come mie, non come tue, & cerca in quelle la gloria mia, & non la tua, & il guadagno

mio,& non il tuo. Et non incongruamente uolendo io costituire Pietro pastore del gregge mio, l'ho ricercato,& esaminato dell'amore,& dilettione uerso di me,perche colui, che debbe esser preposto à gli altri, debbe essere inebriato del uino della carità, tal che fatto dimenticheuole di se stesso, non cerchi le cose sue, ma le mie, & quelle del prossimo; cioè, la utilità sua.

LA prima, & la seconda uolta io dissi à Pietro, che pascesse gli agnelli miei, & la terza li dissi delle peccore,perche gl'incipienti,& imperfetti, et piccioli,significati per gli agnelli,sono da essere nodriti cõ maggior cura,& sollecitudine, et col latte di dolcezza, & i piu perfetti nella uia spirituale, et essercitati ne i sentimenti, significati per le peccore,che non hã no bisogno di tanta cura,col solido cibo,& per questo, una sol uolta nominai le peccore, & due, gli agnelli. Et i perfetti, & maggiori nel spirito, che hanno, ò debbono hauere più cognitione de gli essercitij,& della dottrina,et scientia della spiritual uita debbono come padri,& madre nodrire, insegnare,& instruire i piccioli,semplici,& principianti nella uia del spirito. I Prelati adunque debbono intendere,& conoscere,quanta cura, & diligentia io habbia de i fideli miei,& quanto io gli ami, & mi siano cari,& quanto uoglio, che siano sollecitamente custoditi,pasciuti,& gouernati,spiritualmente quanto all'anima,& ancora quanto al corpo secondo la esigentia. Et quanto distrettamente io ricercherò da i pastori la ragione di quelli. Pensino bene, che tre uolte io dimãdai à Pietro dell'amore, et carità mia, & tre uolte gli dissi,che pascesse i serui miei,con pane di dottrina,& parole di sante predicationi, & essempio di uita,& di honesta conuersatione,& con sussidio di temporale,& corporale sostentatione. Et que

sto io intesi di dirlo à tutti, ma specialmente à quelli, che hanno cura singolare delle anime, ò altramente hanno sudditi, & inferiori da reggere, & gouernare. Ilperche ciascheduno consideri bene il stato, il grado, & la condittione sua, & ueda quello à che è tenuto, & ubligato di fare, & tutto faccia per amor mio con diligentia, secondo che io gl'impono, & gli ho imposto.

MA perche i Prelati debbono essere preparati à morire per la fede, per la giustitia, per me, & per il gregge mio à lor comesso quando sia bisogno, per tanto conseguentemente io predissi à Pietro doppo le predette cose, la qualità della morte, & del martirio suo. Et questo dissi con molte parole, & con similitudine, come è scritto nell'Euangelio. Ora hauendo finito questo parlare, io mi leuai del luogo del conuiuio, & cominciai à caminare, & andare in altro luogo, & già hauendo io detto à Pietro la qualità della morte sua, cioè che per me sosteneria il supplicio della croce, gli dissi. Sequere me, & inuitandolo à seguitarmi allora corporalmẽte li significai, che mi douea seguitare per l'auuenire, patendo la morte della croce per la giustitia, sì come già l'haueua patita io, acciò che per essempio mio fosse confortato à sostenire quella morte. Seguitandomi adunque Pietro, & gli altri Discepoli, doppo lui ueniua Giouanni, & uoltandosi indietro per uedere chi era quello, & uedendo che era Giouanni, disse à me. Domine hic autem quid? cioè, uolse dire, che cosa patirà questo mio caro fratello, & diletto tuo? & qual morte farà egli? Perche hauea inteso, che mi douea clarificare, & honorare per la morte sua della croce, era sollecito per il suo famigliare, & predilecto cõdiscepolo, che fosse consorte, et compagno suo in tante dignità, & gratie à se concesse; cioè, nella cura pastorale,

ra pastorale, & nel martirio. Allora io rispos̃i à Pietro, & gli dis̃si. Sic eum uolo manere donec ueniam. Io uoglio, che cos̃i pers̃eueri in carne mortale s̃enza martirio in pace, fin che io uenga allora della morte s̃ua à cauarlo della pres̃ente peregrinatione, & di ques̃to es̃ilio, & condurlo al regno della beatitudine eterna come io feci. Tu hai intes̃o ò figliuola, quanto belle, magnifiche, & gratios̃e cos̃e s̃ono state dette, & fatte in ques̃ta glorios̃a apparitione mia, à te res̃ta di bene, & con puro cuore contemplarle, & fare, & operare s̃econdo gli documenti; & le instruttioni, che cerca di quelle s̃ono ass̃ignate. Et s̃ii s̃ollecita farti pres̃ente in s̃pirito alle altre, che s̃eguitano, come già di s̃opra ti ho ammonita, & in tutte con gaudio, & allegrezza pas̃cere, & cibare l'anima tua. Tu uedi, che già alquante uolte in ques̃te ho pas̃ciuti ancora corporalmente gli Dis̃cepoli miei, uolendo per ques̃to dare ad intendere à te, & à tutti gli altri, che cias̃cheduno in ques̃to s̃acro tempo pas̃quale della mia glorios̃a res̃urrettione può s̃piritualmente, & abbondantemente pas̃cere l'anima s̃ua con molto gaudio, & es̃s̃ultatione, s̃e uorra fars̃i pres̃ente in s̃pirito alle gioconde apparitioni mie, & contemplare con alto cuore i s̃acri, & profondi mis̃terii, che in cias̃cheduna s̃i contengono, ilperche s̃ia dopo eccitato à ponere in opra, & fare, & uiuere s̃econdo gli s̃pirituali, & utilis̃s̃iimi documenti, che da quelle per s̃uo proprio intelletto illuminato caurà, ouero, che leggerà, ò s̃entirà leggere, & riferire diuotamente, & con gran des̃iderio, & pronta uolontà di fare il tutto.

COME IL NOSTRO SIGNORE *apparue à undeci Discepoli in Gallilea, & à cinquecento fratelli &c.*

AVENDO io fatto annonciare à gli Discepoli miei, che andassero in Gallilea, perche iui me uederebbono, come tu hai disopra inteso, quei tutti giocondi, & accesi di desiderio di uedermi ancora oltra quello, che già mi haueano ueduto, & come ueri obedienti uolendo esseguire tutto quello, che io gli hauea imposto, & fatto dire dalle diuote Donne, andarono in Gallilea, si come io gli hauea constituito, & ascendettero sopra il monte Tabor, doue io gli apparui, & gli consolai. Et questo fu alquanti giorni doppo il giorno della Resurrettione mia. Et iui furono non solo gli undeci Apostoli, ma ancora gran numero di altri Discepoli, ben più di cinquecento in sieme, quantunque non siano qui ui nominati, se non gli Apostoli, come i più principali miei Discepoli. Et di questi cinquecento non solo gli ne era della Città di Gierusalem, ma ancora di altri luoghi, Città, & Castelli. A i quali tutti insieme io uolsi apparire per loro gaudio, & consolatione, si come à gli altri. Et uolsi apparerli sopra il monte, per dare ad intendere, che coloro meritarano di uedermi glorioso nella altezza del Cielo, i quali hora desiderano, & si sfozano continuamente di ascendere l'altezza, & la celsitudine della perfettione della uita spirituale, & dispreggiano, & lasciano le cose infime basse, & terrene, & tutto il fallace mondo con tutti gli falsi piaceri, & uanità, honori, gran-

dezze, & dilettationi sue, & pongono in me tutto il cuore, gli affetti, & desideri suoi, & al tutto lieuano da se l'affetto inordinato d'ogni creatura.

ALLORA uedendomi tutti gli Discepoli, furono letificati, & consolati, & inclinandosi à terra, & humiliandosi, mi adorarono con gran riuerentia, credendo certo la diuinità, & la humanità mia, & che io fosse ueramente resuscitato à uita immortale. Ma alcuni però dubitarono per la gran nouità, & q̃sti nõ furono de gli undeci Apostoli, iquali già erano certificati della resurrettione mia, ma erano dell'altra moltitudine. Et certo, che la loro dubitatione fu à corroboratione della fede uostra, come disopra è stato detto. Onde uolendo io leuare da i cuori suoi ogni dubitatione, incomenciai à parlare à loro, & dissi. Data est mihi omnis potestas in cęlo, & in terra. Benche quanto alla diuinità io hauesse ab eterno questa potestà, & in quanto huomo ancora la hauesse dallo instante della concettione mia, nõ dimeno io non hebbi la autorità essecutiua nanzi la resurrettione mia, ma io uolsi essere soggetto alla passibilità, per la redentione uostra. Et cosi intendi, che io dissi questo, quanto alla humanità, & non quanto alla diuinità, nella quale io son consorte, & coequale al Padre, & al spirito santo, & di simile potentia, & auttorità ab eterno. Adunque secondo la humanità io ho riceuuta la potestà fra tutte, & in tutte le cose, & sopra quelle, & tutte nelle mani mie sono state date. In Cielo, io ho potestà di coronare tutti quegli, che io uoglio, & in terra di eleggere quegli, che à me paranno, perche tutto faccio quello, che à me piace, & non solo in terra, ma ancora in Cielo, io ho potestà, perche quanto alla humanità, io son stato essaltato, & collocato alla destra del padre, & sopra tutti gli Angeli eleuato, & mi è stato dato

un nome, è sopra tutti gli altri nomi, nel qual si piega ogni genocchio, de i celesti, terrestri, & infernali, & nel quale uoi tutti sete fatti salui.

ET questa potestà, la qual mi è stata data, non dispreggia peccatore alcuno, ma tutti raccoglie piamente, però doppo le dette parole, io sottoggionsi, & dissi à gli Discepoli, instituendo il Battesimo. Euntes per uniuersum mundum, docete omnes gentes, baptizantes eos, in nomine Patris, & Filij, & Spiritus sancti. Et docete eos seruare omnia quęcunq; mandaui uobis &c. Nota quiui l'ordine delle parole mie, prima io gli dissi, che battezzassero, & poi, che insegnassero seruare i miei comandamenti, perche non uale la inondatione, & il lauacro del Battesimo, se la persona non si stà doppo quanto può alle operationi buone, perche la fede senza le opere buone è morta, come è stato detto. Et acciò che gli huomini fossero confortati à seruare i comandamenti miei, & tutto quello, che io gli impono, & fossero à questo più accesi, & animati, io gli dissi ultimamente. Ecce ego uobiscum sum. Ecco, che io son con uoi, & con tutti con la protettione della mia diuina uirtù, con lo aiuto della gratia mia, & con la sacramentale presentia cooperando con uoi in ogni uostra fatica, & operatione, & aiutandoui. Io son con uoi tutti gli giorni fin'alla consumation del mondo quando finite le fatiche, & terminato il secolo, regnarete meco in Cielo in eterno. Et di questo, uoi hauete pegno ancora nel presente; cioè, la presentia della deità, & della gratia mia nel diuinissimo sacramento del corpo mio santissimo, & precioso sangue. Non ui escusate adunque per la difficultà delle impoſte operationi, perche io son sempre con uoi, se da uoi non manca, & non mi fate resistentia, & ui faccio ogni cosa leggiera, facile, & suaue. Questa cer-

to è una gran promissione, & scuto di insuperabile securtà. Ego uobiscum sum. Io combatto in uoi, io ue difendo, non dubitate, nè temiate, caminate securi. Se io, che son l'onnipotente Dio, son con uoi, che serà, ne starà contra di uoi? Io ridurrò à niẽte tutti i nemici, contrari, & persecutori uostri. Ma specialmente à i Predicatori dello Euangelio, & delle parole mie, prometto l'assistentia mia, il mio fauore, il mio lume, & il mio patrocinio, dirizzando le parole, & i sermoni suoi, à salute de gli auditori, & grande, & copioso merito suo, pur, che solo intendano l'honore, la laude, & la gloria mia, & il frutto, il guadagno, & la salute delle anime. Et cosi promettendo questo à gli Apostoli miei, che erano presenti, l'ho promesso à tutti socessiuamente in fino all'ultimo del Mondo. Questa è la apparitione, che io feci à gli Discepoli in Gallilea, sopra il Monte Tabor, nella quale io gli dissi le sopradette cose, come tu hai inteso, & gli detti il mandato della predicatione, & la forma del Battesimo. Et famigliarmente con loro parlando del celeste regno, & cose spiritualissime, gli riempieti di gran giocondità, letitia, & consolatione. Considera figliuola, che mi desideravano, & aspettauano con grande affetto, & con sollecitudine, & però meritarono di uedermi gaudiosamente. Et certo questo medesimo farò uerso te, & tutti gli altri, se mi desiderarete, & uigilantemente con feruentissimo cuore, & ferma confidentia mi aspettarete. Ma bisogno è, che uoi andiate in Gallilea, & che sopra il Monte ascendiate, & per questo intendete, che ui bisogna trasmigrare, & passare dal stato imperfetto al perfetto, & da i uitij, & negligentie, alle uirtù sante, & al feruore di quelle, & ascendere al sublime, & alto grado suo. Et questo serà il uostro andare in Gallilea, & sopra il Monte ascendere.

Allora certamente io uenirò à uoi, & ui consolarò con la presentia mia, & ui farò partecipi de i gaudij della resurrettione mia, mostrandoui il mio glorioso corpo da morte à uita immortale resuscitato, come già tante uolte mi son mostrato in consolatione sua à gli Discepoli, & altri cari, & diletti miei, quantunque tutto non sia stato scritto. Tu dei tenir certo, che molte, & più uolte apparui, & mi manifestai in questi sacratissimi quaranta giorni, à uostra eruditione, instruttione, & consolatione, & per corroborare, & firmare la fede della resurrettione mia.

TV hai dunq̃ dodeci apparitioni da me fatte dopo la Resurrettione, & due ne restano à dirti, fatte nel giorno della Ascensione mia, come intenderai. Et cosi in tutte seranno quattordeci, delle quali solo di dieci è scritto nello Euangelio, ma sappi, che molte altre uolte io uisitai gli amici, & cari miei, come ho detto, & specialmente la mia dolce, & benedetta Madre; gli Apostoli, la diletta Maddalena, & l'amantissimo Giouanni. Et questi essendosi molto contristati, & rammaricati nella morte, & passione mia, uolsi più uolte uisitare, essilarare, & consolare. Tu dei ancora quì considerare la mia solita carità, benignità, & humilità, che ancora dipoi, che glorioſamente io hauea hauuta uittoria delli nemici, & era resuscitato, uolsi ancora peregrinare quaranta giorni, acciò che io confirmassi, & corroborassi gli Discepoli come è detto. Certo, che doppo tante fatiche, & afflittioni di tutta la uita mia, & doppo la crudele, ignominiosa, & accerba morte, & passione mia, io poteua trionfatore, alla gloria mia ritornare, & gli Apostoli confortare, & cofirmare per gli Angeli miei, ma questo non patite l'ardente carità mia, che personalmente io uolsi conuersare con loro, & la uerità della resurrettione mia uolsi com-

probare con molti segni sensibili, & euidentissimi, acciò che da i cuori suoi, & da tutti, che doueano seguitare doppo loro io leuassi ogni cagione d'esitatione, & dubitatione. Io mangiai, & beuetti con loro, concioſia nondimeno, che il corpo mio spirituale non haueſſe biſogno d'alimonia, & cibi corporali, & molti altri ſegni gli moſtrai in quei giorni quaranta nanzi, che io aſcendeſſi al Cielo. Ma io non couerſaua però di continuo con loro, come io faceua inanzi la paſſione, acciò che non ſi penſaſſe, che iò foſſi reſuſcitato à uita mortale, ma io uolea però fare conoſcere, che io era quel medeſimo, & far conoſcere la humanità mia, & che il corpo mio era fatto immortale. Innanzi la paſſione la humanità in me fu manifeſta, & la deità era aſcoſta, & però al lora biſognaua per miracoli, & per predicationi prouare, & moſtrare al mondo la deità mia, ma doppo la reſurrettione fu biſogno, che io inſiſteſſi più à prouare, & moſtrare la humanità, che la deità. Onde allora col uedere, toccare, & mangiare, & con molti altri ſegni, & dimoſtrationi à queſto io intendeua; cioè, à prouare, che io foſſi uero huomo. Coſi adunque facendo queſto, ui ho illuminati alla fede, leuati alla ſperanza, & acceſi, & infiammati nella carità, ſe da uoi non è mancato. Reſta hora figliuola, che tu ti prepari à celebrare deuotiſſimamente la mia glorioſa Aſcenſione, della quale quiui appreſſo ti dirò, perche una ſolennità chiama, & aſpetta l'altra. Onde ſe tu ſei ueramente meco Reſuſcitata, ti dei diſponere, & preparare ancora al Cielo aſcendere meco, & non più ſtare, ne conuerſare in terra, ma tutta la conuerſatione tua ſia in Cielo, & con tutto il cuore, gli affetti, & deſideri tuoi aſcendili hora, acciò che quando uenirà il giorno promeſſo, tu gli aſcendi ancora con il corpo, Amen.

MA uolendo tu ascendere, & intrare meco nel Cielo, raccordati di quello, che io dissi già nello Euangelio à gli Discepoli miei, & consequentemente à te, & à tutti gli altri. Non omnis qui dicit mihi domine domine intrabit in regnum cęlorum, sed qui facit uoluntatem patris mei, qui in cęlis est, ipse intrabit in regnum cęlorum. La confessione della fede senza le opere non basta alla salute, perche tal fede è morta. Questa repetitione, domine domine, uuol dire, che colui, che confessa integramente la fede, quanto alla humanità, & alla diuinità mia, & quantunque sia feruente cerca il culto esteriore in adorarmi, non entrarà però nel regno del Cielo. Ma chi fa la uolontà del Padre mio, che è in Cielo, colui gli entrarà. Non basta adunque il culto esteriore, & la confessione della fede con le parole dicendo, domine domine, ma bisogna con fatti, & operationi essequire la uolontà del celeste Padre, chi uuole ascendere, & entrare meco, à possedere il regno del Cielo. Questi certo sono i frutti buoni, dell'arbore buona; cioè, fare la uolontà del padre mio, del che mi son dignato darmi in essempio. Veramente il dire, domine domine, ouer, domi nus Iesus, si è col cuore credere, con la bocca confessare, & con le opre dare il testimonio, & uno senza l'altro si è negare. Credere in me si è credendo amarmi, & credendo uenire à me con la passi delle uirtù sante, & delle buone operationi, & à i membri miei essere incorporato.

MA sappi, che uolendo l'huomo uenire à me co i detti passi; cioè, operationi delle uirtù, ben debbe considerare, & uedere prima col mio lume la propria miseria, & fragilità, & la ignorantia sua, & la inclinatione al male, & humiliarsi molto. Et dall'altra parte debbe leuare gli occhi del cuore, et della

mente in alto, & considerare la mia grandezza; cioè, la sapientia, potentia, & la bontà mia, et tutte le altre uirtù, & perfettioni mie. Et poi debbe uedere, & cõsiderare quanto è degna cosa, & necessaria, che bene, & degnamente io sia seruito, imperò che essendo io padre amantissimo di tutti, degna cosa è, ch'io sia seruito dalla rational creatura mia, la quale ho creata à gloria, & laude mia, et l'ho composta di spirito, & di corpo, & in libero arbitrio, acciò che à me seruendo uolontariamente fin'alla morte, io gli doni uita sempiterna, ilche non fanno molti, et però pochi sono quegli, che si saluano, perche quasi tutti cercano le cose, che sono sue, & non quelle, che sono d'Iddio. Vedendo ancora l'huomo, che breui sono i giorni suoi, & che non sa l'hora quando se finirà questo breue tempo da meritare, mi debbe dimandare con grande instantia, che io gli dia lume, & cognitione, à conoscere un modo compendioso, & breue, & una drittissima uia di seruirmi, et sommamente piacermi di continuo.

OLTRA di questo uedendo la poca capacità della rational creatura, et uolubiltà della memoria, & dell'intelletto suo, ilperche non può capire molte cose, & però molti non mi seruono, come seria degno, & necessario, & sempre imparano, nè mai uengono à uera perfettione, & sapientia, & sempre sono in tenebre, & in angustie, & tentationi di mente. Cõsiderando adũque l'huomo tutte queste cose, si debbe ascendere, & leuare in gran desiderio, & affettione di sapere una uera sententia, & breuità, la qual cõtenghi in se tutte le perfettioni, et alla qual si riduchi no tutte le scritture, & le predicationi. Et la qual trouata, & posta in opra, et esecutione, à me si serua perfettamente, come è cosa degna, & cosi seruendo, dopo questa misera, & mortal uita, si uenga alla eter-

na,& immortale, alla quale è creata la rational creatura. Et io dal qual sono tutti gli desideri santi, et che son lo splendore de gli desideri de i santi miei, et molto mi compiaccio in ogni desiderio santo, et buona uolõtà,& desidero à tutti dare la gratia mia, pur che li siano,che la desiderino,à questo desiderio santo,et pio della rational creatura,molto son parato occorrere,& satisfare. Onde attendi bene figliuola à questo,che io ti dirò, perche io son la uerità infallibile,& supremo Maestro,& Precettore. Io ti farò una parola abbreuiata,pur che tu desideri,perche io riempio gli esurienti,et desideroſi di tutti i beni,la qual contẽnirà in se tutte le perfettioni, et le uirtù, & nella qual seranno tutte le scritture, & le predicationi, onde potrai continuamente speculare la faccia dell'anima tua. Et se tu seruarai quella, tu hai fatta ogni cosa, & sempre possederai pace,& letitia.

TV debbi sapere adunque, che tutto il fatto de i serui miei consiste in questo,che facciano la mia uolontà. Però debbono ponere tutto il sforzo suo per adempirla, & quanto più fanno, & adempiscono quella,tanto sono più perfetti,perche più si accostano à me,che son la uera, & somma perfettione. Io ti ho detto, che io mi son dato in essempio à tutto il mondo di questo; cioè, di fare la uolontà del padre mio celeste,come l'ho sempre fatta, & adempita io. Però io dissi le sopradette parole. Non omnis qui dicit mihi domine domine &c. Et dissi ancora. Non ueni facere uoluntatem meam, sed eius qui misit me patris. Et poi. Meus cibus est,ut faciam uoluntatem eius qui misit me. Et, Non mea sed tua uoluntas fiat. Et, Sicut mandatum dedit mihi pater, sic facio. Ora se tu uuoi per essempio mio fare la uolontà del padre mio,nella qual cosa consiste ogni tuo bene,bisogno è,che tu mortifichi, et abnie-

ghi ogni tua propria uolontà,in omnibus,& per omnia,& il mortificare, & abnegare la tua uolontà, & fare,& adempire la mia,& cosi quanto più morirai dentro da te,tanto più uiuerai in me, & tãto più meriti,& molto maggiormente à me piacci. Ma nota brieuemente, in che consista la mia uolontà, et à questo apri bene il cuore,& le orecchie tue,& poni in opra quanto, che io t'insegno. In questo certo consiste la mia uolontà,& questo uoglio, che sommamente, & perfettamente tu me ami. Et per questo ti ho comandato,che tu mi ami con tutto'l cuore,con tutta l'anima,con tutta la mente,& con tutte le forze tue, & in questo consiste la perfettione tua, perche il fine del precetto mio si è la carità,& la plenitudine della legge,& la dilettione,et il uincolo della perfettione, si è la carità. Onde la uolontà mia, & la perfettione tua, sta nel perfetto amore mio.

MA se tu uuoi perfettamente amarmi,bisogno è, che tre cose facci, nelle quali consiste tutta la perfettione dell'amore tuo,et cosi adempirai,et farai la uolontà mia. In prima adunque bisogno è,che tu rimoui, purghi, spogli, et mortifichi la uolontà tua da ogni amor terreno,carnale,inordinato, et sensuale,tal che niuna creatura, & cosa temporale ami in questa uita,se non per me, & per rispetto mio. Imo non uoglio,che tu ami me per te, nè il prossimo per il prossimo, ma uoglio, che tu ami me per me, et te per me, & il prossimo tuo per me. Et la ragione di questo si è, perche quanto più ritenerai dell'amore delle creature,& non per me,per tanto hauerai manco dell'amore mio. Fa adunque figliuola, che tutte le cose, le quali io ho create ad uso uostro per bontà mia, non te impediscano ad amarmi, ma ti aiutino grandemente,perche à questo le ho create,acciò che medianti queste mi amasti. Però uigila continua-

mente,et insisti à fare gran resistentia alle terrene cõ cupiscentie di robba, honori, delitie,& d'ogn'altra cosa mondana,transitoria,& uana,& ad ogni amor proprio,& inordinata affettione, le qual tutte cose, & molte altre tentationi ui occorreno, & ui combat teno in diuersi modi,& hore, & tempi quasi di con= tinuo,per la miseria di questa presente uita. Quan= do tu hauerai fatto questo primo ponto sopradetto, che è la uolõtà mia buona, perche molto bene è nel cospetto mio,che questo facci,tu potrai uenire al se= condo punto,che è di maggior perfettione, & que= sto è,che in tutte le buone opere,& essercitij tuoi,nei quali ti ho chiamata, tu drizzi l'intentione tua sim plicemente all'honore,alla laude,& alla gloria mia, & continuamente desideri, & uogli con grande af= fetto,che da te,& da tutti gli altri sia cercato, et pro= mosso l'honor mio, & questo facci in tutti i modi, che tu poi; cioè, che con orationi, parole, fatti, & buoni essempi,& instruttioni,tu procuri,& sij solle= cita,che tutti mi conoscano,mi amino,& mi honori no,& che piglino, & abbraccino la uia della uita ue ra spirituale,& tutti per quella con uelocità camini= no,& perfettamente la conoscano,et piu perfettamẽ te la facciano con le operationi,& ben conoscano in che principalmente consiste,& quello facciano dili= gentemente, & poi ancora tutte le altre cose. Et que sta è la mia uolontà in questo secõdo ponto, cosi co me nel primo. Il terzo ponto,che tu hai da fare, et cosi serai perfetta,si è,che con tutto'l cuore, & l'affet to,& ogni intentione tua desideri, cerchi,brami, e ti studij, & sollecita sij di peruenire à tutta quella per= fettione, la quale io ho determinato, & ordinato di darti co i debiti mezi, innanzi che tu fossi produtta in essere. Et questo tu lo farai, se tu uenirai à tanta unità, & trasformatione della tua uolontà, con la

mia perfetta, che tu non uogli non solo il male, ma ne anco il bene, se non quello, che uoglio io. Et che uenga tutto quello, che si uuole in questa misera uita, ò spiritualmente, ò corporalmente da qualunque parte si uoglia non rompa la pace, & la quiete della mente tua, sentendo tù, & tenendo certo, che io Dio tuo onnipotente, più amo te, che tu te stessa. Et per questo ho sollecitissima cura di te, & quanto più tu te lascierai, & ti cometterai à me, tanto più ti aiuto, ti prouedo, e ti soccorro, & così certo tu uederai, et sentirai uerso di te la mia dolcissima, & effluente carità. Et certo è questo peruenerai per la uera, & perfetta mortificatione della tua propria uolontà. Fa adunque questo, & adempirai la mia perfetta uolontà, & à me sommamente piacerai, imperò che questo sommamente mi piace; cioè, habitare per la gratia mia co i figliuoli de gli huomini, acciò che p quella gratia non impugnata dalla propria uolontà, siano trasformati in me, & siano una cosa medesima con mi, participando alle dispositioni mie, et massime della pace, et della tranquillità mia. Ma acciò che meglio tu intendi questo, & sij inanimata, et indutta à questa unità della mia diuina uolontà, uedi, & intendi, che io ho uoluto pigliare carne humana, et unire la uostra humanità con la diuinità mia, acciò che io prouocassi, et inuitassi uoi alla unità della uolontà uostra con la mia. Io ho uoluto ancora stare sotto la morte della croce per rimouere il peccato, il quale massimamente impedisce la unità della uolõtà mia con la uostra. Oltra di questo io ho ordinato, & instituito il sacramento santissimo, & ineffabile della Eucaristia; cioè, del mio preciosissimo corpo, & sangue, sotto le specie del pane, & del uino, acciò che riceuendo uoi quello, in me siate mutati, & trasformati.

ORA tu hai sentito ò figliuola, in che consiste la uolontà mia perfetta; cioè, nella uera carità mia, & come à questa si peruiene per la mortificatione della propria uolontà. Et uolendomi amare perfettamente tu non dei amare alcuna cosa terrena meco per te, ma solo per me, & dei cercare di continuo, & promouere l'honore, & la gloria mia in te, & ne gli altri, drizzando tutta l'intentione tua in tutte le opre tue, à laude, & gloria del santissimo nome mio, et portare con pacifico, quieto, et lieto cuore, tutte le cose, che ti occorreno in questa misera uita, tutte pigliandole dalla mano mia. Ma perche questo, che detto è tutto si acquista per la mortificatione della propria uolontà, nota hora in che modo, et per qual uia tu dei peruenire alla perfetta mortificatione di te stessa, acciò che sempre à me possi essere unita, perche tanto più uiui in me, quanto più muori in te. Se tu uuoi adunque uenire alla perfetta mortificatione di te stessa, nella quale consiste tutto il bene tuo, bisogno è, che tu stij di continuo nel profondo della uera humiltà, conoscendo la prauità, & la miseria tua, desiderando con grande affetto, et desiderio la gratia di fare la mia uolontà. Et fatti come una cella della uolontà mia, nella quale sempre habiti, et in qualunque parte che ti uolti, sempre ti sforzi di uedere, & fare quella, tal che tu non pensi, nè parli, nè operi, se non quello, che tu uedi, & conosci, che mi piace. Et sappi, & sij certa, che se tu serai ueramente humile, et che tu frequenti le diuote, & humili orationi, lo spirito Santo mio, tutto te insegnerà, & questo, & ogn'altra uerità necessaria alla salute.

VN'ALTRA uia di peruenire alla mortificatione della propria uolontà si è questa, che se tu hai chi ti regga, & gouerni secondo Dio, deponi, & lascia in tutte le cose il tuo uolere, uedere, & sapere secondo il

conseglio loro,credendo certo di obedire à me, perche tu sai,che io dissi già à gli Discepoli miei,& in loro à tutti gli ministri miei,& padri spirituali, et gouernatori,et superiori. Qui uos audit,me audit, chi ascolta uoi,ascolta me; cioè, chi obedisse à uoi obedisse à me. Però cerca diligentemente,& troua una buona guida,& un buon conduttore, & gouernatore spirituale,che sia secondo il mio uolere,& obedisselo simplicemente,& prontamente, & secõdo il suo conseglio fa tutta la uita tua, & deponi ogni tuo sapere,& propria uolontà, & perseuera in questo modo, & cosi peruenirai alla mortificatione di quella. Et sappi,che uolendo tu ascendere meco al Cielo, tu non puoi ascendere per altra uia, se nõ per la uia della obedientia come intenderai. Poi fa questa consideratione, che io Dio tuo glorioso,il qual ti ho creata al fine della beatitudine eterna,concioſia cosa che io son sommamente onnipotẽte, io faccio tutte quelle cose,che io uoglio,et non è alcuno, che possa resistere alla uolõtà mia,imo niuna cosa accade in questa uita senza la uolontà,& permissione mia. Ancora considera, che io Dio tuo glorioso son sommamente sapiente,& non può cadere ignorantia in me à reggere,& gouernare te,et tutto'l mondo,altramẽte io non saria Dio,imo io son tanto sapiente,che del male della colpa,& della pena io so cauarne il bene. Et poi considera ancora, che io Dio tuo benignissimo son sommamente buono,& però non posso uolere se non il bene tuo,& de gli altri. Onde tutte quelle cose,ch'io permetto in questa misera uita; cioe,angustie,tribulationi,tentationi,infirmità, auuersità, & breuemente tutti i mali di pena, tutti gli dò, & permetto per ben uostro, acciò che per queste cose, che ui pareno male, perueniate, per l'essercitio delle uirtù,& massimamente della patientia,al sommo,et

uero bene, da uoi non conosciuto.

QVANDO adunque tu conoscerai per l'intelletto illuminato dal lume della fede, che Iddio glorioso può, sà, & uuole maggiormente il bene tuo, che tu medesima, & naturalmente tu non uoi se nō il bene, & tu non puoi, & non sai, & non uuoi senza la gratia d'Iddio, dico che conoscendo tutte queste cose, tu disponerai ogni tua uolontà alla soggettione della uolontà sua. Et cosi sempre serai in pace, & quiete, & tranquillità di mente, nella qual mente quieta, & pacificata, senza dubbio habita Iddio. Scritto è cosi di lui, quia factus est in pace locus eius. Et à te non sarà scandalo alcuno. quia pax multa diligentibus legem meam, et non est illis scandalum. Quegli che amano la legge mia; cioè, la uolontà mia, la quale è la legge, che regge, et che gouerna l'uniuerso mondo, tanto l'amano, et talmente sono uniti con quella, & talmente si dilettano in quella, che uenga tutto quello, che si uuole, & da qual parte si uoglia, & di qualunque conditione sia, non si conturbano, & non si scandelizano. Et questo prouene, imperò che sempre riguardano cō l'occhio destro dell'intelletto in me sommo gouernatore dell'uniuerso, il quale con grande, & sapientissimo ordine rego, & gouerno uoi, sempre intendendo il bene uostro più, che non fate uoi medesimi. Et cosi riguardando in me gli amatori della mia uolontà, & non à gli huomini, nè à creatura alcuna, tutte le cose, che gli occorreno riceueno, & patiscono con infragibile, constante, & allegra patientia, tutto dalla mano mia benignissima pigliando, intendendo, & gustando in tutte le cose, che gli occorreno, ò interiori, ò esteriori, la carità, & la dolcezza mia. Et questo è sentire di me, in bonità; cioè, in tute le tribulationi, tentationi, & cose auuerse, &

contrarie

contrarie della preſente uita, guſtare, & ſentire la bontà mia, mediante la quale ogni coſa diſpono ſua uemente. Ma la uolontà propria, tutto queſto bene impediſce, & è quella per la quale, l'huomo ha l'inferno in queſta uita, & nell'altra. Lieua adunque uia la propria uolontà, & non hauerai l'inferno, & uiuendo con la obedientia, aſcenderai felicemente al Cielo, ſi come io eſſendo fatto obediente al mio celeſte Padre fin'alla morte ignominioſa della Croce, ſono ſtato eſſaltato ſopra tutti i Cieli. Se adunque tu uuoi uiuere in queſto mondo per gratia & nell'altro per gloria, biſogno è, che qui tu mori per uera mortificatione della propria uolontà, & che ſii ueramente humile, & obediente, & poueра di ſpirito. Tu ſai, che io diſſi già. Beati pauperes ſpiritu; cioè, di propria uolontà, perche queſti tali uedeno Iddio qui per gratia, & nello auuenire, per gloria il uederanno. Queſta brieue ſopradetta dottrina, grandemente è neceſſaria à chi uuol far profetto nella uia del ſpirito, contenendo in ſe tutte le uirtù, & tutte le perfettioni, però da tutti con tutto il cuore, debbe eſſere abbracciata, & ſtrenuamente poſta in operatione.

Dominus Ieſus aſcendens in cœlum captiuam dixit captiuitatem, & dedit dona hominibus.

DELLA ASCENSIONE DEL NOSTRO DOLCISSIMO SIGNORE GIESV CRISTO BENEDETTO.

ERCA la glorioſa Aſcenſione mia, ò figliuola, tu dei eſſere molto ſollicita, & uigilante, & con gran diuotione, & puro, & attento cuore contemplarla, imperò che come tu ſentirai, fra le altre è ſolenniſſima, & diuiniſſima ſolennità. Ma ſpecialmente queſto te induca à più intima, et à maggiore attentione, & deuotione cerca di quella, che hora hauendo io compito il corſo della peregrinatione mia, & douendomi da uoi partire con la preſentia corporale, uoi douete maggiormente, & con più cordiale attentione conſiderare, & contemplare tutti li fatti, li geſti, & le parole mie, & l'animo, il cuore, & la intentione uoſtra da ogn'altra coſa aſtraere, & ſeparare. A queſto ue inuita il mio ſanto Profeta, quando dice. Pſalite Deo qui aſcendit ſuper cęlum cęli ad orientem. Queſto feſtiuo, & glorioſo giorno è ſtato giocondiſſimo, & predulciſſimo ſopra tutti gli altri à tutta la ſantiſſima Trinità, quando io hauendo uinto, & eſpugnato il nemico, con ſomma uittoria, & gran guadagno delle anime liberate, ritornai al padre mio à ſedere alla deſtra ſua col corpo mio reſuſcitato, & glorificato. Poi alla benedetta Ma-

dre mia è stato di gran dolcezza, & giocondità, quando uide me suo dilettissimo figliuolo, & la carne da lei assonta, glorificata sopra tutti i Cieli essere essaltata. A gli Angeli santi è stato ancora molto gaudioso questo giorno, uedendo hoggi in cominciarsi à reparare la ruina di loro in tanta moltitudine de' beati, che meco ascendettero in iubilo, & essultatione.

POI ancora è stato questo giorno benedetto, al l'huomo glorioso, utilissimo, & di letitia inenarrabile, uedendo me redentore, & glorificatore suo, glorioso è trionfante salire al superno, & celeste regno, aprire le porte del Paradiso, & personalmente intrare à pigliare la tenuta, & possedere il regno d'Iddio, & la paterna heredità. Et poco utile seria stato alla rational creatura, che io fosse nato, & conuersato nel Mondo, & l'hauer patite tante pene, dolori, & passioni, & l'esser morto, & resuscitato, se io non fossi ancora glorioso, e trionfante al Ciel salito. Et non sol questo, ma fu bisogno ancora, che alcuni puri huomini conducessi meco, & li constituissi nella pacifica tenuta, & quieta possessione del regno celeste, e trionfante, in nome di tutti quegli, à i quali tante uolte io l'hauea promesso se seruassero i precetti, & i comandamenti miei. Perciò che non poteua essere, che huomo alcuno entrasse in quella heredità celeste, della qual tutti erano stati esheredati per la disobedientia del primo parente, se prima quell'huomo, che era ancora uero Iddio, & uero figliuolo naturale d'Iddio, & uero, & natural herede del paterno regno, il detto regno à se huomo, & à tutti gli adottiui fratelli suoi, con la paterna obedientia non acquistasse, & in quello, prima di tutti, entrasse. Et quel regno, che per ragione di natural figliatione perpetuamente è il suo, à suoi

tutti per ragione di addottione lo donasse. Questo uolsi dire io, quando dissi. Nessuno ascendi in Cielo, eccetto il figliuolo dell'huomo, che è discesо dal Cielo. Io come Iddio unigenito del Padre, & come huomo primogenito in molti fratelli, per l'una, & per l'altra ragione; cioè, di unigenitura, & primo genitura, douea essere il primo, che me, & tutti i fratelli miei constituissi, & collocassi nel trionfante regno della paterna heredità. Et cosi sopra tutti gli celesti corpi, & sopra ogni creatura spirituale son essaltato. Lo eterno Padre mio mi ha constituito sopra ogni principato, & potestà, & sopra ogni nome, che è nominato, ò in questo secolo, ò nell'altro, & siedo alla destra di sua maestà per la egualita, che ho con esso lui, & per la piena possessione de gli ottimi beni suoi, & supremo dominio, & imperio sopra tutto il paterno regno, & per la giudiciaria potestà da lui data à me, in quanto io son uero huomo. Però dissi io. A me è stata data ogni potestà in Cielo, & in terra, & son ascesо sopra l'occaso, come dice il mio Profeta santo; cioè, uuol dire, che morto prima, & poi resuscitato, son gloriosamente ascesо in Cielo.

SAPPI figliuola, & sii certa, che l'ascendere mio al Cielo, molto più, è stato utile à gli Apostoli, & à tutti li fideli miei, che non sarebbe stata utile la corporale presentia mia. Et in questo modo rimane sempre la fede di me più uigorosa, & ualida nel mondo, perche tutta la forza della fede nasce dalla non apparentia dalla cosa creduta, & è uiuificata, & certificata la speranza di essequire il regno celeste, il qual uede l'huomo già da me capo suo esser possedu to. Pero io dissi à gli Discepoli miei, se io mi partirò da uoi, ui preparerò il luogo, & di nuouo uenirò à uoi, & ui pigliarò meco, acciò che doue son io siate anche uoi. Io trassi ancora il loro affetto, che

già in me era collocato meco in Cielo,& alle ſuperne & celeſti coſe. Et ben diceua io à loro, ſe io non mi partirò da uoi, il Spirito ſanto non uenirà à uoi, perche mentre, che l'affetto uoſtro ſera affiſſo à que ſta mia corporal preſentia, uoi non ui leuarete con l'amore uoſtro dalle coſe terrene, alle celeſti, & però non ſarete capaci del ſpirito ſanto mio. Ma ſe io ſali rò in Cielo, io inalzerò l'affetto uoſtro in me poſto con eſſo meco alle coſe celeſti, & ſarete fatti capaci, & apti à riceuere il Spirito ſanto. Gli Apoſtoli, & gli Diſcepoli miei, hauendo ſentite quelle parole mie diſopra dette; cioè, che mi è ſtata data ogni poteſtà in Cielo, & in Terra, mi dimandarono quando io era in procinto di aſcendere in Cielo, ſe in queſto tem po io reſtituirebbe il regno ad Iſrael, à i quali ben= che pareſſe non uoler riſpondere, io li ſatisfeci, però chiaramente à quanto dimandauano; cioè, che ſi re ſtituirebbe il regno ad Iſrael militante in terra, & ad Iſrael trionfante in Cielo. Del primo diſſi, che il Pa dre hauea poſto queſto in ſua poteſtà, & tutte le ſcrit ture dicono, che la paterna diſpoſitione è, che nella pianezza di tempi ſia riparata l'una, & l'altra Chie= ſia, uera Iſrael non di carne, ma di fede, però io ſot togionſi, & diſſi à gli Apoſtoli, & à gli Diſcepoli. Voi riceuerete lo Spirito ſanto, & mi ſarete teſtimo= nij in Gieruſalem, & in tutta la Samaria, & Gallilea, & fino agli eſtremi termini della terra. Ecco la reſti tutione del regno de Iſrael militante, quando la fede mia à tutto il mondo come uera, & unica porta di ſa lute, per la predicatione de gli Apoſtoli, fu aperta, & fatta manifeſta. Ma della reſtitutione, & repara tione de Iſrael trionfante, io gli riſpoſi con fatti, che uedendomi loro ſalire al Cielo con tāta compagnia di huomini ſanti già reſuſcitati, uedeano riſtorate le ruine fatte nel regno de Iſrael celeſte, per la cadu=

ta di Lucifero, & suoi seguaci.

ONDE pensa figliuola, & contempla quanta allegrezza, & essultatione fu della mia benedetta Madre, de gli Apostoli, & di tutti gli altri fideli, & cari miei, uedendo me Signore suo dilettissimo, salire à quel trionfo, al qual erano certi di peruenire, & meco regnare in eterno. O quanto debbono i peccatori godere, & allegrarsi, uedendo un publico Latrone entrarne nel regno del Cielo. O quanto debbe essere il gaudio tuo, ò figliuola, & quanto il desiderio di seguirmi, & quanta debbe essere la diligentia, & sollicitudine tua di renderti tale, che seguitar mi possi, se il capo uostro è in cielo, hor perche non lo seguita tutto il corpo? Ma pensa, che non mi può seguitare alcuno se non pone giù tutti i carghi, gli affetti inordinati, & passioni uitiose, le malitie, le cupidità, li pernitiosi fatti, & pessime usanze, & tutti gli diffetti, & imperfettioni, & sia illustrato di fede, corroborato di speranza, infocato di carità, & ornato di tutte le uirtù, che sono tutti doni miei, i quali ascendendo io in Cielo ui ho lasciati in terra. Ne pensare, che per altro modo possi al Ciel salire, doppo me, se non per quello, per il qual son salito io; cioè, con la Croce in spalla fin'alla morte. Questa è la uia, questo è il modo, ne pensare, che altro ue ne sia. Piglia dunque la Croce tua con lieto cuore, & quietamente, & sopporta con patientia allegra le auuersità, le tribulationi, la pouertà, gli improperij, le persecutioni, li dispregi, & ogni contrarietà, & seguitame imitandomi perseuerantemente, & essercitandoti di continuo in ogni uirtù, perfettione, & santità, & sii certa, che meco al Cielo gloriosa ascenderai. Ma di questa mia benedetta Ascensione contempla bene, & diuotamente, & con grande attentione, tutti gli gaudiosi misterij, dei quali al presente quiui

ti dirò, & ſerai piena di molta conſolatione ſpiritua le, facendoti in ſpirito preſente à tutti.

ORA acciò che tu ſappi l'ordine, & il modo di queſta mia beata Aſcenſione, tu dei intendere, che uenendo il giorno, & l'hora, che di queſto Mondo io hauea à paſſare, & aſcendere al Padre mio, pigliai dal Paradiſo Terreſtre, i ſanti Padri, & tutte quelle ſante, & benedette anime, & dando la benedittione ad Elia, & Enoc, i quali ancora uiui rimaſero iui, io mi partiti, & uenni à gli undeci Apoſtoli, & molti altri Diſcepoli miei, i quali erano con la mia cara, & benedetta Madre nel Monte Sion, nel quale tutti habitauano, ma nel Cenacolo doue io hauea fatta la Cena, habitauano ſolo gli undeci con la mia Madre, & gli altri, & altre ſtauano appreſſo iui d'intorno in diuerſe caſe, & habitacoli. Eſſendo adunque à menſa la mia diletta Madre, & altre diuote Donne con gli Apoſtoli, & alcuni altri, & mangiando, & reficiandoſi, io gli apparui, & ſecondo il mio ſolito gli benediſſi, & gli ſalutai, & gli annonciai la pace, & con loro mangiai nanzi la partita mia di queſto Mondo, in ſegno, & memoriale di ſpecial dilettione, & gaudio, non douendomi più loro uedere in carne. Or ſtando coſi tutti à menſa cerca l'hora di terza, & mangiando con gran letitia, & ineffabile eſſultatione in queſto mio ultimo conuiuio, acciò che tutti foſſero teſtimonij delle coſe, che haueano uedute, & udite, io eſprobai, & ripreſi la incredulità di quegli, che non haueano creduta la Reſurrettione mia à quegli, che l'annonciarono, & che mi haueano uiſto già riſuſcitato. Benche Pietro, la Maddalena, & i due Diſcepoli à i quali io era apparſo nella uia, certiſſimamente annonciaſſero, che io era riſuſcitato, & che mi haueano ueduto, nondimeno gli altri non credeuano. Et benche al-

lora quando io gli increpai credessero, et fossero de-
uoti, nondimeno io gli uolsi ridurre à memoria il lo-
ro passato diffetto, acciò che riconoscendolo rima-
nessero più humili, dimostrandoli nel partir mio
quanto io li comendaua la humiltà, la qual sempre
insegnai con fatti, con parole, & con essempi. Dop-
po questo li dissi. Euntes in mundum uniuersum,
predicate euangelium omni creaturæ. cioè à tutte
quelle che si debbe predicare, & questo è l'huomo,
per il quale son fatte tutte le creature. Prima essendo
io in carne mortale, hauea detto à i discepoli miei.
In uiam gentium ne abieritis. Allora li dissi, che an-
dassero per tutto'l mondo, & predicassero l'euange-
lio ad ogni natione, ma prima si douea predicare à i
Giudei, & poi à i gentili, perche uoglio, che tutti sia-
no fatti salui, & uengano alla cognitione della ueri-
tà. Poi promettendo la salute à i credenti, et à gli
increduli la dannatione, dissi. Qui crediderit, et ba-
ptizatus fuerit saluus erit. Chi crederà, ò per se co-
me gli adulti, ò per altri come i piccioli, con fede for
mata, & che p dilettione opera, & serà battizato col
battesimo dell'acqua, se gli è la possibilità, serà sal-
uo. Ma se non gli è la possibilità, basta il battesimo
del sangue come ne i martiri, i quali per rispetto mio
sono ammazzati innanzi che siano battezati, ouero
del Spirito Santo, come in quegli, che hanno la fede
mia, & che desiderano il battesimo, ma sono perue-
nuti dalla morte innanzi che lo possano hauere. I
piccioli adunque nella chiesa mia credeno per altri,
sì come per altri contragono i peccati, i quali sono
remessi nel battesimo per la confessione aliena. Cer-
to che pia cosa è, che quello, che hanno perso per il
peccato d'altri, per l'aiuto d'altri lo possano riceue-
re, & ricuperare, come è per la chiesa mia, & per li
patrini, per i quali credeno. Qui uero non credide

rit, condemnabitur. Chi non crederà, ò per se, ò per altri serà condennato, & non dissi chi non serà battizato, perche per la fede senza il battesimo si salua l'huomo quando è escluso in caso di necessità, & non per dispreggio di religione. Onde quello, ch'io dissi à Nicodemo. Nisi quis renatus fuerit ex aqua, & Spiritu Sancto, nō potest introire in regnum Dei, cosi si debbe intendere; cioè, che dispreggiarà di essere battezato, & rinascere per il battesimo, non può entrare nel Regno d'Iddio. Non uolere adunque presumere della fede se tu non la mostri con l'opere, perche cosi non ti potrà saluare essendo morta. sì come ancora sono l'opere senza la fede. Onde per la augumentatione, & confirmatione della fede io sottoggiunsi, & dissi. Signa autem eos qui crediderint, hæc sequentur. In nomine meo, dęmonia eijcient, linguis loquentur nouis, serpentes tollent &c. Per il merito della fede, & quando sarà necessario faranno i credenti questi effetti, & molti altri come seguita. Et se bene hora non si fanno, non è bisogno, essendo la fede catolica sufficientemente prouata per li miracoli miei, & de gli Apostoli, & non è bisogno più reiterare questa probatione.

MA nondimeno ancora doppo ho fatti, & faccio molti miracoli di quegli, & d'altri in consolatione, & confirmatione de i fideli miei. Et spiritualmente hora si fanno nella chiesa mia tutti i predetti miracoli, sì come prima corporalmente si faceano, discorrendo, & contemplando bene il tutto. Et questi miracoli tanto sono maggiori quanto sono più spirituali, et quanto, che per questi non li corpi, ma le anime sono sanate, et suscitate. I demonij sono esclusi, & effugati con le sue tentationi da i fideli serui miei, con la fede, & col segno della croce santa, & con la memoria delle piaghe, & passione mia. Coloro di-

sperdono i serpenti, i quali efficacemente riprendono i detrattori. Quegli, che beuono il ueneno, ò altra cosa mortifera, & non li nuoce, sono quegli, che le pestifere persuasioni, & mali consegli, & amari cõ uitij odeno, ma con la orecchia sorda passano, & le hanno per niente, & le dispreggiano, et non ne fanno stima. Et quegli, che poneno le mani sopra gl'infermi, & che li sanano, sono quegli, i quali con buone parole, & giuste, & sante operationi, & buoni essempi, & salutari instruttioni, et documenti ritragono gli altri da i peccati, & li riducono in su la uia del spirito, & di continuo gli esortano, & li confermano nel bene. Et questi sono i segni, che hora si fanno da i fideli serui miei, & ueri spirituali, & si faranno fino all'ultimo del mondo. Però figliuola fa che sij tale, che tutti questi segni possi fare, & sij certa che se tu sarai uera discepola mia fidele, et spirituale, tutti li farai, et ancora di più, perche gli ueri spirituali gran cose fanno. In che consista mò la uera spiritualità, molte uolte l'hai sentito, et specialmente poco di sopra nella Resurrettione nell'ultimo parlare, che ti ho fatto della uolontà mia da esser fatta da i serui miei &c. Studia bene, et uiui secondo quella dottrina, & instruttione salutare, perche facendo quella tu farai il tutto, & sarai uera, & perfetta spirituale.

HAVENDO dette le sopradette cose à i Discepoli miei, & hauẽdogli imposto di predicare à tutto il mondo l'Euangelio mio, acciò che non si turbasse ro, & dicessero fra loro, in che modo noi huomini ideoti daremo testimonio à i Gentili, & à i Giudei, che ti hanno ammazzato, dell'Incarnatione, Predicatione, Passione, & Resurrettione tua? Io gli dissi da poi. Et ego mittam promissum patris mei in uos. Io ui mandarò il Spirito Santo, che tante uolte u'ho promesso aiutore, & consolatore uostro in segno ui-

ſibile,& grandiſſima plenitudine,acciò che uoi ſiate ſufficienti à teſtificare,& predicare coſtantemente in ogni luogo la uerità dell'Euangelio. Onde acciò che non preſumeſſero di predicare eſſendo ancora imperfetti, io gli diſſi. Vos autem ſedete in ciuitate quoadusq; induamini uirtute ex alto. Voi non ſiete ſufficienti à predicare coſtantemente la uerità dello euangelio, fin che non ſiate confermati per il dono del Spirito ſanto,acciò che uoi ſtate intrepidi dinanzi à i Re, et à i Preſidenti. Nota quà figliuola, che il ſedere de i ſerui miei nella città,ſi è dentro nel cuore, & nella mente loro riſtrengerſi, & quietarſi, & non uagare,& diſtraerſi di fuori con le parole, & co i ſentimenti, acciò che coſi eſſendo firmati, et inſtrutti per la uirtù del Spirito Santo, allora uſcendo fuori inſegnino, et inſtruiſcano gli altri cerca le coſe dell'anima ſalutari, & in tutti gli eſſercitij delle uirtù ſante,& della ſpiritual uita, & conuerſatione. Però penſa ch'io dico à te tutte queſte coſe, & fa come ti ammoniſco,& impara bene quello,che importa queſto ſedere nella città, & cõ quale intentione tu il debbi fare, & quello che in queſto da te ricerco, & uoglio. Tu hai il cuore tutto effuſo,diſtratto,& diuiſo, & per li molti inordinati affetti tuoi inquietiſſimo, però molto hai biſogno di queſto ſedere,& quietarti ſe tu uuoi riceuere quella uirtù dall'alto; cioè, del Spirito ſanto, mediante la quale tu ſij fatta forte, unita,pura,feruente,& illuminata, & ad inſtruire il proſſimo, & ridurre à me le anime,deſideroſa, capace, & infiammata.

RITORNA hora à contemplare come eſſendo io apparſo à gli undici Apoſtoli, che erano à mẽſa con la mia benedetta Madre, & alcuni altri, cerca l'hora di terza il giorno dell'Aſcenſione, & hauendo mangiato con loro come ho detto, tutti erano

pieni di gran letitia, & consolatione per la presentia mia, ma nondimeno alquanto conturbati, perche da loro io hauea da partirmi in poco spatio. Ora essendo finito il conuiuio, et essendosi reficiati, io li dissi, che uscissero fuora della Città uerso Betania, che è situata nel lato del monte Oliueto, acciò che dal detto monte mi uedessero ascendere in Cielo con gran trionfo, & giubilatione. Io li condussi fuora della Città, che è luogo tumultuoso, per dare ad intendere, che quegli, che uogliono contemplare le superne cose, & gustarle, bisogno è, che uscischino fuora de i tumulti, et inquietudini del mondo, et d'ogni intrigo delle mondane, & terrene conuersationi, & estrigarsi da ogni affetto inordinato, & inquieto delle creature. Et oltra di questo io gli dissi che andassero uerso Betania, che uuol dire casa di obedientia à denotare, che io il quale per la obedientia era disceso dal Cielo in Terra, & mi era humiliato fin'alla morte della Croce, per il merito della obedientia ascendeua, & era esaltato sopra i Cieli. Per insegnare ancora, & instruire, che se uoi uolete ascendere, & salire al Cielo, ui douete essercitare di continuo nella uirtù della obedientia, & conseguentemente nella humiltà, perche da quella nasce la uera obedientia, & fare, & condurre tutta la uita uostra secondo quella. Et altra uia non gli è di ascendere al cielo, & ad alta perfettione della spiritual uita, se non per il merito della obedientia, & della humiltà. Et sì come la inobedientia escluse, & fece descendere l'huomo dal paradiso, così la obedientia lo fa ascendere, & lo introduce. Imperò ch'io dissi già. Nemo ascendit ni si qui descendit. Niun può ascendere al Cielo se prima non descende per la humiltà.

POI che fuora della Città io hebbe cõdotta quella moltitudine; cioè, la mia benedetta Madre, & al-

tre diuote donne, et gli Apoſtoli con molti altri Diſcepoli, io gli diſſi, che andaſſero ſopra il monte Oliuetto, & iui me uederiano aſcendere come ho detto. Allora io diſparui da gli occhi ſuoi, & loro andarono preſto ſopra il monte Oliuetto, che è poſto alquāto appreſſo alla città, & iui un'altra uolta à tutti apparui, & queſta fu l'ultima apparitione mia dal giorno della Reſurrettione in fin'allora, tal che queſte due ultime feci nel giorno dell'Aſcenſione. Ora contempla figliuola, & riguarda bene il tutto, & fatti preſente in ſpirito à queſto glorioſo miſterio, et à tutta quella benedetta compagnia. Conſidera i Santi Padri, che tutti erano iui preſenti, & come con grande affetto, & riuerentia riguardano la mia diletta, & cara Madre, & molto affettuoſamente la benedicono, come quella, per la quale hanno conſeguito tanto beneficio. Riguardano ancora quegli eccelſi combattenti, et capitāni del diuino eſſercito; cioè gli Apoſtoli miei, i quali ho eletti ad eſpugnare, & uincere l'uniuerſo mondo. Alcuni di quegli, che erano conuenuti allora mi dimandarono, & diſſero. Domine ſi in tempore hoc reſtitues regnum Iſrael? Queſti imperiti intendeuano carnalmente, et uedendo che'l Regno era ſtato leuato à i Giudei, deſiderauano che li foſſe reſtituito, & cercauano del regno temporale, penſando, che allora io l'haueſſe à reſtituire, & che foſſero liberati dalla ſoggettione de' Gentili, che li ſignoreggiauano. Et per queſto diſſero ancora i due Diſcepoli, che andauano in Emaus nel giorno della Reſurrettione parlando di me. Nos autem ſperabamus quia ipſe eſſet redempturus Iſrael &c. Voleuano i ſopradetti ſapere ſe in queſto tempo io regnaria sì come già Dauid, & Salomone, & gli altri. Ma alcuni altri più inſtrutti cercauano della reſtitutione del regno Spirituale; cioè, della liberatione, & dilat

tatione della Chiesa. Io cerca di questo non li certificai,& li risposi,& dissi.Non est uestrum nosse tempora uel momenta,quę pater posuit in sua potestate. A uoi non si appartiene di sapere le cose, che hanno da uenire, le quali son poste nella dispositione d'Iddio,nel numero delle quali è la restitutione del Giudaico Regno,il quale nel fine del mondo ha da essere restituito spiritualmente,et non carnalmente,quãdo i Giudei crederãno in me, che sono stato Rè suo, & quando io regnerò in domo Giacob in eterno, come disse l'Angelo alla mia benedetta, & dolce Madre. Voi non siete capaci à riceuere questi secreti, ma douete essere solleciti delle cose, che à uoi si appartengono. Io non uoglio,che si sappia il giorno del Giudicio,nè della morte,acciò che i mortali tanto siano piu solleciti di quel giorno, & dell'hora della morte,quanto sono più incerti, & cosi ogni giorno uiuano come allora douessero morire, et essere giudicati.

MA quello, che à uoi si appartiene si è questo, che riceuerete la uirtù del Spirito santo, che descenderà in uoi,et à me sarete testimonij della conuersatione,della dottrina,della morte,et della Resurrettione mia in Gierusalem,in Giudea, et per tutto'l mondo. Et poi che à gli Discepoli io hebbe dette tutte queste cose,che si apparteneuano alla eruditione, & consolatione sua, tutti i basciai con cordiale amore, lasciando à loro il segno della pace,et dicẽdo.pacem meam do uobis, pacem meam relinquo uobis. Et ego uobiscum sum usque ad consumationem seculi. Et leuando le mani io li benedissi, & loro, e tutti che erano presenti,sì come il padre partendosi da i figliuoli gli benedice,à dimostrare la finale, & perseuerante dilettione mia uerso di loro,& per conferirli molti beni, & perche fossero da ogni male conserua

ti. Et finalmente uolendo io incominciare à ſcendere, et da loro ſepararmi, prima mi riuoltai alla mia diletta Madre dicendogli. O Madre mia cariſſima, che ſiete ſtata partecipe di tutte le fatiche, dolori, & paſſioni mie. Certo che la materna dilettione ricercaria, che hora meco alla gloria del Cielo ui conducesſi, ſe la indigentia, & la neceſſità di queſti miei dilletti Diſcepoli altramente non richiedeſſe. Io ui laſcio adunque à loro in conſolatrice, & maeſtra della fede, & molto ue li raccomando. Io uenirò poi al tempo debito, & ui condurrò, & ui riceuerò in Cielo con letitia de gli Angeli, & de i beati, acciò che meco regnate in ſecula ſeculorum. Gratie ui rendo per ogni deuoto ſeruitio uoſtro à me fatto fino dalla infantia mia, & hora reſtate in pace, & nella benedittione mia, et coſi abbracciando la mia diletta Madre la baſciai. O quale, & quanto pianto allora fù, & quanta in lei deuotione, & allegrezza inſieme. Poi riuoltandomi à Pietro diſſi. Diletto il mio Diſcepolo, ecco che tutti i regni ti ho ſottopoſti, et le chiaue del Regno del Cielo ti ho date, ſij fidele adunque, & ti darò la corona della uita, & reſta in pace, & lo baſciai. Doppo à Giouanni diſſi, raccordati cariſſimo, & diletto mio quanta gratia ti ho conferita quando eſſendo in Croce ti ho dato, & aſſignato in figliuolo adottiuo della mia cara Madre, habbi adũque di lei cura diligentiſſima, & coſi con grande amore lo baſciai. Doppo diſſi à tutti gli altri Apoſtoli. O uoi dilletti, & cariſſimi miei, che ſiete ſtati meco nelle tentationi, & tribulationi mie, ſiate forti nella battaglia, & combattete con l'antico ſerpente, & riceuerete il regno eterno, & ciaſcheduno baſciai con intimo, et cordiale amore, à tutti laſciando la pace, la unione, l'amore, & la concordia. Et poi gli altri fideli, la Maddalena, & le altre diuotiſſime donne confortai

con

con dolcissime parole, & leuando le mani, tutti benedissi, & à poco à poco me leuaua in alto con gran clarità di gloria radiando, & con giubilo giocondo, & grandissimo, & cantici dolcissimi, & sensibili de gli Angeli, & di tutti i beati, che meco ascendeuano.

FINITI adunque questi sacri misterij, & parlamenti, essendo l'hora del mezo giorno, uerso Nona, uoltando la faccia mia, uerso l'Oriente, incominciai per propria uirtù ad eleuarmi in alto, & ascendere uedendo tutti come è detto. Allora la mia benedetta Madre, & tutti gli altri guardandomi fissamente, & uedendomi ascendere, & eleuare in Cielo, se inclinarono in terra, & mi adorarono, & per la partita mia dalle dolci lacrime, non si poterono contenire, ma nondimeno molto si rallegrauano, che tanto glorioſamente mi uedeuano in Cielo ascẽdere. O quanto uolontieri la mia diletta Madre meco dal mondo si seria partita, ma io uolsi, che quiui restasse ancora alquanto tempo per confirmare i credenti, & i fideli miei, & per refuggio, & consolatione loro. Era ancora necessario, che restasse per la fede, perche lei doppo la Ascensione mia, conuersando con gli Apostoli, molte cose gli reuelò, le quali hauea conosciute de i misteri miei. Et ben, che loro per la reuelatione del Spirito santo fossero instrutti di ogni uerità necessaria alla salute, come io gli hauea promesso, nondimeno la mia benedetta Madre, incomparabilmente, & più eminentemente per il medesimo Spirito santo, più manifestamente intendeua la profondità di essa uerità. Et per questo molte cose erano da lei reuelate, le quali non solo per simplice scientia, ma per effetto, & per esperimento hauea conosciute de i misteri miei. Ne anco la dilatione, & prolongatione della sua assontione in Cielo,

poteua fare detrimento, & diminutione alcuna della grandezza dell'amore, & gaudio, & eſultatione ſua, perche ſe uedeua eſſere, & ſtare doue era il uoler d'Iddio, il quale ſopra tutte le altre coſe amaua, & deſideraua. Però per tutto dou'era, era in Dio, & in lui ſi giocondaua, & eſultaua, & ſtando ſempre in feruentiſſima carità ſtaua in Dio, & Dio in eſſa.

ORA aſcendendo io in Cielo, conduſſi meco quella nobile moltitudine di prigioni, liberati dalla captiuità dell'Inferno da me uittorioſamente, & già eſſendo aperte le porte del Cielo, per la aſcenſione mia, douendo io preſto preſto intrargli, & nanzi à loro andando, & loro ſeguitandomi, gli introduſſi nel regno del Padre mio facendogli inſieme cittadini con gli Angeli, & domeſtici d'Iddio, accio che io riſtoraſſe l'angelica rouina, & augumentaſſi l'honore del mio eterno, & benedetto Padre, & mi moſtraſſi uincitore, & trionfatore, & di tutti gli eſſerciti ſignore. In queſto mezo Michele prepoſito del Paradiſo andandomi innanzi, annonciò à tutta la celeſte corte, che io aſcendeua à quella, & ſubito tutti i celeſti ſpiriti feſtiuamente mi uennero in contro, & inchinandoſi con ogni riuerentia, con ſuauiſſimi Cantici, & Hinni, & giubilationi mi accompagnauano. Ma quanto gaudio, & tripudio foſſe fatto, quando gli Angeli, & i ſanti, & beati, che erano meco, ſe incontrarono inſieme, & quanta feſta, & eſultatione foſſe fra loro, contempla tu figliuola, & fategli preſente, & non ti partire della lor compagnia, perche preſto meco entraranno in Cielo, è tu fatta in ſprito, con loro ſimilmente gli entrarai. Contempla ancora, che cantando, & giubilando, gli Angeli, & i ſanti da loro io era circondato, & accompagnato, & aſcendeua pianamente, & con mo

rosità per consolatione della mia benedetta Madre, & degli Discepoli, & di tutti gli altri, che mi stauano à uedere, & contemplare, con amantissimo cuore in me transformati, & con le faccie loro, & gli occhi al Cielo leuati, fin tanto, che mi poterono uedere. Et allora fui circondato da una candidissima, & lucidissima nuuola, & fui sottratto da gli occhi, & da gli aspetti loro, non, che io hauesse bisogno del ministerio de gli Angeli ne della nuuola per ascendere, perche io ascendeua per mia propria uirtù, ma per dimostrare, che ogni creatura, & spirituale, & corporale è parata & soggetta al seruitio di me suo creatore. Et subito doppo questo, con tutti gli Angeli & i santi Padri in un momento passai tutti i Cieli, & fui nel Cielo imperio, & nella patria della celestiale beatitudine, per la uirtù della deità, & per il corpo mio glorificato.

MA acciò che pienamente intendi la qualità, & il progresso di questa mia gloriosa Ascensione, & che possi spiritualmente pascere l'anima tua in questa santa, & solennissima solennità, & conoscere, con quanta maestà, & gloria io sia ascesso. In prima sappi, che per mia propria uirtù, come ti ho detto disopra, io son ascesso, come hauea detto di me, il santo Profeta. Exaltare domine in uirtute tua. Et questa mia uirtù prima fu della deità, che comandaua, & imperaua, poi dell'anima, che moueua il corpo glorioso, è tanta serà cerca tutti la obedientia del corpo glorificato all'anima beata, che doue uorrà il spirito, iui subito serà il corpo. La prima radice adunque dell'Ascensione mia, fù la uirtù diuina, per la quale ancora me resuscitai, & la seconda fù secondo la natura humana; cioè, la uirtù dell'anima beata mouente il corpo glorificato, per la dote della agilità. Ancora gran potentia dimostrai à passa-

re tanto grande ſpatio in un momento, & aſcendere ſopra tutti i Cieli. Io uolſi ancora aſcendere manifeſtamente in preſentia di tutti gli Diſcepoli per dechiarare, & dimoſtrare la deità mia in queſto grande, & celeberrimo miracolo, acciò che loro manifeſtamente foſſero teſtimonij certiſſimi dell'Aſcenſione mia, hauendola ueduta co i propi occhi corporali, & acciò che ſi rallegraſſero, eſſendo io eſſaltato alla deſtra del Padre, & per eſſere i ſanti, & beati padri introdutti nella celeſte, & ſuperna patria, ſperando quel medeſimo di loro doppo la morte, & acciò che loro, & uoi ſempre dinanzi à gli occhi del cuore haueſti lo aſcendere in Cielo, & ue leuaſti à contemplare, & deſiderare le celeſtial coſe.

CONTEMPLA ancora con quanta honorificentia io aſceſi, che tutte le uirtù angelice mi uennero incontro; & adorandomi honorificamente in Cielo mi riceuettero. Due uolte il Cielo, fu de gli Angeli euacuato; cioè, nell'Aſcenſione mia, quando tutti mi uennero in contro, & ſimilmente nella aſſontione della mia diletta Madre, & la terza uolta ſerà euacuato nel giorno del Giudicio, uenendo io à giudicare il Mondo, tutti ancora meco deſcenderanno. Poi penſa, che io aſceſi con grandiſſima letitia, ſi come era ſtato predetto dal mio Profeta ſanto, quando diſſe. Aſcendit Deus in iubilatione, & dominus in uoce tubę. Et ſappi, che non ſolo iui era il canto, & le laudi mentali, ma ancora le uocali. O figliuola contempla, con quanto gaudio, & eſſultatione io diſſi à tutti i celeſti ſpiriti. Congratulamini mihi, quia inueni ouem quę perierat, & con quanta letitia iubilauano, & eſſultauano gli Angeli, per la gloria mia, & per la reparatione ſua, dicendo inſieme. Gaudeamus, & exultemus. & demus gloriam Deo, quia uenerunt nuptię agni. O uoce ſolenniſ-

sime, doue l'anima à me unità, è coronata di glo-
ria, & di honore, & è ornata, & colorita, col mio
roseo, & precioso sangue. Intra figliuola in questo
gaudio del tuo celeste sposo, & metti in obliuione
tutte le creature, è tutto il mondo, con ogni suo fal-
so piacere, & amarissimi contenti. Rallegratiue tut
ti, & rendetemi infinite gratie, che la natura huma-
na è esaltata sopra tutti i Cieli, alla destra del Padre
mio. Si allegri il peccatore, perche mi ha auuocato
fidelissimo appresso il Padre, & son la propitiatione,
& satisfattione per gli peccati di tutto il Mondo. An
cora si allegri il giusto Christiano, perche io suo fra
tello dolcissimo, gli ho preparato il luogo in Cielo,
acciò che doue son io, & egli sia.

IO son asceso in tanta maestà di gloria, è tanto
ammiranda refulgentia, che gli Angeli marauiglia-
dosi diceuano. Quis est iste qui uenit de Edon tin-
ctis uestibus de bosra? Chi è costui, che è uenuto
dal Mondo, & asceso dall'Inferno? Alcuni respon-
deuano dicendo. Iste formosus in stola sua, gradi-
ens in multitudine uirtutis suę. Costui è bellissimo
nella stola; cioè, nel uestimento del corpo suo glori
ficato, & ascende per la grandezza, & moltitudine
della uirtù, & potestà sua. A queste interrogationi
io risposi. Ego qui loquor iustitiam, & propugna-
tor sum ad saluandum. Io son quello, che satisfa-
cendo alla diuina giustitia, & uincendo il nemico
infernale, per la passione, & per la morte mia, ho sal
uato, & liberato l'huomo. Oltra di questo un'altro
quesito, per ammiratione mi fecero dicendo. Qua-
re ergo rubrum est indumentum tuum sicut calcan-
tium in torculari? Hor come è rosso il uestimento
tuo, si come di quegli, che nel torchio premeno le
uue? & questo differo, perche uedeuano, che io ha
uea i segni delle piaghe nel corpo mio, per il sangue

delle quali io era ſtato tutto rubricato in Croce. Et à queſto ancora io riſpoſi, & diſſi. Torcular calcaui ſolus; cioè, uolſi dire, io ſolo, ho ſoſtenuta, & patita la Croce per l'huomo, nella quale ſi come nel torchio ſono ſtato premuto, & calcato, in tanto, che fu ſparſo, & effuſo tutto il mio ſangue precioſo. Si marauigliauano adunque gli Angeli, uedendomi aſcendere con tanta gloria, & maeſtà, perche uedeuano la terra; cioè, il corpo mio terreno eſſere eleuato ſopra il Cielo, & poi perche uedeuano l'huomo eſſere eſaltato ſopra l'Angelo, concioſia, che prima gli ſoleua eſſere inferiore, & poi perche uedeuano l'huomo aſcendere alla equalità d'Iddio, coſi douendo perpetuamente regnare. Contempla ancora, che io aſceſi con molto luminoſa, & corruſcante refulgentia di gloria, imperò che quantunque nelle precedenti apparitioni mie, io occultaſſi la luce del corpo mio, per manifeſtare la uerità della carne, nondimeno, come ſubito cominciai aſcendere la manifeſtai, p cõſolatione della mia benedetta Madre, & di tutti quegli, che erano preſenti, tal, che non uideno ſolo me, & la mia glorioſa eleuatione, ma ancora uideno la grande, & giocõda moltitudine de gli Angeli, & beati i quali con canti, laudi, & giubilatione meco accendeuano, & ſentirono ancora quegli ſuauiſſimi canti, & melodie celeſti, acciò che più certo teſtimonio poteſſero rendere della deità mia, per le coſe uedute, & udite. Et benche con l'occhio corporale non ſi poſſano uedere gli ſpiriti beati, nondimeno queſto fu fatto miracoloſamente, che coſi uedeſſero, udiſſero, & conoſceſſero, ſi come da molti altri ſono ſtate uedute le anime d'alcuni ſerui miei eſſere da gli Angeli al Cielo, con canto, & giubilo portate.

ORA per fin del parlamento di q̃ſta mia glorioſa Aſcenſione, uoglio figliuola, che piamente con-

templi alcune cose del mio progresso nello ascendere, & che tutta fatta in spirito con molta reuerentia, & dolcissimo affetto sempre meco dimori, procedi & ascendi. Et se serai del mio amore tutta ardente, & infiammata, & al tutto dalle cose terrene separata, ti condurro fin'all'ordine di Serafini, & con loro serà la mansione tua. Contempla adunque, che intrando io nel Cielo empirio con tutta la beata moltitudine con hinni, laudi, esultationi, & canti suauissimi, io nō passai subito tutti i chori de gli Angeli fin'alla somma, & suprema parte del Cielo à sedere alla destra dello eterno Padre, ma à quel luogo peruenni con ordinato progresso il giorno della Pentecoste, nel qual mandai sopra i fideli miei in forma uisibile, lo Spirito santo. Nel primo giorno adunque dello ingresso mio nel cielo, io uolsi stare nella inferiore parte; cioè, nell'ordine, & nel choro de gl'infimi santi inferiori de gli Angeli, doue io posi, & collocai quegli, che sono saluati senza alcuni meriti propriį, come sono i piccioli de i fideli battezati, & molti altri communi beati, che non sono eguali à i premiį de gli Angeli. Il secondo giorno io uēni all'infimo coro de gli Angeli, & iui collocai i beati, che à quell'ordine ascendere meritauano, & iui feci similmente una dieta. Poi conseguentemente l'altro giorno, ascesi al choro de gli Arcangeli, & successiuamente, poi di giorno in giorno ascesi tutti gli altri, in tutti facendo una dieta, acciò che per la presentia mia fossero consolati, & benedetti. Sopra il nono choro; cioè, de i Serafini, è propriamente il choro della mia Madre Vergine gloriosa, & iui io non feci dimora nè statione alcuna hauendola io lasciata in terra per le cause già disopra dette. L'undecimo giorno poi; cioè, la Domenica della Pentecoste io ascesi alla sopracelestе gerarchia; cioè, della Beatissima, & san-

tiſſima Trinità, & collocato alla deſtra del mio eter no, & benedetto Padre ſubito mandai in terra il Spi rito ſanto. Queſte coſe figliuola tu poi contemplar= le piamente, & li miſteri di queſta mia beata Aſcen= ſione, tu gli dei ſempre nel cuore tuo riuoltare, acciò che ogn'hora tu ſii eccitata allo aſcendimento del cie lo, & al tutto ſeparti dalla terra, con ogni affetto, & deſiderio tuo, acciò che à me ti poſſi perfettamen te unire, & in me per amore trasformarti, & queſto debbe eſſere il tuo ottimo, & principal intento nel= la tua uita religioſa, & ſpirituale, & in tutti gli eſſer= citij delle uirtù ſante, & della perfettione. Tu ue= di, che doppo il corſo della uita mia, doppo le fati= che, le predicationi, i miracoli, & doppo la paſſio= ne, la morte, la ſepoltura, & la reſurrettione mia, à queſto io ſon peruenuto, che ſopra tutti i Cieli con gran trionfo, & gloria io ſon aſceſo, per dimoſtrarti la uia, per laqual tu mi dei ſeguitare, & doue tu dei intendere, & deſiderare, & cercare di peruenire final mente. Se tu mi ſerai fidele, & amante ſpoſa, certo, che più non potrai ſtare al baſſo in terra, uedendo me diletto ſpoſo tuo eſſere eleuato, & aſceſo al Cielo. Non ſi potrà quietare, ne ripoſare il cuore tuo, fin che non ſia doue è il ſuo diletto, & unico teſoro. Et di qui procederanno le dolci lacrime, & i bramoſi deſiderij, & gli alti ſoſpiri, & ſerai conſtretta per lo eſtuante amore continuamente gridare, & dire.
Trahe me poſt te dilecte mi, quia amore langueo, & uulnerata charitate ſum. Dixiſti enim, cum exalta= tus fuero à terra, omnia traham ad me ipſum. Ecco, che hora ti uedo, & contemplo eſaltato ſopra i cieli, ſalua ſia adunque la parola del mio dolciſſimo, & amantiſſimo ſignore, & in me felicemẽte ſia adẽpita tal, che in lui tutta io ſia rapita, unita, è trasformata. Da queſte tue infiammate contemplationi, & amo=

rosi concetti, seguitarà, che dal mondo, et dalle cose terrene ti sforzarai di separare, & amarai il silentio, & la solitudine, & tutta ti darai alla contemplatione, & alle feruentissime orationi, al dispreggio del mondo, & alla abnegatione di te stessa, & à tutti gli altri esserciti, della uita spirituale con gran feruore, & attenderai, & sarai sollecita alla totale mortificatione, & estirpatione d'ogni amor proprio, affetto inordinato, et propria uolontà, conoscendo che tutte queste cose impediscono l'ascendimento del cuore, & dell'anima in me, et al tutto distragono la persona dell'amor mio, & dalla mia felice unione, & trasformatione. Sij adunque sollecita à questi esercitij santi, & d'ogn'altra uirtù, et perfettione, se tu desideri à me ascendere, & essere participe de i frutti, & gaudij della mia beatissima ascensione.

POI ch'io fui asceso in Cielo, & fui sottratto, et eleuato da gli occhi, & da gli aspetti humani, staua la mia diletta Madre, & Maddalena, & gli Apostoli, & tutti gli altri riguardando in Cielo tutti sospesi, & ammiratiui, et quasi dimenticheuoli di se stessi, come non sapessero che fare. Ma io che son sollecito de i fideli miei in aiutarli, consolarli, et letificarli, subito che io dispariti da gli occhi loro, et che più non mi poteano uedere, mandai gli Angeli miei à confortarli sopra la mestitia della partita, et dall'assentia mia, acciò che ancora demostrassero, che ueramente io era asceso in Cielo nella regione de gli Angeli, & non si come Enoc, et Elia traslato nel paradiso terrestre. Ancora acciò che lungamente non dimorassero iui, & troppo fossero fatigati, ma piu presto partendosi aspettassero la promissione del Padre mio. Discendendo adunque due Angeli in forma d'huomini dissero à gli Apostoli, et all'altra diuota compagnia. Viri Gallilei, quid statis aspicientes in cœ-

lum? Ritornate nella Città, & non aſpettate, che Gieſu hora ritorni. Ma uenirà nel fine del mondo, sì come uoi l'hauete ueduto aſcẽdere in Cielo; cioè, uenirà in quella medeſima forma, & ſoſtantia della carne à giudicare, perche sì come è ſtato giudicato in forma humana paſſibile, coſi uenirà à giudicare il mondo in forma humana glorioſa, & impaſſibile. Ma nota che ancora innanzi quel giorno del giudicio alcuna uolta ſon uenuto, et uenirò in queſto mondo per ſpecial gratia di alcuni ſerui miei in conſolatione, & letificatione loro. Dette queſte coſe, gli Angeli diſparuero, & ſi partirono, & tutta quella benedetta compagnia inchinãdoſi mi adorarono nel luogo, doue erano ſtati i piedi miei, & fatto queſto ritornarono nella Città con giubilo, & allegrezza grande. Erano certo tutti lieti, & giocondati, perche tutti i miſterij erano in me compiti, & ſi rallegrauano della glorificatione di me ſuo dolciſſimo Signore, il qual doppo il triõfo della Reſurrettione mi haueano conoſciuto penetrare i Cieli, ſi rallegrauano ancora della compita redentione della natura humana, della reſtauratione angelica, della degettione de gli Demonij, della confuſione de i Giudei infideli, della promiſſione dello Spirito ſanto, della eſaltatione dell'humana natura, et della certa ſperanza della Reſurrettione uniuerſale, & dell'Aſcenſione da uenire. Eſſendo io capo riſuſcitato, & aſceſo, indubitatamente ſperauano, quel medeſimo douere eſſere ne i membri.

ESSENDO adunque la mia Madre benedetta, & altre diuote donne gli Apoſtoli, & altri Diſcepoli, intrati nella caſa, & nel cenacolo, che era nel monte Sion, erano tutti concordeuolmente perſeueranti nella oratione, preparandoſi con gran deſiderio, et diuotione alla recettione del Spirito ſanto, & ogni

giorno aspettauano quella salutifera, & celestiale promissione. Ma sappi, che non solo s'essercitauano nelle orationi, & desideri, & concetti feruentissimi, & pijssimi del cuore, & della mente, ma ancora digiunauano, & faceano astinentia corporale esteriore, acciò che cosi con doppio essercitio maggiormente si disponessero alla superna sapientia, et à gli altri doni dello Spirito santo à lor promessi. Non si distraeuano, & non si occupauano in alcuna cosa mondana, ma tutte dispreggiate, continuamente alle diuine laudi, & orationi sante insisteuano, stauano serrati per il timor de i Giudei, et molte uolte ancora entrauano nel tempio. Mi seguitauano certo loro col cuore diuoto, doue haueano uisto, ch'io era asceso col corpo. Fuggi adunque figliuola ancora tu i desideri terreni, & le mondane, & inutili, & uane occupationi, & ogni affetto inordinato di tutte le creature, & niuna cosa ti diletti quà in questo misero mondo, hauendo la tua parte posta sopra i cieli, & di continuo datti alle diuote orationi. Et spesse uolte di col mio santo profeta. Pars mea dominus dixit anima mea, propterea expectabo eum. Se tu mi hauerai ueramente eletto per tua parte, tu potrai di certo aspettare la promessa mia, come aspettauano allora con gran desiderio, & ferma speranza i fideli miei. Et se bene ancora tu sei tenuta quà nella infermità del corpo, nondimeno seguitami di continuo co i passi del cuore, & dell'amore. Io son'asceso in Cielo, & ho sottrata la corporal presentia dal mondo, acciò che io prouocassi l'affetto di tutti à desiderarmi, & seguitarmi con tutto il cuore. Et essendo uiduati della temporal presentia mia, con tutta la loro intentione si affrettassero alla mia eterna uisione, dicendo ciascheduno di continuo. Tibi dixit cor meum, quæsiui uultum tuum,

uultum tuum domine requiram. Aſcendam in palmam, & apprehendam fructus eius. Se tu cercarai la perfetta cognitione mia, & della mia uolontà per operarla, tu cercherai il uolto mio, & mi trouarai, et ſe tu aſcenderai ſopra la palma; cioè, ſopra la croce, & che habbi continua memoria della morte, & paſſione mia, & che uolontieri patiſſi per amor mio le tribulationi, et tutte le coſe auuerſe, tu pigliarai i frutti ſuoi, & queſto ſarà, che finalmente aſcenderai in Cielo, & meco in eterno regnerai, & goderai. Queſta è adunque la uia di aſcendere, nè per altra ſono aſceſo io, & tutti i ſanti miei. Queſto io lo inſegnai, quando io diſſi. Oportebat Chriſtum pati, & ita intrare in gloriam ſuam. Queſto per final documento ti laſcio, che ſe tu deſideri aſcendere in Cielo. Piglia la Croce tua con perfetta, & inſuperabile patientia. Abnega te medeſima per pronta, & uera obedientia, & humiltà di cuore, & ſeguita me per imitatione totale, et in queſto modo felicemente in Cielo aſcenderai, et ſarai beata in ſecula ſeculorum.

Amen.

Emitte domine Spiritum ſanctum, & creabuntur, et renouabis faciem terræ.

DELLO AVVENIMENTO DELLO SPIRITO SANTO.

TVTTO il bene, che proueue al mondo, naſce dal fonte dell'amor mio, il quale amore è il Spirito ſanto. Ilperche l'huomo ineſtimabilmente è ubligato à rendermi gratie infinite di tanta bontà, & ſuauità, che per lo Spirito ſanto mio riceue. O quanto è buono, & ſoaue queſto ſpirito mio in uoi, et quanto ui è utile. Per queſto uoi riceuete ogni gratia di uoſtra ſalute, & per la ſola gratia ſua nel bene uoi potete perſeuerare. Queſta ſolenniſſima feſta adunque da tutti debbe eſſere con ſomma diuotione celebrata, hauendoui io moſtrata tanta carità. Sì come il Padre mio per quella mi ha dato à uoi, & per uoi, coſi egli con me ui ha dato il Spirito ſanto, il quale eſſendo col padre, & con me una ſoſtantia medeſima, & una eſſentia, ſeguita che Iddio tutto ſi è dato à uoi, acciò che ſtate in lui, & egli in uoi, et in ſegno di queſto ha mandato il Spirito ſanto nel cuore de i fideli, il quale già io haueà promeſſo, che da me ſaria mãdato, & detto ancora, che dal padre mio procede. Certo, che quando la gratia dello Spirito Santo è data à gli huomini, è mandato dal padre, & dal figliuolo, & uenne ancora ſpontaneamente, perche sì come egli è coeguale al padre, & à me, coſi ha quella medeſima uolontà col padre, & con mi

commune,però diſſi io nell'Euangelio. Spiritus ubi uult ſpirat. Ora figliuola lieua il cuore, et la mente tua all'alta,& diuota contemplatione di queſto miſterio ſacratiſſimo,& feſta ſolenniſſima,perche ſe degnamente ti preparerai,et ti diſponerai,inſieme con la mia benedetta Madre,& le altre diuote donne, & gli Apoſtoli, & gli altri fideli miei, ſarai ripiena di queſto Spirito ſanto benigniſſimo conſolatore, & de gli doni ſuoi. De i quali doni detto è diffuſamente diſopra ne i documenti,al capitolo cinquantanoue, & de gli effetti de i detti doni, al capitolo uenti uno,& della preparatione ſua, uedi iui con diligentia perche è bella, & utiliſſima dottrina.

QVANDO furono compiti i giorni della Pentecoſte; cioè,cinquanta dalla Reſurrettione mia, et che cominciaua la ſolẽnità,la qual duraua ſette giorni,erano inſieme nel cenacolo nel monte Sion,quaſi cento uenti congregati, & perſeueranti nella oratione aſpettando la promiſſione, che io hauea fatta di mandare il Spirito ſanto. Nell'hora terza del giorno fu fatto un ſubito, & repentino ſuono dal Cielo come un gran tonitruo,ò uento impetuoſo,et riempite tutta la caſa doue ſedeuano; cioè, ſi riposauano. Queſto ſonito grande,& uehemente fu fatto à dichiaratione della maeſtà dello Spirito ſanto, che di ſopra ueniua, et acciò che per quel ſonito i cuori de gli Diſcepoli più ſi conuertiſſero al mio riuerential timore, & con piu profonda humiltà ſi diſponeſſero allo influſſo del Spirito ſanto. Et queſto ſonito,& fragore fu udito non ſolo da gli Diſcepoli, ma ancora da tutta la città di Gieruſalem. Et apparuero ſopra di loro lingue come di fuoco diſtinte, & diuiſe, ſopra ciaſcheduno. In due modi il Spirito ſanto è mandato; cioè,uiſibilmente,et inuiſibilmente,la miſſione ſpirituale,& inuiſibile ſi è quando al-

le menti pure, ò da purificare è infuso, & di questa missione dissi io nell'Euangelio. Spiritus ubi uult spirat, & uocem eius audis, sed non scis unde ueniat aut quo uadat. Il Spirito santo liberamente infonde la gratia à chi gli piace, & essendo Iddio opera non per necessità, ma per liberissima uolontà, & tu senti il suo interno parlamento con lo audito interiore, col qual tu capissi il diuino instinto, mẽtre che tu ti senti interiormente esser tocca, insegnata, accesa, rapita, illuminata, & assorta. Et tu non sai, & non capissi in qual modo sia dentro da te intrato, ò doue uada, & qualmente da te si parta, et questa si diman da la missione inuisibile dello Spirito santo. L'altra missione si è uisibile; cioè, quando è dato, & dimostrato in alcun segno sensibile, à dinotare, che egli opera la proprietà di quelle cose, nella specie, et forma delle quali appare, ne i cuori di quegli, doue discende, & s'infonde. Et però in doppio segno uisibile fu dato; cioè, in specie di fuoco, & di lingue, tal che il fuoco hauea la specie delle lingue, & le lingue appariuano di fuoco, & in questo modo era doppio segno sensibile, & uisibile. Ma questo fu fatto misteriosamente à denotare, che ne gli Discepoli miei il Spirito santo douea operare secõdo le proprietà del fuoco, & della lingua, imperò che con cuore infiammato, & ardente di carità doueano predicare parole infoccate, & infiammare gli huomini del mondo à i superni, & celesti desideri. Ma sappi figliuola, che colui, il quale non arde dentro da se del fuoco dell'amor mio, non sà nè può accendere gli altri al superno desiderio con le parole sue, che dal cuor giacciato, & frigidissimo procedeno. Et freddi, & giacciati sono tutti i cuori, che sono, et dimorano nel peccato mortale, & che sono annegati ne gli affetti del mondo, & delle creature, & nell'amor proprio,

& propria uolontà. Poi fu fatto, perche predicando loro per il mondo la legge Euangelica, doueano per lo Spirito ſanto fare ne gli huomini, gli effetti, che ſuole il fuoco operare, & prima la ſua natural proprietà ſi è, che ſempre tende, & uà in alto, coſi lo Spirito ſanto fa le coſe celeſti ſaporoſe, per il dono della ſapientia, & à quelle fa ſempre tendere, & eleuare il cuore humano. Il fuoco illumina, & coſi lo Spirito ſanto per il dono dell'intelletto illumina alla cognitione della uerità della fede. Il fuoco in ſe ſteſſo trasforma incendendo il ferro, coſi lo Spirito ſanto per il dono del conſeglio muta l'huomo, & lo fa ſpirituale eligendo i celeſti beni, & per quelli facendoli diſpreggiare i terreni, & carnali. Il fuoco con ſolida, & coſi lo Spirito ſanto per il dono della fortezza ſtabiliſce, & ferma nel bene, & fa l'huomo patiente, & forte nelle coſe auuerſe. Il fuoco lieua la rubiggine da i metalli, & gli fa chiari, coſi lo Spirito ſanto clarifica l'anima per il dono della ſcientia, acciò che ſappia deponere la ruggine de i peccati. Il fuoco mollifica le coſe dure, coſi lo Spirito ſanto per il dono della pietà liquefà il cuor dell'huomo, ad hauere compaſſione al proſſimo ſuo. Ancora il fuoco reduce in cenere, & coſi lo Spirito ſanto, per il dono del timore riduce gli altri, & potenti Prencipi, & Signori in cenere di uera humiltà, mentre, che conſiderano la incineratione della morte, & il male della eterna pena.

PER queſte ragioni adunque, à denotare queſti effetti, apparue lo Spirito ſanto in ſpecie di fuoco, ſopra gli Apoſtoli. Ma oltra di queſto, per gran miſterio, ancora apparue in forma di lingue affocate, imperò che gli Diſcepoli miei doueano hauere, & riceuere il dono delle lingue, per tutto il mondo diſperſe, & coſi inſegnare, & ridurre al celeſte len-

guaggio tutte le genti. Il qual celeſte lenguaggio ſi è tutte di parole infoccate dell'amor mio, con le quali tutti i beati ſempre mi laudano, & bene dicono. Et per il contrario, il lenguaggio dell'Inferno ſi è tutto di odio, maledittioni, & di biaſtemme. Onde, chi ſeguita, & chi ha in uſo ſimil coſe, manifeſto ſegno è, che è dell'Inferno, perche ciaſche duna gente ha il proprio ſuo parlare, & coſi i mendaci, detrattori, maledici, & biaſtẽmiatori ſono infernali. Al principio del mondo era ſolo un lenguaggio; cioè, lo hebraico, & doppo il Diluuio eſſendo moltiplicati ſettantadue generationi, penſarono per la lor ſuperbia di ribellare à Dio, facendo una Torre altiſſima fin'al Cielo, acciò che non li poteſſe piu deſtruere per il Diluuio, & annichilare per i ſuoi peccati. Ma io i confuſi nelle lingue loro, tal che uno non poteua intendere l'altro, & coſi furono fatti di ſettantadue lingue, ſecondo il numero delle generationi, le quali tutte doppo furono diſperſe per il mõdo in diuerſe parti. Io uolſi adunque contra la lor ſuperbia, per la humiltà de gli Apoſtoli, dare à tutti la gratia della unione nella fede mia; cioè, che tutti intendeſſero una medeſima lingua, qualunque parlar uoleſſero gli Apoſtoli nel predicare, & ancora eſſi Apoſtoli, ſapeſſero in ogni lingua parlare per il Mondo, & coſi per la fede adunaſſero tutti inſegnando il celeſte lenguaggio, acciò che finalmente foſſero introdutti alla perpetua, & celeſte laude. In queſto modo adunque è manifeſto, che congruamente apparue in lengue di fuoco il Spirito ſanto. Et nota, che iui furono ueracemente coſe corporali le quali poteano eſſere capite dal ſenſo particolare, altramente ſeriano ſtate fantaſtiche illuſioni, ilche non era conueniente alla uerità della fede. Et queſte coſe corporali erano formate di aere puriſſimo per mini-

ſterio di Angeli, & ſi moueano, le qual ſpecie corporali fatto l'ufficio ſuo, furono conuertite nella ſua priſtina materia, & non ſtettero ſe non per un poco di tempo per repreſentatione. Et iui non fu uero fuoco, perche haueria hauuta uirtù di bruſciare, & nondimeno quel fuoco non bruſciaua, ne anco iui fu uera lingua di carne, ma (come è detto) iui fu uera ſimilitudine corporale formata di aere, à ſimilitudine di fuoco, & di lingua. Et non fu iui alcuna falſità, nè fittione, perche iui era la uerità della ſignificatione. Quella ſimilitudine nõ fu moſtrata à manifeſtare alcuna uerità nel fuoco, & nella lingua, ma à manifeſtare la ꝓprietà della inuiſibile miſſione dello Spirito ſanto, & che iui era ueramente lo Spirito ſanto, il quale era ſignificato ꝑ quelle ſpecie.

TV dei ſapere ancora, ò figliuola, che conuenientemene il quinquageſimo giorno doppo la Paſqua della Reſurrettione mia, è ſtato dato lo Spirito ſanto, ad eſprimere, & dichiarare la uerità, & la conſonantia della Euangelica legge. La legge uecchia fu data da me à Moiſe, il quinquageſimo giorno dalla comiſtione dell'Agnel paſquale in Egitto, et dalla uſcita del popolo d'Iſrael fuora di quello. Onde quel giorno era appreſſo i Giudei, molto celebre, & feſtiuo, per la memoria della data legge. Coſi il quinquageſimo giorno dalla Paſqua mia, ho dato, & infuſo lo Spirito ſanto ne i cuori de gli Apoſtoli, per il quale in eſſi, la Euangelica legge, fu illumina ta, infiammata, & confirmata. Ancora queſto, è ſtato fatto, perche queſto numero quinquageſimo, ſignifica quiete, & remiſſione. Concioſia adunque, che lo Spirito ſanto rimetta i peccati, & dia uera pace, & conduchi l'huomo alla quiete ſempiterna, conuenientemente è ſtato dato nel giorno quinquageſimo, & di quello furono ripieni tutti i fideli miei,

come di loro si canta con giubilo, & essultatione. Repleti sunt omnes Spiritu sancto, & cœperunt loqui &c. Lo spirito santo riempite gli Discepoli miei prima di mirabile sapientia, tal che tutte le scritture intendeuano, et tutti i sapienti del mondo, et dottissimi filosofi conuinceuano. Et questo io l'hauea promesso quando gli dissi. Ego dabo uobis os, & sapientiam, cui non poterunt resistere, & contradicere omnes aduersarij uestri. & far questo tanto subitamente, fu cosa mirabilissima. Poi gli riempite di tanto feruore, & incendio dell'amor mio, che tutti i tormenti, & ancora la morte per me desiderauano patire. Et furono ripieni di tanta eloquentia, che parlauano di tutte le lingue del mondo, & le intendeuano, & alcuna uolta parlauano di una sola lingua di qual uoleuano, & erano intesi da tutti, massime quando parlauano, & predicauano à gran moltitudine, doue erano congregate persone assai di diuersi linguaggi, & nationi, et questa era mirabilissima cosa. Alcuna uolta parlauano di uarie, & diuerse lingue, & questo era quando parlauano priuatamente hora ad un'huomo, & hora all'altro, sì come uedeuano, che erano di diuersi linguaggi, et idiomati. Et furono ripieni di mirabile potentia in fare tutti i miracoli, che erano bisogno per confermatione della fede, tal che la sola ombra di Pietro sanaua gl'infermi. Et contra tutti gli uitij hebbero, & furono pieni della gratia di tutte le uirtù, della humiltà contra la superbia, della pouertà contra l'auaritia, et cosi di tutte le altre uirtù, & perfettioni furono pienissimi. Et quantunque haueßero riceuuto lo Spirito santo per la insufflatione mia nel giorno della Resurrettione, nondimeno allora lo riceuettero in maggiore, et più eccellente plenitudine, della quale sono più gradi, perche gli eletti miei fino all'ultimo della ui-

ta ſua nelle gratie dello Spirito ſanto riceueno incre mento. Et allora furono ripieni dello Spirito ſanto, non ſolo quanto à i doni della gratia, che à me fa l' huomo grato, ma ancora quanto à i doni della gra tia gratisdata, i quali ſono dati all'huomo à profet= to, & utilità de gli altri. Onde allora hebbero la gra tia de i miracoli maggiormente che prima, lo ſpirito della profetia, il dono delle lingue, come è detto, la diſcretione, & conoſcimento de gli ſpiriti, il ſermone della ſapientia, & della ſcientia, & tanta gratia, & co ſtantia d'animo riceuettero, che mai più caſcarono nel peccato mortale. Et queſto precipuamente fece lo Spirito ſanto ne gli Apoſtoli, ma alcuni altri Diſce poli non hebbero tanta plenitudine, come appare di quel Niccolao Antiocheno, che poi caſcò in errore. Et coſi ad alcuni fù data maggiore, ò minore pleni= tudine de' doni, & di gratie ſecondo la eſigentia.
Ma tutti che erano preſenti furono ripieni, & riceuet tero il Spirito ſanto uiſibilmente, & il dono delle lin gue ad utilità della chieſa, & ancora le ſante donne ſimilmente, le quali ſe non in publico, almanco pri= uatamente parlando, doueuano ancora loro confer mare la fede mia, hauendo ueduti molti miſteri del la Vita, Paſſione, Morte, Sepoltura, Reſurrettione, & Aſcenſione mia. Onde fu conuenientiſſimo, che la mia benedetta, & cara Madre, laquale innãzi ancora fu piena di gratia, riceueſſe lo Spirito ſanto uiſibil= mente col dono delle lingue più, che tutti gli altri, p che lei era maeſtra, & dottora de gli Apoſtoli, & di tutti i fideli, & à lei concorreuano da diuerſe parti del mondo doue gli Diſcepoli predicauano, i fideli deuoti à uedere quella, che hauea partorito, & lat= tato Iddio, i quali tutti conſolaua, et inſtruiua nel= la fede.

FIN quà tu hai ſentito, ò figliuola qualmente

ho mandato lo Spirito ſanto ſopra gli Apoſtoli, et tutti quegli, che erano ragunati,& alla oratione intenti, & che con deſideri ardenti, & purità di cuori,& affetti bramoſi l'aſpettauano. Et l'ho mandato in ſpecie di fuoco,& di lingue, per li miſteri, i quali diſopra ti ho detti. Lieua hora il cuore, & l'intellet to alla conſideratione di quegli,& penſa che ancora per te in quel modo l'ho mandato ſe tu gli ſei ſtata in ſpirito preſente come doueui, & come ti ho inuitata diſopra parlandoti dell'Aſcenſione mia. Riguarda gli effetti mirabili, che ha operati ne gli Diſcepoli miei,& uedi ſe in te ſi trouano,ò sì, ò nò, et in queſto modo potrai congietturare del ſuo Auuenimento nell'anima tua. Et ſe tu non gli uedi,et nõ li conoſci,moltiplica le orationi,le lagrime,i ſoſpiri, & gli deſideri, & tanto più ſtà ſerrata, & unita col cuore,& co i ſentimenti,& fuggi ogni diſtrattione, & uſa più ſolitudine, & più ſilentio, & monda il cuore,& l'anima da ogni macchia di peccato quantunque minimo, & da ogni affetto inordinato, & paſſione, & inquietudine, & ſpera in me, che certo ti mandarò in gran plenitudine lo Spirito ſanto, ſe tu ſarai grandemente preparata. Penſa che il fuoco trouando materia aſſai, et ben diſpoſta ſenza contrarietà, ſi fa grandiſſimo, et queſto l'hai ueduto in quella diuota moltitudine de' fideli miei. Io ti mandò il fuoco acciò che tu accendi fuoco,et no'l laſci eſtinguere,ma diligentemente lo notriſci,et tãto lo facci creſcere,& dilatare,che incenda, & bruſci tutto'l mondo. Et lo mandò in forma di lingua, acciò che tu diuenti loquace,ma di buona, fruttuoſa,ſpirituale, edificatoria, & ſanta loquacità,& co i miei ſanti Apoſtoli di chi. Non enim poſſumus quę uidimus, & audiuimus non loqui. Loro, e i ſuoi ſeguaci per comandamento mio andarono per tut-

to il mondo à predicare l'Euangelio, & accendere il fuoco del diuino amore, cosi farai tu col desiderio, & con l'ardente uolontà, et quando ti occorra, imo uoglio, che tu cerchi la occasione, & la opportunità, et che sij sollecita ad essortare, instruire, & insegnare il prossimo, et massimamente i semplici, la dottrina, il modo, & le uie di seruirmi in uerità, di conoscermi, et amarmi, di dispreggiare il mondo, & le cose terrene, et al tutto far uita celeste, & spirituale, facendola ancora tu perfettamente. Per questo adunque ti ho mandato, & mandarò lo Spirito santo in specie di fuoco, & di lingua, acciò che tu opri, & facci secondo, che hai sentito, & che è la uolontà mia. Raccordati delle parole mie, che io dissi già. Ignem ueni mittere in terrā, & quid uolo nisi ut ardeat? Questo è il uoler mio, che tu, e tutti gli altri accendiate questo fuoco in uoi, & ancora in altri, & sempre arda nell'altar mio; cioè nel cuore uostro, come già comandai nell'antica legge, & che sia nodrito ogni giorno, & sempre sia fatto più grande, & più uiuace. Sij certa, che quanto crescerà in te questo diuino fuoco, tanto sarai più perfetta, & più mi piacerai. Et questo intendi, che è l'amor mio, il quale è il certissimo, & uerissimo mezo di riceuere lo Spirito santo, sì come io insegnai apertamente nell'Euangelio quando io dissi. Si quis diligit me, sermonem meum seruabit, & Pater meus diliget eum, & ad eum ueniemus, & mansionem apud eum faciemus. Colui, che mi ama, seruarà, & farà le parole mie, & il Padre mio l'amarà, & à lui ueniremo &c. Et cosi riceuerà in se tutta la santissima Trinità, il Padre, il Figliuolo, & lo Spirito santo; la presentia del quale conoscerete in uoi per questi segni; cioè, se uoi seruate la fede, e i

precetti miei, & che habbiate la pace uera con Dio, con gli Angeli, & con gli huomini, la qual pace consiste in questo, che per niun peccato siate à Dio contrarij. Però dissi io doppo. Pacem meam do uobis, pacem relinquo uobis.

IO ho promesso, ò figliuola, come tu intendi, di uenire à te, & dare me stesso à te, per la gran misericordia, & carità mia, & questo è ogni uolta, che io ti mando lo Spirito santo, che è uguale à me, & ancora al Padre, & siamo un Dio tutta la Trinità, Padre, & Figliuolo, & Spirito santo. Ma perche tu non hai certa, & determinata regola dello Auuenimento suo, perciò tu dei continuamente desiderarlo, & aspettarlo, & à lui con gran purità, & sincerità prepararti. Et sappi, che desiderandolo si cerca, & amandolo si troua, ma uolendolo conseguire bisogno è, che sij al tutto monda da ogni peccato, essendo scritto. In maliuolam animam non introibit spiritus sapientiæ, nec habitabit in corpore subdito peccatis. Ogni uolta adunque, che il peccatore si pentisse ueramente allora, et ogni uolta lo Spirito santo uiene à lui, et come ricasca nel peccato mortale subito si parte, et la ragione si è, pche la remissione de i peccati, è attribuita allo Spirito santo, & per lui solo si può fare. Ancora ciasche dun fidele riceuendo qualunque sacramento sia degnamente, riceue lo Spirito santo, & chi mi ama con uera carità, & osseruantia de i comandamenti miei, ha in se permanente lo Spirito santo. Or uedi quanto è degna, & felice uirtù la carità, che fa l'huomo mansione d'Iddio, & cosi lo Spirito santo prepara in uoi la habitatione à stare, & riposarsi in uoi per gratia. Et egli riempe tutto il Mondo, come è scritto. Spiritus domini repleuit orbem terrarum. Et benche non sia ne i peccatori, & ne i dannati per

gratia, nondimeno per tutto è per potentia, & presentia, per la quale tutte le cose gli sono aperte, & manifeste, & per essentia, conseruando in essere ancora gli Demonij, i peccatori, & gli dannati. Et è eguale al Padre, & à me in potentia, & sapientia, & in tutte le proprietà communi alla deità, & consequentemente è da essere adorato egualmente, & procede dal Padre & da me, & il suo procedere è per modo di amore, & però, molto è da essere amato. Et questo amore, & carità essentiale cõ la quale ci amiamo noi tre persone, è appropriata allo Spirito santo. Poi lo amore col qual ci amiamo il Padre, & io, procede da noi, & questo amore non è, nè il Padre, nè il figliuolo, ma è lo Spirito santo personalmente. Et per la auttorttà dello Spirito santo, la Chiesa mia è santificata, & dirizzata, & però nelle cose della fede non può errare, essendó gouernata, & illustrata da tanto eccellentissimo gouernatore, bonissimo, & sapientissimo. Or uedi quanta diuotione, amore, & riuerẽtia uoi douete hauer' allo Spirito santo, essendo Iddio onnipotente creatore uostro, eguale al Padre, & à me, & che dall'uno, & dall'altro procede, & che uoi ama, & ui santifica, & finalmente in Cielo ui glorifica.

CONOSCENDO figliuola, quanti beni, & gratie riceue quell'anima, nella quale lo Spirito santo si degna di scendere, & habitare, & quanto è degno, gratioso, & eccellente questo habitatore, certo tu hai da ponere grandissima diligentia, & continua sollicitudine in prepararti alla recettione sua. O quanto è felice, & beata quell'anima, la quale talmente si sà disponere, & preparare, che meriti un tanto degno habitatore, & hospite di maestà infinita in se riceuere. Ma qual sia quell'anima nella quale lo Spirito santo, molto ama di habitare, io lo di-

moſtrai nello Euangelio, quando io diſſi. Si quis diligit me &c. come tu hai già diſopra ſentito. Onde ſappi, che lo Spirito ſanto non ſe infonde, & non ama, ſe non gli ueri fideli, che oſſeruano i miei comandamenti, & ama gli ueri humili di cuore, & ueri penitenti, & ſopra quei diſcende, & ſe ripoſa, & poi ſopra quegli, che amano, & ſeruano la caritati ua pace, & che mi temeno con filial timore. Ancora ama di habitare, ne i ueri ſpirituali di uirtù floridi, & ornati, & alle orationi, & laudi mie tutti intenti, come erano gli Diſcepoli miei, che il mondo, & le coſe terrene diſpreggiauano, & erano benigni, patienti, caſti, puri, & mondi, è tutti acceſi di fraterna carità. Et però lo Spirito ſanto uenne in loro quando habitauano con la mia puriſſima Madre Vergine glorioſa, facendo uita ſpiritualiſſima, & perſeuerando nelle diuotiſſime orationi, & nella communione del ſantiſſimo pane; cioè, del ſagramento del corpo, & precioſo ſangue mio, & diſceſe in loro in ſpecie di infoccate lingue, per più accendergli, & eccitargli alle laudi & benedittioni mie.

VOLENDO adunque tu prepararti à riceuere lo Spirito ſanto, & hauendo ſentito in quali anime gli piace di habitare, ti sforzarai di eſſere, & diuentare una di quelle. Et prima ti sforzarai, & ſerai ſollecita di hauere, & poſſedere la uera humiltà del cuore, perche queſta è il fondamento, & ſingolar mezo di riceuere tutti i doni dello Spirito ſanto. Iddio è alto, & ama le coſe humile, & baſſe, ſe tu te inalzi per ſuperbia egli fugge da te, & ſe ti abbaſſi per humiltà, egli uiene à te, à i ſuperbi, uanagloriosi, altieri, proſontuoſi, & di proprio uolere fa reſiſtentia, & à gli humili, abietti, obedienti, & manſueti, dà la gratia ſua. Excelſus dominus, & humilia reſpicit, & alta à longe cognoſcit. Io ſon eccelſo, &

grandiſſimo, & nondimeno da appreſſo io riguardo à gli humili, & queſto mio guardare ſi è cuſtodirgli, amargli, difendergli, & aiutargli, ma gli alti, e i ſuperbi dalla longa riguardo, perche da me ſono lontani per la ſuperbia loro, & ſono fuora della protettione, & patrocinio mio, & queſto è da longo riguardarli. Sopra gli humili adunque diſcende, & ſe ripoſa lo Spirito ſanto mio, però ſe tu lo uuoi riceuere, fà, che tu ſtij nella profonda ualle della humiltà, perche iui io mando i fonti delle gratie mie, & le faccio abbondare di formento; cioè, di me, che ſono il pane ſuauiſſimo dal Cielo diſceſo. Poi per far degna preparatione allo Spirito ſanto, fache tu ſii uera penitente, & che habbi l'anima pura, & monda dal peccato, & il uero, & ſtabile, proponimento di non più cometterlo, perche tu ſai, che ſcritto è. Longe eſt à peccatoribus ſalus. &, In maliuolam animam non introibit Spiritus ſapientię. come diſopra hai ſentito. Però la ſantità, la innocentia, la purità, & la mondicia, alla preparatione dello Spiritoſanto, fra tutte le altre coſe ſe ricercano. Non ſi pone in uaſe inquinato, & ſordido, un precioſiſſimo unguento. Io ſon puriſſimo, & cerco, & uoglio pura, & monda habitatione. Dimandami adunque di continuo con humili, & diuotiſſime orationi queſta monditia, innocentia, & purità, acciò che per la gratia mia ſii fatta degna habitatione del Spirito ſanto. Et dimandami queſta puerità, & monditia per la mia paſſione, & ſangue precioſo, & ſii certa, che la otterai, & ſpeſſe uolte dì in queſto modo facendo oratione. Cor mundum crea in me Deus, & ſpiritum rectum innoua in uiſceribus meis. Amplius launa me ab iniquitate mea, & à peccato meo munda me, p mortem, crucē, & paſſionem tuam, & p ſanctiſſima uulnera tua, & p tuum precioſum, & ſacratiſſi-

mum ſanguinem. Amen.

DOPPO fà, che ſia in te il deſiderio continuo di riceuerlo, imperò che biſogno è, che queſto ardore preuẽga ogn'anima alla qual debbe uenire lo Spirito ſanto, & allora ſia certa, che è preſente quando ſi ſentirà di quello ardore, & fuoco di deſiderio infiammata, eſſendo detto dal mio ſanto Profeta. Deſiderium pauperum exaudiuit Dominus, prẽparationem cordis eorum audiuit auris tua. Tu intendi quà, che io eſſaudiſco il deſiderio de i poueri, & aſcolto la preparatione del cuore loro. Or penſa, che ſe tu ſerai ueramente pouera di ſpirito, & che tu deſidri in te lo auuenimento dello Spirito ſanto, co i doni ſuoi, che certo lo riceuerai. Et queſta pouertà di ſpirito comprende ancora in ſe quel primo modo di prepararſi, che già diſopra è detto; cioè, la uera humiltà del cuore. Onde ſappi, che tutti i modi di prepararſi degnamente l'uno procede dall'altro. Però habbi in te la radice di quel primo, & fà, che ſia ben ferma, & ſtabilita, & impara bene, che coſa ſia, & in che conſiſte, & ſtudiati diligentemente di acquiſtarla, & ſeguiranno tutti gli altri modi, & preparationi. Et ſe tu manchi di quella, penſa, & tieni certo, che tu non puoi far'alcuna degna preparatione, & ſenza la humiltà non deſcendeno in alcun le gratie mie.

OLTRA di queſto ſii frequente, & ſollecita ad aſcoltare le parole mie, i miei precetti, & conſegli, le predicationi catoliche, & deuotiſſime, leggere, & aſcoltare lettioni, & libri deuoti, & ſpirituali, è tutto fà, & aſcolta, & leggi per mettere in operatione, & bene imparare di conoſcere le uie, & i modi della ſpiritual uita, & conuerſatione, & per ogn'hora preparare in te degna habitatione, & manſione allo Spirito ſanto. Et habbi ſempre in te queſta ſantiſſi-

ma intentione di riceuere lo Spirito ſanto, & il riceuerai. Onde ſappi, che predicando Pietro ad una gran moltitudine, & aſcoltando loro molto diuotamente, & con gran deſiderio le parole mie, diſceſe ſopra tutti lo Spirito ſanto. Niuna coſa tanto riuoca la mente dal peccato, & la prepara, & la diſpone alla gratia del Spirito ſanto, sì come le parole mie diuotamente, & con attento cuore, lette, ò aſcoltate. frequenta ancora le orationi ſante, & dimandami, con humil cuore, & uiua confidentia lo Spirito ſanto, & lo ottennerai. Io diſſi già à gli Diſcepoli miei. Pater de cęlo dabit ſpiritum bonum petentibus ſe. & gli Diſcepoli con le ſante Donne, & molti altri fideli con la mia diletta Madre, ſtauano in oratione, quando lo riceuettero. Poi acciò che tu ſii capace della celeſte gratia del Spirito ſanto, biſogno è, che ſii coſtituita in pace, & tranquilità, & in fraterna carità con tutti. Habbiate la pace ſanta inſieme, & il Dio della pace; cioè, lo Spirito ſanto ſerà con uoi. Et oltra di queſto caſtiga il corpo, i ſentimenti, & la carne, rafrenandola, & iſtraendola dalle concupiſcentie, & dalle cure, & da ogni coſa dilettabile del mondo, & uana, & curioſa, & poi monda il cuore da ogni cupidità, inquietudine, & affetto inordinato, & paſſione, & queſta ſerà competente preparatione allo Spirito ſanto con le ſopradette coſe. In quanto il cuore humano, è dilatato, & effuſo ne i deſideri terreni del mondo, & delle creature, tanto è più ſtretto, & più incapace alla recettione dello Spirito ſanto, & non è infuſa la gratia ſua all'anima, ſe non è monda, & ritratta da tutte le predette coſe. Sij certa, che egli è impoſſibile, che l'anima ſia ripiena delle delitie, & conſolationi dello Spirito, eſſendo ſottopoſta alle carnali, mondane, e terrene dilettationi.

QVESTI ſono adũque alquãti modi, & cõcetti

di fare debita ꝑparatione allo Spirito ſanto, ne i qua li in ogni giorno, & tẽpo ciaſcheduno fidele ſi deb be eſſercitare, & ſempre sforzarſi, che in lui ſi troui no, imperò che io ſtò di continuo alla porta del cuo re humano per entrare à quello con la gratia mia, & infonderli lo Spirito ſanto co i doni ſuoi. Onde biſo gno è, che l'huomo ſempre ſia diſpoſto, & faccia di continuo queſta preparatione, doppo la quale tu poi conoſcere non per certezza, ma per ſegni, & per congietture, che in te ſia, & ſe ripoſi lo Spirito ſanto. Et ſono diuerſi ſegni, che à diuerſi ſtati, & condi tioni di perſone ſi conuengono; cioè, à gl'incipien ti, & noui nella uia dello Spirito, à i proficienti, & à i perfetti. Tre ſegni ſono ne i principianti, il primo ſi è il dolore de i peccati paſſati, perche lo Spirito ſanto ha in odio ogni bruttezza, & ſordidezza dell'ani ma, & non può habitare nel corpo ſottopoſto à i peccati, l'altro ſi è il fermo, & ſtabile proponimento di guardarſi, & laſciare i peccati per l'auuenire con effetto, il qual proponimento per proprie forze non ſi può hauer ſenza l'aſſiſtentia del Spirito ſanto, che aiuta la uoſtra infermità, et l'altro ſi è la prontezza ad ogni bene, perche l'amor mio, ch'è lo Spirito ſan to, non è mai otioſo, & s'egli è, opera grande, & per fettiſſime coſe. Quanto à i proficienti il primo ſe gno della inhabitatione dello Spirito ſanto ſi è la frequente, & giuſta eſamination della conſcientia non ſolo de' peccati mortali, ſimo ancora de i uenia li, ꝑche il feruore della carità, il quale è dallo Spirito ſanto, è contrario à quegli, et dall'anima gli eſclude, acciò che allo Spirito ſanto nõ diſpiaccia. L'altro ſe gno è, la mortificatione, & diminutione d'ogni con cupiſcentia, imperò che quanto più creſce la carità, tanto più il cuore dalle coſe terrene, et temporali ſi dilunga. Il ueneno della carità ſi è la concupiſcen

tia delle cose temporali, et il nodrimento suo, si è la diminutione della cupidità. Il terzo segno si è la studiosa osseruantia de i comandamenti miei, perche tale osseruatione non può essere senza uera dilettione, perche chi ama me, ama, & serua la legge, & le parole mie, come io dissi già. Si quis diligit me, sermonem meum seruabit etc. Quanto à i perfetti cerca la inhabitatione dello Spirito santo in essi, il primo segno è la manifestatione della diuina uerità, conciosia che lo Spirito santo è spirito di uerità, e'l proprio suo si è d'insegnare ogni uerità, et per tanto in qualunque persona discende, & si riposa, per alcune riuelationi de i diuini segreti si manifesta, et le cõmunica à quel tale come à segreto amico. L'altro segno si è di non temer cosa alcuna solo che Iddio, perche la perfetta carità manda fuora il timore seruile, & non ha cosa alcuna penale, ma il timore ha la pena, & doue è lo Spirito santo, iui è la libertà, et la libertà non stà col timore seruile. Il terzo segno si è il desiderio di essere disciolto, & essere meco per la uehementia del grande amor mio, imperò che lo Spirito santo lieua l'anima, & la mente al desiderio delle celesti, & superne cose. Felice adunque è quell'anima, la qual per gran carità mia desidera di essere disciolta dal corpo, et essere meco, perche ha certissimo segno, che lo Spirito santo l'ha ripiena. Et poi l'abbondantia delle lagrime di dolore, di compassione, et di amore, & di diuotione, & desiderio, & la remissione, et obliuione delle ingiurie riceuute, questi ancora sono segni della presentia, & inhabitatione dello Spirito santo.

VEDENDO adũque l'huomo questi sopradetti segni in se, probabilmente può congetturare d'haue re riceuuto lo Spirito santo, dal quale, & per il quale propriamente si dimanda essere spirituale, facẽdo, &

conducendo tutta la uita ſua ſecondo la uera, & per fetta ſpiritualità. Et ſe tu uuoi conoſcere ſe tu ſei uera ſpirituale, & facci queſta uita in uerità, guarda ſe tanto, e tanto preſto tu fuggi il luogo, & le perſone, doue tu poi eſſer'offeſa nell'anima, & nello ſpirito, sì come tu fuggi doue tu poi eſſere offeſa nel corpo, & ſe tanto uolontieri ti ſtudij di medicare lo ſpirito, come il corpo, perche quanto più l'anima è degna del corpo, tanto più ſi debbe attendere, & prouedere alla infirmità, & leſione, et nocumento ſuo, che à quel del corpo. Poi guarda ſe il cibo ſpirituale, ò ſia oratione, ò predicatione, ſcrittura, ò lettione, il ſagramento ſantiſſimo del corpo mio, il diuino ufficio ò altro cibo ſpirituale, che ſia, tanto ti conforta, e ti diletta lo ſpirito, sì come il cibo corporale il corpo, & ſe tãto sforzatamente tu paſſi, & preteriſſi con impatientia, & laſci il tempo del cibo ſpirituale, come tu fai del cibo corporale. Ancora guarda ſe tu ſei tãto diligente, & ſollecita cerca lo Spirito, sì come la perſona carnale, & ſenſuale cerca la carne. Sono ſolleciti gli huomini carnali, che in tutti i tempi habbiano le neceſſità del corpo à quello competẽti, coſi l'huomo ſpirituale ſi debbe ſollecitare, & cercare di qual gratia habbia biſogno nell'auuerſità, et di qua le nelle proſperità, di quale uerſo gli amici, & di qua le uerſo i nemici, come ſe habbi nella ſolitudine con Dio, & come fra le perſone conuerſando, & coſi del le altre coſe cerca tutta la uita ſua, & cerca ogni tempo, & giorno, & hora. Molti ſono, et ſi trouano diminuti nelle uirtù, perche ſe ne hanno una, mancano dell'altra, et però non ſi poſſono dire ueri ſpirituali, perche la uera ſpiritualità comprende il tutto. Onde io uoglio, che à queſta uita uera ſpirituale di continuo aſpiri, & con ogni cura, et diligẽtia ti sforzi farla in uerità. Alla qual ſappi che ſono neceſſa-

re tutte

rie tutte queſte coſe ch'io ti dirò, la prima ſi è la chia ra, & perfetta notitia, che debbe hauere la perſona de tutti i ſuoi diffetti, & infirmità, l'altra è la gran de ira, & indignatione, che debbe hauere contra le ſue naturali, & male inclinationi, & uolontà, & il timor grande delle offeſe, in fin'allora fatte contra di me, perche non è certa ſe habbia bene ſatisfatto, & perfetamente ſia con mi pacificata. Poi un gran timore, è tremore debbe hauere, che per ſua fragilità non recaſchi in ſimili, ò in maggiori peccati. L'al tra ſi è una forte diſciplina, & aſpera correttione, & diligentiſſima guardia à reggere, & gouernare i ſen timenti corporali, & ſoggiugare tutto il corpo nel ſeruitio mio, & ſpecialmente raffrenare la lingua, & uniuerſalmente hauer poche parole. Doppo fuggi re, & euitare uirtuoſamente ogni perſona, & og'nal tra creatura la quale la induchi, & ſtimoli non ſolo al peccato, ma ancora à qualche imperfettione della ſpirituale uita, & queſte tal perſone, & creature fug gire le debbe come un Demonio infernale. Ancora debbe hauere dolce, & continua memoria dei rece uuti benefici miei, & di quelli, che quotidiniana mente riceue, & per tutti ſempre laudarmi, & bene dirmi. Et poi orare continuamente ſecondo il ſenti mento mio, del qual altre uolte ti ho detto come ſe intenda la oratione eſſere continua in molti modi.

APPRESSO le ſopradette coſe, tu ſai, che tan te uolte ti ho ricordato, che ſe tu uuoi eſſere uera ſpi rituale, & ſeguitarmi, egli è biſogno, che tu pigli la Croce tua, & uenghi doppo me, & di queſto anco ra ti ho detto come lo dei fare, ma perche è documen to ſopra tutti gli altri neceſſario à chi deſidera, & uuol fare uita uera ſpirituale, non ceſſo ancora qui ui raccordartelo. Onde ſappi per hora, che la Cro ce la qual tu debbi pigliare, conſiſte in quattro parti,

la prima è la mortificatione di tutti gli uitij mortali; la ſeconda l'abbandonamento di tutti i beni temporali; la terza è la preciſione, & mortificatione, & ſeparatione da tutti gli affetti inordinati d'ogni creatura, & d'ogni amicitia, & conuerſatione carnale, uana, & ſenſuale; la quarta è il diſpreggio, la abominatione, & la annichilatione di ſe ſteſſo. Queſta ſopradetta digreſſione cerca la uita ſpirituale, ho fatta ò figliuola acciò che bene intendi i caſi tuoi, & che ſe tu deſideri riceuere il Spirito ſanto, & cõſequẽ temente eſſere uera ſpirituale, che facci, & uiui ſecondo le dette inſtruttioni, & documenti. Ora tornando à parlare dello auuenimento del Spirito ſanto, dico, che ſendoſi ſentito quel ſuono, & fragore, che fu fatto ſopra il Cenacolo, doue erano gli Apoſtoli, & altri fideli miei, tutti concorſero à uedere queſta mirabile, & ſtupenda coſa, & furono fatti in grande ammiratione, & ſe ſtupiuano, perche ſentiuano ciaſchedun di loro, che gli Apoſtoli parlauano nella lingua ſua. Alcuni i beffeggiauano, & ſcherniuano dicendo, che erano inbriaghi, & pieni di moſto; ma ben che coſi i beffeggiaſſero, diceano però la uerità; cioè, che erano inebriati, & pieni del moſto della gratia del Spirito ſanto. Allora Pietro con gli altri undeci con gran feruore leuando ſu gli diſſe, & li demoſtrò, che non erano ebrij, eſſendo l'hora di terza, & non ancora il tempo da mangiare, mà piu preſto erano pieni del Spirito ſanto, come era ſtato dal mio illuminato Profeta Ioele profetato. Et eſſendo io aſceſo in Cielo, gli hauea dati gli doni del Spirito ſanto, come gli hauea promeſſo. Eſſendo adunque gli Apoſtoli per la uirtù del Spirito ſanto illuminati, inſtrutti, acceſi, confortati, & corroborati con parole infoccate, con perfetti eſſempi, & con mirandi prodigij, & miracoli, per tutto il mondo

piantarono la Chieſia mia, eſſendo diuiſi, & mandati da me per diuerſe parti, non immediate, che hebbero riceuuto il Spirito ſanto, perche cerca dodeci anni prima ſtettero, & p̃dicarono in giudea, & poi fu fatta la ſolẽne diuiſione loro p̃ lo uniuerſo mõdo.

ORA figliuola, tu hai inteſo dello auuenimento del Spirito ſanto, & de gli effetti, & ſegni, & preparatione ſua, & che da lui naſce, & procede la uera ſpiritualità. Se queſta adunque tu deſideri, & brami, fa di continuo la ſopradetta preparatione, con grande ſtudio, & diligentia, & pregami humilmente, che in te mandi lo Spirito ſanto mio, acciò che piena di quello, & penſando, parlando, & operando ſecondo quello, tu ſii uera, & perfetta ſpirituale, & coſi come di ſpirito uiui, in ſpirito camini, non facendo gli deſideriȷ della carne; ma in tutto, et per tutto ſempre mortificandoli, & eſtirpando da te ogni amor proprio, & propria uolontà, & ogn'altra inordinatione interiore, & eſteriore. Lo Spirito ſanto mio adunque ſia in te, & ti riempia di tutte le gratie, & ſuoi doni ſacratiſſimi, Amen.

DELLO ESSERCITARSI NELLE *uirtù ſante, & tendere alla perfettione, & prima della uirtù in commune.*

QVANDO figliuola tu haueraí riceuuti i doni dello Spirito ſanto, le uirtù, et la gratia mia, penſa, che tu non hai da ſtare ferma, ne otioſa. Et ſe tu conſideri bene i miſteriȷ della uita mia, tu uederai come in tutti ti moſtro, et te inſegno la uia della perfettione. Tu hai ſentito diſopra come io ſon

da morte resuscitato à uita immortale, & poi son asceso in Cielo, & ho mandato lo Spirito santo sopra i fideli miei, per il quale sono stati uniti con me perfettamente in carità. Et tutti questi misteri, te dimostrano l'ordine, & il progresso della spiritual perfettione, & unione con mi, per l'amore unitiuo. Alla qual unione debbe ogni fidele anima continuamente aspirare mediante lo essercitio delle uirtù sante, & de i doni miei. Delle qual uirtù debbe di continuo desiderare, & cercare di hauer maggior cognitione, & quelle acquistare nell'alto grado suo, & in tutte far continuo profetto, & accrescimento. Onde acciò che à questo tu, & ciascheduno sia con grande ardore inanimato, sappi, che non è tanto distante il Cielo dalla terra, quanto è il uitio, & la uirtù. Certo, che la uirtu fa l'huomo figliuolo, & amico d'Iddio, seruo, & membro mio, casa, tempio & trono dell'Onnipotente Iddio, de gli Angeli consorte, del celeste regno herede, & lo lieua, & lo essalta fin'al sopremo cielo Empireo. Ma per il contrario il uicio, & il peccato fa l'huomo seruo del Demonio, & lo deprime fin'al profondo dell'Inferno. Molti sono i preclarissimi atti, & eccellenti effetti della uirtù, per i quali debbe ogni huomo esser sollecito, & desideroso d'acquistarla, & ben possederla, & augumentarla. Essendo la mente humana per sua natura molto fragile, & instabile, & inclinata à gli uitij, & alle passioni, la uirtù fa questo, che stabilisse, corrobora, & conserua l'huomo ne i beni. Doue dice il mio santo Aposto. Optimum est enim gratia. stabilire cor.

CERTO, che tutta la uostra salute in queste due cose consiste, & è al tutto occupatione saluberrima; cioè, in conoscere, & espugnare, & sradicare, tutti gli uitij, & tutti i peccati, & in desiderare, ab-

bracciare, & essercitare le uirtù. Et questo è quello, che à ciascheduno dice il mio Profeta santo. Declina à malo, & fac bonum. Le qual cose sono le due parti integrali della giustitia. Hauendo io creato l'huomo alla sopranatural beatitudine, che è la immediata, & fruitiua uisione della deità mia per specie chiaramente; cioè, come è in se stessa io l'ho ancora ornato di molti sopranaturali doni, acciò che possa per questi conseguire quella sopranatural felicità. Imperò che bisogno è, che i mezi siano proportionati al fine. Et niuno può per cose pure, naturali, nè per uirtù acquistate peruenire à quella, & possederla, & fra questi doni sopranaturali gli è la gratia mia gratificante, & le uirtù, & questi sono fra gli altri prestantissimi. La uirtù si è una certa bona qualità della mente con la qual l'huomo uiue bene, & la qual niuno usa male, & la quale io infondo in uoi, & la opero in uoi senza uoi, imperò che creando quella la infondo senza uostra cooperatione, che concorra à produrre quella causalmente. Ma niente di manco alcuna uolta l'huomo coopera dispositiuamente alla recettione delle uirtù infuse; cioè, quando se dispone, facendo quello, che può dal canto suo co i debiti, & opportuni mezi. Et quello, che è detto, che niuno usa male la uirtù, se intende di ogn'atto, che direttamente, & per elettione procede da essa, perche ogni tal atto infallibilmente è uirtuoso, & buono, ma occasionalmente può essere il contrario; cioè, che non sia buono, quando l'huomo procede senza la discrettione, come seria à dire se uno per feruore di carità & di deuotione se distruggesse ouer incorresse grã debilitatione, pẽsando che quello, che procede da indiscrettione, proceda da feruore di carità, & di diuotione. La uirtù adunque è la ordinatione della carità, & fa perfetto quel

lo, che la possiede, & rende buone tutte le opere sue, & è formale principio d'ogni opra buona. La uirtu constituisse, & fa questa buona institutione nell'anima; cioè, che illumina l'intelletto, & dirizza la uolontà l'imperio della quale fa uscire in atto le altre potentie. Io son quel solo uero Iddio, che dò, & per creatione infondo la gratia, & la uirtù, il perche è molto comendabile, degna, & amabile, & niun'huomo, nè Angelo, nè pura creatura la può conferire nè produrre solo ministerialmente disponendo alla infusione, incremento, ouero perfettione di quella. Onde io solo son detto, che relascio i peccati, & che giustifico l'huomo, & lo faccio di immõdo, mondo, & puro, imperò che niuna di queste cose accade senza l'infusione della uirtù, & della gratia mia.

ANCORA la uirtù è comendabile per la sua intrinseca bontà, & dignità, & proprietà, certo che per la propria sua ragione, et diffinitione è buona, imo è sopranaturale, & preclarissima bontà delle intellettuali creature, tal che le fa buone, & degne assolutamente. I beni di fortuna, i doni di natura, imo & le uirtù acquistate possono essere ne i cattiui, & non li fanno assolutamente buoni, ma subito che l'huomo riceue, ouero ha in se la uirtù infusa, è fatto, ouero è buono simplicemente. Et cosi per questa, la quale è di tanta dignità, & eccellentia, è congiunto à me, et fatto degno, & buono, & à me gratificato. Però questa uirtù incomparabilmente è migliore, più degna, & più desiderabile, che tutti i predetti beni, imperò che senza essa, quei niente giouano à conseguire la uera salute, & nõ fanno, che il possessore suo mi piaccia assolutamente, & non ponno liberare alcuno dalla dannatione eterna, imo frequenti uolte sono occasione di più graue roina, & di maggiore condenna-

tione à quegli,che male,et peruersamente gli usano. Sì come adunque incomparabilmente è meglio, & cosa più degna, & più desiderabile piacere à me, & essere unito,& accostarsi à me, et scampare la dannatione,& esser fatto saluo,che senza queste cose, tutte le altre hauere,et possedere;cioè,la temporale abbondantia,& la prosperità nelle cose del mondo, & transitorie,& de' suoi piaceri,contenti,delitie,et uoluttà, così la uirtù infusa ancora secondo il suo minimo grado è di tutte quelle cose incomparabilmente megliore,più amabile,più desiderabile,et più prestāte. Adunque con grandissimo sforzo,& studio, & diligentia è da essere cercata, custodita, & operata. Et questo è manifesto per le sue nobilissime proprietà, & denominationi. Essa certo è splendido raggio della prima, & increata luce, essa è diuina possessione, angelica locupletatione, ornamento celeste, lume,decore,& clarità delle anime, et uera opulentia, et nobiltà di quelle, essa è uia di salute, porta di beatitudine, ingresso della uita, stabilimento, & fortezza d'ogni mente creata, uittoria del mondo, depressione de i demonij, esaltatione de gli angeli, & felice heredità, & giocondità di tutti gli eletti. Or uedi figliuola se la uirtù debbe essere cercata desiderata, & seguitata.

MA oltra le sopradette eccellentie,et dignità sue, considera ancora i preclarissimi,& saluberrimi,et potentissimi effetti suoi, & molto maggiormente serai incitata tu,et ciascheduno à conoscerla,ad acquistarla,& à desiderarla,& secondo quella di continuo esercitarsi. Onde considera che io ho assimigliato nel lo euangelio mio,l'huomo uirtuoso; cioè,che fa, et che ascolta le parole mie,all'huomo sapiente,il quale ha edificata la casa sua sopra la ferma, & stabil pietra,tal che nè per uenti, nè per impeto de' fiumi, nè

per inondatione di pioggia tal casa può roinare, & essere conquassata. Così parimente l'huomo in tal modo p le uirtù è stabilito, et roborato, che non può esser prostrato nè degetto, nè soccombere per aggitatione di tentationi, nè per moti di passioni, nè per inquietudine di uitij, nè per procelle di auuersità, tribulationi, & contrarietà. Però dell'huomo giusto, & uirtuoso è scritto. Iustus est quasi fundamentum eternum, & quicquid acciderit illi non contristabit illum. Poi le uirtù sante armano l'huomo, & lo fanno forte, accinto, & espedito contra le impugnationi de i Demonij, contra gli stimoli della carne, le praue cogitationi, gli affetti, & desiderij inordinati, & contra ogni iniquità, & uanità del mondo, et scãdalo, & soggestione de gli huomini peruersi. Onde dice il mio diletto Apostolo. Omne quod natum est ex Deo uincit mundum. Et l'altro dice. Induite armaturam Dei, ut possitis stare aduersus insidias Diaboli. Questa armatura è l'apparato, la fortezza, & la connessione delle uirtù sante, & la sua squadra ordinata, come de' forti combattenti, per la qual si resiste à tutte le tentationi, à i peccati, & à gli errori. Piglia adunque figliuola questa fortissima armatura, acciò che tu possi resistere, & preualere contra tutti i nemici tuoi. Armati, & uestiti delle uirtù sante, acciò che contra i uitij, & i peccati possi preualere, & nõ tardare, imperò che bẽ sai, che sei in continua, & pericolosa, & durissima battaglia, e i nemici che te insidiano sono potenti, et astutissimi. & non dormeno. Della fede, con la qual tu gli hai da resistere sentirai poco di sotto, & ancora della prudentia, et di alcune altre uirtù, quantunque te ne ho parlato in parte in altri luoghi. Ma io non cesso di tal soggetto ragionare, essendo molto necessario alla fragilità humana, et non si possono le uirtù sante

à mezo comendare per la ſua dignità,& eccellentia, & per i ſuoi effetti nobiliſſimi,utiliſſimi,& preclariſſimi,che fanno, de i quali alcuni ne hai ſentiti, & di alcuni altri per tua inſtruttione,et conſolatione ſentirai,& acciò che sij eccitata, et ſtimolata ad acquiſtare, & poſſedere queſto teſoro delle uirtù, incomparabile.

ONDE ſappi,che la uirtù è quella,che fa decora, & bella,& formoſa l'anima,tal che può piacere,& eſſere unita à me ſpoſo celeſte. Alla qual dico inuitandola. Veſtimentis albis induaris, ut non appareat confuſio nuditatis tuæ. Et lei eſſendo da me ueſtita ornatamente,& per la gratia mia hauendo acquiſtate le uirtù,confeſſa con giocondità,et dice. Gaudens gaudebo in domino, quia induit me ueſtimento ſalutis, & indumento iuſtitiæ circundedit me. Per la uirtù adunque l'anima à me felicemente è deſponſata,come già gli promeſſi dicendo. Sponſabo te mihi in fide,& ſponſabo te mihi in iudicio, & iuſtitia, & in miſericordia, & miſerationibus. Tu uedi figliuola per qual uirtù à me ti uoglio deſponſare, però sij ſollecita,& uigilante ad acquiſtarle,& di continuo in quelle eſſercitarti,& far profetto,et con quelle adornarti ſerioſamente, & queſte ſono, la fede, il giudicio,la giuſtitia, le miſerationi, & la miſericordia, le quali in altro luogo; cioè, ne gli documenti della uita ſpirituale,ti ho diffuſameate dichiarate,però quiui altro non ti dico. Dimandale à me con humil cuore,& con feruenti orationi, & sij certa che le ottennerai. Et penſa,che ſe tu farai miſericordia al proſſimo tuo,da me riceuerai miſericordia. Oltra di queſto la uirtù ti fa ſimigliante al Paradiſo Terreſte, & rende l'huomo fruttuoſo di buone operationi, florido di ſanti deſiderij, uirente di ſacre meditationi, di buono odore, & fama redolente, & lo fa mia

grata,& delitiosa mansione. Et sì come nel Paradiso Terrestre non è tempesta, nè caligine di nebbia, nè difettuosità alcuna, cosi nell'anima uirtuosa gli è la tranquillità della mente, lo splendore della gratia, la luce delle uirtù, et in quelle continuo accrescimento. Et ancora sì come il Paradiso Terrestre è situato,& posto in luogo altissimo, & eminente della terra, cosi l'anima uirtuosa è leuata sopra tutte le terrene cose,& sopra tutti quegli,che le amano. Ma per che la conuersatione de gli spirituali ueri sempre è in Cielo,questo fa la uirtù ancora,che assimiglia l'anima al Paradiso celeste,ouero al Cielo Empireo, doue è chiara, & incessabile, & feruentissima contemplatione di me de i beati, & cosi l'anima uirtuosa hauendo la fede con le ragioni delle cose da credere, & l'intelligentia della purificata mente, per il dono della sapientia sinceramente mi contẽmpla, quanto è possibile in questa presente uita, & feruidamente mi abbraccia, & frequentemente mi riguarda, et cosi quà comincia,participa, & gusta la beatitudine superna da uenire. Et sì come in quella è la inceſſabile,& indeficiente laude di me creatore altissimo,parimente l'huomo uirtuoso si sforza dentro da se laudarmi di continuo. Ilche facendo il mio profeta santo disse. Benedicam dominum in omni tempore. Sempre laus eius in ore meo. Et poi sì come in Cielo è somma, et continua giocondità nè mai interrotta,cosi ancora l'huomo uirtuoso sempre si diletta,& è giocondo in me, & nelle cose prospere, & nelle auuerse,& sempre con hilarità di cuore, & con quiete di mente,& allegrezza,& pace,mi serue,et mi obbedisse,facendo ogni bene,& lasciando ogni male,& essercitandosi in ogni uirtù, & perfettione con letitia, seruando quello à che l'inuita il mio diuino Apostolo quando dice. Gaudete in domino semper.

Ancora sì come in Cielo fra quei celesti habitatori è pleniſſima carità, inuiolabil pace, et imperturbabile concordia, cosi l'huomo uirtuoso à tutti i figliuoli della chiesa mia, imo ancora à gli nemici, porta sincero affetto, & pace cordiale, & con tutti tiene la concordia, & la unità nel bene. Et finalmente la uirtù conduce gli eletti miei alla heredità, et à i beni del celeste regno, & al consortio, & compagnia di me, & di tutti i beati, & cosi gli preserua, & libera dalla dannatione eterna, dal giogo del Demonio infernale, & dalla seruitù crudele del peccato, & de gli uitij. Molti altri sono gli effetti saluberrimi della uirtù, i quali à i sopradetti si possono ridurre. Onde per hora di questo niente altro ti dico, ma solo ti raccordo, & ti ammonisco, che à conoscere, & bene intendere, et acquistar quella sij sollecita, prima per honore, et laude, & gloria mia, et poi per la commune utilità del prossimo, et poi perche questo uoglio io, essendomi cosa grata, & accettissima, & à te grandemente fruttuosa, quantunque uoglio, che sol tutto facci per amore, & per rispetto mio.

LE uirtù si distinguono in tre sorte; cioè, in Teologice, morali, & intellettuali, quantunque molte altre siano le differentie, & specie sue, le quali à queste si riducono. Alcune sono infuse da me all'huomo, alcune sono acquistate, ouero naturali. La fede, la speranza, & la carità sono le tre uirtù teologice, et tengono il primato fra tutte le uirtù, & i doni, et gli habiti dell'anima rationale. Et per queste uirtù l'anima dell'huomo immediatamente à me congionta, & desponsata, & è uestita di ueste nuttiale. Et per piátare, et inserire queste tre uirtù nel cuor dell'huomo, tutti i documenti, et le instruttioni de i diuini libri sono date. Però tutte le altre uirtù son'ordinate

à queſte,& ſpecialmente alla carità. Per queſto certo debbe l'huomo per le uirtù morali come è patientia,humiltà,obbedientia,pouertà,prudentia, et tutte le altre,rafrenare,& temperare le paſſioni,& per le uirtù intellettuali,come è ſapientia,intelletto, ancor prudentia, & ſcientia &c. clarificare, & far perfetta la ragione,& per la giuſtitia dirizzare la uolontà,ac ciò che à gli atti della fede,& della ſperanza, & principalmente della carità, poſſa piu ſinceramente, et con piu ſtabilità inſiſtere,conoſcendomi piu perfettamente per la fede, & in me piu uiuamente confidãdoſi,& piu ardentemente me deſiderando, & cõ piu dolcezza,& piu affettuoſamente me abbracciando. Queſte tre uirtù ſi dimandano Teologice; cioè,dlui ne, onde ſappi, che gliè una beatitudine dell'huomo naturale,alla qual può peruenire per le forze naturali, & per le uirtù humane, & acquiſtate, della qual parlano, & hanno parlato i ſapienti del mondo. Vn'altra ſopra naturale beatitudine gliè, la quale è la uiſione di me per ſpecie chiara, & immediata, alla quale non può peruenire l'huomo ſenza il ſopranaturale aiuto mio. Et però gli ſono date le uirtù ſopranaturali infuſe, per le quali è p gratia ſopranaturalmente aſſimigliato à Dio, la qual gratia è una ſimilitudine participata, & ſopranaturale della diuina natura. Le predette uirtù adunque ſi dimandano teologice; cioè diuine, come è detto, prima perche hanno Iddio per immediato oggetto, & poi perche ſolo da Iddio per creatione ſono infuſe,& conferite, & poi, perche per ſola mia reuelatione ſono date nelle ſcritture, & ancora perche congiungeno, & uniſcono la mente all'ultimo fine,che è Iddio.

PER queſte tre ſantiſſime uirtù, l'anima è portata nella ſomma, & ſantiſſima Trinita, ſecondo le tre

cose appropriate alle tre persone di essa beatissima Trinità. La fede credendo,& consentendo alle scritture sante, dirizza nella somma uerità,la quale è appropriate al figliuolo. Et la speranza con un certo sforzo aspettando, drizza nel sommamente arduo; cioè, nella prima beatitudine, la quale è communicata alle intellettuali creature, per la onnipotentia d'Iddio, che è attribuita al Padre. Ma la carità desiderando, & amando, drizza nella somma bontà, la qual è appropriata al Spirito santo. Queste uirtù beate sono tre, imperò che l'huomo ha bisogno di conoscere in qualche modo l'ultimo fine, & questo fa mediante la fede, poi debbe desiderare la bontà di questo fine, & questo fa per la carità, & poi debbe hauere la fiducia di conseguire,& ottenire questo bene, & questo fa per la speranza. Ancora l'huomo è ordinato à Dio, per l'intelletto, & per la uolontà, & quanto ad ordinarsi per l'intelletto gli è infusa la fede, & la uolontà in due modi si ha uerso l'ultimo fine, che son io, prima andando,è tendendo à quello con desiderio già conosciuto per la fede,& questo si appartiene alla speranza, & poi tenendo,& abbracciando quello, & questo si appartiene alla carità, la quale ancora in questa presente uita fa questo effetto in alcun modo, quantunque non cosi compitamente come farà nella celeste patria. Le uirtù theologice sono distinte dalle altre. imperò che sono sopranaturali, & cerca l'ultimo fine immediatamente si adoprano, & hanno Iddio per immediato oggetto, secondo, che egli eccede ogni cognitione, & desiderio della mente humana. Ma le altre uirtù; cioè, le morali, uersano cerca i creati oggetti, & cerca i mezi di peruenire all'ultimato fine, come è la obedientia nella abnegatione della propria uolontà, la humiltà nelle cose uile, & abiette, la patientia in sop-

portar uolentieri le cose auuerse, & contrarie per amor mio, la pouertà in lasciare,& dispreggiare le ricchezze, & l'abbondantia, & la prudentia in far tutte le cose con discrettione, & cosi queste uirtù, & le altre al modo suo si adoprano cerca gli oggetti creati e temporali, ma le Teologice cerca di me, che sono oggetto increato, & infinito, come è detto. Et queste ancora fra se sono diferenti, quantunque habbiano materialmente un medesimo oggetto, imperò che Iddio sotto ragione formale, & distinta è l'oggetto loro. Iddio in quanto prima uerità incomprensibile, chiaramente non ui stà, è l'oggetto della fede, & in quanto somma felicità, che si può acquistare, ma non ancora acquistata, è l'oggetto della speranza, & in quanto somma bontà fruibile, è l'oggetto della carità. La fede è nell'intelletto, et la speranza, et la carità sono nella uolontà. Ma come queste uirtù, et le morali, ancora siano insieme ligate, et concatenate, tal che hauendone una si habbiano le altre, ò sì, ò nò, et in che modo resta, che breuemente lo intendi.

LA uirtù morale si può considerare in due modi, ò che sia perfetta,oueramente imperfetta. La uirtù morale essere imperfetta, non è altro, che una qualche inclinatione, che è nell'huomo à far qualche cosa di sua natura buona,ouero quella tal'inclinatione sia in lui dalla natura, ouero per assuefattione, et in questo modo pigliando le uirtù morali, non sono ligate insieme, et una puol essere senza l'altra. Et in questo modo si uede alle uolte, che uno per natural complessione, ò per qualche consuetudine serà pronto alle opere della liberalità, il quale nondimeno non è pronto alle opere della castità. Ma la perfetta uirtù morale è un'habito nell'huomo che lo incli

na alle opere buone, & à farle bene, imperò che la firmità dell'animo, che si appartiene alla fortezza sia in qualunque materia si uoglia, non ha laude di uirtù se sia senza drittezza, ò moderatione, ò discretione, & cosi è ancora delle altre uirtù. Et questa è la ragione della connessione. Certo niuna uirtù morale si può hauere senza la prudentia, imperò che il proprio della uirtù morale si è il fare dritta elettione, ilche si fa per la prudentia, la quale è cõsiliatiua, & giudicatiua delle cose, & mezi, che se ricercano al fine debito. Et similmente la prudentia non si può hauere se non si hanno le uirtù morali, essendo quella la dritta ragione delle cose, che si hanno da operare, & per questo è manifesto, che le uirtù morali sono concattenate insieme intendendo come è detto. Oltra di questo intendi, che le uirtù morali non possono essere senza la carità se debbono esser perfette, imperò che in quanto che sono operatiue del bene, ch'è ordinato all'ultimo fine sopranaturale, che è la eterna beatitudine, al qual si uiene per la carità, cosi sono perfette, & hanno uera ragione di uirtù, et non si ponno acquistare per atti humani, ma da me nell'huomo sono infuse. Ma in quanto che sono operatiue del bene, che è ordinato al fine, che non eccede la natural facultà dell'huomo, cosi si possono acquistare per atti, & per opre humane, & cosi acquistate possono essere senza carità, & sono imperfette, come sono, & sono state in molti sapienti del mondo, & infideli. Onde è manifesto che le sole uirtù infuse sono perfette, & simplicemente sono dette uirtù, imperò che bene, & simplicemente ordinano l'huomo al fine ultimo, & perfetto che è Iddio. Ma le altre uirtù; cioè, le acquistate sono uirtù secondo un certo che, & non simplicemente, perche bene ordinano l'huomo per rispetto di qualche fine ultimo

creato,ma non per rispetto del fine ultimo simplicemente, & increato che è Iddio. Et così se le uirtù morali si pigliano secondo la perfetta ragione della uirtù, fanno buono colui, che le possiede, et conseguentemente non possono essere ne i cattiui.

LA carità include in se tutte le uirtù morali, & quãdo quella da me infusa è nell'huomo, seco gli sono infuse tutte, imperò che la carità io quanto, che ordina l'huomo al fine ultimo, è principio di tutte le buone opere,le quali si põno ordinare nel fine ultimo,onde bisogno è, che con essa insieme siano infuse tutte le uirtù morali, per le quali l'huomo fa perfetta ogni generatione di buona opera. Et per questo è manifesto, che le uirtù morali infuse non solo hanno insieme connessione per la prudentia come di sopra è detto,ma ancora per la carità, et maggiormente. Et chi perde la carità per il peccato mortale, perde tutte le uirtù morali infuse. Ma nota, che accade alcuna uolta,che l'huomo, il quale ha l'habito delle uirtù patisce difficultà in operare secondo quelle, & conseguentemente non sente dilettatione, nè compiacentia ne gli atti loro per qualche estrinseco impedimento,che soprauiene,ò per infirmità, ò per altri accidenti. Et similmente colui,che ha gli habiti delle uirtù morali infuse alcuna uolta patisce difficultà nell'operare per alcune disposítioni contrarie restate in esso per qualche atti passati di peccati, & d'imperfettioni. Et benche ancora i santi alcuna uolta patiscono tal difficultà nell'operare, & ne gli atti della uirtù per la ragione detta,nondimeno hanno in se,& possedeno gli habiti di quello.

ET hanno il fondamento uero dello edificio spirituale,sopra il quale si edifica, & si costruisse la casa conueniente à me da riposarmi, & habitar nell'anima. Il quale edificio spirituale, acciò che sia ben

fermo,

fermo, & à me grato, ricerca la fermezza, & la ſtabilità della fede, della ſperanza, & della carità. Imperò, che queſte ſono il fondamento della humana ſalute. Quanto alla fede, io lo dimoſtrai quando io diſſi à Pietro. Tu ſei Pietro, & ſopra queſta pietra edificarò la Chieſa mia. Della ſperanza, dice il mio ſanto Apoſtolo, che uoi ricorrete à tenere la ſperanza propoſita, la quale hauete come ancora dell'anima ſecura, & ferma. Certo, che quella è propriamente un'ancora della ſalute uoſtra, fondamento della uita, & condutrice nel camino, per il quale ſi ua al Cielo, & alla ſuperna patria. Et la ſperanza come ancora tiene l'anima ſecura, che non ſia dalle procelle, & tempeſta delle tentationi aſſorta, ma perſeueri nel bene, contra tutte le fluttuationi in queſto mare tempeſtoſo, & grande. Et eſſa è detta fondamento della uita, perche l'huomo in queſta preſente uita, & non doppo la morte debbe ponere queſto fondamento per le buone opere. Et quanto più, & maggiori opre fa nelle uirtù ſante, tanto più ferma ſperanza ha de i celeſti beni, imperò che il merito correſponde al premio. Onde per le opere meritorie l'huomo ſpiera di hauere la uita eterna preſupponendo però lo aiuto della gratia mia, principalmente, & ſperare ſenza i meriti, non è ſperanza, ma preſontione. Del fondamento della carità, dice il mio ſanto Apoſtolo. In charità radicati, & fundati; cioè, ſtabiliti per le ferme ragioni del mio diuino amore, conſiderando la mia infinita bontà in ſe, & la carità mia ſopra uuoi, & conſiderando ancora i molti benefici, & le promiſſioni mie. Tu uedi adunque, che queſte tre uirtù ſono il fondamento dello edificio ſpirituale, per la habitatione mia in uoi. Eſſendo creato l'huomo da me, per poſſedermi perpetuamente nella celeſtial beatitudine, biſo-

gno è, che per fondamento di conſequire queſto, che egli mi conoſca, & queſto fa per la fede, & conciosia, che io non poſſo eſſer conoſciuto, & non amato per proprietà mia, eſſendo neceſſario, che quello, che mi conoſce per fede uera, & formata, me deſideri, & queſto è, per la carità, & oltra, di queſto, che habbia fiducia di ottenire quello, che deſidera; cioè, me per la ſomma bontà, & gratia, mia, & queſto fa per la ſperanza.

MA ſappi, che ſenza la fede non può l'huomo ueramente amarmi, & ben che gli infideli, & gli Giudei dicano, che mi amano, & che ſeruano i miei comandamenti, queſto non è però ueramente amarmi, perche quantunque faccino, & poſſano fare queſta opera, che di ſua natura è buona, nondimeno lo amarmi ſolo in queſto modo, non è gratuito, nè meritorio della uita eterna, imperò, che io uoglio, che l'huomo mi ami, & ſerui i comandamenti miei, ſecondo la intentione mia; cioè, per carità mia gratuita. Ma queſto non ſi può fare ſenza la uera fede, ſi perche la carità non è infuſa, ſe non per lo Spirito ſanto, & lo Spirito ſanto non è dato ſe non à i fideli miei, ſi ancora perche le coſe incognite non ſi poſſono amare. Et non mi hauendo quelli mai conoſciuto per la fede, non mi poſſono ueramente, & meritoriamente amare. Ma quanto a i Criſtiani, i quali ſtā no in peccato mortale, ancora, che in quegli ſia la fede, & la ſperanza, nondimeno, non mi amano, nè pono amare ueramente, & quelle uirtù; cioè, la fede, & la ſperanza bene remangano nell'huomo dopo il peccato mortale, ma ſono informi, & imperfette. Eſſendo la carità abſente, la quale è forma, & complemento delle uirtù, quelle reſtano ſenza l'ornato, & la perfettione ſua. Ma la carità non puo reſtare ſenza forma, eſſendo lei la forma delle altre,

& da alcuna uirtù non è informata. Et però per il peccato mortale ſimplicemente è leuata, ſi come nel l'huomo morto rimane nel corpo la figura, & la effi gie, & nondimeno non ſi dice huomo, ma cadaue= ro, imperò che ſeparata è la forma della humanità, la quale è per l'anima rationale.

PER le ſopradette coſe, tu puoi conoſcere figliuo la i ſalutiferi effetti della fede, imperò che per quella l'anima è uiuificata. Scritto è, che il giuſto mio ui= ue per la fede, & io diſſi già nello Euangelio. Chi crede in me per fede formata, la quale al tempo op= portuno opera per dilettione, & perſeuera fino al fi= ne, ancora, che muora quanto alla carne, uiue nel= l'anima, perche la uita dell'anima ſi è la fede. Vn'al tro frutto ſalutifero produce, imperò che fa tutte le buone opere à me grate. Senza la fede uera, nõ ſono meritorie qualunque buone opere ſiano, ma quella le rende à me grate, & meritorie della uita eterna. Molte altre coſe ſalutifere della fede, intenderai più di ſotto, doue di eſſa particolarmente ſe ragionarà. Per hora, attendi alle coſe, che quà ſi dicono, & leg= gele, & ſtudiale con diligentia, & con attentione, & con moroſità, ſe tu le uuoi ben intendere, & capire. Certo, che da tutte potrai cauare ottimi, & ſaluberri mi documenti, & inſtruttioni per l'anima tua ſe da te non mancherà. Queſto è il totale, & principale intento mio, & quiui, & per tutto, & te, et tutti gli al= tri inſtruire cerca la uita ſpirituale, & à conoſcere, & acquiſtare le uirtù ſante, & tendere alla uera, et alta perfettione del ſpirito. Però ſtudia, et leggi tu que= ſte, & tutte le altre coſe con queſta intentione, & deſi derio, ma principalmente per laude, & gloria mia, et per conoſcermi, amarmi, & honorarmi, & con gran deſiderio, che queſte medeſime coſe tutti facciano. Onde ſerai ſollecita, che tutto quello, che per te impa

rerai,ancora communicando,& à luogo, e tempo in ſegnarlo ad altri per amor mio, & per ſalute loro. Ben ſai che tutte le gratie,& beni,ch'io ti dò, et ti ho dati,et ti darò, non ti li dò per te ſola, ma ancor per tutti gli altri. Et di queſto già ancora in altri luoghi ti ho parlato,ma quiui di nuouo ti lo raccordo, acciò che lo metti in opra,& eſſecutione,eſſendo queſto la mia uolontà come t'ho detto.

LA fede, & la ſperanza poſſono eſſere in alcuno ſenza la carità in alcun modo, ma ſenza quella non hanno ragione di perfetta uirtù, sì come la temperanza,& la fortezza ſenza la prudentia. Et coſi parlando propriamente la fede, & la ſperanza ſenza la carità non ſon uirtù, imperò che alla ragione della uirtù ſi appartiene, che non ſolamente ſecondo quella ſi faccia, & ſi opri alcun bene, ma ancora che ſi faccia bene, & con buon modo come è detto. L'opera della fede ſi è credere à Dio, & il credere ad alcuno ſi è aſſentire con la propria uolontà, & ſe non ſi uuole con debito modo, non è opera perfetta della fede,ma il uolere cõ debito modo,queſto è per la carità, la qual fa perfetta la uolontà. Certo che ogni dritto,et giuſto moto della uolõtà,procede dal dritto,et giuſto amore,il quale perche non è ne i cattiui, conſeguentemente la fede loro non è uera, nè uiua, nè perfetta. Et ſimilmente è della ſperanza, l'atto della quale è aſpettare da Iddio la beatitudine, che ha da uenire,il qual'atto è perfetto ſe ſia fatto, & proceda da i meriti,che la perſona ha, & queſto nõ può eſſere ſenza carità. Ma ſe l'huomo aſpetta la detta beatitudine per i meriti, che ancora non ha, ma propone di acquiſtarli per l'auuenire,coſi queſt'atto ſerà imperfetto, & può eſſere ſenza carità, & però la ſperanza, & la fede poſſono eſſere ſenza quella come tu hai ſentito, & da quella non dependeno. Onde

ſenza eſſa carità poſſono eſſere, ben che coſi propriamente non ſiano uirtù come è detto.

MA la carità, ſenza la fede, et la ſperanza nõ può eſſere. Onde ſappi, che la carità non ſolo ſignifica l'amor d'Iddio, ma ancora una certa amicitia in lui, la quale amicitia aggiunge ſopra l'amore la mutua redamatione, & reſpondentia con una certa mutua communicatione. Et però diſſe il mio diletto Apoſtolo. Qui manet in charitate in Deo manet, & Deus in eo. Et l'altro dice. Fidelis Deus per quem uocati eſtis in ſocietate filij eius. Ma queſta ſocietà dell'huomo à Dio, è una famigliare conuerſatione con eſſo, la quale incomincia quì nella preſente uita per grati, ma è fatta perfetta nella uita, che ha da uenire per gloria, & queſte due coſe ſi tengono per fede, & per ſperanza. Onde sì come uno non potria con un'altro hauere amicitia ſe non credeſſe, et ſi deſperaſſe di poter hauere qualche ſocietà, ouero famigliare conuerſatione con lui, coſi alcuno nõ può hauere amicitia à Dio, che è la carità, ſe non ha la fede, per la qual creda queſta tale ſocietà, et conuerſatione dell'huomo con Dio, & ſperi che eſſo pertenga à queſta ſocietà, & coſi la carità per niun modo può eſſere ſenza la fede, & la ſperanza, perche la carità non è qualunque amor d'Iddio, ma è l'amore, col quale ſi ama come oggetto della beatitudine, alquale è ordinato l'huomo per la fede, & per la ſperanza. La carità certo è la radice della fede, et della ſperanza, in quanto che dà à quelle la perfettione della uirtù, ma la fede, & la ſperanza ſecondo la propria ragione loro ſi preſupponeno alla carità, come diſopra è detto, & coſi la carità ſenza eſſe non può eſſere. Ma ſappi figliuola, che in me fu perfetta carità, et nondimeno in me non fu la fede nella ſperanza quanto à quello, che hanno in ſe d'imperfetto, ma in luogo della te-

de io hebbi l'aperta uisione, & in luogo della speran za io hebbi la piena comprensione. Ora tu hai intesa breuemente la connessione, & concatenatione delle uirtù insieme, resta che di esse uirtù particolarmente intendi, acciò che conoscendole tu le ami, & tu le desideri, & ti sforzi di acquistarle, & secondo quelle ti sforzi ancora di continuo uiuere, et operare à laude, honore, et gloria mia principalmente, et poi à frutto & utilità de i prossimi tuoi.

DELLA FEDE, CHE COSA SIA, *& molte instruttioni, & documenti di quella.*

SENZA la fede, impossibil'è piacere à Dio, bisogno è, che l'huomo habbia l'habito della fede, & l'atto di quella interiore, acciò che l'opera sia meritoria, imperò che la fede drizza l'intelletto al fine sopranaturale. Io ricerco dall'huomo, che mi offerisca in sacrificio l'intelletto suo, sottomettendo quello alla mia diuina autorità in quelle cose, che trappassano la ragione, & consentendo alle cose, che si hanno da credere per questo solo rispetto; cioè, perche io uoglio così, & così ricerco, et perche io son testimonio della uerità. Tal che egli sospenda la discussione, et il giudicio della propria ragione, captiuando, & constringendo l'intelletto nell'ossequio mio nel credere le cose, che si debbono credere. Or sappi adunque figliuola, che la fede è una uirtù sopranaturale infusa da me nell'huomo, la quale illumina l'intelletto, & l'inclina à consentire alle uerità

delle ſcritture,che trappaſſano la ragione, per riſpetto della ſomma,& increata uerità , che ſon'io ; cioè , perche ſono da Iddio riuelato . Et però la fede è un raggio della prima,& increata uerità, cominciamento della beatifica uiſione , che ha da uenire,& è l'occhio della mente,che drizza quella, acciò che ſappia à che coſa debba ordinare tutte l'opere ſue, et in qual coſa debba fermare l'intentione ſua , imperò che la erudiſce , & la inſtruiſce dell'ultimo fine,& della uera beatitudine . Però non è niuna uera , ò perfetta uirtù ſenza la fede , perche eſſa dimoſtra il debito fine à tutte le uirtù .

LE uirtu teologice ſono prime delle altre per ordine naturale , & per dignità, perche il loro oggetto è l'ultimo fine,il quale è neceſſario,che prima ſia nel l'intelletto per cognitione , innanzi che poſſa eſſere nella uolontà , nella quale è per la ſperanza , & per la carità , l'oggetto della quale è il bene intelletualmente conoſciuto . Ma concioſia , che la natural cognitione non poſſa attingere,& arriuare à Dio,ſecõdo che egli è oggetto della uera , & ſopranatural felicità , biſogno è , che l'huomo prima ſia unito à Dio per la fede . Ilperche appare,che in molti ſono,& ſono ſtate le uirtù naturali,& acquiſtate , le quali non aggiungono alla perfetta ragione della uirtù, & ſono imperfette,perche non fanno quegli , che le hanno ſimplicemente buoni,& à Dio grati,& capaci della ſalute , perche non gli è,ouero non gli è ſtata la fede . Ma quelle tal uirtù ſtanno inſieme col peccato mortale,imo la fede informe ; cioè,che non è ornata di carità , & opere buone , non è perfettamente , nè propriamente uirtù , ma è morta in ſe ſteſſa , & non baſta alla ſalute . Tu non poi moſtrar la fede ſenza le opere , le quali ſono come il moto , che moſtra la uita nel corpo , però quando non ui ſono , la fede ſe

dice morta, & quando ha l'opere se dice uiua, essendo à quella congiunta la carità. Adunque non basta la nuda fede alla salute come è detto, perche ancora in questo modo i Demonij credeno, & oltra di questo hanno paura, & contremiscono. La fede propriamente è delle cose non uedute, & di quelle al la inuestigatione delle quali non può aggiungere la ragione humana. Et à credere queste alcuno può esser mosso in due modi, prima per l'habito della fede infuso diuinamente, et in questo modo la fede nõ è ne i Demonij, poi per alcuni segni, et miracoli euidenti, i quali essendo à solo Iddio possibili, & fatti à confirmatione della fede copiosamente, i Demonij per acutezza d'intelletto per quelli conoscono la uerità della fede, & sono come sforzati à credere. Et cosi la sua fede non è fede infusa, ne anco per libertà di uolontà, et carità, ma piu presto per uiolentia di ragione.

MA per queste cose dette, tu dei sapere, che altra cosa è credere Dio, & credere à Dio, & credere in Dio. Il primo si è credere, che Iddio è, & questo è commune à tutti gli huomini per natural cognitione, saluo se alcun non fosse insipiente come è scritto. Dixit insipiens in corde suo, non est Deus. Et cosi questo credere non solo è commune à tutti gli huomini, cioè, à i Cristiani, & à i Pagani, & infideli, ma ancora à gli Demonij. Il secondo credere si è, credere à Dio, & questo è credere alle parole sue, che tutte siano uere, & quelle, che à dette nel testamento Vecchio, & ancor nel nouo. Et questo l'hanno à credere i Cristiani, & buoni, & cattiui, ma questi due modi di credere non bastano all'huomo alla salute. Onde ne gli eletti Cristiani, si ricerca il terzo; cioè, credere in Dio, & questo è credendo amare, & andare à lui, con gli passi dell'amore, & col profet-

to delle uirtù ſante. Ma queſto ſi conuiene ſolo à i buoni, perche colui, che ſta nel peccato mortale, non ama Dio, & non crede in Dio, & non ua à lui. Et quando dice il Simbolo; cioè, Credo in Deum, nella oratione, ſe egli diceſſe in perſona propria come di ſe ſteſſo, mentirà, & peccarebbe, ma può, & debbe dirlo in perſona della chieſa mia, & coſi orando non pecca. Ma quanto al Simbolo, & cerca gli articoli della fede, tu dei ſapere, che nel principio della Chieſa mia, quando gli Apoſtoli hauendo riceuuto il Spirito ſanto, doueano per il Mondo andare à predicare la fede Chriſtiana, & eſtirpare, & eliminare gli errori, che per tutto l'uniuerſo erano diffuſi, & ſeminati, conferirono inſieme della fede, la quale concordeuolmente doueano tenere quegli, che à me, & in me credeſſero, acciò che in queſto modo tutti foſſero ſotto una fede, & non erraſſero alcuni popoli, contra alcuno articolo di eſſa fede. Et allora ciaſcheduno de gli Apoſtoli, per motione, & inſpiratione del Spirito ſanto illuminato, poſe nel Simbolo una particola per articolo della fede commune in me, onde Simbolo ſi è un conferir di molti inſieme, doue ciaſcheduno pone il detto, & la parte ſua, & coſi il conferire gli Apoſtoli inſieme, come fecero della fede ſi dimanda Simbolo, & è quaſi come un breuiario, & ricolettione di tutta la fede, & lo articolo ſi è una particolar uerità infallibile di Iddio, che ui coſtrenge à crederla ſotto neceſſità di ſalute.

IL primo articolo adunque poſto nel Simbolo; ſi è di credere in un uero, & ſolo Iddio, & in queſto uero Iddio eſſere una ſoſtantia ſola, è tre perſone, cioè, Padre, & Figliuolo, & Spirito ſanto, onnipotente, che ſa ogni coſa, & regge il tutto, & poi debbe credere il Criſtiano, che queſto uero Iddio è creatore del Cielo, & coſi delle coſe inuiſibili, & della ter

ra; cioè, delle cose uisibili. Il secondo articolo si è, credere in me Giesu Cristo figliuolo d'Iddio unico Signor uostro, & che io, & il Padre siamo una cosa medesima nella essentia della deità, insieme col Spirito santo. Il terzo articolo si è credere, che io son stato concetto per operatione del Spirito santo, miracolosamente in somma santità nel uentre uirginale, & nato di Maria uergine, Si come predetto hauea il mio profeta santo. Ecce uirgo concipiet, & pariet filium. Il quarto articolo si e credere, che io ho patito sotto Pontio Pilato, Presidente, & son stato crocifisso, morto, & sepelito, & lo intelletto è questo, che per i peccati uostri io ho patito, & nota, che nel Simbolo della fede è stato posto il nome de uno dannato huomo; cioè Pilato, à denotare, che adempita è quella profetia, la qual prediſſe Giacob Patriarca quando disse, che nõ seria leuato il scettro, et la dominatione da Giuda fin, che non uenisse quello, che douea essere mandato, che son'io uero Messia. Et però signoreggiando allora Pilato sopra i Giudei, il quale era gentile, & prima hauea signoreggiato Erode Idumeo, conseguentemente è manifesto, che io fui il uero Messia, che douea uenire. Il quinto articolo si è, che io son disceso all'Inferno; cioè, al Limbo de i santi Padri discese l'anima mia doppo la morte, acciò che da quel carcere i liberassi. Il sesto articolo da credere si è, che il terzo giorno io resuscitai dalla morte. Il settimo articolo si è, che io son'ascesso in cielo, & sedo alla destra d'Iddio Padre onnipotente; cioè, che io stò nella equalità della deità col Padre, esaltato sopra ogni creatura in somma gloria, ancora nella humanità. L'ottauo si è, che io ho da uenire; cioè, dal cielo dalla sedia della maestà, nel fine del Mondo à giudicare i uiui, & i morti; cioè, i buoni, che uiuono nell'anima per gratia, & i repro-

bi, i quali ſono nel peccato mortale morti. Ancora per gli uiui intendi quei, i quali cerca il fine del mondo ſe ritrouaranno uiui, & allora moriranno, & preſto reſuſcitaranno con quegli, che nanzi erano morti. Il nono articolo ſi è credere nel Spirito ſanto; cioè credere, che è la terza perſona nella Trinità, & conſoſtantiale, & eguale al Padre, & al Figliuolo. Et queſto ſi dimoſtra per quel modo, che ſi dice. Credo in ſpiritum ſanctum. il che ſi è, credendo tendere nel Spirito ſanto per dilettione, & queſto, ſolo à Iddio ſi conuiene, ſi come ancor diſopra è ſtato detto, che credere in Dio è credendo andare à lui co i paſſi dell'amore, & della carità. Il decimo articolo, ſi è credere la ſanta Chieſia catolica, & tutte le coſe, che ſono nella dottrina ſua. Perche la Chieſia uniuerſale in quelle coſe, che ſono della fede non può errare, come retta, & gouernata dal Spirito ſanto. Et poi la communione de i ſanti; cioè, credere la catolica, che uuol dire uniuerſale Chieſa eſſere ſanta, per lo Spirito ſanto, che la ſantifica, tal che niuno può eſſere ſantificato, ò ſaluato fuora della communione della fede della Chieſa, però ſi aggionge la cõmunione de i ſanti. Et queſto uuol dire, che la Chieſa hà gli ſacramenti, ne i quali communicano i fideli, & ſono ſantificati. Ma ſpecialmente per la communione de i ſanti, ſe intende la Eucariſtia; cioè il ſacramento del mio ſantiſſimo corpo, & precioſo ſangue, nel qual communicano i ſanti per gratia come membri miei, & à i ſoli ſanti; cioè, mondi, è lecito, riceuere la detta Eucariſtia, la qual ſi dimanda ancor communione. Et coſi non ſi debbe dire, Credo in ſanctam eccleſiam, ma credo ſanctam eccleſiam. L'undecimo articolo ſi è, credere la remiſſione de i peccati; cioè, che per i ſacramenti nella Chieſa ſanta ſe rimetteno i peccati. Il duodecimo articolo da

credere, si è credere la resurrettione della carne, & la uita eterna. Et questo uuol dire, credere, che Iddio resuscitarà tutti gli huomini, & haueranno da uiuere nel corpo, & nell'anima in eterno, i buoni in gloria, & essultatione, & i mali in tristitia, dolori, pene, tormenti, miserie, & calamità infinite.

QVESTO è il Simbolo della fede narrato breuemente, il quale i cristiani sono obligati di sapere, et crederlo tutto, ma in diuersi modi. Onde sappi, che quegli, che hãno l'uso della ragione sono obligati à sapere, & credere tutti gli articoli della fede esplicitamẽte, massime quegli, che cõuersano fra i fideli, imperò che i detti articoli sono manifestamẽte diuulgati, però ciascheduno i può sapere esplicitamente, & specialmente, quegli de i quali la Chiesia ha in consuetudine di festiuare, & solennigiare, sì come è della Trinità delle persone, & unita della deità, della natiuità mia, della passione, resurrettione, ascensione, & cosi de gli altri, però non basta all'huomo, c'ha l'uso della ragione alla salute, di credere tutti gli articoli della fede solo implicitamente; cioè, in uniuersale, ma è ubligato à sapergli ancora esplicitamente, et in particolare, come è detto, & il saperli solo nel primo modo si dimanda fede diminuta, la qual non basta alla salute. Vn'altra se dimanda cognitione, & fede abbondante; cioè, quando alcuno crede tutti gli articoli della fede esplicitamente, et distintamente, sapendo tutti quelli. Ma questo non è necessario, se non à quegli, i quali sono obligati d'instruire gli altri ne gli detti articoli, come quegli, che hanno regimento di chiesa, & ufficio d'insegnare, et predicare, ò confessare, & cura delle anime, i quali secondo la esigentia dello stato, & grado suo sono obligati di hauere la fede esplicita. La terza fede, et la cognitione di quella si dimanda fede sufficiente, & questa è

quando l'huomo crede, & sà alcuni articoli esplicitamente,et gli altri implicitamente. Et questa tal fede cõmunemente è necessaria alla salute à tutti quegli, che hanno l'uso della ragione,come già di sopra è detto. Et non può alcuno non sapere,& credere in questo modo gli articoli della fede, senza dispreggio, e total negligentia di sua salute. Et non ha fronte, et non può essere ardito di dimandarsi cristiano, colui che non uuole, & non si cura di sapere,et d'imparare quelle poche parole del Credo, & del Pater noster, & Aue Maria, & de i dieci miei comandamenti. La fede adunque sufficiente sopradettta, tutti, & ancora i semplici obliga, & è necessaria alla salute, perche tutti son'obligati à sapere, & credere esplicitamẽte quegli articoli,i quali gli manifesta nõ solo la predicatione, ma ancora la ecclesiastica consuetudine,come di sopra è detto; cioè,i misteri miei, & quegli,che nel simbolo commune si contengono, ma de gli altri basta à i semplici credergli implicitamente; cioè, intendendo, et uolendo credere tutto quello, che crede la santa Madre Chiesa, & che è necessario à credere. Ma tutti debbono però essere diligenti, & solleciti à sapere, & intendere più, che possono.

CERCA la ignorantia de gli articoli,che si debbono credere esplicitamente, tu dei sapere, che tale ignorantia non escusa l'huomo; cioè,che ha gli anni della discretione,& che ha l'uso della ragione,saluo se non fosse alcuno, il qual non fosse instrutto nè per me, nè per altri, nè per inspiratione, della fede. Questo tale non è ubligato credere esplicitamente se non quello, che si credeua nella legge della natura, & posto questo caso. Che un fanciullo fosse incluso in carcere d'infideli, ouero in una Isola doue non andasse huomo alcuno, & iui crescesse dalla pueritia

sua. Questo tale non hauendo da chi possa imparare, & non uenendo à lui notitia della dottrina della fede, nondimeno è obligato quãdo hauerà l'uso della ragione, à credere quello, che nella legge della natura l'huomo era ubligato à credere; cioè, che Iddio è, & egli è Rettore; & creator del mondo, giusto, buono, sapiente, & potente, & è remuneratore di quegli, che lo cercano; cioè, de i buoni, & punitore de i cattiui, i quali non lo cercano. Il credere questo, & in questo modo fu necessario fin'al principio del mondo nella legge della natura, imperò che è dimostrabile, & si può conoscere per lume naturale. Onde senza questo credere niun'huomo fin'al principio si ha potuto saluare, saluo se al tutto non fosse matto, perche cosi nella fede de gli altri mondato dal peccato originale, se saluaria. Et di quella fede della legge naturale, dice il mio santo Apostolo. Sine fide impossibile est placere Deo. Credere enim oportet accedentem ad Deum quia est, & quòd inquirentibus se remunerator sit. Et per l'opposito, che sia punitore de i cattiui come è detto. Quanto è adunque al caso proposto di uno, che fosse stato i carcere, ò in Insola &c. Come è detto, dico che ancora questo si può saluare, imperò che uenendo alla età adulta, & à gli anni della ragione, & della discrettione, non ha al tutto impotentia di credere, perche se egli fa quello, che è in se. Iddio lo illuminerà per occulta inspiratione, ò per Angelo, ò per huomo, & il fare quello, che è in se, si è, che usi la ragione, per la quale può comprendere, che Iddio è, & dimandar l'aiuto suo, intendendo che è la prima causa, & onnipotente. Et della incarnatione mia sarà almanco illuminato interiormente. Onde sappi, che ancora innanzi l'auuenimento mio fu necessario alla salute di credere nel mediatore che son'io, & niuno de gli antichi giusti senza la fe-

de mia ha potuto ritrouar ſalute, però credeuano in me, il qual douea uenire, sì come doppo gli altri hanno creduto, & credeno che io ſia uenuto. Et concioſſia che la gratia, & la uerità per me Criſto Gieſu ſia fatta; cioè, la liberatione dal peccato ſia da Iddio per li meriti miei, & la giuſtificatione della generatione humana, il ſopranatural dono dello Spirito ſanto, che fa perfetta l'anima, & à Dio accetta, & poi la uerità ſimilmente fatta ſia per me; cioè, la dottrina della euangelica legge, & la implettione di quella, & de i profeti, hauendo per l'aſſonta humanità adempite, & uerificate le coſe, che di me erano prenonciate nella legge, & ne i profeti, & per le figure, & profetiche parole. Et hauendo ancora eſpoſte à uoi le ſcritture della legge uecchia per me ſteſſo, & mãdando in uoi lo Spirito ſanto ſpirito di uerità, in queſti modi intẽdi, che per me è fatta la gratia, & la uerità. Et concioſſia che queſte coſe non ſi eſtendano ſe non à quegli, che ſon fatti membri miei, & à me ſi uniſcono per la fede, non potete mai alcuno eſſer fatto ſaluo doppo il cadimento de i primi parenti, ſe non credeſſe in me in alcun modo, ò eſplicitamente, ò implicitamente, ò egli per ſe ſteſſo ſe foſſe adulto, ò altro per lui ſe fuſſe piccolo, & fanciullo. Sempre nella Chieſa d'Iddio fu doppo il cadimento la fede della incarnatione, & paſſione mia, le qual coſe ancora erano ſignificate ne i ſagrifici di quel tempo, et coſi non reſtò mai la generatione humana ſenza rimedio, ò di oblationi, ò di ſagrifici, ò di circonciſione contra il peccato. Ma la fede della incarnatione, et paſſione mia, i maggiori, à i quali diuinamente fu reuelata, erano ubligati di hauerla eſplicitamente, & gli altri erano obligati ad hauerla implicitamente in queſto modo, che erano ubligati aſſentire à i maggiori. Et ſe alcuni furono ſaluati, à i quali non fu fatta reuelatione alcu-

na, non furono però saluati senza la fede di me mediatore, imperò che hebbero la fede implicita nella diuina prouidentia, credendo Iddio essere mediatore, & liberatore de gli huomini secondo il modo placito à sua diuina Maestà.

ORA quanto alla qualità della fede, acciò che à me sia grata, & à me faccia l'anima accetta, et degna della beatitudine eterna, queste conditioni debbe hauere, prima che sia integra, imperò che l'huomo è ubligato di necessità di salute à credere tutti gli articoli della fede, i quali sono dodeci secondo il numero de i dodeci Apostoli, che composero il simbolo, ma quanto alle cose, che si hanno da credere, sono quattordeci, de i quali sette riguardano la diuinità, & sette riguardano la humanità mia. Però dissi io parlando al padre mio. Hæc est uita eterna ut cognoscant te Deum patrem, et quem misisti Iesum Christum. Ciascheduno adunque che non crede questi tutti integramente non si può saluare, perche chi serua tutta la legge, & offenda in uno, è fatto transgressore del tutto. Et ciascheduno chi uuole esser saluo, innanzi à tutte le cose bisogno è, che tenga la Catolica fede, la quale se non seruarà integra, & inuiolata, senza dubio in eterno perirà. In qual modo debba mò credere, & quali articoli esplicitamente, ò implicitamente, detto è disopra. Alla fede si appartengono gli articoli di essa direttamente, & tutte le cose, che sono nella scrittura sacra accidentalmente, come dichiaratiue delle predette, & tutte le cose, che sono nella dottrina della Santa Chiesa, come detto è disopra nella esposition del simbolo. L'altra conditione che debbe hauere la fede si è, che sia uiuace, & allora è uera fede, & questo si comprende per tre segni, de i quali il primo si è la firmità senza contrarietà. Onde à questa firmità due cose li

sono

ſono contrarie, la prima ſi è la oſtinatione della falſi tà, la quale fa l'huomo heretico; cioè, quando ha lo errore nell'intelletto, & la pertinacia nella uolon= tà. Queſte due coſe proprie, fanno l'uomo hereti= co, ma ſe uno erraſſe non affermando pertinacemen te, benche pecchi, nondimeno non è heretico. L'al= tra coſa contraria alla firmità della fede, ſi è la dubi= tatione. Ma per dichiarare ben queſto, intendi pri= ma la diffinitione della fede data dal mio ſanto Apo ſtolo, la quale è queſta. La fede è ſoſtantia delle co= ſe, che ſi debbono ſperare, & argumento delle coſe, che non ſi uedeno. La fede è un'habito della men= te, per ilquale ſe incomencia in uoi la uita eterna, per conſentimento della ſopra natural uerità; cioè, che fa conſentire l'intelletto alle coſe, che non appareno, imperò che è conuinto per la auttorita diuina à con ſentire alle coſe, che non uede.

CERCA le predette dechiarationi, tu hai da no= tare alquanti ponti, & prima, come la fede ſe dice, che è un'habito della mente, & queſto ſi dice molto ragioneuolmente, imperò che ſi come per il corpo ſono molti habiti difenſiui di molte ſorte di ueſti= menti, & di armature corporali, coſi biſogno è, che ne ſiano nella mente di ſpirituali, acciò che la ragio= ne, che è il bene di eſſa mente non ſia oppreſſa, et la fe de ſi è uno di queſti habiti, che difende la mente da tre ſorte di nemici, de i quali il primo ſi è la faticoſa naturale operatione, perche la fa, & rende l'anima forte ad operare le opere ſue, & la ragione ſi è, per= che la cognitione muoue la uolontà ad operare, ma ſola la fede da cognitione all'huomo del ſommo be ne, & però lo fa forte ad operare per conſequire quel lo. Onde dice il mio ſanto Apoſtolo, che i ſanti miei per la fede hanno uinti, & ſuperati i regni, operata la giuſtitia, & riceuute le promiſſioni; cioè, i beni ce=

lesti, hanno serrata la bocca à i Leoni, stinto l'impeto del fuoco, & molte altre mirande, & stupendissime operationi fatte, & hanno poi patiti, & sostenuti in auditi, & accerbissimi tormenti. Et tutti questi per il testimonio della fede, che hanno renduto, sono stati approbati diuinamente, & fatti comendabili. Or uedi figliuola quanta fortezza gli ha data l'habito della fede in fare tante, & cosi mirabil cose, & in patire tanti tormenti, & cose dure contrarie, & auuerse, & persecutioni, desasii, fame, & penuria, & nudità. Et questo è il primo nemico, che si uince per la fede; cioè, la difficultà, & la fatica naturale nell'operare, dando quella fortezza, & gagliardezza d'animo, & ancor di corpo, mostrando, & facendo conoscere il sommo bene, come è detto.

IL secondo nemico si è, la impulsione, & il combattimento delle tentationi, & da questo la fede uiua, & uera custodisse, & diffende l'huomo ottimamente. Pero è detto à tutti dal mio santo Apostolo, che resistano fortemente con la fede al nemico, & auuersario infernale, il quale di continuo come Leone ua circuendo, & cercando con sue soggestioni, tentationi, & machinationi, d'ingannare, & deuorare le pouere anime. La fede uera, & formata di carità certo è propugnacolo fortissimo de i serui miei contra tutte le insidie de i Demonij, & con lo scudo suo si estingono tutte le infoccate saette del nequissimo nemico. Et questa è la uittoria, che uince il Mondo, & tutte le tentationi; cioè, la fede uiua, & di carità informata. Et già dissi io, che ad uno credente, & uero fidele, tutte le cose sono possibili. Or tieni certo adunque, che la fede diffende, & guarda l'huomo da tutte le tentationi. Ciascheduna cosa ha in horrore tutte le cose, che sono destruttiue, & corruttiue della existentia sua, ma il peccato è destruttiuo del-

l'huomo, perche colui, che pecca è obligato alla eter na pena, nella quale continuamente muore ſenza morte. Chi è adunque colui tanto tentato, che non faccia reſſiſtentia, ſe fermamente creda, che per quel la breue, & falſa dilettatione, che piglia nel peccato debbe eſſere in eterno dannato nell'Inferno? Et ſe l'huomo crede fermamente alle uerità contenute nel la ſcrittura ſanta, alle minaccie, & alle promiſſioni mie, & che il peccato tanto mi diſpiace, & che la mia uolontà è, che non ſi pecchi, & che il fare la mia uolontà ſi è amarmi & che colui, che fa la mia uolõtà, & che mi ama, intrarà nel regno del Cielo, & che io ſono adiutor de i fideli combattenti miei, et nõ laſcio tentare niuno ſopra le forze ſue, ma con le tentatio ni gli accreſco prouento, & guadagno aſſai. Qua lunque crede cõ fede formata queſte, & tutte le altre infallibili uerità mie, & penſa di quelle di continuo, & le ha ſempre nel cuore, & nella memoria, & deſide ra di amarmi, & fare tutto quello, che mi piace, & laſciare, & fuggire tutto quello, che mi diſpiace, cer to, che farrà ſempre forte reſiſtentia à tutte le tenta tioni, & al nemico infernale, & con lo aiuto mio ri portarà uittoria glorioſa. Queſto ſe dimanda adun que reſiſtere al Demonio nella fede, il qual ſempre deſidera, & cerca come ruggiente Leone, chi poſſa deuorare.

IL Terzo nemico ſi è la impugnatione tempora le de gli auuerſarij, & coſe moleſte, & contrarie, & ſe tu uuoi uincere, & ſuperare queſto nemico, piglia, & habbi la fede uiua, la qual fortifica l'anima, de moſtrandoli quanto premio aſpettano quegli, i qua li per amor mio patientemente ſopportano, & pati ſcono le coſe auuerſe. Però i ſanti miei, che tante pe ne, & perſecutioni, & coſe contrarie, & dure hanno patite, gran remuneratione in Cielo hanno trouata,

quãtunque à q̃ſta nõ habbiano riguardato,ma ſolo all'amor mio,come ciaſcheduno debbe fare. Tu uedi adunque come la uera fede uince, & eſpugna queſti tre nemici predetti, e tutti gli altri, però dimandala à me con humil cuore, & feruentiſſime orationi,imperò che quella è il fondamento di tutto lo edificio ſpirituale,come diſopra è detto. Onde nella dichiaratione ſua ſi dice, che per quella ſe incomencia la uita eterna, pche la beatitudine dell'huomo;cioè, eſſa uita eterna, biſogno è, che incomenci dall'intelletto per qualche habito informato delle coſe diuine.Et pche q̃ſt'habito è la fede,come diſopra è detto, la qual dirizza l'huomo in Dio, però ſi dice, che per quella ſe incomencia la uita eterna. Per queſto habito della fede informato per la carità ſe crede in Dio il che ſi è amarlo, e tendere in lui, & à lui accoſtarſi, & coſi per la fede ſe incomencia la uita eterna. Poi la fede fa aſſentire lo intelletto fermamente alle coſe, che non appareno, & per queſto ſono eſcluſe la ſoſpitione, & la dubitatione contrarie ad eſſa, & ancora la opinione per la quale l'intelletto aſſente, ma non fermamente, & ancora la ſcientia, & l'intelletto, le qual due coſe aſſenteno fermamente,ma à quelle coſe, che appareno,& ſono manifeſte come è detto.Ancora per più chiara intelligentia della fede, nota queſto parlare, che ſeguita. La fede è ſoſtantia; cioè, fondamento di tutta la fabrica ſpirituale, & è quella, che illumina creda di quello, che ſi debbe ſperare, & quello, che ſi debbe amare, perche non ſi può nè ſperare, nè amare quello, che non ſi conoſce, & però la fede è ſoſtantia, & fermo, & ſtabiliſſimo fondamento della criſtiana religione, & di tutte le uirtù, & ſenza quella niente è, che bene ſia quanto à uita eterna, come appare in molti ſapienti del mondo, i quali tutti ſono dannati, per non hauere hauu

to queſto ſpirituale, & buono fondamento. Adunque ottimamente è detto, che è ſoſtantia, & appreſſo, che è ſoſtantia delle coſe, che ſi hanno da ſperare. Il perche ſe diſtingue dalla fede communamente, & in molti modi pigliata, la qual non ordina l'huomo alla beatitudine da ſperare. Ma la uera fede ordina l'huomo nel uero fine ſuo dimoſtrandoli quello, & à quello promouendolo. La cognitione del fine muoue l'operante, & però ſe uno non è moſſo al fine, & ſe non lieua la ſperanza à quello, ſegno è, che non lo conoſce, & però non ha la fede ſecondo che qua è diffinita. Et queſti tali ſono gli auari, ambitioſi, & i luſſurioſi &c. Poi è detto, che la fede è argomento, lo argomento ſi è una ragione, che fa fede della coſa dubioſa, & in queſto luogo uuol dire il moto dell'intelletto, che conſente, & queſto è lo effetto dell'argomento; cioè, il conſtrengere l'intelletto à conſentire, & queſto fa la fede; cioè, che l'intelletto conſente fermamente, & ſi accoſta à quelle coſe, che ſono di eſſa fede; cioè, gli articoli, i quali contengono in ſe, come principij, tutta la ſomma di queſte ſcientie; cioè, che la uiſione d'Iddio trino, & uno, ui farrà beati. Et queſto è un principio, & uno articolo, che ſi debbe credere. Il conſentire adunque dell'intelletto fermamente alle coſe della fede, fa che eſſa fede è diſtinta dalla opinione, dalla ſuſpitione, & dalla dubitatione, alle qual coſe l'huomo non ſi accoſta, & non gli aſſentiſſe coſi fermamente, & non è ligato l'intelletto. Ancora è detta la fede eſſere delle coſe, che non appareno, perche queſte tal coſe ꝓpriamente ſono l'oggetto & la materia dell'habito della fede, le coſe, che appareno hanno cognitione, ma non fede, & lo accoſtarſi fermamente con lo intelletto à queſte coſe con una certa certezza, & uolontaria elettione, è l'atto della fede. Et queſto cer-

to accostarsi certamente dell'intelletto, è detto argomento. Poi ancora la fede è detta delle cose, che non appareno, à diferentia dell'intelletto, & della scientia, per le quali si fa alcuna cosa apparente, & se dimostra.

ORA tornando al proposito della dubitatione, la quale è contraria alla uiuacità della fede, dico, che niuno debbe dubitare, ma fermamente credere tutti gli articoli di quella. Ma nota, che sono due modi di dubitare, uno si è, quando l'huomo è pertinace nell'animo, con deliberatione, & complacentia, & questo fa heretico. Vn'altra dubitatione è, la qual procede da scropolo di conscientia, la qual più presto, è una certa pena, che accade ancora contra la uolontà, & questa non è heresia nè peccato, concioſia che non è uolontario, ma è più presto merito à colui che resiste à tal dubitatione, si come ancora è merito, à resistere alle tentantioni de gli altri peccati. Però non si debbe l'huomo perturbare, per tale inquietudine, & infestatione di tentationi, ma stare costante, & forte in questo proponimento di uolere, & desiderare, & hauere intentione ferma, & stabile di credere certo tutto quello, & in quel modo, che è obligato à credere. Et sia certo, che se'l non consente con animo deliberato à tal tentationi della fede, & fantasie di dubietà, sia di qual cosa si uoglia della fede, ma gli contradice, & se ne duole, & gli dispiaceno, sia certo dico, che non è, nè si dimanda dubbioso nella fede, perche tal cose non gli piaceno con animo deliberato, ancora, che qualche uolta per la grande importunità, & infestatione di simil tentationi, & fantasie gli para, che consenta, ma questo è solo quã to alla imaginatione, ma non quanto alla ragione, & alla uolontà, nella qual propriamente stà il consentimento del peccato. Et il segno, che non consen-

ta à simili tentationi,ò qualunque altre siano, li può sempre essere questo, che quando le sente,& che le patisse,sente dentro da se gran pressura,molestia, afflittione, ansietà,& dispiacere, le qual cose,& afflittioni non senteria se uolontariamente accettasse,& consentisse alle tentationi, imo sentiria una certa dilettatione quiete, & satisfattione. Adunque tal tentationi contra la fede non si debbono curare, perche non nuoceno mentre, che dispiaceno, ma più presto augumentano merito à i serui miei, imperò che per tali flagelli,& afflittione di mente sono purgati i peecati,& essendo humiliati nella mente,sono conseruati, che dalla gratia mia non cascano per elatione, & per superbia. Onde tal probatione gli è segno della diuina mia dilettione, & però più presto si debbono consolare, che consternarsi d'animo, nè desperarsi.

IL Secondo segno della uiuacità della fede si è la uirilità, & fortezza nella confessione di quella. Et questa confessione non sempre nè in ogni luogo è di necessità di salute,ma à luogo è tempo;cioè,quando per tacere, & non confessarla fosse sottratto l'honore debito à Dio, ouero il bene, & la utilità, che si debbe fare al prossimo, come se uno dimandato della fede tacesse, & per questo fosse pensato, che non hauesse fede, ouero che non fosse uera, ò altri per la sua taciturnità fossero retratti, ò impauriti dalla fede, in questi,& in simili casi la confessione della fede è sotto precetto. Et chi negarà me dinanzi à gli huomini, io lo negarò lui dinanzi à gli Angeli d'Iddio, & chi mi confessarà dinanzi à gli huomini,io lo confessarò lui dinanzi al Padre mio. Chi mi confessa con parole, & opere,& confessione di fede formata, & con diuine laudi dinanzi à gli impij, tirranni, & infideli, io confessarò, & approbarò lui dinanzi al Padre mio, & affirmarò, che à me appertiene, & il

contra farò di quello, che mi nega, se non se pentisse. Ma nota, che in più modi io son negato da gli huomini, prima con parole sole, poi con parole, & opere, ma non col cuore, quando un tristo, & cattiuo cristiano dice, & fà contra la fede, auenga, che non dubiti essa fede esser uera, ma questa fede è ancora ne gli Demonij, poi son negato con le opere cattiue, ma non con le parole, come fanno molti, che confessano con parole, che mi conoscono, ma mi negano co i fatti peruersi, & operationi rie. Tutte queste negationi mi sono abomineuoli, però guardati diligentemente, che non gli caschi dentro, perche se tu negarai me, io negarò te, & dirò, che io non ti conosco, quando serai presentata nel cospetto mio per essere giudicata, & proferirò contra di te la mia sententia.

IL terzo segno della uiuacità della fede si è il feruore delle buone operationi, imperò che senza quelle quando si ponno fare, è morta, sì come il corpo è morto senza lo spirito. Et quando non si possono fare, io accetto il desiderio, & la buona uolõtà per l'opera esteriore. Non tutti quegli, che à me dicono Signor Signore, intraranno nel Regno del Cielo, ma quegli, che fanno la uolontà del padre mio, che è in Cielo ui entraranno. La fede che per dilettione opera è quella, che mi è grata. Mendace è colui, che si dice Cristiano, & non fa le opere mie. Quando se dice questo nome, fede, se dicono due sillabe, la prima comincia dall' f, che uuol dir fare, et la secõda dal d, che significa dire. Onde se tu sei dimandata se tu credi tu rispondi, credo, fa adunque quello, che tu dici, & cosi è fede. Ma se tu uuoi, che mi sia accetta, & ti faccia degna della eterna beatitudine, fa che si accosti fermamente alla uerità diuina; cioè, secondo la rettitudine della scrittura sacra. Et cosi è contra la fede dei

ſuperbi heretici,i quali ſecondo il ſuo proprio,& falſo intelletto,ſtorgono le ſcritture, & le tirano per forza al falſo loro ſentimento. Ma tu figliuola non deuiare, nè ti partire dalla rettitudine di quelle, nè dal ſentimento, & intendimento de i ſanti miei, tal che tu non cerchi miracoli,nè altri eſperimenti, nè ragione d'intelletto,ouero capacità humana, ma puramẽte,& ſimplicemente credi per amor mio alla ſcrittura ſanta,che ſia uera,& da Iddio dittata, & reuelata. Et raccordati, che quando Pietro mi diſſe, & confeſsò che io era figliuolo d'Iddio uiuo,& uero, io li riſpoſi,& diſſi,che egli era beato,imperò che la carne,& il ſangue; cioè,la ſua progenie non gli hauea riuelato queſto nè huomo alcuno, ma il Padre mio, che è in Cielo. Onde p queſto intendi,che la confeſſione della uera fede conduce alla beatitudine,la qual confeſſione fece Pietro,della fede, quando mi riſpoſe le ſopradette parole, hauendo io dimandato à tutti gli Apoſtoli,che mi diceſſero chi,& quale io foſſe,& che coſa di me ſentiuano,& credeuano. Ma queſto Pietro non l'imparò da huomo,nè da altroue,ma per la ſola gratia dello Spirito ſanto, & per diuina reuelatione imparò queſta uerità, & articolo della fede mia. Et per queſto appare,che la fede,la qual beatifica l'huomo,ſi debbe appoggiare,te accoſtare à Dio ſolo, il quale l'ha riuelata nella ſcrittura ſanta. Et quelli ſono detti beati,i quali non hanno ueduto per eſperimento alcuno, & nondimeno hanno credute le coſe, che ſono della fede. Ma nota, che ancora è eſpediente,di attendere,& narrare, & cercare diligentemente quelle coſe,le quali fortificano la uerità della fede,ma tu dei intendere coſi,che queſte coſe;cioè, le ragioni humane, in due modi ſi poſſono conſiderare,prima in quanto che precedano la fede,& ſiano quaſi cauſa, & principio di quella, tal che l'huomo

non crederia, se non fosse indutto, & incitato per la ragione humana, & per esperientia, & in questo modo il cercare, & inuestigare, & uolere intendere tal ragioni per credere, questo dico, che minuisce il merito della fede. Ma in un'altro modo si possono considerare le dette ragioni; cioè, in quanto che seguitano, & sono doppo la fede, che già è nell'huomo, tal che lui crede, et crederia ancora prontamente, se ben non intendesse, & non odisse quelle ragioni, per l'autorità diuina. Ma perche ama la uerità della fede, & desidera più chiaramente di conoscerla, per tanto uolontieri legge, ascolta, & pensa le cose, per le quali possa crescere nella cognitione sua, & possa essere in quella confirmato, & uerso quella più acceso, & infiammato. Et questo accresce il merito della fede.

ANCORA tu dei sapere, che quelle cose, che impugnano la fede, ò siano interiori stimoli, & considerationi, ò esteriori persecutioni, tanto più accrescono il merito della fede, quanto più in facendoli resistentia si mostra la uolontà più pronta, & più robusta à credere, & ad accostarsi à me. Però i martiri miei beatissimi hanno merito grandissimo della fede, & poi gli huomini prudenti, ingeniosi, & eruditi, i quali nè per argomenti de gli heretici, nè per le dottrine de i filosofi, nè per proprio parere, & intelletto, & propria consideratione, si parteno, et separano dalla fede mia, sacrificandomi il suo proprio ingegno, & intelletto, & facendolo captiuo nell'ossequio mio, & cosi meritano grandemente. Et per questo intendi, che la fede debbe essere costante, perseuerante, & stabilita in tutti, & in ogni cosa, & non essere di quegli, che credeno à tempo, & nel tempo della tentatione, & della persecutione se diparteno. Io dissi già, che chi perseuerarà in fino all'ultimo, serà saluo, & ancora dissi al seruo mio, che sia fidele fin'alla morte, et io

gli darò la corona della uita. Ma sappi, che perseuerando l'huomo nella fede fin'all'ultimo, debbe ancora cercare, & desiderare, che in lui, & in tutti cresca, & sia augumentata di continuo, et quegli, che nõ l'hanno siano illuminati, & tirati à quella, et da me gli sia infusa gratiosamente, & ancora similmente in loro sempre cresca, & se augumenti. Et per questo debbe fare frequenti orationi dicendo, sì come dissero à me gli Apostoli miei. Domine adauge nobis fidem. Intendi adunque, che il crescere della fede è in due modi, prima estensiuamente; cioè, quando se credeno più cose di quella esplicitamẽte, sì come sono gli dotti, e i litterati, i quali credeno molte cose esplicitamente, le quali i semplici credono solo implicitamente, credendo secondo, che crede la santa, & catolica Chiesa. Poi la fede può crescere intensiuamente; cioè, inquãto che le cose, che se credeno, più chiaramente si conoscono, che prima, & più fermamente, & con più feruore si tẽgono. Et questo augumento ne i modi detti, da tutti debbe essere desiderato, ma nota, che la fede cresce, quanto alla cognitione, quando è insegnata, & erudita alla scientia, et cresce quanto all'affetto, quando è eccitata alla deuotione, & è fortificata alla costantia. Però la fede d'alcuni è picciola in cognitione, & in affetto, & questa è ne i communi huomini semplici. Onde à questi tali è molto utile il frequentare le predicationi, & leggere libri deuoti, & spirituali, oueramẽte ascoltargli, acciò che bene instrutti, et eruditi crescano nella cognitione della fede. Di alcuni altri la fede è grande in cognitione, ma picciola nell'affetto, & questo è più alto grado, che il primo, come in alcuni dotti, & litterati, ma di poco spirito, & poca deuotione. Poi di alcuni altri la fede è grande quanto all'affetto, ma picciola quanto alla cognitione, & questo ancora è più

alto grado de i precedenti, imperò che l'affetto grande; cioè, della carità nella fede è più comendabile, che la cognitione. Quando la fede cresce in cognitione, essa è aiutata, ma quando cresce nell'affetto, merita grandemente. Onde una semplice persona, che sia in alto grado di affetto, & di carità, et c'habbia una uiua fede, & un dottore in Teologia litterato, & che sappia tutti gli articoli della fede esplicitamente, & sia in minor grado di carità, quella semplice persona dinanzi à me è di maggior merito, che non è quel dottore, et litterato. La quantità di ciascheduna anima dipende dalla carità, tal che quella, che ha gran carità, dinanzi à me è gráde, & chi l'ha picciola è picciola, et chi niente, è niente. Ancora la fede di alcuni è grande di cognitione, & di affetto, & certo è, che questi tali procedeno i sopradetti. Et poi la fede di alcuni altri è grande, non solo di cognitione, & di affetto, ma ancora di probatione, et esibitione di opere buone, & difficilissime, & questi sopravãzano tutti gli altri. Ora intendi figliuola, che l'huomo debbe hauere queste due ale; cioè, la cognitione, & l'affettione della fede, come è detto, con le quali affaticandosi, & essercitandosi nelle buone opere, potrà con l'aiuto della gratia mia ascendere al Cielo, et essere in eterno felicissimo, & beato.

HAVENDO adunque l'huomo la cognitione, & l'affettione della fede, & uolendosi essercitare nelle opere buone, come è tenuto, se uuol sperare fiducialmente nella catolica fede, prima debbe hauere la uerità delle opere della penitentia, imperò che io ho promesso à i ueri penitenti il regno del Cielo, & à quegli, che non facessero penitentia io dissi, se uoi nõ farete penitentia, tutti insieme perirete. Onde la fede senza la penitentia, et altre opere buone, non basta alla salute all'huomo peccatore. Adunque indarno

ſpiera il Criſtiano,che ſtà,& perſeuera ne i peccati,& non uuol fare l'opere della penitentia, penſando di poterſi ſaluare per la ſola fede. Poi è neceſſaria,cerca la fede alla ſalute,la uerità,& la ſincerità della dottrina; cioè, che non ſi accoſti à dottrina corrotta per hereſie, ma che l'huomo tenga la ſincera fede della Chieſa mia,& la unità ſua. Imperò che ogni hereticò, et ſciſmatico, ſe innanzi il fine della uita non ſerà ridotto, et incorporato alla chieſa, co i Demonij ſerà dannato al fuoco eterno. Doppo ſono neceſſarie alla fede le buone opere, come già molte uolte è ſtato detto. Certo che l'huomo, il qual non uuole con opre adempire i comandamenti miei, non può hauer fiducia di ſalute,& ſimilmente colui, che non uuol fare al proſſimo le opere della miſericordia. Che coſa ſpieri tu di riceuere da me, ſe non mi dai coſa alcuna? Io te dirò nel giorno del giudicio, io ho hauuta fame,& non mi hai dato da mangiare, et coſi di tutte le altre opere della miſericordia te improperarò,che non lei hai fatte,& reſtarai muta, & non potrai ſperare da me riceuer coſa alcuna. La fede adunque uuol ſeco neceſſariamente accompagnate le buone opere, et maſſime quelle della miſericordia ſpirituali cerca l'anima, & poi ancora le corporali, quanto è poſſibile. Oltra di queſto è neceſſario alla fede lo ſtudio delle coſe deuote, & ſalutari, imperò che il Criſtiano,che non uuole ſtudiare quello, che è ſalubre, & neceſſario all'anima ſua,come è della confeſſione, della communione,de i precetti miei, delle uirtù ſante, & neceſſarie il ſimbolo della fede, & la dominicale oratione,& non uuole aſcoltare, nè leggere le prediche, & le parole mie, ne i libri,et documenti,& inſtruttioni ſpirituali,queſto tale dico, che non ha fiducia di comparere dinanzi à me nell'hora della morte, & di lui ſi può dire. Quòd ignorans

ignorabitur; cioè, chi non saperà, & non cercherà di sapere me, & le parole, & la dottrina, et le instruttioni mie, io non saperò; cioè, reprobarò lui. Il mio non sapere, si è, reprobare. Però dissi alle stolte uergini nella parabola. Amen dico uobis; nescio uos. Ancora è necessario alla salubre confidentia della fede, l'amore perseuerante come già di sopra è stato detto.

QVESTA mia fede uera, & catolica è unica, & sola, & per niun modo si può saluare alcuno, se non in questa fede cristiana. Imperò, che la fede si è d'Iddio, & Iddio non può essere, se non unico uero Iddio, però ne anco la fede uera non può essere se non una, la qual crede d'Iddio quelle sole cose, che sono da credere ueramente. Et benche siano più parti, & piu articoli di quella, nondimeno tutti sono d'un solo uero Iddio. Et ancora ben che qualunque altra fede creda un Dio, nondimeno non crede quello in quel modo, che Iddio nelle scritture sante ha reuelato, che talmente sia creduto; cioè, Dio trino, & uno, incarnato, che ha patito &c. ma solo crede quelle cose d'Iddio, le quai ditta la ragione rationale cõmunemente; cioè, che Iddio sia onnipotente, & creator del tutto, et simil cose. Et però per tal fede non si merita la salute, & uita eterna, imperò che doue la ragione humana porge, & da esperimento, la fede non à merito, ma la fede cristiana crede Iddio secondo le scritture, adunque essa è sola, & uera. La fede mia si è cerca la semplice uerità, che sempre è, però sotto quella non può essere alcuna falsità, nè bruttezza. Molte sete, & sorte di fede permettono alcun uitio, che è prohibito dalla Catolica, et Cristiana fede, onde se io saluasse quegli, che uiuono in tal fede falsa, seguiria, che io rimuneraria gli uitij col celeste premio, la qual cosa è impossibile, & contra la giu-

ſtitia mia, la qual ditta, et uuole, che ogni uitio ſia punito. Adunque la ſola fede criſtiana, che danna tutti i uitij, & comenda le uirtù, è ſola, uera, et ſaluti-fera. Poi eſſendo io il capo della chieſa mia, non in-fluiſco, & non dò uita, & ſentimento, ſe non à i membri à me uniti p fede, & carità, però io non dò la uita della gratia, ò della gloria à quegli, che ſon fuora del la unità della chieſa mia, ch'è il mio corpo miſtico, et ſignificatiuo, & queſti ſono i Giudei, Maumetani, Heretici, Sciſmatici, & tutti quegli, che ſono alieni dalla uera, ſanta, & Catolica fede mia. Et benche molti filoſofi, & ſapienti del mondo habbiano dette molte belle, & buone coſe, nondimeno perche non hanno hauuta la fede Criſtiana, & ſi ſono accoſtati alle lor forze, uirtù, ſcientie, & meriti, come ſuperbi ſono ſeparati da i membri miei, & eſcluſi da i gaudij del Paradiſo, & beni ſempiterni.

TV poi intendere, ò figliuola per le ſopradette ragioni, come ſommamente è neceſſaria alla ſalute la fede Criſtiana, & hora, & ſempre, & nell'ultimo del mondo al tempo di Anticriſto. Però uoglio, che ancora intendi qualche coſa della fermità, & uerità ſua, acciò che tu, et ciaſcheduno in quella ſia ben fortificato, & ſtabilito, che quando accaderanno le auuerſità, le perſecutioni, & le tentationi, poſſa col ſcudo ineſpugnabile di eſſa fede reſiſtere, & ſtar coſtante. La uerità adunque, & firmità della fede Criſtiana prima in queſto conſiſte, che con mirabil modo tutte le ſcritture la confermano. Tanta è la connaturalità della fede catolica all'intelletto humano, che ſe nõ gli ſia poſto oſtacolo per li peccati, ciaſcheduñ'huomo s'intende il fondamẽto della fede mia, ſubito crede quella eſſere uera, & indubitata. Però diſſi io nell'Euangelio mio. Se alcuno uorrà fare la uolontà d'Iddio; cioè, uiuendo bene, et uirtuoſamẽ

te,conoſcerà della dottrina mia ſe ſia da Iddio, ò sì, ò nò. La fede catolica è di tanta firmità, che quantunque ſia delle coſe,che non appareno,nondimeno non è huomo tanto rude,& idiota, ouero heretico, Giudeo, ò Pagano, che s'intende il fondamento di detta fede, con una certa naturale cognitione conoſcerà,che ogni pietà,& ogni uerità à queſta ſalutifera fede, è inſerta. Ma perche gl'infideli non uogliono fare la uolontà d'Iddio, ma ſerrano gli occhi, acciò che non uedano, & non intendano la uerità delle ſcritture, però à loro è imputato giuſtamente ſe caſcano nel pozzo dell'errore con gli occhi ſerrati, & imbendati.

ANCORA ſi conoſce la fermezza, & la uerità della Criſtiana fede per queſto, che gli ſcrittori della ſcrittura ſanta ſono ſtati uariamente diſpoſti, & in diuerſi tempi, ſe adunque non foſſero drizzati da una cauſa ſuperiore; cioè, da Iddio, nel ſcriuere, ouero nell'annonciare, non ſi concordariano in tal coſe,che non ſono euidenti per ragione, ma gli poſteriori, à i primi haueriano contradetto, sì come appare ne i ſapienti del mondo,i quali quantunque in molte coſe concordino, nondimeno anco ra in molte coſe inſieme ſi contradicono, & qualche uolta gli Diſcepoli improbano i maeſtri ſuoi. Ma perche tutti gli ſcrittori, coſi del uecchio, come del nuouo teſtamento, in quelle coſe, che ſono articoli di fede,concordeuolmente hanno ſcritto,et predicato, et tutti i dottori non ſi diſcordano in quei pure in un punto, benche nelle altre opinioni probabili, che non ſono articoli di fede, diuerſamente habbiano ſentito,& alle uolte ſentano. Adunque ſeguita, che la fede Criſtiana ſia da Iddio, & conſeguentemẽte ſia ueriſſima, la qual predica tutto il nuouo, & il uecchio teſtamento. La fede ha eſterminati tutti gli

idoli

idoli per il mondo, il che non haueria potuto essere se non fosse da Iddio. Et i Giudei condannano il nuouo testamento, il qual nel uecchio tutto si contiene. Onde è gran cosa, che non credeno à Dio, & à i Profeti suoi, e tutte le cose scritte in l'uno, & in l'altro, ma di questo altra causa non gli è, se nõ gli suoi peccati. Poi questa uera, & indubitata fede, pia, & sincera, non tene, & non ha in se alcuna cosa irrationabile, inhonesta, & uitiosa, ma tuttte le altre fede qualche cose simili contengono, come appare per ciascheduna discorrendo. Però seguita, che solo la fede christiana, la quale non ammette alcuna cosa irrationabile, & uitiosa, è uerissima, & perfettissima. Tutti i santi huomini miei, hanno parlato per inspiratione del Spirito santo, & à me tutti i Profeti rendeno testimonio, che quegli, che credeno in me, riceueno la remissione de i peccati, per il nome mio, & ancora hanno predicati tutti i misteri miei, i quali mirabilmente in me si sono adempiti; onde la fede mia è infallibilmente uera. Ancora Moi se di me ha scritto, si come io dissi già à i giudei, & gli dissi, che inuestigassero, & considerassero bene le scritture, perche quelle rendeno di me testimonio, & per quelle si conosce, che la fede mia è uerissima, catolica, santissima, & infallibile, & però è da essere accettata da tutto il mondo, acciò che sia fatto saluo & non perisca.

ET oltra le sopradette cose, la fede mia è confirmata per innumerabili diuini miracoli, per i quali appare certissimamente la uerità sua. I miracoli della fede christiana sono tali, che niuna creatura mai ha potuto nè può fare, ma sola la onnipotentia d'Iddio però in quei non può esser fatta decettione, ne inganno alcuno. Alcuni miracoli fanno sola ammiratione, & non hanno in se utilità alcuna, si come far par

lare ò ridere una ſtatua, infirmare i corpi de gli huomini, ò delle beſtie, far diſcendere il fuogo dall'aere, & brugiare, & altri ſimili, come farà Anticriſto, al tempo ſuo. Ma ſono alcuni altri miracoli, i quali inſieme con la ammiratione, grande gratia, & beniuolentia reconciliano dinanzi à Dio, & à gli huomini grande utilità conferiſcono, come è il ſanare i corpi perfettamente, indurre i peccatori à penitentia uera acquiſtando la remiſſione de i peccati, ſuſcitare morti &c. e tali ſono, & molti altri ſimili miracoli della criſtiana fede, i quali non potendo eſſer fatti per natural potentia di neceſſità è, che ſiano fatti per uirtù diuina, & conſequentemente per quei, ſi moſtra la fede criſtiana uera, & indubitata.

IO per me ſteſſo, ho fatti preclariſſimi, & innumerabili miracoli, & à gli Diſcepoli miei, ho data uirtù di farne ancora, & molto più maggiori di quegli, che ho fatti io. Et frequenti uolte ſono renouati mirabiliſſimamente, in tanto, che nelle attrociſſime, & crudeliſſime pſecutioni de i tiranni uerſo i ſanti miei, la fede chriſtiana grandemente è creſciuta, & mirabilmente preualuta. Penſa figliuola, quali ſono ſtati quegli, che la fede mia hanno predicata; cioè, ignobili, poueri, illiterati, & pochi, & qual legge hanno predicata; cioè, penitentia dura, contraria alla carne, & al ſangue, & à tutti gli uitij. Et poi à chi l'hanno predicata; cioè, à i potenti, ſapienti, & mondani huomini pieni di peccati, & nondimeno tutto il mondo hanno conuertito. Iche non ha potuto eſſer fatto ſe non da Iddio; nè Iddio queſto haueria fatto, ſe queſta legge non foſſe ueriſſima, & ſantiſſima perche egli non può eſſere teſtimonio della falſità. Queſto adunque è ſtato miracolo ſopra tutti gli altri eminente, & ha illuſtrati tutti, che in pochi, & ſemplici huomini, tutto il mondo à me ho ſoggiu-

gato. Benche alcuna uolta per la uiolenta perſecu-
tione de gli infideli, per i peccati de i Criſtiani, io hab
bia permeſſo, che in molti luoghi la fede criſtiana, &
la Chieſa ſia deuaſtata, & minuita. Ma non può pe-
rò finalmente mancare, nè eſſere eſtinta, come io già
promeſſi, & diſſi à Pietro. Rogaui pro te Petre, ut
non deficiat fides tua: A Pietro ſpecialmente io diſſi
queſto, imperò, che à lui douea eſſere ommeſſa la
Chieſa mia, quantunque ancora per gli altri Apoſto
li, & eletti miei haueſſe pregato. A me quanto alla
natura aſſonta, & in quanto huomo ſi conueniua
pregare, & far oratione, ma non quanto alla natura
diuina, & in quanto Iddio. Onde doppo la cena paſ
quale, che io feci con gli Apoſtoli miei, io fece ora-
tione pregando per loro il mio celeſte, & benedetto
Padre, & diſſi. Pater ſante, ſerua eos, in nomine
tuo quos dediſti mihi. Et non ſolo per loro pregai,
ma ancora per tutti quegli, che doueano ſeguitare,
& per la Chieſa mia; cioè, per lo augumento, & per
la ſtabilità ſua, la qual ſtabilità, & perſeuerantia di-
moſtra apertamente la uerità, & la fermezza della
criſtiana fede. Certo è impoſſibile, che queſta fede
non ſia da Dio, la qual ſta tanto tempo in tante coſe
auuerſe, non aiutata da preſidio humano alcuno.
Patite ha tutte le ſette, & nationi à ſe contrarie poi,
tutti i Principi, & Signori del mondo, poi gli hereti-
ci in moltitudine grandiſſima, poi ha patiti, & patiſ
ſe molti peſſimi, & cattiui criſtiani di diuerſi ſtati, &
conditioni, i quali co i ſuoi peſſimi coſtumi, & mala
uita, continuamente la conturbano, & ſcandaleza-
no. Non è fauorita, nè confortata da potentia hu-
mana, & non promette beni del corpo, non ricchez-
ze, non piaceri, ma più preſto danna tutte queſte co-
ſe, & ogni altezza, uanità, grandezza, honori, & di-
gnità, & nondimeno perſeuera, & certo non per aiu-

to humano, ma diuino. Ilperche la fede cristiana si conosce certamente essere da Iddio, uerissima, ferma, & indubitata. Or chi potria tanta moltitudine prona, & inclinata à i peccati, indurre à seruare una legge contraria al sangue, & alla carne, se non Dio? Però per questo, & per tutte le sopradette ragioni, & parlamenti, se dimostra la sincerità, la pietà, la uerità, & la certezza della fede mia, & la sua stabilità, & immobilità. Onde da tutti debbe essere accettata, seruata, & augumentata, essendo quella il fondamento d'ogni bene, gloria, & felicità, & la uita de i giusti miei. Niuno propriamente è giusto, se non riferisce le opere sue all'ultimo fine, il quale è la sopranatural felicità. Ma l'huomo non conosce questo fine, se non per la fede, la quale in ogn'atto meritorio dirizza la ragione. Per tanto il giusto uiue di uita di gratia nella fede, come nel fondamento delle uirtù.

LA potestà mirabile della cristiana fede, non è lingua, che narrare la possa. Tanto è grande, che io dissi nello Euangelio, che tutte le cose sono possibili à colui, che crede. Ma intendi sempre della fede formata, per carità, quando tu senti comendare, & essaltare la fede, & intendi della fede uiua, la quale opera per dilettione. La fede ha potestà nell'anima, & nel corpo, rimettendo i peccati, & saluando, & sanando, & dalla morte resuscitando, e tutto questo appare in molti luoghi nell'Euangelio mio, doue io attribuiua la salute, & la suscitatione, & le gratie, che io concedeua alla fede uiua de i credenti. Poi ha potestà in Cielo, facendolo fermare dal moto suo, & ancora indrieto ritornare, come se dimostra nella scrittura mia, nella quale ancora si dice di tanti, e tanti santi Padri, & Patriarchi, che stupende, & mirabilissime cose hanno fatte, & operate con la fede.

Ancora la mia benedetta, & dolce Madre, perche hauea credute all'Angelo, che gli annonciò, tutte le promiſſioni, fu detta, & predicata beata. Et più felice fu in concepire me figliuol d'Iddio, nella mente per la fede, & ſpiritualmente credendo, che nel ſuo ſacrato uentre corporalmente. Et ciaſcheduna anima, la qual creda con fede uiua, & unita alla carità, concepiſſe, & genera il uerbo diuino. Et benche ſia una ſola Madre mia, ſecondo la ſoſtantia corporale, nondimeno ſecondo la fede, io ſon il frutto ſuauiſſimo di tutti. La cognitione della fede adunque ſi è un principio della cognitione beata della patria, & il credere per carità è meritorio della beatitudine conſumata, & à quella ſi ha come il merito al premio. Et ſi come la aperta uiſione mia è la felicità della patria, coſi la cognitione della fede è la beatitudine della uia; cioè, di queſta preſente uita. Et queſta beatitudine della uia è imperfetta, & è diſpoſitione alla perfetta felicità, & beatitudine della patria.

TV hai ſentita in parte, quanta ſia la poſſanza della fede uiua, la qual ſe tu l'hauerai, ben potrai dire col mio ſanto Apoſtolo. Omnia poſſum in eo qui me confortat. Ma de i frutti ſuoi ſalutiferi, hora ti dirò di alcuni pochi, laſciando contemplare, & inueſtigare à te gli altri innumerabili, & infiniti. Il primo frutto adunque della fede ſi è, la illuminatione delle coſe altiſſime; cioè, della ſantiſſima Trinità, & della celeſtiale beatitudine, & di altre coſe diuine, della cognitione delle quali non è coſa più gratioſa, & più ſuaue. Il ſecondo frutto ſi è, la uiuificatione dell'anima, imperò che la ſoſtantia della uita ſpirituale, ſi è la fede, & chi è incredulo, come io diſſi gia, non ha uita in ſe ſteſſo, & chi crede in me, ancora ſe ſerà morto, uiuerà, chi crede in me con fede formata, la quale al tempo opportuno opera per di-

lettione, & perseuera finall'ultimo, ancora, che muora quanto al corpo, uiuerà nell'anima di uita di gratia. Certo, che non è ad alcuno speranza uera, & certa, se non conosce la uita, che sono io. Il corpo uiue per l'anima, & l'anima per la fede, & io mi degno di habitare ne i cuori de i fideli miei per la fede, per tanto detto è, che il giusto uiue per la fede sua. L'altro frutto della fede si è, la purgatione del cuore. Per la fede lo errore, & la ignorantia, si esclude dall'intelletto, & l'occhio della mente è dirizzato nell'ultimo fine, la uirtù intellettiua si astrenge, & à me perfettamente si sottopone, ascentendo, & accostandosi à quelle cose, le quali non può comprendere, per la auttorità, & per la riuerentia della prima, & inuiolabile uerità. La carità, & la gratia è formale purificatione dell'anima, & la fede è principio di quella, come detto è disopra, & però si dice, che purifica il cuore, come primo principio. Et se sia fatta perfetta, & formata per carità, fa perfetta la purificatione. Ancora la uiua fede, fa le orationi essaudibili, hauendo detto io. Tutte le cose, che uoi dimandate orando, credete, perche uoi le riceuerete, & ueniranno à uoi, dimandando cose salubri, & con perseuerantia. Vna gran fede merita gran cose, & quanto ciascheduno pone ne i beni miei il pè della fiducia, tanto ne riceue, & ne possiede, & la fede lo fa figliuolo adottiuo d'Iddio, & abbondare d'infiniti beni. Chi crede in me, come io dissi già, i fiumi di acqua uiua usciranno dal uentre suo, & si farà un fonte in esso, che salirà in uita eterna.

ET per queste parole, se intendeno i moltiplici, & infiniti doni, & gratie del Spirito santo, le quali riceueno i fideli miei, per la uera, fincera, & uiua fede. I quali ancora da me sono honorati, come dice il mio beato Apostolo, & gli dimanda generatione

eletta, & dice, che ſono regale ſacerdotio gente ſanta, & popolo di acquiſitione; cioè, che col precioſo ſangue mio ſono acquiſtati. Et queſti finalmente per la fede uiua, & formata per carità, & che per dilettione opera, ſono condotti à uita eterna, & io gli ſuſcitarò nel giorno del giudicio à uita eterna. Or uedi figliuola, quanti frutti ſalutiferi produce la uera, & ſanta fede criſtiana, della qual certo nõ gli ſono ricchezze maggiori, nè più ampli teſori, nè honori, nè alcuna è maggior ſoſtantia di queſto mondo, che la fede catolica, unica, & ueriſſima, la qual ſalua i peccatori, cura gli infermi, giuſtifica i fideli, repara i penitenti, augumenta i giuſti, & corona i martiri, e tutti gli eletti. Queſto è il ſcudo ineſpugnabile de i caualieri miei, col quale ſono diffeſi contra tutti i nemici. Però piglia queſto ancora tu animoſamente, & ſerai ſecura nelle moltiplici battaglie di queſta miſera peregrinatione. Ma fa, che habbia tutte le conditioni, & parti, che diſopra hai diffuſamente ſentite.

DELLA SPERANZA, ET DE GLI *effetti, & proprietà, & dignità ſue.*

ELLA ſperanza uoi ſete fatti ſalui, hauendoui io regenerati in ſperanza uiua, & per la paſſione, & merito mio, & per la infuſione della gratia mia, ui ho data gagliarda fiducia della felicità eterna. Onde uoi ſete fatti ſalui in ſperanza, benche non ancora in effetto, ma hauete ſperanza della ſalute uoſtra, & certiſſimamente aſpettate quella. Et ui gloriate con ſpirituale letitia nella ſperanza della

gloria ; cioè, nella certa aſpettatione della beatitudine celeſte, & infinita. Ma non ſolo ui douete gloriare nella ſperanza della gloria, ma ancora nelle tribulationi, auuerſità, tentationi, perſecutioni, & infirmità, & eſtimare quelle ogni gaudio, quando ui occorreranno. Certo, che in quelle, & per quelle ui douete allegrare, eſſendo nella uia di peruenire al Cielo. Et oltra di queſto meritamente ui douete rallegrare nelle tribulationi, ſapendo, che la tribulatione opera, & fa nell'anima l'atto della patientia; cioè la ſufferentia, & ancora conferma in eſſa l'habito di quella, & ordina la triſtitia, che è la paſſione. Et coſi occaſionalmente la tribulatione induce, & fa nell'anima la tolerantia, che è l'atto della patientia, maſſime quando è frequente, & iterata, & la fa immobile, & inconcuſſa, tal che gli è dolce per amore mio portare ogni coſa contraria, & auuerſa. Poi la patientia opera la probatione; cioè, che per queſto, che l'huomo patiẽtemẽte ſoſtiene le tribulationi p amor mio ſi conoſce, che quãto à q̃ſto è pfetto, & pbato, et merita laude. Colui, il qual talmẽte è puato, fiducialmẽte aſpetta la uita eterna. Però la pbatione detta fà et opera la ſperãza; cioè l'atto di quella, che è la certa, & attuale aſpettatione della eterna felicità, che ha da uenire. L'habito della ſperãza, la quale è uirtù Teologica, ſolo da me è infuſo nell'huomo per creatione, ma l'atto ſuo procede ancora in parte da i meriti. La ſperanza adunque non confonde colui, che ſpiera, & non l'inganna, & non lo defrauda dello ſperato bene. Certo che niun mai è ſtato confuſo, il quale in me habbia ſperato ueramente. Io ſon quel Signor pio, benigno, & onnipotente, ſopra il quale non ſono confuſi tutti quegli, che mi aſpettano. La ſperanza non confonde l'huomo, ma indubitatamente è adẽpita per queſto; cioè, perche la carità mia è infuſa, et

difusa ne i cuori uostri. Se io adūque ui amo tāto co me ui amo, manifesta cosa è, che io à uoi non negarò me stesso, & dandomi tutto à uoi cosi è adempita la speranza uostra, & non siete cōfusi dell'aspettatione uostra. Et similmente per la carità mia, con la quale uoi mi amate, non siete confusi dalla speranza uostra, perche à quegli, che mi amano ho preparati, & do i beni sempiterni.

PER queste cose, & ragioni quà disopra dette, tu poi intendere ò figliuola, che la sperāza è una uirtù teologica infusa da Iddio, per la quale la rational creatura uiatrice aspetta certamente di ottenire da Iddio la eterna salute, per aiutorio della gratia, & per gli atti meritorij. Et questa dichiaratione, & difinitione, ancora che sia della speranza formata per la carità; cioè, dell'huomo, che è nella gratia mia, non dimeno può conuenire ancora alla speranza di uno, che sia nel peccato mortale, et fuora della gratia mia, & senza carità, & atti meritorij. Imperò che la fede, & la speranza quanto alla essentia loro stanno ancora nel peccatore quando ha persa la carità, bēche siano informi come è detto. Et per tale speranza informe; cioè, del peccatore, egli aspetta di ottēnire da Iddio la salute eterna per l'aiutorio della gratia, et gli atti meritorij, la qual gratia, et atti non ha, ma propone d'acquistargli, & essercitargli, ouero si cōfida, & si pensa di hauerli. Ma per la speranza formata per la carità, l'huomo aspetta la salute per l'aiuto della gratia, & per gli atti buoni, & meritorij quali ha. Et cosi la fede, & la speranza quando sono informi; cioè, senza carità, non sono perfette uirtù. Et quando si dice che la speranza è una certa aspettatione della beatitudine, che ha uenire, che prouiene dalla gratia d'Iddio, & da i meriti precedenti. Questa certezza della speranza s'intende dalla parte della onnipotente mi

ſericordia mia, della quale certo è, che non mancherà l'effetto della ſalute. Ma dalla parte dell'huomo è una certezza di confidentia, & di probabile opinione, la quale è contraria alla titubatione, & non è certezza dimoſtratiua di ſciẽtia, ma di fede, la quale ha la certitudine della aderentia, ma non della euidentia, & ha la certitudine dell'infallibile oggetto ſuo, che è Iddio incõmutabil uerità. Et queſta è la certezza della ſperanza, mediante la quale l'huomo per certi ſegni ſi confida fermamente credendo, et ſperãdo, che conſeguirà la uita eterna, ſecondo le infallibili promiſſioni mie, ſe perſeuererà però fino all'ultimo nella gratia mia. Onde queſta certezza della ſperanza è infallibile in due modi, prima per la certiſſima, & infallibile promiſſione mia, et poi dalla parte dell'huomo conditionalmente; cioè, ſe egli perſeuererà finalmente nella gratia come è detto. Vn'altra certezza ſe dimanda certezza di ſcientia, & aſſoluta cognitione, per la quale pienamente ſi conſente ad una parte come à ſcientia, la quale è delle coſe uere, et neceſſarie, & che è impoſſibile, che altramente ſiano. Et la fermità di queſta certezza, l'huomo non l'ha in queſta uita di commune legge, dicendo la ſcrittura, che non ſa l'huomo ſe ſia degno di odio, ò di amore, ma tutte le coſe li ſono ſeruate incerte per l'auuenire. Saluo ſe ad alcuno ſpecialmente da me non foſſe reuelato, che foſſe del numero de gli eletti miei. Et queſta tal ſperanza di ſcientia &c. come detto è poco di ſopra, cõmunemente l'hanno quegli, che ſono in Purgatorio, & ancora la haueano i Santi Padri nel Limbo fin che furono iui. Tu hai dunque inteſo qual e, & come è la certezza della ſperanza, ma oltra di queſto uoglio, che tu ſappi ancora per quali ſegni l'huomo in queſta preſente uita può eſſer certo fiducialmente della felicità, & beatitudine, che ha dà ue-

nire. Et di questo per le scritture sante tu poi capire, & conoscere cinque segni. Il primo si è la fede catolica, il secondo la uera penitentia de i peccati, il terzo la osseruantia de i miei comandamenti, il quarto la dilegentia, & essercitione delle buone opere, il quinto la finale perseuerantia. Per questi segni debbe l'huomo essere tanto certo nella speranza della salute, che se egli sapesse, che solo tre huomini si douessero saluare di questo mondo, ancora debbe sperare che lui seria uno di quelli, facendo però le opere secondo i sopradetti segni.

IL Spirito santo mio rende testimonio al spirito uostro, che uoi siete figliuoli d'Iddio. Et q̃sta è la ragione della gran confidentia, che debbe hauer l'huomo; cioè, riconoscendo Iddio come padre benigno, & clementissimo. Questo testimonio, che rende lo Spirito santo al spirito uostro, ò con lo spirito uostro che uoi siate figliuoli d'Iddio, non è di questo; cioè, che uoi potiate essere figliuoli d'Iddio, ma che uoi di fatto siete figliuoli d'Iddio, & però questo è dono speciale, et singolare; cioè, conoscere questo per inspiratione dello Spirito santo. Et i mezi, i quali piglia lo Spirito santo col spirito uostro per testimonio, che uoi siate figliuoli d'Iddio, regolarmente sono due, uno si è l'amor d'Iddio pronto ad ossequire allo Spirito santo, & consentire, et accettare l'inspirationi sue, & ponerle in effetto, & l'altro si è la esperimentale continuatione del diuino gouerno, & protettione, in custodirui dalle cose dannabili, illustrandoui, inspirandoui, eccitandoui, mouendoui, nodrendoui, & simili altri molti gratiosi effetti in uoi operãdo. Certo che quando uoi esperimentate, che tanto prontamente amate Iddio, & con tale, et tanta cura da lui siete gouernati, uoi hauete dallo Spirito santo & ancora dal uostro, sufficientissimo testimonio à

questo; cioè, che uoi crediate, che siete figliuoli d'Iddio. Et così il Spirito santo testifica all'anima uostra, & la fa conoscere per inspiratione interna, ouero per reuelatione aperta, che uoi siete figliuoli d'Iddio adottiui, stando nella carità, & nella gratia sua. Ancora questa testificatione si fa per una certa cõsolatoria infusione di buona confidentia, come quando l'huomo troppo è ansiato cerca di questo; cioè, se à me piaccia, ò sì, ò nò, et subito si sente essere consolato, & quasi certificato. Et in questo modo tutti i buoni, & uirtuosi possono sapere, che sono figliuoli d'Iddio, non certamente, ma per congetture, & probabilmente. Poi questa testificatione si fa per la diligente discussione della propria conscientia, & conuersatione, come è quando l'huomo non ha remorso alcuno di peccato mortale, & con debita diligentia custodisce i comandamenti miei, & uolontieri ascolta le parole mie, questi sono probabili segni della diuina filiatione. Qui ex Deo est, uerba Dei audit. Et se il cuor uostro non ui riprende di peccato, uoi hauete fiducia Dio, & come figliuoli adottiui, & fuoi fideli ui possete, & douete confidare in lui. Et questa tale speranza in Dio, è speranza formata, & salutare, la qual procede dalla gratia sua, & dalle buone opere. Et con questa speranza l'huomo debbe tener certo, che tutto quello, che à Iddio dimandarà lo riceuerà; cioè, pertinente alla salute, & che perseueri nella oratione, al tempo opportuno li sarà concesso se non incontinente. La ragione adunque della esauditione si è la uirtuosa conuersatione, et la osseruantia de i precetti miei, & la fede, & la speranza, & la monditia, & la purità del cuore. Scritto è dal mio profeta santo, che gli occhi miei sono sopra i giusti, & le orecchie mie aperte alle preghiere loro. Quando adunque lo Spirito santo ui fa bene operare, & ui fa essere pronti, &

espediti nel seruitio mio, allora certo rende testimonio allo spirito uostro che siete figliuoli d'Iddio.

MA tu dei sapere, che la certezza della speranza ha però un certo timore à se congiunto. Ilperche i santi, & gli eletti miei spesse uolte fra il timore, & la speranza sono fluttuanti, & quasi come fra due masine da molino sono contritti, & fortemente rotti. Il timore come la masina inferiore reprime la speranza, acciò non sia fatta troppo secura, & prosontuosa, & la speranza come la masina superiore, sollieua, & inalza il timore, acciò non cada, nè declini in pusillanimità, & disperatione. Et in questo modo i serui miei temeno considerando la propria colpa, & difettuosità, et la incertitudine dello stato suo, et massime, perche non sanno qualmente, et in che modo finiranno il corso della uita sua. Ma sperano poi considerando la mia diuina, & infinita pietà. Et molte uolte parlādo dicono ancora gli eletti, & santi miei, che tutta la loro speranza è nella misericordia mia, & che niente si cōfidano ne gli atti, & operationi, & forze proprie, & nondimeno resta uera la diffinitione della speranza disopra detta, che è questa, che la speráza è una certa aspettatione della gloria, la qual prouene non solo dalla gratia mia, ma ancora dalle opere meritorie dell'huomo. Ma il suo parlare intendono in questo modo; cioè, che principalmente si confidano nella gratia, & nella pietà mia, & non che pensino, che senza i propriį meriti si possono saluare. Imperò che bene sanno, & conoscono, che lo sperare senza i meriti è prosontione. Ma perche ancora i meriti suoi conoscono, che sono doni miei, & quelli totalmente attribuiscono à me, però usano tal modo di parlare; cioè, che tutta la loro speráza è nella misericordia mia &c. come disopra è detto. Poi quantunque para, che la speranza sia mercenaria;

cioè,che operi per rispetto del premio, ò proprio cò= modo, ilche pare che sia contrario alla purità della carità,nondimeno la perfetta speranza per niun mo do è contraria alla sinceriſſima carità, imperò che non cerca alcuno premio suo se non in Dio, & per Dio, et secondo Dio. Cerca la beatitudine all'honore,& gloria d'Iddio,perche senza la beatitudine non può l'huomo pienamente unirsi à Dio, come cerca, & desidera la carità, & ancora perche questo ho comandato io. Voi douete adunque confidarui in me, & confidandoui osseruare il mezo,et non andare alle estremità; cioè nè alla disperatione,nè alla prosontione, acciò che nè per la consideratione della propria difettuosità, uitiosità, & insufficientia, uoi ui desperate, ne anco per la consideratione della infinita pietà,et misericordia mia,uoi uanamẽte presumate,ouero in speranza di uenia uoi peccate. Ma tutto quello,che può la mano uostra instantemente,et indeficientemente douete essercitare. Considera, et guardati dalla tẽtatione del nemico infernale, il quale persuade à quegli, che peccano, che io son molto misericordioso,& che tutti i peccati finalmente si possono scãcellare,acciò che cosi li tenga fermi,& perseueranti nel peccato.Ma à quegli,che si pentiscono,et si uogliono pentire, & sono in agonia, soggerisce, & dice, che infinito è lo rigore della giustitia mia, acciò, che per questo modo alla desperatione miserabilmente gli induchi,& nell'inferno seco li cõduchi.

MA quanto debba ogn'huomo fiducialmente in me sperare, si proua, & si dimostra per molte euidentissime ragioni, & la prima si è per la infinita bontà, pietà, munificentia, misericordia, & largità mia, le qual cose eccedeno in infinito ogni malitia, & offesa uostra. La seconda si è, perche nelle scritture sante tanto largamente, & frequenti uolte io ui esforto, et

eccito alla ſperanza, & che in me fermente ſperare dobbiate, & queſto non faccio fallacemente nè per ingannarui. L'altra ſi è, perche à tutti gli ueri penitenti, & à quegli, che mi chiamano con ardente, & amoroſo, & cõfidente cuore, prometto miſericordia, & indulgentia. Poi penſa, che il mio celeſte Padre ha uoluto, che io pigli carne humana per uoi, & che nel mondo conuerſi, et finalmente muora di morte amariſſima, & ignominioſa della croce. Per le qual coſe l'huomo debbe hauere grande ſperanza, & in me confidarſi, facẽdo però tutto quello, che può dal canto ſuo con buone operationi, perche ſenza queſte ſperando, ſeria proſontione, et non ſperanza, come di ſopra già è ſtato detto. I molti benefici ancora ſpirituali, & corporali, generali, & ſpeciali, naturali, & ſopranaturali, che già ui ho fatti, ue inducono, et debbono indurre à ſperare fermamente, & confidarui in me, & la ineffabile, & gran miſericordia, & gratia, che già ho fatta à molti grauiſſimi peccatori, come appare ne i ſanti del uecchio, & nuouo teſtamẽto. Et poi molti, & grandiſſimi ſuſſidij ui ho dati, & preparati, come è della mia benedetta, & dolce Madre, & glorioſa uergine, & de gli Angeli ſanti, & di tutti gli altri celeſtiali, & ſuperni cittadini. Per le qual tutte coſe debbe l'huomo in me ſperare fermamente, & tener certo, che non ſerà confuſo, ma di quale coſe debba ſecuramente in me ſperare, hora in poche parole te'l dirò.

IN prima adunque debbe l'huomo ſperare della remiſſione de i peccati; cioè, per uera penitentia, la quale non altramente ſi debbe fare, ſe non in ſperanza di uenia, & di perdono. Corregi te ſteſſa, et ſpera indulgentia, & coſi non è colpa, che non habbia uenia. Molte uolte io concedo ad alcuni per la fede d'altri qualche gratie, ma non dò mai la remiſſione de-

i peccati senza la fede,& la speranza propria. Secondariamente tu dei con molta confidentia sperare la esauditione delle orationi,niente esitando, ò tituban do nella fede. Et quanto ponerai la fiducia ne i beni miei,tanto ne possederai. Ancora della prouisione, & souuentione delle necessità tu dei sperare, come io ti ammonisco nell'Euangelio mio, & ancora tutti gli altri. Io dissi, che uoi non dobbiate essere solleciti; cioè,che non habbiate inordinata, et ansiosa cura alla uita uostra corporale, la quale ha bisogno di cibi,alimenti,uestimenti,& altre cose corporali. Ma con molte similitudini ui dichiarai, & feci intendere,che in me douete sperare fermamente, & usare la sollicitudine rationale,& ordinata. La superflua sollecitudine cerca queste cose se dimanda,quãdo l'huomo tanto si occupa in acquistarle,che dalle cose spirituali necessarie è ritardato, et impedito,oueramente che cerca, & desidera quelle più abbondantemente di quello,che gli è necessità. Ma la sollecitudine ordinata,& rationale si è, quando l'huomo secondo la esigentia dello stato suo, cerca le cose necessarie alla presente uita senza ansietà,& con quiete,& libertà d' animo in me sempre sperando, et tutte le ordina alle cose spirituali, & all'honore, & laude, & gloria mia,& ancora ad utilità, & souuentione de i prossimi. Et questa tal sollecitudine è una parte della prudentia,& il non uoler'hauere questa,seria un tentare Iddio, oueramente un darsi alla ignauia, & alla pigritia. La ragione, & la radice delle cose dette si è, perche il mio celeste padre sà,& conosce,che di tutte queste cose hauete bisogno,& ui uuol prouedere come à figliuoli facendo uoi quello, che potete, & che è in uoi con sollecitudine discreta,& prudente,& senza ansietà com'è già detto, & in lui sperãdo, & amorosamente confidandoui. Adunque principalmente, et

te, & nanzi à tutte le cose inferiori cercate uoi douete sperare il regno d'Iddio; cioè, la celeste patria, la uita eterna, & la compagnia della superna e trionfante Chiesa, contemplandola, confessandola, & dalla longa guardandola, & salutandola da questo mare tempestoso, come peregrini, & passaggieri. Et ogni giorno questa sia la prima, & somma occupatione uostra, per ottennere, & conseguire questo regno. Il quale perche uoi non lo potete acquistare, se non seruate i miei comandamenti, però io dissi, che uoi douete ancora cercare la giustitia sua; cioè, fare le opere buone, & meritorie medianti le quali con la gratia mia à quello si peruiene. Et questa è la giustitia, la quale io ho già insegnata, & predicata. Acquistata dunque, che hauerete questa giustitia, & che la cercarete con diligentia; cioè, che uoi sarete solleciti à tutte le buone operationi, & che cercarete bene intendere la legge mia, i precetti, i consegli, & le instruttioni mie, & operarle, & di conoscere bene le uirtù, & di acquistarle, & di essercitarue in quelle, come è cerca della pietà, & misericordia corporale, & spirituale uerso il prossimo, nella pacientia, humiltà, obedientia, mortificatione, dispreggio del mondo, abiettione, carità, purità, mondicia, deuotione, feruore, orationi, solitudine, silentio, & in ogn'altra uirtù santa, & perfettione spirituale. Quando uoi farete in questo modo, & che principalmente questo serà lo intento, & desiderio uostro di cercare, & acquistare questa giustitia sopradetta; cioè, che con diligentia questi beni spirituali cercarete, le cose temporali necessarie non ui mancaranno. Per questo adunque, che io dico, che il regno d'Iddio, & la giustitia sua, prima, & principalmente si debbe cercare, io do ad intendere, che secondariamente le cose temporali si debbono cercare con fatica certo, ma non con

ſollecitudine anſia, ſuperflua, & inquieta. Onde io diſſi al primo parente Adam. In ſudore uultus tui ueſceris pane tuo. Io diſſi, in ſudore; cioè, con la fatica tua, ma non in ſollecitudine. Però il mio ſanto Apoſtolo diſſe, che le coſe le quali gli erano neceſſarie cõ la fatica delle mani ſue le hauea acquiſtate. Tu non dei dunque intendere coſi, che le coſe corporali, e temporali ſiano date, & uengano all'huomo ſenza ſua fatica, & non facendo quello, che è in ſe, & che può fare, imperò, che biſogno è, che ſi affatichi, & con ſollecitudine diſcreta, & ordinata ſi proueda, hauendo però ſempre in me ferma ſperanza, che io non li mancherò, & non lo abbandonarò. Et ben che molte uolte i ſerui miei patiſcano grandemente ancora nelle coſe neceſſarie, & ſiano in gran penuria & egeſtà, dico, che à probatione loro, & à maggior merito, da me gli ſono ſottratte le predette coſe, & gli laſcio ancora finire la uita ſua alcuna uolta in grã miſeria, & calamità, e tutto per mia diuina diſpenſatione accade, per lor merito, & guadagno ſpirituale, come è detto, che portando ogni deſaſio, & indigentia, & afflittione per amor mio, con allegra, & fortiſſima patientia, molto mi ſono fatti accetti, & dilettiſſimi, & ſerà la loro retributione affluẽtiſſima. Et ben che io habbia detto in uniuerſale, che io puedo, et ſouẽgo nelle neceſſità à quegli, che in me ſperano, & ſi confidano, nondimeno in particolare altramente alcuna uolta faccio per occulta diſpẽſatione mia, & per cauſe à me cognite, & manifeſte. Ora per ritornare al propoſito dico, che quello, che debbe l'huomo ancor da me ſperare, ſi è la ſouuentione, & la prouiſione delle neceſſità, intendendo come poco diſopra è ſtato dichiarato.

POI oltra le ſopradette coſe debbe l'huomo ſperare la liberatione nelle tribulationi, imperò che io

ho promesso infallibilmente, che io liberarò gli elet-
ti miei dalle tribulationi quanto alla salute eterna, &
molte uolte ancora gli ho liberati, & libero tempo-
ralmẽte. Cosi libera i tre fanciulli dal fuoco, & dalla
fornace ardente, & molti altri da diuerse oppressio-
ni, & ancora dal fuoco ho liberati, secondo la dispẽ-
satione mia, & secondo la lor fede, & speranza, &
confidentia in me. Onde scritto è del giusto mio.
Quoniam in me sperauit liberabo eum, & cum ipso
sum in tribulatione, eripiam eum, & glorificabo eũ,
&c. Ancora debbe l'huomo sperare della misericor-
dia mia, nel tempo della morte, imperò che special-
mente in quell'hora, è tentato dal nemico infernale
di disperatione. Però gli è necessario, che allora
grandemente confermato sia nella speranza, & per
niun modo si debbe disperare, ma debbe rispondere
allo auuersario in questo modo. Io confesso, che
non son degno per i propri meriti ottennire il regno
del cielo; ma perche il mio signore, & redentore Gie
su Cristo benedetto, per due ragioni possiede e tiene
quello; cioè, per la paterna heredità, & per il merito
della sua benedetta passione. Dell'una, che è per la
heredità paterna per se, egli è contento; per l'altra,
che è il merito della sua santissima passione, à me lo
donarà, & l'ha donato per sua misericordia, hauen-
do per me patita la acerba morte della croce, & spar-
so il suo dignissimo, & precioso sangue, il qual io of
feriſco allo eterno Padre in piena satisfattione mia,
& dell'uniuerso mondo. Sappi figliuola, che non è
più efficace, potente, gratiosa, & degna oblatione
di questa, & singolarmente contra lo spirito della de
speratione in ogni hora, & massime nel tempo della
morte, & ancora per acquistare la purità del cuore,
la monditia, & la sincerità. Però falla spesse uolte
con grandissima speranza, & sentirai effetti salutiferi

offerendo ancora insieme tutta la uita, & la santissima conuersatione mia, mediante la quale tu dei sperare indubitatamente di conseguire la salute eterna, facendo però ancora tu il debito tuo, essercitãdoti in ogni buona, & uirtuosa operatione quanto puoi, come disopra già è stato detto.

SECVRAMENTE ancora debbe l'huomo sperare, che io gli darò tutti i beni salubri, et espedienti. Scritto è di me, che io son buono à tutti q̃gli, che sperano in me, & all'anima, che fiducialmente me ricerca. Onde con ferma speraza tu dei tenere per rego la certa, che io do, & darò per la misericordia, & la bontà mia tutte le cose necessarie, & espedienti alla salute, à quegli, che in me sperano, & si confidano, mentre però che l'huomo non gli pone ostaculo per il peccato. Però secondo, che io uedo, che è espedien te all'huomo alla salute, tanto li concedo. Ad alcuni io do sanità corporale, come ho fatto à molti, che in me hanno sperato. Ad alcuni io do prosperità temporale come se legge, & si uede di molti. Ma per che i beni temporali non sono à tutti espedienti alla salute, però io do quello, che è meglio; cioè, il merito della patientia, & lo augumento della gratia mia nelle cose auuerse, & finalmente, la gloria in Paradiso. Ancora io do à tutti quegli, che in me sperano, & che nella gratia perseuerano, la eterna, & celestial beatitudine, si come è stato scritto dal mio Profeta santo, in nome mio. Qui fiduciam habet in me hęreditabit terram, & possidebit montem sanctum meum; cioè, il Paradiso, & la felicità superna. Ma bisogno è, che habbia speranza uera, & perseuerante fino all'ultimo, colui che debbe hauere, & possedere questo mõte santo mio. Onde sappi, che della speranza ne sono di più sorte, alcuna si è speranza, et fiducia maledetta; cioè, quãdo l'huo

mo pecca confidandosi nella misericordia mia, ma questa fiducia infidele è capace solo della maledittione, perche, maledetto è, chi pecca in speranza. Onde io dissi al primo parente Adam, che hauea peccato in questo modo. Perche tu hai obedito alla uoce della moglie tua, & hai mangiato del legno del quale io hauea comandato, che non ne mangiassi, maledetta serà la terra nell'opera tua. Molto si debbe adunque guardar l'huomo, e temere di peccare, ancora in speranza di uenia, & di perdono. Imperò che dato, che conseguisca la misericordia, la quale egli si promette per questa maledetta fiducia, nondimeno nõ scãparà dalla punitione, pche nessunmale mai resta impunito, si come niũ bene irremunerato.

VN'ALTRA speranza se dimanda presontuosa, & questa è quando l'huomo non fa uera penitentia, & cosi senza meriti di buone opere si presume, & si confida di saluarse. Et similmente coloro, che nel tempo della giouentù, & sanità liberamente peccano, sperando, che nella uecchiezza, oueramente nell'hora della morte potranno fare penitentia. Ma questi molto, & grandemente se ingannano, imperò che mentre, che l'huomo è sano, & giouene, & non cessa, & non teme di peccare, & di offendermi, nella morte non meritarà la diuina indulgentia, imperò che non pare, che allora faccia uera penitentia, ma per forza, per paura, & per timore, & i peccati la sciano lui, ma non lui gli peccati. Ma bisogna, che la penitentia nasca dalla carità, & sia fatta per amore, & per rispetto mio, perche l'huomo mi ha offeso, & inhonorato, & non per rispetto, e timor della dannatione. Però bisogna far la penitentia, & lasciare i peccati quando la persona è sana, & libera, perche allora si può pensare, & presumere, che sia fatta per amore mio, et per carità, et non per timore della pena.

Et cosi la speranza dell'huomo non serà prosontuosa; & debbe sapere il peccatore, che se riduce all'ultimo della uita à fare la penitẽtia de i suoi peccati, che con questo flagello è percosso da me, che morendo se dimentichi di lui medesimo, il qual uiuendo, di me si è dimenticato.

POI un'altra speranza si dimanda falsa, & mendace, è di quegli, che sperano di hauere la longa uita, & cosi più licentiosamente ne i peccati perseuerano. Et questi tali sperano nella bugia, imperò che fra mille huomini appenna gli ne è uno il quale uiua tanto longamente quanto spera.

IN questo modo speraua quel ricco, che diceua, & pensaua di ampliare i granari, & congregare frumento, & robba assai per molti anni, che speraua di uiuere, al qual fu detto. O stolto, & insipiente, in questa notte serà da te tolta l'anima tua, & le cose, che hai congregate, de chi seranno? Per questo essempio tu dei intendere ò figliuola, che gli è un'altra speranza, la quale se dimanda uana, & difettuosa, & questa è quando l'huomo spera nelle cose uane, e transitorie del mondo, come sono ricchezze, honori, dignità, grandezze, prelature, officij, &c. delle quali dice il sapiente, che è una uanità uniuersale in tutte, & afflittione dello spirito continua, & indeficiente. Però io ammonisco tutti nello Euangelio dicendo. Videte, & cauete ab omni auaritia. Considerate bene intellettualmente, & adempiendo la dottrina mia, guardatiue da ogni auaritia, fuggẽdo, & lasciando quella mentalmente quanto all'affetto, & attualmente quanto alle opere, & cose esteriori. Et non uogliate sperare nella incertezza grande, & la instabilità del mondo, & delle cose sue fallaci, uane, e transitorie, come sono le sopradette, & molte altre. Tutti gli iniqui, & gli auari, & monda

ni, & ſuperbi, perche diſprezzano il ſommo, & in commutabil bene, che ſono io, & alle gratie mie, & doni ſpirituali proferiſcono, & preeleggono le coſe mutabili, terrene, uolatili, & carnali, per tanto ſimili coſe chiamano, & reputano beni ſuoi, più preſto, che gli ſpirituali, & gli diuini, concioſia non dimeno, che i beni dell'huomo inquanto, che è huomo ſiano i beni ſpirituali, & eterni, & non i carnali, & i terreni. Certo, che quelli non ſono beni dell'huomo, i quali ſeco non può portare, & non è dell'huomo la terrena poſſeſſione, ma la celeſte. Molti dicono, come diceua quel ricco diſopra nominato, parlando à ſe ſteſſi, & dicendo. Anima mia, ecco, che tu hai molti beni congregati, & ripoſti per molti anni, & hai molte ricchezze, e teſori copioſi, medianti i quali tu puoi uiuere molti anni in molta abbondantia, & ſontuoſamente. Ma queſta certo è la cecità, & la uaniſſima ſperanza de gli auari, ſuperbi, & dediti al mondo, à gli honori, & à tutte le altre fallaci, & uane e tranſitorie coſe, che ſi prometteno longa uita, & pen ſano, che gli ſoprauancino molti anni, concioſia, che ancora non ſiano certi pur del giorno ſeguente, immediate da uenire. Or dicono adunque à lor medeſimi. Ripoſati, mangia, & beui, & fa conuiti, & epulationi. Queſti ſono quegli ò figliuola, i quali non ſanno le ſpirituali delitie, & che in me non ſi dilettano, & nõ ſi rallegrano negli ſpirituali eſſercitij; ma nelle carnali, & corporali dilettationi poneno il ſommo ſuo contento, & ſolazzo, & ultimo fine, ſimili alle beſtie, imo in comparabilmente più uili, & ancor peggiori. Ma à queſti tali ciechi, & imprudenti da Iddio interiormente gli è riſpoſto, & mẽtre, che loro in occulto parlano à ſe ſteſſi i ſuoi parlamẽti in Cielo ſono eſſaminati, ripreſi, & giudicati. Onde gli è detto, & riſpoſto in queſto modo. O ſtolti, im-

prudenti,è insensati uoi, che in questa notte l'anima dal corpo uostro da i Demonij infernali sera leuata e tratta, come da essatori durissimi,à i quali uoi hauete seruito, & peccando gli hauete uenduta l'anima uostra, mentre, che per dilettatione falsa da quegli à uoi offerta, alla lor dominatione ui sete obligati, & sottoposti. Ilperche Iddio giusto giudice, & santissimo, gli da licentia, che l'anime uostre à loro obligate, le cerchino, & ripetino, & per forza da i corpi separandole, seco miserabilmẽte nell'Inferno le straf finino. Et drittamente fu detto, che nella notte seria tolta l'anima da quel ricco,che uanamente sperauа, & si prometteua longa uita, & uoleua sollaciare, godere, & epulare nella robba, che hauea congregata,imperò che era nelle tenebre,et nella notte oscura de gli uitij, & hauea gettata uia da se la luce della saluberrima consideratione, per la quale douea pensare l'hora della incerta morte, & à quella diligentemente prepararsi. Et questa è la luce della qual mancano tutti i superbi, ambitiosi, auari, crapolosi,& dediti al mõdo,alle uanità,& à i piaceri fallaci,& amarissimi di quello. Però sono, & stanno nella oscurità, & nelle tenebre della notte, & in questa notte da loro serà tolta, & leuata l'anima dagli Demonij, & andaranno alle tenebre, & alla notte eterna, & oscurissima dell'Inferno. Et questo è il luogo, & il fine miserabilissimo, doue li conduce, & gli condurra la lor uanissima speranza. Et le ricchezze, gli dinari, & la robba, la qual continuamente non cessano di congregare, desiderare,& acquistare con tanta ansietà,sollecitudine, & cupidità di chi seranno? Relinquent alienis diuitias suas,& domus illorum ,sepulcra eorum in eternum. Cum enim interierint non sument omnia, neque descendet cum eis gloria eorum. Gli honori, le dignità, le grandezze, le prela-

ture, & le magnificentie, & signorie, che con tanta ambitione, & superbia, & cupidità hanno cercate, & possedute, & la lor gloria uana, & fallacissima, tutte gli lasciaranno, nè con loro nell'Inferno descenderā no, ma in luogo di quelle, haueranno tormenti, & acerbissimi dolori, & confusione grandissima, degettione, & ignominia sempiterna. Et allora dolendosi, & lamentandosi diranno. Quid nobis profuit superbia nostra, aut quid nobis contulit diuitiarum iactantia? Transierunt omnia illa tanq̄ umbra, & tanq̄ nuncius præcurrens, et tanq̄ nauis quæ pertransit fluctuantem aquam, cuius cum p̄terierit non est inuenire uestigium. Per tutte queste parole s'intēde la breuità, la instabilità, & la mutabilità delle cose del mondo, & de i suoi contenti, & false dilettationi. Le qual cose conoscerano i dannati nell'Inferno, non hauendo uoluto conoscerle, nè considerarle in questa uita. Et conoscerano quanto è stata uana, & fallace la speranza sua, in appoggiarsi, & confidarsi in quelle. Et gli seranno ancora à più graue, & maggior punitione, & dannatione la robba, et le ricchezze congrate, & che hanno lasciate, per la Iniquità di quegli, che le usano in male, imperò che hanno data, & lasciata à loro materia, et occasione di peccare, tal che i peccati, che cometteranno per quelle, ancora in lor seranno riuoltati.

COSI accade adunque à ciascheduno auaro, ambitioso, cupido, & insipiente, il quale ansiosamente à se raccoglie, & congrega ricchezze, & beni temporali per auaritia, & p tenacità, & per annegarsi in quelli con piaceri, & dissolutioni, comessationi, ebrietà, & superfluità, ò compiacersi uanamente in quelle, & con superbia, & non per dispensarle bene, et farne parte, & communicarle à i poueri miei. Certo debbe pensar l'huomo, ch'io son giustissimo, sapientissimo,

& ogni cosa faccio bene,& giustamente. Onde io dò le ricchezze ad alcuni,acciò che per la buona dispensatione di quelle acquistino meriti assai, & alcuni altri lascio in pouertà,& in mendicità, acciò che per la sufferentia sua conseguiscano il premio della patientia. Et cosi à tutti dò da meritare,& da guadagnare, pure che si sapiano, & uogliano adoperare con l'aiuto mio. Io potria fare tutti ricchi se io uolesse,ouero i ricchi farli poueri,& i poueri ricchi. Ma cosi faccio io secondo la dispensatione mia,et non è chi possa dire,perche cosi faccia. Io faccio il pouero per il ricco, & nõ il ricco per lo pouero,imperò che per mezo del pouero,il ricco si può saluare,communicando à lui i beni,che io gli ho dati per amor mio. Et i poueri hãno il regno del Cielo per se,& ancora per dispensarlo ad altri,come già dichiarai nell'Euangelio, quando io dissi à i ricchi. Facite uobis amicos de mamona iniquitatis,ut cum defeceritis,recipiant uos in eterna tabernacula. Et per questo appare la gran dignità, & eccellentia de i poueri miei,sopra i ricchi. Quando i ricchi mancano de i proprij meriti,i poueri eletti miei, gl'impetrano da me la gratia di pentirsi, co i suffragi suoi,et finalmente di ottẽnire la eterna uita. Et questi sono i tabernacoli eterni,ne i quali dissi,che loro, gli riceueno; cioè, aiutandoli con prieghi, & con orationi,à conseguire il Cielo, & la felicità eterna. Siano adunque solleciti i ricchi à dispensar bene le ricchezze, & le sostantie sue, & non dissiparle ne distraerle, ne anco conseruarle auaramente, ma per amor mio communicarle, et farne abbondante parte à i poueri miei, raccordandosi di quello, che è scritto, che chi fa misericordia al pouero, à me dà à usura. Et pensino ancora,che le cose, che hanno riceuute per dispensarle,non le debbono riputare proprie sue. Et la robba,il pane,il uino,& i uestimenti,

che ſeruono per cupidità, & auaritia, & laſciano le dette coſe, o altre più preſto guaſtare, & marcire, che diſpenſarle per amor mio, ſono de i poueri famelici, nudi, & diſcalciati, et tanto è, quanto che ſe à loro le robbaſſero. Molto cerca di queſto debbono penſare i ricchi, ma ſpecialmente molti eccleſiaſtici, che uiuono del patrimonio mio, et de i beni de' poueri, & guardarſi, che non comettano tanto ſacrilegio, & impietà.

OLTRA la ſperanza uana, & difettuoſa, & fallibile cerca le ricchezze del mondo, et beni temporali, & gli honori, et le dignità, nelle qual coſe molte ſi cõfidano, et ſe gli appoggiano, & ſe gli annegano, ancora con queſta medeſima uana ſperanza alcuni altri, & molti ſi confidano nella ſcientia, & ſapientia di queſto mondo, come hanno fatto, & fanno molti ſapienti ſecondo il mondo, ma ſono mancati, & periti nella uanità de gli errori. Molti ſono aſceſi con la ſua ſapientia fino al Cielo, perſcruttando, & inueſtigando il moto, & il corſo de i Cieli, & le nature, et proprietà delle coſe, & nondimeno le anime loro ſono perite, & diſceſe ne gli abiſſi, et profondità dell'Inferno. Molti altri ſapienti, & inuentori de' libri, & delle arti, da me ſono ſtati reprobati. Et queſto acciò che non ſi glorij il ſapiente nella ſapientia ſua, et l'huomo impari à non ſperare, nè confidarſi nella ſapientia del mondo, uana, et terrena. Alcuni altri, ſi fidano, & ſi ſono confidati nella potentia, et ſono ſtati confuſi, degetti, morti, & ſuperati, come fu di Senacherib, & di Oloferne, et di molti altri, de i quali ſi legge nella ſcrittura mia. Et alcuni altri ſi confidano nella fortezza, & nella ſtrenuità, et molte uolte reſtano uinti, & ſuperati da perſone uili, inferme, et abiette. In qualunque coſa adunque l'huomo in queſta preſente uita ſi uoglia confidare, attẽda à quello, che

è ſcritto. Vanitas uanitatum, & omnia uanitas. Ogni coſa è uanità, ſol che amare Iddio, & confidarſi, et ſperare ueramente in lui. Et queſta è buona, uera, ſanta, & uirtuoſa, & ferma ſperanza, et confidentia, della quale già diſopra è ſtato detto. La quale ogni huomo debbe deſiderare di hauerla, et dimandarla à me con inſtantiſſime, & diuote orationi. Et con queſta tal confidentia ſperando tu in me, & uolendo poſſedere, et perfruire le ricchezze del Cielo ſempiterne, fa sì come ti ammoniſce il mio profeta ſanto, quãdo dice. Spera in domino, & fac bonitatem, et paſceris in diuitijs eius. Fa che ſperando in me tu operi, & facci il bene, & coſi ti paſcerai, et goderai eternalmente nelle delitie, & nelle ricchezze mie, co i ſanti, & eletti miei operatori di giuſtitia.

ORA intendi figliuola in qual modo, & per quali mezi debbe l'huomo ſperar nel giudicio della morte; cioè, che in qualunque modo gli occorra la morte, et ancora che improuiſamente gli accada, nondimeno habbia ſperanza della ſalute ſua, & confidentia ſecura di ſcampare dalla dannatione eterna. Sappi adunque, che à queſto gli ſono alquanti rimedij precipui, & ſalutiferi, de i quali alcuni ſono eſſentiali; cioè, neceſſarij, & infallibili, et alcuni ſono accidẽ tali. Il primo, che è neceſſario, & infallibile, ſi è acclerare ogni giorno, & hauere incontinenti, & preſto contritione ogni uolta, che l'huomo caſca nel peccato. Se tu hai peccato, nol uoler cometter più, ma habbi contritione, & dolore, & diſplicentia, et pregami, che io miſericordioſamente ti perdoni. Et preſto fuggi il peccato come dalla faccia del ſerpente, & fuggi, & laſcia ancora le occaſioni ſue. Scritto è, che ſette uolte nel giorno caſca il giuſto, ma ancora tante uolte ſe rileua. Et ſe ben caſca è però giuſto, in quanto che ſubito ha la contritione del ſuo peccato, & fa la

penitentia. Et non solo se l'huomo sette uolte,ma ancora settanta uolte sette pecca, & che si conuerta, & torni à penitentia,io li perdono,& rilascio ogni peccato. Et questo è il primo rimedio singularissimo di sperare, che l'huomo debba morire nella gratia mia. Però è da esser posto bene in pratica da tutti, & osseruato di continuo. L'altro rimedio si è di spesse uolte fermare la buona uolontà,& rinouarla, & determinarsi di non uoler più peccare,con l'aiuto,et cõ la gratia mia, et questo si dimanda fermarla in me. Et molto aiuta l'huomo, & lo fa meritare inestimabilmente, et à me grandemente è grata questa rinouatione,& determinatione della buona uolontà, nõ solo di non uoler peccare, nè offendermi in cosa alcuna,ma ancora di uoler fare ogni bene, & tutto quello,che mi piace,& gran profetto per amore,honore, & laude, & gloria mia, in ogni uirtù, & perfettione di santità. Sì come al contrario molto mi è abomineuole,& odiosa la mala uolontà, la quale spesse uolte conferma,& determina di peccare, & di far male, & di offendermi. Et non si può pensare quanto nuoce all'huomo,& quanto gli è pestifera, & à quanta pena sempre nuouamente l'obliga, imperò che comette ogni uolta peccato nuouo, quantunque non faccia altra opera esteriore. Se adunque tu uuoi hauere speranza della salute eterna, fa con la uolontà nel modo,che hai inteso,et poi ancora con le opere esteriori. Poi habbi proposito, & ferma intentione di confessarti,& satisfare al tempo suo,et quando sei tenuta, & obligata per comandamento mio, & della chiesa mia, & quando è necessario. Onde se tu uuoi essere secura dalla improuisa morte,& della speranza di morire nella gratia mia probabilmente ogni sera specialmẽte,& ancora più uolte il giorno, forma sententialmente nel cuor tuo queste tre propositioni, &

di così. Misericordiosissimo Signore, & Dio mio, in tale, e tal modo io ho peccato contra uoi, io mi doglio con tutto il cuor mio, ò almanco desidero, et intendo di dolermi quanto io posso, & debbo, et principalmente per amore, & per rispetto uostro. Ma io ui prego benignissimo, & dolce Signor mio, che uoi riẽpiate il cuor mio di uera, perfettissima, & amarissima contrittione, & dolor immenso, che uoi tanto amabil padre mio ui ho offeso, et grandemente inhonorato. Et poi per hauer data l'anima mia in potestà dell'infernal nemico, & indutta in quella gran confusione, & ignominia. Poi secondariamente di così. Dolcissimo Signor mio, et Dio mio, io propono fermamente quanto io posso nel cuor mio, d'astenirmi, & lasciare questi, & tutti gli altri peccati con l'aiuto, & con la gratia uostra. Et poi intendo ancora di confessarmi, & accettare la penitentia, et satisfare, à tempo, & luogo, prima per obedire à uoi, & à i comandamenti uostri, & poi per uostro sinceriſſimo amore, et carità. Sappi figliuola, che quando queste tre cose dette procedeno da uero inferuorato cuore, & ferma, et stabile intentione, allora fiducialmente l'huomo può sperare la salute, ancora che presto, & subito moriſſe. Scritto è, che in qualunque hora il peccatore ingemerà, & si dolerà, egli uiuerà di uita di gratia, & non morirà di morte eterna. Et questa è sententia di me eterna, & infallibil uerità.

ANCORA uolendo l'huomo sperare la salute, bisogno è, che uiua debitamente; cioè, osseruando i comandamenti miei, & spesse uolte confessandosi, & da i peccati semper astenendosi, acciò che sempre alla morte si troui preparato. Molte uolte ui esorto, & ui raccordo, che state preparati, perche in quell'hora, che uoi nõ pensate, io uenirò à chiamarui per la morte, dalla quale se il giusto serà salito, et preoccupato,

in pace,et refrigerio se riposarà. Non è mai cattiuo fine,à colui,che sempre e uisciuto bene, & uirtuosamente,& di centomila,che uiuono male,appena che uno conseguisse buono,& laudabil fine.Poi debbe l'huomo eleggere alcuni santi per suo patrocinio, & souuentione,et pregargli ossequiosamente,acciò che per i meriti suoi da me impetrino,& ottengano, che subito,& improuisamente non muora, ma premunito sia co i diuini sacramenti miei. Et questo è uno de i remedij accidentali,& non infallibile,ma piamente l'huomo può sperare di essere essa udito, il quale fà, & esibisce frequenti ossequij spirituali ad alcuni santi miei priuilegiati. Ad alcuni de i quali ho dati speciali priuilegi,che soccorrano à gli huomini specialmente in alcuna lor necessità, ouero infirmità, & ancora particolarmente nell'hora della morte. Ma singolarmente alla mia benedetta, & glorioſa Madre ho dato questo priuilegio, però ciascheduno la debbe chiamare, & dimandare specialmente con gran fiducia in quell'hora,et ancora in tutto'l tempo della uita,in ogni infirmità,necessità,pericolo,& tentatione. Allegandoli l'amor mio,et per quello pregandola,che l'aiuti,& gli souuenga. Certo,che allegando l'amor mio,non può negarsi à ciascheduno, che humilmente, & con fiducia la dimandi, perche se li fa come un'amoreuole, & cortese forza. L'altro rimedio de i tre accidentali per hauere della salute speranza, & confidentia, si e del glorioso titolo, & signacolo della croce mia. Onde spesse uolte l'huomo à se lo debbe imprimere dicendo. Iesu Nazarene Rex Iudæorum,miserere mei. Et ciascheduno,che sarà nel giorno, & nella notte premunito con questo glorioso titolo,& signacolo,può sperare fiducialmente di scampare la subitanea,& improuisa morte, & conseguire la salute eterna, se sarà uisciuto nel mo

do, che disopra è stato detto. Ancora quel glorioso titolo della croce mia molto è spauentoso à i Demonij, et è scutto fortissimo contra ogni tentatione. Però habbilo spesso in cuore, et nella memoria, et ancora in bocca, con gran fede, et riuerentia, et deuotione, et sentirai prestantissimo, et singolare aiuto, dicendo ancora, ò Giesu Cristo figliuolo d'Iddio uiuo, et uero, habbiate di me misericordia, et aiutatime. Nota figliuola diligentemente tutti questi rimedij, et metteli bene in pratica, et spiera in me, et non sarai confusa. Et sappi, che la uera speranza mirabilmente fortifica l'huomo prima al bene operare, ilperche è scritto, che beato è l'huomo, che si confida in me, et sarà come il legno piãtato appresso l'acqua, per l'humor della quale fortemente fermarà le radice, et darà il frutto amabile al tempo suo, et cosi nella speranza è la fortezza uostra, cerca il produrre i frutti delle buone operationi. Poi fortifica à sopportar patientemente le tribulationi, et le auuersità, come appare ne i santi, et ne i martiri miei. Scritto è, che io sono à quegli, che spierano in me, altissimo rifuggio, et mutaranno fortezza, et pigliaranno le ale come d'Aquila, et uolaranno uelocemente, & non mancaranno. Per queste parole intendi la fortezza, che dà, et conferisce la speranza à i serui miei, cerca il bene operare, et ancora nel patire, che i fa non solo caminare, ma uolare al Cielo. Ancora fortifica l'huomo à uincere, et superare le tentationi, imperò che sperando lui fermamente in me, io gli dò l'aiuto, et la gratia mia, mediante la quale è fortificato, et non preuagliono i nemici contra di lui. Vn'altro effetto ancora fa la speranza, che certifica l'huomo della beatitudine. Et certo non può temere della uita, che ha dà uenire, co lui che si appoggia al diuino aiuto, et nõ manca dal le buone operationi. Et conseguentemente seguita

queſt'altro effetto, che la ſperanza letifica l'huomo grandemente. Onde è ſcritto, che l'aſpettatione de i giuſti ſi è leticia, gloriandoſi nella ſperanza de i figliuoli d'Iddio. A i quali io dico nell'Euangelio. Gaudete, & exultate, quoniam merces ueſtra copioſa eſt in cœlis. La ſperanza fa rallegrar l'huomo per la ragione della certezza ſua, ma ancora lo affligge per la dilatione, eſſendo ſcritto, che la ſperanza, la quale è differita, affligge l'anima. Ma certo, che niuna coſa è più felice, che il criſtiano, al quale è promeſſo il regno del Cielo. Et ſperando ſecondo il modo, & la dottrina inſegnata, à quello peruenirà felicemente.

DELLA CARITA, ET DELLA SVA *eccellentia, & che coſa ſia, & di molte altre coſe utiliſſime di quella.*

SE TV deſideri figliuola di eſſere ueramente ſpirituale, tutto il ſtudio, et la ſollicitudine tua debbe eſſere cerca l'amore mio, in acquiſtarlo, augumentarlo, & conſeruarlo, imperò che in quello conſiſte tutto il bene, & la perfettiõ dell'huomo, perche ogni coſa è detta eſſere perfetta, quando arriua, & aggionge al proprio fine. Et in queſto modo, eſſendo io il fine ultimo, & perfettiſſimo dell'huomo, col quale egli ſi congiunge mediante l'atto dell'amore, però allora è perfetto, quando mi ama, e tanto più quanto più mi ama. Onde tu dei cercare con ogni diligentia di conoſcermi, per potermi amare, imperò che non ſi può amare la coſa non conoſciuta, & non

può essere, che io sia conosciuto, & non amato. Io non comando se non opere uirtuose, le quali sono ordinate alla carità, come mezo al suo fine, e tutte le altre uirtù seruono, à quella, come ancille alla signora sua. Anzi senza lei le altre uirtù non son ueramente uirtù, imperò che non rendeno l'huomo bene ordinato, per rispetto del suo ultimo fine senza la carità, & possedendo quella, possiede tutti gli altri beni, & ben può dire, quello, che della sapientia è detto, da colui, che la riceue. Verunt mihi omnia bona pariter con illa. Tutti i beni uengono all'huomo con la carità; cioè, il bene honesto, il bene dilettevole, & il bene utile. La carità abbraccia, & raccoglie in se stessa queste tre conditioni, & differentie del bene molto più perfettamente, che alcun'altra uirtù, essendo lei suprema, & eccellentissima di tutte. Onde se ogni uirtù è detta bene honesto; cioè, ben degno di honore, & amabile per se, & per proprio rispetto, & non per altro, quanto maggiormente serà degna di questo nome, quella, che è regina, & imperatrice di tutte le uirtù, alle quali comanda come superiore alle inferiori sue? Et se ogni uirtù fa l'huomo uirtuoso gustare somma dilettatione nell'operare secondo essa uirtù, come il forte far cose di fortezza, il giusto fare opere giuste, & cosi di tutte le altre uirtù, maggiormente si diletta l'huomo di me innamorato in essercitare opere di carità, & massimamente nello amare me feruentemente, concioſia cosa, che questo amore, come è già detto, è la più perfetta operatione, che possa fare, & conseguentemente è cagione di maggior contento, & lo fa operare con prontezza, facilità, & dilettatione. Et fa, che sempre mi ha presente nell'animo per gratia, dalla qual presentia ne riporta gran contento, come fa l'amante nell'amato. Onde tien certo, che l'amor mio

è cosa di sommo, & grandissimo diletto. Non è minor ancora la utilità, che si riceue dal detto amore, che la dilettatione; imperò che per quello uoi sete fatti figliuoli, & amici d'Iddio, cittadini della superna patria, & heredi della eterna felicità; & per la carità sola le opere uostre uirtuose sono di uita eterna meritorie.

COLORO che mi amano sono fulgenti, & resplendenti, si come il Sole nel nascimento suo. Fra tutte le uirtù, & gli habiti dell'anima, le uirtù teologice sono dignissime, & eccellentissime, fra le quali la carità è la maggiore, & più eminente. Et conciosia, che i precetti da me sono dati ad euitare, & fuggire gli uitij, & essercitare le uirtù, manifesto è, che la essercitatione della carità si è il fine, & la consumatione di tutte le altre uirtù, & de gli essercitij, & operationi di quelle, imo ancora di tutti i precetti, tal che l'huomo debbe ordinare tutti gli atti, & le operationi delle altre uirtù à questo; cioè, acciò che per quelle cresca nello attuale amor mio, & più fortemente in quello sia acceso, & sempre più fortificato, & stabilito. Il fine del precetto mio, si è la carità dal cuor puro, & dalla conscientia buona, & dalla fede non finta. Il fine del precetto; cioè, la final perfettione, & consumatione ultimata della legge diuina, & di tutti i precetti dell'uno, & l'altro testamento, si è la carità; cioè, l'attuale dilettione mia, & ancora del prossimo, procedente dal cuore puro, & dalla uolontà purgata da i uitij, & dalle passioni, & dalla conscientia buona; cioè, dalla sincera cognitione dell'intelletto, & dalla fede non finta, imperò che dall'atto della uera fede procede la dilettione. La carità è una eccellentissima uirtù infusa da me, la qual direttamẽte fa perfetta la uolontà, & per la quale Iddio è amato per la sua propria bontà sopra tutte le cose, e tutte

le altre cose, che si debbono amare spiritualmente, sono amate. Et queste sono, uoi stessi, i prossimi, e tutti i beati, & quegli, che sono atti à riceuere la beatitudine, & gli Angeli celesti, e tutti i cittadini del cielo, e tutti quegli, che sono in questo mondo, & ancora quegli, che sono in Purgatorio. Con questa carità adunque io son amato sopra tutte le cose. Ma essendo lo amare, il uoler bene alla cosa amata, & essendo io in me stesso naturalmente incomparabilmẽte, & infinitamente buono, & non hauendo bisogno di cosa alcuna, il primo atto adunque, & eccellentissimo della carità; cioè, di amarmi si è, con intimo, & affettuoso cuore, uolere, & fauorire ogni mia infinita bontà beatitudine, & perfettione, & à me cõgratularsi, & hauere eccessiua complacentia d'ogni mia infinità eccellentia, & gloria, & maestà, & questo si dimanda amarmi, & è il principale atto della carità, come è detto. Ma ꝑche essa carità è uirtù unitiua, & con la quale si ama Iddio per se stesso, però il secondo atto suo si è desiderare la sua presentia gloriosa, la uisione sua dilettabilissima, la sua dolcissima fruitione, & la sua gratiosissima presentia, che hora si può hauere in questa uita. Et perche à lui si conuiene ogni honore, & gloria, però l'altro atto della diuina carità, si è, con tutte le forze honorarlo, & glorificarlo, & desiderare, & sforzarsi à questo, che da tutti sia honorato, glorificato, & laudato, seruito, amato, & conosciuto, con essortationi, instruttioni, buoni essempli, orationi, & gratiosi inuiti, & con libri, & con parole, & in tutti quei modi, & uie, che la persona sa, & può. Et da questo tanto à me grato, & accetto essercitio, mai debbe l'huomo cessare in alcun tempo, sapendo, che à me fa cosa tanto grata, & à se utile inestimabilmente, quantunque tutto debbe fare per amore, & per rispetto mio. Et sappi figli-

uola, che colui è maggiore in carità, il quale conduce più anime all'amore, al culto, & al ſeruitio, & alla cognitione mia. Poi perche de gli ueri amici è un uolere, & un non uolere, però l'altro effetto della carità ſi è, che tutte le coſe, le quali à me piaceno, & ſpecialmente quelle, che io comando, l'huomo le uoglia, & le adempiſca, & quelle, che io non uoglio, egli non uoglia, & al tutto le fugga, & nõ le faccia.

ONDE per queſte ſopradette coſe, tu puoi conoſcere ò figliuola, ſe tu ueramente mi ami, ò ſi, ò nò, & quali ſiano i probabili, & più certi ſegni della carità. Ma quanta ſia la eccellentia, & la dignità ſua, alquanto diſopra ne è ſtato detto, ma più ſottilmente, & più chiaramente ſe dimoſtra per le parole del mio ſanto Apoſtolo, il quale dice, che ſe ben parlaſſe nella lingua de gli Angeli, & de gli huomini, & non haueſſe carità, egli è fatto come il metallo, che ſona; cioè, che lo ſtrepito delle parole ſue ſeria uano & inutile ſenza la carità, perche ſpiritualmente ſeria come morto. Et coſi appare, che il dono delle lingue, ſenza la carità, niente gioua, quantunque egli ſia ſublime, & eccellente. Et quantunque alcuno habbia grande, & molti doni, & gratie dello Spirito ſanto, & faccia opere grande, & mirabili, ouero patiſca grandemente, al tutto niente li gioua alla ſalute, ſe non ha la carità. Et ancora ſe haueſſe tanta certezza della fede, che orando, ò impetrando faceſſe muouere i monti da i luoghi ſuoi, nondimeno tutto queſto niente li giouaria alla ſalute, nè gli ſeria meritorio ſe non haueſſe la carità, imo ſe moriſſe ſenza quella, con tutti i predetti doni, & opere, diſcenderia nell'Inferno. Et per queſto appare, che la carità è la ſpiritual uita dell'anima, & forma, & uiuificatrice di tutte le uirtù, ſenza la quale l'huomo ſpiritualmente è morto, & dinanzi à me, è, come un pu-

trido cadauero. Onde tu puoi comprendere quanto grandemente debbe essere sollecito, & studioso ciaschedun cristiano, che sempre sia, & se ritroui in carità, acciò che le buone opere, che fa non li siano infruttuose. Il premio essentiale in Cielo corresponde alla perfettione della carità, tal che ciascheduno tanto appresso di me più merita, e tanto maggior serà nella felicità, & nella gloria, quanto è più perfetto, & più feruente nell'amore mio. Et però non la numerosità delle opere, nè la longhezza, & diuturnità del tempo, ma la maggior carità accresce il merito, & il premio.

DELLE COSE, CHE SI DEBBOno amare per carità, & dell'ordine di quella, & della fraterna dilettione.

L'HVOMO ha questo comandamento da Iddio, che colui, che lo ama, ancora ami il fratello suo. La carità è fondata in una certa communione, & participatione della sopranatural felicità. Et però tutti quegli, che sono beati, ouero della beatitudine capaci, sono da essere amati per carità, imperò che la carità è una spiritual dilettione, per la quale l'huomo à se, ò ad altri uuole, & desidera la uera salute. Et essendo solo Iddio essentialmente felice, & essa beatitudine immensa, lui solo in prima, & massimamente è da essere amato. Ma le altre cose le quali sono capaci, & suscetiue della sua beatitudine, debbono essere amate per carità, in quanto, che à lui si appertengono per la participatione della intel

lettual natura, & per la capacità della uera felicità, & communione, ouero per l'attual comprenſione di quella. In queſto modo adunque io ſopra tutte, & nanzi à tutte le coſe debbo eſſere amato, & poi quello, che è appreſſo dell'huomo, cioè, il proſſimo, & ancora ogni creatura intellettuale, & poi eſſo medeſimo huomo il quale ama, & poi il proprio corpo, il quale ben che ſia parte dell'huomo, nondimeno è computato nel numero delle coſe, che ſi debbono amare. L'huomo ſi debbe amare, perche dirittamente è capace, & partecipe della beatitudine, ma il corpo, perche per una certa redondantia dall'anima è capace, & ſuſcetiuo della glorificatione. Et fra queſte coſe, che ſi debbono amare gli è queſt'ordine, che come detto è, in prima, & ſopra tutte le coſe, l'huomo debbe incõparabilmente amare Iddio; cioè tanto appretiando la ſua bontà infinita, che per niuna creatura nè per tutto il mondo, & ſe mille ne foſſero, uoglia offendere ſua diuina maeſtà nè poſtponerlo, nè laſciarlo, imperò che egli è in ſe ſteſſo ueramente buono, perfetto, felice, & infinitamente amabile. Doppo Iddio debbe l'huomo amare ſpecialmente ſe ſteſſo, ordinando però, & drizzando tutto queſto amore in me. Onde io diſſi già, che l'huomo ſe ben guadagnaſſe tutto il mondo, & ſe ſteſſo perda, à ſe fa detrimento. Poi debbe amare il proſſimo; cioè, l'anima ſua, & poi il proprio corpo. Più debbe deſiderare, & uolere, & appretiare la ſpiritual uita, & la ſalute del proſſimo, che la uita natural del proprio corpo. Ancora queſt'ordine ſi debbe ſeruare nella dilettione de i proſſimi, che doppo Iddio, & ſe ſteſſo, debbe l'huomo amare il Padre, & la madre, & poi i propri figliuoli, doppo gli domeſtici, & gli eſtranei, i quali ſe ſono buoni ſono da eſſere ꝑpoſti à i cattiui domeſtici, & figliuoli, et doppo

tutti questi,gli nemici. Et così ogni fidel mio è obligato ad amare ogn'huomo, fidele, & infidele,buono, & cattiuo, amico, & inimico,in quanto, che alla imagine,& similitudine mia sono creati,& in quãto sono capaci della celestial beatitudine,& sono per il mio sangue precioso rescattati . Onde per tutti debbe l'huomo al manco generalmente far oratione. Et in alcuno caso, & articolo di necessità si debbono essibire ancora à gli nemici opere, & benefici di carità così spirituali, come corporali, & segni di amcitia, & di famigliarità .

COME NON SOLO I PRECETTI, *ma ancora tutti i consegli del signore,finalmente sono ordinati al perfetto adempimento del precetto della diuina carità .*

ESSENDO io la uirtù, & la sapientia, dello eterno Padre,& conoscendo ottimamẽte gl'impedimenti della humana salute, & conoscendo ancora le breui, & le compendiose uie, di peruenire alla beatitudine eterna, ho insegnate due uie nell'Euangelio per questo effetto di finalmente, & con securità, & breuità peruenire à quella . Vna si è la uia de i precetti, alla qual tutti sono obligati, imperò che per quella se schifano le cose, che direttamente impediscono dalla salute,come sono i peccati mortali, & per quella si adempiscono le cose,che se ricercano, & sono necessarie ad ottẽnire quella, come sono gli atti della carità, & della giustitia, & di alcune altre uirtù, Et di questa uia io dissi già ad uno . Se

tu uuoi intrare alla eterna uita, ſerua i comandamenti miei. L'altra uia ſi è quella de i conſegli, per la quale ſi fuggono quelle coſe, che indirettamente impediſcono il conſeguire della ſalute, & producono una certa difficultà di operare il bene, & molti ne ritragono dalla uirtù, & frequenti uolte minuiſcono la carità, & queſte ſono, la poſſeſſione delle coſe terrene, la propria libertà, & la preſentia della moglie, & de i cõſanguinei. Però io cõſegliai, che tutte queſte coſe ſi la ſciaſſero, uolendo l'huomo eſſere, & diuentar perfetto. Ancora per queſta uia de i conſegli ſi fanno, & ſe adempiſcono quelle coſe, che breuemente, & con gran frutto conducono alla celeſtial felicità, come ſono l'intrare nella religione, la obedientia, la caſtità, la pouertà, & le altre oſſeruantie regolari. Però io conſegliai, che queſte coſe foſſero pigliate, & accettate, & l'huomo in quelle feruentemente ſi eſſercitaſſe. Ma il fine di tutte queſte coſe è, acciò che l'huomo ſia fatto perfetto nella carità. Certo io ho conſegliato, che le coſe temporali ſiano laſciate, & niuna coſa propria ſi poſſieda, non che le coſe temporali ſiano in ſe cattiue, nè che ſia male à poſſedere alcuna coſa propria, ma perche la occupatione, la ſollecitudine, & l'affetto cerca le coſe proprie, e temporali, con gran difficultà, & rare uolte ſi rafrena, & talmẽte ſi contempera, che non produca, & generi nella mente oſtacoli aſſai, & impedimenti della quiete, & della purità, & dello ſpiritual pfetto nell'amor mio, imo le predette coſe molte uolte ritardano, infrigidano, ouero al tutto eſtinguono, & leuano la carità.

ANCORA io ho conſegliato, che ſi laſci il padre, & la madre, i figliuoli, la moglie, & i cognati, non che in ſe ſia illecito, ò peccato lo ſtare, & conuerſar con loro; ma perche è coſa rariſſima, & molto difficile con quegli ſtare, & non eſſere inordinatamente

à quegli affettionato,nè per occaſione loro non eſſere ritratto,& impedito dall'amor mio, & dell'incremento ſuo, & dallo ſtudio della diuotione, & della ſapientia,& della uera ſpiritualità. Scritto è dal mio ſanto Apoſtolo, che chi è con la moglie, ſollecito, è delle coſe,che ſono del mondo,& è diuiſo; cioè,con l'animo uago,& cõ l'affetto partito,cercando in parte piacere à me,& in parte piacere alla conſorte, & in parte cercando le coſe temporali, & in parte le ſpirituali, & alcuna uolta ancora che peggio è,ſolo cerca & è intento alle coſe corporali,ſenſuali,e temporali, & le ſpirituali al tutto uanno da parte, & ſono poſte in obliuione. Ma colui che è ſenza la moglie è ſollecito delle coſe,che ſono d'Iddio, & la ſua cura è cerca le coſe ſpirituali, ſe pur fa uita uera ſpirituale, & non ſi rilaſcia à i uitij,al mondo,alla carne,& à i peccati,imperò che ſe ben non ha la moglie, potria fare come molti fanno,uita nefaria,carnale,& uitioſa. Et il ſimile ſi dice della donna non maritata; cioè, uedoa,ò uergine, sì come al tutto dell'huomo diſopra è detto,che penſa ſolo di me,& della legge mia,& di piacermi,acciò che ſia ſanta,monda,pura,& di uirtù ornata, & principalmente nel ſpirito, et poi nel corpo,et non habbia uitij corporali,nè ſpirituali,ma tutta interiormente,& eſteriormente al ſeruitio,et al miniſterio mio ſia dedicata, & deſtinata.

OLTRA di queſto io ho conſegliato, che l'huomo abnieghi al tutto la propria uolontà, & ſotto la obedientia uiua irrefragabilmente,non che la humana uolontà, & il libero arbitrio in ſe ſiano cattiui,& uitioſi per natura, ma perche da quelli ſogliono naſcere molti,& grandi uitij, quando non ſono rafrenati col giogo della obedientia. Et è coſa rariſſima, & al tutto difficile,che l'huomo per ſe ſteſſo i gouerni,& rega bene. Ma nota, che io non ho conſeglia-

te le sopradette cose, come senza osseruare quelle niuno possa essere in carità perfetto. Certo che la gratia mia non è alligata à commune legge alcuna, & però per gratia speciale alcuni possedendo nel secolo le cose proprie, ouero stando nello stato matrimoniale peruengono ancora à gran perfettione di santità, & della carità. Sì come nello stato della perfettione alcuni negligentemente, et imperfettamente uiuono, così alcuni nello stato della imperfettione uiuono perfettamente. I quali quantunque habbiano ricchezze, moglie, figliuoli, ouero ancora dignità, & principati, nondimeno queste cose non le usano male, nè sono à quelle inordinatamente affettionati, ma solo secondo me, & per me, & per l'honore, & per la gloria mia, & ancora per la salute delle anime le tengono, & le usano. Et se bene alcuna uolta cerca tal cose, ò altre uenialmente peccano, ogni giorno però cordialmente si pentiscono dogliendosi, et satisfacẽdo, & guardandosi per l'auuenire più cautamente. A questo adunque sono ordinati, et tendeno i diuini consegli miei, acciò che il precetto della carità. Diliges dominum Deum tuum &c. perfettamente sia adempito, quanto in questa uita è possibile, tal che l'huomo escluса da se ogni inordinata affettione à qualunque cosa sia, indesinentemente sia portato in me, & con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, & con tutte le sue forze à me sia uolto, & non sia impedito, nè ritardato da niuna delle sopradette cose.

IL precetto di amarmi con tutto'l cuore &c. da diuersi, diuersamente è adempito. Et il primo modo si è, che l'huomo talmente mi ami con tutto il cuore, l'anima, la mente, & le forze sue, che niuna cosa uoglia, nè desideri cõtraria alla carità, nè la ammetta, nè la operi, & tutte quelle cose, che la carità ri-

cerca,le operi,& le faccia ſeruando i precetti miei. Et queſto è neceſſario alla ſalute,& in queſto conſiſte l' infimo grado della carità. L'altro modo,che s'intende il precetto mio,ſi è, che talmente io ſia amato dal l'huomo con tutto il cuore, & l'anima &c. che non ſolo egli laſci, & fugga le coſe che ſono contrarie alla carità, come ſono i peccati mortali, ma ancora quelle, che impediſcono il profetto, & la frequentatione ſua, come ſono la poſſeſſione delle coſe temporali,la preſentia de i propinqui,& la libertà della propria uolontà non reſignata. Et non ſolo adempiſca i precetti miei,& della chieſa mia, ma ancora inſiſta uirilmente alle opere di ſupererogatione,& dello interior profetto di tutte le uirtù ſante, & alla oſſeruantia regolare. Et coſi queſto ſecondo grado di ſeruare il comandamento di amarmi è più perfetto, che il primo, & a' religioſi principalmente ſi appartiene. Ma nondimeno ancora à i ſecolari,& ſpirituali ſi cõuiene, ſe talmente ſi uogliano cuſtodire, che cerca le coſe terrene,& le ricchezze,i cõſanguinei,& moglie, & figliuoli,non ſiano affettionati, & non ſi occupino inordinatamente, ma ſeruino la libertà del cuore uerſo di me,la purità,la monditia,& la ſincerità, facendo ſecondo,che gli ammoniſce il mio profeta ſanto quando dice. Diuitie ſi affluant,nolite cor apponere. Et l'Apoſtolo mio benedetto dice. Qui habent uxores,tanquam non habẽtes ſint, & qui utuntur hoc mundo tanquam non utantur. Et queſte coſe dette quantunque ſiano rare,& difficili da fare,niẽtedimeno appreſſo di me non ſono impoſſibili, ma per ſpeciale gratia mia, da alcuni, & da molti ſono adempite. Il terzo modo d'intendere il precetto mio ſi è,che l'huomo me ami con tutto'l cuore, l'anima, & la mente, & le forze ſue, ſenza interrotione alcuna,& attualmente in me ſia trasferito, et uiua al tut-

to in me, & ſecondo me, & in queſto modo queſto mio precetto non ſi può pienamente,& indeſinentemente adempire, ſe non nella celeſte, & ſuperna patria da i ſanti miei,i quali à me continuamente ſono intenti,& attualmente uniti in eterno, ſecondo ogni uolontà intelletto, & fortezza ſua. Et benche alcuna uolta ancora in queſta uita preſente alcuni perfetti, & contemplatiui poſſano p qualche ſpatio di tempo con tutto il cuore,& tutta la mente,& l'anima eſſer moſſi,& portati,& affettionati,et delettarſi in me, & tutti i moti ſuoi in me riferire, nõdimeno non poſſono lungamente ſtare in tale eleuatione,et contemplatione di me,imperò che il corpo, che è fragile nol può ſopportare.

COSI adunque il terzo grado della carità conſiſte in queſta ademplettione di queſto mio precetto; cioè,che l'huomo frequentemente, & con gran feruore, & ſtabilmente à me per carità ſe unisca, sì come già è ſtato detto, & sì come è poſſibile nel preſente eſilio, & peregrinatione. Et in queſto modo il primo grado della carità ſi appartiene à gli incipienti, il ſecondo à i proficienti, il terzo à i perfetti. In prima biſogno è, che l'huomo ſi parta da i uitij, & che reſiſta alle concupiſcentie, & doppo queſto ſtudio ſeguita,che ſi occupi cerca il ſpiritual profetto in ogni uirtù ſanta, imperò che dalla carità procede, che l'huomo ſi sforza di far profetto in eſſa carità,& ancora da quella procede imperatiuamente, che in tutte le altre uirtù ſi sforzi far profetto. Et coſi il ſecondo grado,ſi è,dare opera, & molto intendere, & attendere al uero profetto ſpirituale, & poi ſtudiarſi di ripoſare in me, & perfruirmi, come,& quanto in queſta uita è poſſibile,ilche s'appartiene al terzo grado. Et colui, che in queſto modo mi ama ben può dire. Amore langueo,& uulneratus ſum charitate.

Sitiuit anima mea ad Deum fontem uiuum, quando ueniam, & apparebo ante faciem Dei? A queſta perfettione della carità, uoglio figliuola che ſempre ti sforzi, & ſij ſollecita di peruenire, & quantunque faci profetto ſempre sforzati di aggiungerni, & farne più, imperò che in queſto terzo grado di carità ē molta latitudine, & diuerſa meſura, & uno inceſſabile proceſſo, durando queſta uita, ilperche tutti i ſanti, & perfetti non ſono ſtati ſanti egualmente, & perfetti ad un modo; ma ſecondo che più, & meno à queſto grado ſi ſono accoſtati. I quali uolendo tu imitare, conſidera bene in che modo à queſto ſono peruenuti, & sforzati d'imitare la uita, & le operationi ſue, & ſimilmente ancora tu à queſto ſublime grado di carità, con l'aiuto, & con la gratia mia peruenirai.

QVANDO à queſto nobiliſſimo, & eminente grado di carità tu ſarai puenuta, & eleuata, ò figliuola, allora conoſcerai la gran uirtù, fortezza, & uigoroſità ſua, alla quale non è alcuno, che reſiſtere poſſa. Onde penſa, che niuno ſpogliando, ogni coſa rapiſſe, & la fa ſua, mentre che i beni, che ne gli altri ama, amando gli acquiſta. Et certo può eſſere, che il bene, che tu fai, indarno il facci, ma che indarno tu ami, al tutto non può eſſere. La carità fa tutte le coſe à ſe ſoggette, et tutte al ſuo profetto le fa ſeruire, amā do gli nemici gli uince, e i ſupera, et quaſi come per forza ſe gli fa amici, & benche habbia de gli emuli aſſai, nondimeno inimico alcuno non patiſce. Queſta è ſola quella, che non manca nelle auuerſità perche è patiente, non rende ingiurie, nè male, nè cō uitij, perche è benigna, nell'altrui felicità la cruccia, nè moleſta, perche non è inuidioſa. Non la ponge, nè ſtimola la mala conſcientia, perche non fa male alcuno, & non ſe inalza per honore, perche non è infiata

di uento, di ſuperbia, non contende, & non ſi sforza di eſſere ſuperiore, & innanzi ad alcuno, perche non è ambitioſa, non la coſtringe la cupidità, perche non cerca le coſe, che ſono ſue. Non è prouocata da ingiuria alcuna, nè conturbata, imperò che è manſueta, & non ſe irrita, alcuna ſiniſtra ſuſpitione non la macchia, perche non penſa male, & i mali altrui non la letificano, perche non ſi rallegra ſopra la iniquità, gli errori non l'acciecano, perche ſi rallegra, & fauoriſce alla uerità. Le perſecutioni non la rompeno, perche ogni coſa ſopporta uolontieri, la perfidia, & la incredulità altrui non l'indura, perche crede ogni coſa, che è da credere, benche non creda à tutti, perche non ſi debbe credere ad ogni ſpirito. La deſperatione non l'aſſorbe, imperò che ſpiera ogni coſa, & la ſeparatione della morte non la interrompe, imperò che non cade, nè manca mai. Ma non è maraui-glia ſe non è uinta dalla morte, perche è forte, imo più forte che la morte, et eſſa ha coſtretta la morte à morire, nella morte di me redentore, & ſaluator di tutti.

ADVNQVE inſuperabile è queſta eccellentiſſima uirtù, la quale ancora ha ſuperato me, che ſono inſuperabile. Et quello al quale ſoggetto ſono tutte le coſe, à tutte in un certo modo l'ha ſottopoſto, mentre che uinto Iddio dall'amore, et dalla carità, ſe ſteſſo ſi è humiliato pigliando la forma del ſeruo, & fatto, non ſolo huomo, ma obbrobrio de gli huomini, & abiettione della plebe. Per la grande, & eccelſiua carità, con la quale io ui ho amati, non ho potuto cõtennere le miſericordie mie nell'ira mia, & ho data la diletta anima mia, & eſpoſta nelle mani de gli nemici miei per gli amici miei; cioè, che per queſti ho uoluto morir per carità, acciò che da quegli io leuaſſi il timore, & il uigore della morte. Se adunque la cari-

tà è ſtata forte contra Iddio nel modo detto,quanto maggiormente preualerà contra gli huomini? Et da queſto è proceduta quella intrepida, & uigoroſa coſtantia de i fideli miei, per la quale diſpreggiando i ſupplicij, & calcando la morte,allegri, & eſultanti per le fauci, & le torture della morte uolano alla ſuperna,& trionfante patria. Morendo eſultano,& al la morte inſultano dicẽdo.Doue è ò morte lo ſtimolo tuo? già più non è ſtimolo,ma giubilo,eſſendoci per mezo di te parato l'eſito dalla miſeria, & aperto l'ingreſſo al regno eterno, & glorioſo. La carità adunque fà, che per me non temano di morire, ma lo deſiderino, dal quale talmẽte ſi uedeno eſſere amati,che io ho uoluto di morte amariſſima,e turpiſſima eſſere condennato,acciò che loro di morte eterna nõ moriſſero. Ammirandoſi certo, & abbracciando in me quello eccesſo di amore, per il quale, eſſendomi propoſto il gaudio,io ſoſteni la croce, diſpreggiando, & non eſtimando la confuſione humana,ſi confondeno à non rendermi la uiciſſitudine, & il contracambio,et incitati da i dolori della paſſione mia, come da ſtimoli acutiſſimi, ſono portati ſenza freno nell'abiſſo dell'amor mio,& nel profondo della carità. Et queſto ſolo al tutto cercano,& dicono. Quid retribuam domino, pro omnibus quę retribuit mihi? Et in queſto modo con una ſanta,& ſana inſania,alienati dalla mente, poco ſi reputano di amarmi,eſſendo coſi,& talmente da me amati. La uehementia grande,& la forza dell'amore,certo che dalla ragione nõ è rafrenata, perche ſopraſtà per la ſua maeſtà alla ſcientia. Non è impaurita,nè ſpauentata la carità, perche fuora manda il timore, nè per miſeria alcuna è rafredita, ò ripreſa, perche nelle infirmità, & auuerſità è fatta più perfetta. La carità certo è uirtù onnipotente, la quale ancora le miſerie,

& le

& le infirmità fa potenti, mentre, che conuerte quelle cose in aiuto, & corroboratione sua, le quali erano parate à nocergli. Et con questa armati i soldati, & caualieri miei, combatteno imperterritamente, & con audace cuore, & certi della uittoria, in mezo de i pericoli, & de gli auuersarij caminano securissimi, non temendo nè huomini, nè Demonij. Et con il mio santo Apostolo dicono. In his omnibus superamus, propter eum, qui dilexit nos.

ANCORA la gran fortezza della carità per questo appare, che copriſſe, & comprime la moltitudine de i peccati. Soggiuga ancora il Popolo Iebuseo, e tutti gli altri della stirpe Cananitide fa seruire in tributo, & in materia di essercitar la uirtù al popolo mio. Tutto questo intendilo spiritualmente in questo modo, che la carità debilità, & con prime tutti gli nemici spirituali, & gli fa seruire all'huomo in questo, che gli danno materia di essere uigilante, & di acquistare la humiltà, la patientia, & le altre uirtù, & meriti assai mentre, che à gli uitij, & le tentationi, che lo combatteno, & lo molestano, fa resistentia, & li preuale. E tutto questo facendo sempre, & intendendo fare, & resistere, & superare per carità, & per amore, & per rispetto mio. Certo, che di maggior potentia è comprimere, & conculcare l'inimico, che già è leuato, & che assalta, che non è à reprimerlo, nanzi, che sia potente, & forte, & che molesti. Però l'effetto della carità non è di reprimere le tentationi, che non si lieuino, ma quando sono eleuate, & che inquietano, di prosternarle, & gettarle à terra, & profugarle, acciò che contra l'anima non preuagliano. Onde tu intendi, che la carità non solo è uirtù potente, ma ancora si debbe dire delle altre uirtù potentia, perche da quella riceueno, che siano uere uirtù. Questa è uita della fede, fortezza della

speranza, & di tutte le altre intimo uigore. Questa è quella, che ordina la uita, infiamma gli effetti, informa gli atti, corregge gli eccessi, compone i costumi, & à tutte le cose uale, & ancora preuale, & in un certo modo rende ancora impotente la onnipotentia. La carità in Moise seruo mio, ostando preualse in fortezza alla diuina potentia, & alla giustitia. Et questo io lo dimostrai quando gli dissi. Lasciami ò Moise, acciò che il furor mio si adiri contra questo popolo. Tu senti, che io dico, lasciami, credi adunque, che io sia tenuto, nè da altro, che dalla fortezza dell'amore di quel fidele seruo mio. La giustitia, & la potentia hanno ceduto, doue la carità del cuore puro, non tanto pregaua, quanto, che costringeua. Questa è sola quella, che può tenere Iddio, per la quale non solo sostiene di essere tenuto, & ligato, ma ancora piamente si lamenta, che cosi non sia ligato ne costretto. Onde dice. Quæsiui uirumqui interponeret sæpem, & staret oppositus contra me pro terra, ne dissiparem eam, & non inueni. O figliuola io uorrei, che tu, & cialcheduno tanto fosse acceso, & infiammato dell'amore, & della carità mia, che si potesse opponere all'ira mia contra il mondo, & mi placasse à i peccatori, è tutti à me gli conducesse. E tanto ardente fuoco di carità in te fosse, che accendesse, & abbrucciasse tutto il mondo, & con la tua sollecitudine, & uigilantia piena di carità, tutte le anime à me conuertissi, & reducessi. Io cerco certo simili cuori, & menti in feruorate, che mi sforzino, & à me si opponano, che io non punisca secondo i meriti, ma à tutti faccia misericordia, & pietà. A me è proprio di far misericordia, & da me è cosa aliena il uendicarsi. La carità adunque con la sua fortezza contiene la mia mano estinta, che io non ferisca, si posterne il Demonio sotto i piedi, & sopra

il capo degli nemici congrega carboni acceſi, & in fiammati di amore, per i quali ſono infiammati, illuminati, mollificati, & al tutto indolciti, & laſciano ogni amaritudine, durezza, maliuolentia, & indignatione, rancore, diſplicentia, & impietà. Et queſto è uno effetto eccellente della fortezza della carità. La quale è potente, non ſolo contra il ſangue, & la carne, ma ancora contra i Demonij, & i principati, & le poteſtà delle tenebre. Nelle coſe contrarie, & auuerſe, & nelle tribulationi è forte, ma più forte ancora nelle coſe proſpere, & ſucceſſiue. Solo l'amor mio è quello, che le blandicie del ſecolo, & le ſue auerſità derride, & ſprezza, delettandoſi in me con ſapore più dolce, & più ſuaue. Per riſpetto del quale ogni dolcezza è amara, & ogni giocondità ſi è merore, ogni coſa bella è deforme, & feda, & ogni coſa ſuaue, moleſta, e tediosa. Queſte coſe dette, ò figliuola, ſono cerca la fortezza, & la inſuperabilità della carità, le quali uoglio, che bene le poni alla memoria, & meglio ancora in opera à tempo, & luogo, & facci operationi forti, & eccellenti di carità, & uerſo di me, & cerca i proſſimi tuoi, & fa, che ogni giorno più moſtri la fortezza ſua, in fatti, in parole, & in tutta la uita, & conuerſatione tua. Reſta, che qualche coſa intendi della inſatiabilità dell'amore, & dalla carità, però attendi diligentemente al parlare, che ſeguita, perche ſono coſe molto utili, deuote, dilettеuoli, gratioſe, & neceſſarie. Non ſi può parlare di coſa più ſoaue, & grata, che dell'amore, & della carità mia. Et gli ueri, & ardenti amanti miei di queſto, ò interiore, ò eſteriormente, ò tacitamente, ouero eſpreſſamente ſpeſſo parlano, e tutte le parole, gli atti, & geſti ſuoi, riducono all'amore, & alla carità mia. Et queſto è un ſegno euidentiſſimo di hauerla; cioè, il parlare uolontieri, & ſpeſſe

uolte di quella, & ancora con dilettatione di quella leggere, ò aſcoltare. Et ſempre con deſiderio, & bramoſo cuore di meglio intenderla, & conoſcerla, & di acquiſtarla in più ſublime, & alto grado, & ſecondo quella al tutto, & ſempre uiuere, & operare.

L'ANIMA rationale per amore, & carità mia ſemp̃ debbe uolere intẽdere, & deſiderare tutte le coſe fare, & ancora diſpreggiare, & laſciare tutte quelle, le quali ſa, che ſenza diſpreggio mio non può amare, nè operare, ſapendo, che non mi può trouare, ſe prima non paſſa, & laſcia, & diſpreggia tutte le coſe del tranſitorio mondo. Et quando ha fatto, queſto per ſtringendoſi in ſe ſteſſa, già non uiene à me per gradi, & con paſſi aſcendendo, ma con improuiſi ratti, & eccelſi è portata, uolando nelli ſecreti celeſti alti, & ſoblimi. Et di tutte le coſe ſe dimentica inebriata dell'amore, & della carità mia, & in queſto modo, eſſendo affettionata è quaſi come deificata, e tutta in me traſportata, guſtando quello, che niuno conoſce, ſe non colui, che lo riceue. Ma quante uolte participa quella felicità, biſogno è, che non ſapia queſta inferior miſeria, la qual con quella inſieme non può ſtare. Nondimeno quantunque a i mortali alcuna uolta ſia conceſſo di peruenire à queſto grado di amore, non pono però longamente in quello ſtare, fin che depoſte le corruttibili ſpoglie corporali, paſſino nella libertà della gloria de i figliuoli d'Iddio. Ma ora ſi sforzano però, & ſono tratti dal deſiderio della faccia mia, la quale il Padre mio ha poſta come un'adamante, acciò, che tiri, & traga à ſe tutti i ferrei, & duri cuori con i dolci ligami della carità. Anno adunque gli ſpiriti amatorij in queſta preſente uita, molte uolte letitia della frequente uiſitatione mia, ma niuna grande copia, non eſſendo piena nè Moroſa. Onde pare, che in queſto mezo, io giuochi

co i figliuoli de gli huomini, con un giuoco gio-
condo, da i quali mentre, che si pensa, che io sia te-
nuto, io scorro dalle mani, & essendo seguitato, mi
lascio comprendere, & disparendo di nuouo, non
son uisto, fin che di nuono con lacrime, & cordiali
sospiri, & con orationi, & bramosi desiderij chiama-
to, io ritorni, & così ben, che la uisitatione diletti
grandemente, è però molesta la uicissitudine, & l'al
ternatione. Sotratta la cosa amata, il desiderio si au-
gumenta, & di quello, che più ardentemente si ama,
è piu tediosa, & afflittiua la absentia. Et questo è il
langor dell'amore, il che non è altro, che il tedio del
lo impatiente desiderio, dal quale è necessario, che
sia occupato il cuore di colui, che grandemente ama
per la absentia della cosa amata. Nè per alcun sola-
tio, & consolatione humana, si può mitigare que-
sto dolore, & questa amaritudine secreta, ma repu-
ta tutti i consolatori onerosi, secondo che disse il mio
seruo Iob, à quegli amici suoi. Onde quella felice per
sona dice. Renuit consolari anima mea, memor fui
Dei, & delectatus sum. Indegna cosa certo è, che co
lui habbia Iddio d'ogni consolatione consolatorie,
il qual non rifiuta di essere consolato ancora d'ogni
affluentia delle cose transitorie. Adunque non può
pigliare solatio fuora di me, colui, che fuora di me
impara niente amare. Et facendo dimora à uenire
quello, che desidera, non dorme certo con le fatue,
& imprudenti uergini, ma concusso da continui ge-
miti, & sospiri, & fortemente eccitato, non può dis
simulare la mestitia, ne ascondere il fuoco, che il suo
dolente cuore abbrusca, & consuma.

ORA nota figliuola oltra le sopradette cose, che
l'amor mio non riceue solatio della impossibilità.
Ogni desiderio si suol mitigare, & rafrenare con la
ragione, quando è impossibile di hauere la cosa desi

derata, ma la uiolentia dell'amore per niuna impossibilità si raffrena, non conoscendo egli, & non sapendo difficultà, ne impossibiltà alcuna. Quantunque l'anima compressa, & immersa nel luto della terrena habitatione, integramente non possa fruire la beatitudine, & la felicità superna, & ciascadun huomo conosca, & gli sia manifesto, che questo è impossibile, nondimeno ad un uero amator mio, questa impossibilità non da solazzo alcuno, per il qual manco arda, & manco sia infiammato del desiderio di fruirla, col quale desiderio quantunque la ragione sia eccecata, io non son però dall'huomo offeso, hauendogli io comandato, che mi ami con tutto il cuore, con tutta l'anima, & con tutta la mente sua. La qual cosa nondimeno in questa uita mortale, si come è manifesto, che da niuno si può adempire, così da tutti debbe essere desiderata. Onde scritto è, del giusto mio. In mandatis eius uolet nimis. Che cosa è questo uoler troppo; cioè, grandemente dell'huomo giusto, se non più uolere, che potere? A questo medesimo sentimento, ancora è scritto delle anime diuote, & di me fortemente innamorate. Adolescentule dilexerunt te nimis. Certo è, che io son infinito, & immenso, nel qual tende, & corre tutto l'amor di quelle, tal che niun fine, ouer mesura di quello debba essere. In questo modo adunque mi ama la amante anima, & benche non manco del potere suo, manco nondimeno del uolere suo, & non piglia ne riceue di questa impossibilità solazzo alcuno, ma più presto riceue augumento del suo bramoso, & ardente desiderio, & sempre più desidera di desiderare. Certo, che la fame dell'anima si è il desiderio, onde amando me non si satia di amore, perche Iddio è amore, & carità, il qual chi l'ama, ama lo amore. Et amando l'amore, si fa un circolo, tal che non gli è

fine alcuno dell'amore, perche quanto più l'huomo ama, tanto più riceue amore, & quanto più amore ha, tanto più ama.

VEDI adunque, ò figliuola il felice ſtato, & la beata conditione delli miei ueri, & inferuorati amatori, & à queſto ſtato, cerca, brama, deſidera, & sforzati di peruenire, che tu ſii mia uera, & ardente dilettrice. Et conſidera, che ſi come la carità è inſuperabile, uincendo tutte le coſe, ſimilmente ancora è inſatiabile, deuorando tutte le coſe, come il fuoco, & della copia, & abbondantia genera, & produce la inopia, quando per le guſtate delitie più ſi accende, & ſe infiamma ne i deſiderij di quelle. Imperò che quantunque li ſiano date pienamente, non li ſono però mai date à ſatietà; onde è ſcritto à queſto ſentimento. Qui edunt me adhuc eſurient. Adunque lo amarmi ſi è mangiarmi, e talmente io reficio gli amatori miei, che ſempre di me hanno maggior fame, eſſendo io il cibo, & la fame inſieme. Et quelli, che non mi hanno guſtato, al tutto di me non ſanno hauere fame. Per queſto adunque io cibo l'anima, per fare, che di mé habbia maggior fame. Diſſe già la mia benedetta, & dolce Madre di me parlando, & magnificandomi nel ſuo diuino cantico. Eſurientes impleuit bonis, & diſſe, impleuit, ma non ſatiauit. Li beni dell'amore tanto manco ſatiano, quanto più riempino. Et quali ſiano queſti beni, certo, che ſono quegli de i quali è ſcritto. Oculus non uidit absque te, quę preparaſti diligentibus te, Tu intendi, che dice il mio Profeta ſanto, che ſono preparati à quegli, che mi amano, acciò che tu ſappi, che ſono i beni dell'amore, & della carità. In queſta certo ſono ripoſte le delitie della eternità, & ogni celeſtial ſuauità. In queſta è la pace, la patientia, la longanimità, & il gaudio nel Spirito ſanto, e tutto

quello, che nella mente si può concepire, & ancora più. Tutte queste cose, ho preparate à quegli, che mi amano, ma ascoste le ho à quegli, che mi temeno, fin, che la carità mandi fuora il uelame del timore, acciò che possano uedere quanta è grande la moltitudine della mia dolcezza, la quale quantunque riempia, mai non satia. Ma nota, che gli eletti miei nella patria hanno la satietà dell'abondantia; cioè, hanno tutto quello, che desiderano, & quanto uogliono, ma non hanno la satietà del desiderio, cioè, che mai è terminato, & finito il desiderio loro, il qual sempre cresce per la satietà, per la ragione, che disopra è detta, cioè, perche amano me, che son l'amore, &c. Et qui edunt me adhuc esuriunt. Coloro adunque, che sempre hanno fame certo è, che non sono satiati. Et questa è la beata fame, la quale solo desidera, & esurisse quello, che ha, & solo ha quello, che desidera. Finalmente intendi adunque ò figliuola, che niuno in Cielo si potrà satiare della dolcezza dell'amore, & della carità mia, quantunque, che di quella serà riempito, & nella presente uita niuno può essere totalmente riempito. Et di questa impossibiltà à te sia solatio, che niun solatio puoi di quella hauere, & sii patiente, & habbi in me perfetta, & uera confidentia. Et batti alla porta importunamente con l'affetto, & con il desiderio, & con la oratione e ti serà aperto. Certo, che tu non hai da dubitare, che io non ti apra, il qual nanzi, che tu batti, ti ammonisco, e ti esforto, e te inuito à battere. Io son pijssimo, & misericordioso, & uoglio, & ancora mi sia dimandato quello, che io prometto, & per questo prima prometto quello, che disposto ho di dare, acciò che à tutti dia animo, & ardimẽto di dimandarmi, & di pregarmi, & quello, che io uolea per gratia dare, la deuota oratione lo meriti ancora conse-

guire. Io dò adunque, & faccio, che io fia amato, acciò che del mio, & per il mio infiememente io fia amato. Precede l'amor mio benigniſſimo, & ui amo gratis ancora, che ſiate ingrati, & uoi per dono mio, & debito uoſtro mi amate, & queſto dono è inefabile. Et quantunque da pochi de gli Spirituali poſſa eſſere ſentito, nondimeno da niuno può eſſer detto, nè eſpreſſo.

COLVI adunque che di queſto dono dell'amor mio ſi ſente infuſo, per tutto doue ſi uolta ha una famigliare ammonitione dell'amore, & uſa tutte le coſe di queſto mondo come ſpecchi, & in tutto quello, che egli uede ſe li rappreſenta la memoria di me ſuo benigniſſimo amatore. Riguarda tutte le coſe, che io ho create, & per quale, & à qual fin le ho create, & in tutte quelle io gli occorro, & me gli rappreſento non tanto ammirabile quanto amabile, benigno, & gratioſo. Et per l'arra della dilettione, che io gli ho conferita, ſapientemente eſtima quãti beni io gli ho riſeruati in dote. L'amor di me certo è un'occhio caſto, & colombino, il quale non ſe infigge con libidine alcuna nelle coſe, che ſono conceſſe all'uſo humano, ma in queſte coſe tranſitorie contempla l'eterne, & permanenti. Queſto è l'occhio, il qual mai ſi ſerra, imperò che non ha palpebra di carnalità, niuna coſa in quello ſi può gettare, che lo perturbi, perche eſtrinſecamente non ammette coſa alcuna, per niuna caligine è accecato, perche in quello non ſono alcune tenebre, nè per niun ſonno è aggrauato ma dice. Ego dormio, & cor meum uigilat. Queſto è l'occhio dritto, & l'occhio ueramente deſtro, il quale nè è auuertito, nè diſtorto per alcuna ſiniſtra, et obliqua intentione, & niuna terrena affettione l'inclina, ò tira al baſſo. Queſto è ueramente l'occhio ſimplice, & prudente, il qual non è concuſſo da ſoſpitione

alcuna incerta , ne pensa male di alcuno . Et non è tenuto da alcuna sollecitudine curiosa , guardando incessabilmente in me, nel qual desiderano gli Angeli guardare . Certo che l'amor uehemente non può uedere la cosa amata,perche l'amor si è un'occhio,et l'amare si è uedere. Con questo occhio io son uulnerato,come io dissi già all'anima di me innamorata . Vulnerasti me in uno oculorum tuorum . L'anima ha due occhi , uno col quale intende , & l'altro col quale me ricerca, & me desidera , et di questi due occhi il destro si è l'amore , il qual desiderandomi , & cercãdomi,in questo modo mi uulnera.Io son quello,che come ceruo saliſco sopra i monti, & trappasso i colli,& supo ogn'intelletto humano,et angelico,et solo son preso con la piaga dell'amore . Ma sappi che questo mio essere impiagato non è altro, che la onnipotentia mia condescendere piamente alla infirmità uostra , & come con l'apertura della piaga farui manifesti i secreti della interna mia suauità . In questo modo adunque io posso essere uulnerato , il quale quantunque sia impassibile , io son però compassioneuole infinitamente .

DETTO è poco di sopra che l'amare si è un uedere, & l'amarmi da all'anima una certa esperimentale cognitione di me,la qual riceue per la unione del l'affetto,& dell'amor con mi, mentre che à me si accosta , acciò che sia fatta uno spirito con mi . Il tuo spiritual uedere adunque,& la tua salute si è la contẽplatione dell'amor mio , & della mia fruitione . Io son certo ò figliuola il tuo saluatore,& la salute tua , & sì come io sono stato il precio tuo , serò ancora il tuo premio sempiterno . Grandemente io amo in te questo spiritual uedere, & desiderio della tua salute . Con questo occhio solo ; cioè, con la contemplatione unica, & singolare della tua salute,& dell'amore,

& fruitione mia,tu impiaghi,et uulneri il cuor mio. Et in un crine co i tui, & ancora con un capello del collo tuo. Il collo congiunge, & insieme unisce il capo, & i membri. Allora adunque à me tu sei il collo, quando tu ti studij,et sei sollecita di conuertire, & unire à me le anime,& che questo e tuo singulare, & bramoso desiderio. Et questo è un capello del collo tuo; cioè,questa unica cogitatione,& precipua intentione, con la quale diligentemente, & con grande studio cerca di questo ti affatichi. In questa doppia sollecitudine, & cura della tua propria salute,& ancora d'altri,tu ti appropri,& uendichi specialmente l'amor mio, & penitri à gl'intimi del cuor mio. Molto,& singolarmente mi piace, et mi tocca l'occhio simplice della intentione, col quale tu intendi,& cerchi solo l'honore,& la gloria mia,& la salute delle anime, & niente contra di me,nè fuora di me cerchi,nè uogli,nè desideri. Per questo certo tutto il corpo; cioè,tutte le operationi tue sono fatte buone, sincere,& lucide, tal che meritamente sei laudata, & hai imparato con l'amor tuo,et con l'occhio simplice uulnerare, et impiagare il cuor mio.

CIASCHEDVNO certamente debbe uigilare,& guardarsi assai di non perdere, nè esser priuo di quest'occhio dell'amore, imperò che leuato,che è il destro li rimane solo l'occhio dell'intelletto, che è il sinistro,il quale à molti è solo occhio di errore, & però l'intendere, & non amare fu l'error di quei sapienti del mondo,i quali hauendo conosciuto Iddio,nol glorificarono come Iddio, ma se annichilarono, & suanitero nelle cogitationi loro. O quanti, & molti sono,i quali pareno che perseguitino gli errori,& da questo pernitioso errore sono acceccati,del quale appena, che si troua il più deteriore; cioè, l'esser priuo dell'occhio dell'amore,& solo con l'occhio dell'inte|

letto essercitarsi. Io son ueduto adunque da gli amanti miei con l'occhio dell'intelletto, & con l'occhio dell'amore, ma cõ questo solo dell'amore io son uulnerato, perche doue l'intelletto è caliginoso, & cieco, & quasi non uede, l'amor penetra, & entra, & è admesso, & quello è regetto, & lasciato fuora. Io ho proibito il sapere, & il perscruttare più, che non bisogna, ma io ho comandato l'amare ancora più, che non si può, perche in questo non è termino alcuno, et può, & debbe l'huomo in infinito estendersi col desiderio, ma nel primo debbe rafrenare, & moderare l'intelletto, acciò non caschi nella curiosità, & uanità, & superfluità. Non può essere adunque otturato l'occhio dell'amore, che non ueda quello, che ama, quantunque nol ueda, sì come è, ilche gli è riseruato finalmente in premio. Certo ch'io son ueduto da ogni amãte, sì come ama, ma da uno in un modo, & dall'altro nell'altro, secondo la uarietà de gli affetti, co i quali in me sono portati. Alcuni aspirano à i secreti della diuinità piu feruentemente. Alcuni più securamente si marauigliano per li misterij della humanità mia, contemplando l'altissimo consegliò d'Iddio sopra la salute della generatione humana. Et certo tutto è sicuro quello, che riguarda l'occhio dell'amore, il qual per hora solo uede à merito, & poi eternalmente uederà à premio, quando sottrata la nuuola della corruttione, uederà in giubilo, & giocondità la faccia mia.

TV hai sentito come la carità insuperabilmente combatte, insatiabilmente gusta, & incessabilmente uede. Ma oltra di questo tu hai inteso, che inseparabilmente se accosta, e tanto è tenace questo glutino, che non solo giunge insieme, ma ancora unisce. Et questa unione in tre modi la fà; cioè, che l'huomo uirtuoso l'unisce à se, l'unisce al prossimo, & l'unisce

à Dio. L'huomo è fatto in se uno per amore, quando dentro da se tutto si raccoglie, & riduce tutte le affettioni sue da tutti i luoghi, & le cose che le teneuano captiue, & ligate, & ama solo me uno incõmutabile, & non più si muta, nè si dispende in diuerse cose. Colui certo, che per amore è inclinato, & applicato à più, & à diuersi oggetti, mai si troua in se stesso uno, & medesimo, ma sempre à se stesso è dissimile, perche tante uolte e sforzato à uariarsi, quante uolte si uariano le cose amate. Chi si accosta ad unà cosa mobile, & sopra quella si appoggia, è necessario, che con quella si muoua, & se inquieti, & caschi. Poi al prossimo se unisce l'huomo per la carità, quãdo senza querela quanto è in se à tutti si sforza accomodarsi, & con tutti esser fatto una cosa medesima, & addattarsi à i succesſi, & occorrentie di tutti, allegrarsi con gli allegri, piangere con quegli, che piangono, infermarsi per compassione con gl'infermi, & coi scandelizati brusciar di zelo. In questo modo era un cuore, & un'anima di quella prima moltitudine de gli eletti miei. La unione de i quali non diuideua nè la uarietà delle uolontà, nè la proprietà di cosa alcuna, ma fermamente gli stringeua la carità, & soauemente gli uniua in unità di spirito, & in uincolo di pace santa cordiale, & caritatiua. Ancora la carità unisce l'huomo à Dio, & Dio all'huomo, imperò che mediante quella accostandosi à lui, diuenta uno spirito medesimo, & al tutto è fatto conforme al suo uolere. Et essa è ancora il uincolo della perfettione, mediante il quale i membri; cioè, i fideli miei insieme si accostano, & si unisconо in un corpo nella mutua participatione di tutti i beni, tal che quello, che è di uno, è ancora dell'altro, & cosi sono congiunti come membri à me suo capo.

LA carità adunque ligando in tre modi come tu

hai sentito, meritamente è detta quel triplice funicolo, del quale è scritto. Funiculus triplex difficile rumpitur. Et questo funicolo te lo dechiara il mio santo Apostolo quando dice, che il fine del precetto si è la carità, dal cuor puro, & dalla conscientia buona, & dalla fede non finta. Il cuor puro si è quello, che non si sa distraere, nè difondere, niuna cosa certo più facilmente se inquina, & macchia, che il cuor difuso, & sparso in uarie, & diuerse cose. Et questo è tenuto unito dalla carità, acciò che in darno, & uanamente non sia aperto, & trasportato. Poi colui ha la conscientia buona à tutti, il quale cosi ama il bene del prossimo come il proprio suo, & ancora del suo mal si duole. Et la fede non finta è quella, che opera per dilettione, altramente non solo è finta, ma è ancora morta. Veramente questo è il triplice funicolo, che con difficultà si rompe. Et con questo era ligato il mio diuino Apostolo, & però diceua. Quis nos separabit à charitate Christi? tribulatio, an angustia, an fames, an nuditas? Validissimo certo è questo uincolo, alquale niuna uiolentia preuale, & contiene inseparabilmente insieme l'amante con l'amaro. Ma intendi quà, che la carità può essere però spontaneamente lasciata, ma non può esser tolta uiolentemente. A tutti, & à ciascheduno è offerta, ma niuno manca di quella senza uitio suo.

QVANDO l'huomo è ligato con questo uincolo soaue della carità, di me non può dimenticarsi, nè può altro che di me, ò per causa mia pensare, sempre, & dormendo, & uigilando pertratta questo nella mente sua, in che modo à me piaccia, & in che modo à me sempre più unire si possa, & in tutte le cose al uoler mio perfettamente conformarsi. Et di quì li nasce uno inestimabil desiderio, & fermo, & stabile proponimento di fare, & osseruare prontamen-

te tutto quello, che io uoglio, ſapendo, et conoſcendo, che'l fare, & adempire la mia uolontà in ogni coſa, è ueramente amarmi. Et queſto grado dell'amore, & della carità mia non laſcia, ne anco per un'hora la mente dell'huomo eſſer quieta. Et di quì aſcende ad un'altro più alto, & più ſublime grado, nel quale eſclude da ſe ogni affetto alieno da me, & niuna coſa fuora di me ama, ouero che ſolo per me l'ama, et niuna coſa li può ſatisfare ſe non uno, che ſon'io, sì come non può ſapere, nè intendere altro, che queſt'uno. Ama uno, ſitiſce uno, & ſol deſidera, & cerca uno, ſapendo che io già diſſi à Marta mia diletta figliuola, che uno gli era neceſſario. Però l'anima amante à queſto uno aſpira, in queſto ſoſpira, per queſto ſe infiamma, & in queſto ſoauemente ſi ripoſa. Et queſto ſolo è quello, del quale è reficiata, & ſatiata, et niuna coſa gli è dolce, ò ſaporoſa ſe non ſia condita con queſto uno. Senza queſto tutte le coſe ha in abominatione, & in horrore, et li ſono fatte ſordide, & deformi. Et ſe non può fruir queſto, manca nel corpo, & nel cuor ſi contriſta, & ſi conſuma. Non riceue conſeglio, nè alla ragione conſente, & non ammette al tutto conſolatione alcuna. In queſto grado della carità, l'anima è fatta languida, & per la grandezza dell'amore altro che di me non può penſare, nè altra coſa alcuna può operare, & dice col mio profeta ſanto. Cor meum conturbatum eſt in me, dereliquit me uirtus mea. Ma certo in queſto articolo di tanta neceſſità, nõ ha alcun'altro rimedio, che riguardare alla diuina mia clementia, & chiamare con grande confidentia la mia miſericordia, et col deſiderio eſtenderſi, doue nõ può con l'opere. Queſto certo in infinito ſi può eſtendere, & acquiſtar merito d'infinite, et eccellenti opere.

PER queſti gradi detti della carità, tu poi intendere, & conoſcere l'ordine di amarmi, il qual già ti ho manifeſtato quando ho detto, che tu mi ami col cuore, & con l'anima, & con le forze. L'amarmi col cuore ſi è amarmi per deliberatione, & con prudentia, & per conſeglio, il quale propriamente al cuore ſi appartiene. Et l'amarmi con l'anima, ſi è amarmi per deſiderio, & per affettione, le quai coſe propriamente all'anima conuengono. Onde amarmi con tutto'l cuore, con tutta l'anima, & con tutta la uirtù, ſi è ogni ſtudio, ogni deſiderio, & ogni eſſercitio, à queſto uno drizzare, & riferire, & ordinare. Molte uolte l'huomo è tratto ad amare alcuna coſa per affettione, & nondimeno à queſto è, oue ro debbe eſſere con la ragione penitente, & molte uolte ama molte coſe col propoſito della deliberatione, le quali nondimeno per appetito di deſiderio non le ama. Però nelle coſe carnali, & ſenſuali ſpeſſe uolte prima ſi ama con l'anima; cioè, con l'affettione, che col cuore; cioè, col conſeglio, & con la deliberatione. Ma nelle coſe ſpirituali prima ſi ama, ò ſi debbe amare per la deliberatione, che p l'affettione. Certo che mai l'huomo ama le coſe ſpirituali per deſiderio, et per affettione, ſe prima all'affetto di q̃lle non è infiãmato l'animo con grande ſtudio, & cõ propoſito, & cõ deliberatione. Se adunque tu deſideri amarmi con tutta l'anima, ſtudiati prima di amarmi con tutto il cuore, come è detto, & in queſto ſia ogni tua cogitatione, à queſto intenda ogni tua deliberatione, & cerca queſto ſia ogni tua meditatione, ſe tu mi uuoi amar con tutto il deſiderio. Ma sì come mai non ſono amato con tutta l'anima, ſe prima non ſono amato con tutto il cuore, coſi mai non ſono amato con tutta la uirtù, ſe prima con tutta l'anima non ſono amato; cioè, ſe l'huomo prima non mi è affet-

tionato

tionato grandemente, & che desideri far il mio uole re, e tutto quello, che mi piace: Onde non opera cõ feruore, & non fa gli essercitij delle uirtù, con ogni diligentia, & molti beni, & molte cose di perfettio= ne lascia per negligentia, & cosi non mi ama con tut ta la uirtù sua.

CON questo ordine adunque debbo essere ama= to, & debbe ciascheduno in questo modo procedere. Onde sappi figliuola, che io primieramente intro nel l'anima, & l'anima con gran conseglio, & delibera= tione à se stessa ritorna, & poi per affetto, & per desi= derio sopra se stessa in me si leua, & cosi eleuata pas= sa, & si trasforma tutta in me, & poi per carità essu= berante, & per amor mio uscisse fuora alle opere di pietà uerso il prossimo, & ad ogn'altra uirtuosa ope ratione, & al diligentissimo studio della spiritual per fettione. In quel primo grado adunque inebriata è dalla dolcezza dello spirito mio, & questa è la prima consolatione, la qual prima riceueno quegli, che to= talmente renonciano al mondo, & alle cose sue, & nel buono proponimento per quella si confermano. Questa è quel cibo celeste, il qual suol reficiare, & pa scere per la solitudine nel deserto quegli, che uscisco= no fuora dell'Egitto. Et è quella manna ascosta, la qual niuno conosce, se non chi la riceue. In questo stato adunque l'anima da me condotta è in solitudi ne, & iui è lattata, acciò che sia della interna suauità inebriatà. Già di questo ho detto io per il mio profe ta santo. Ecce ego lactabo eam, & educam eam in solitudinem, & ibi loquar ad cor eius. Ma uolendo tu figliuola conseguir questo per la gratia mia; cioè, che io ti allatti, & che io ti conduca in solitudine, & che io ti parli al cuore, prima bisogno è, che tu lasci, & che abbandoni l'Egitto, & che tu passi il Mare ros so. Et prima bisogna ancora, che gli Egittij si affo=

chino, & periſcano nelle acque, & che prima laſci i cibi, & il fermẽto dell'Egitto, & al tutto mãchi, & ſii priuata di q̃llo, nãzi che tu poſſi nè pigliare, nè riceue re, nè guſtare la manna, & il celeſte cibo. Et non ſolo col corpo, ma ancora col cuore, con la mente, con la memoria, & con il deſiderio ti biſogna abbandonar l'Egitto, & le tenebre de i peccati, & al tutto depone re, & laſciare l'amor del mondo, & delle creature, ſe tu deſideri di riceuere i celeſti cibi della ſolitudine. Ancora biſogno è, che tu paſſi il Mare roſſo; cioè, che dal cuor tuo ſia aliena ogni amaritudine, & me rore, ſe tu deſideri della interna dolcezza eſſer ſatia ta. Prima ſiano ſoggiogati gli Egittij, & periſcono, & ſiano eſcluſi tutti i peruerſi coſtumi, & gli inordi nati affetti, acciò che tu non pari diſſimile à i celeſti cittadini, i quali di queſta manna, & celeſte cibo ſi reficiano. Senza dubbio quanto l'amore, & la cari tà mia più pienamente uince, & ſupera ogn'altro af fetto, tanto più ſpeſſo, & più abbondantemente refi cia d'interna giocondità, & ſatia l'anima. Ma ſe tu deſideri queſta ſatietà, & plenitudine dell'amore, bi ſogno è, che dimandi ardentemente, & con gran ſol licitudine, & diligentia cerchi, & ancora fortemen te, & con inſtantia batti, & in tutte queſte coſe ſii perſeuerante, & importuna, ſe tu uuoi ottennire quello, che deſideri. Fra tutte le altre co ſe tu dei ſempre dimandare, & deſide rare l'amore, & la carità mia, et in tutti gli eſſercitij, & operationi tue, intendere finalmente di acquiſtare quella, & quella poſſede re nel ſuo per fetto gra do.

DELLE CAVSE DI AMARE IDdio, & come si fa profetto nella carità.

SCRITTO è, che l'huomo debbe amare Iddio, perche Iddio prima ha amato lui. Solo io son causa efficiente, & che in fondo, et creo l'habito della carità, ma molte sono le ragioni, et le cause particolari, per la considerationе delle quali tu dei essere incitata all'attuale amore mio, & al profetto, & alla perfettion di quello. Et la prima, & massima di queste si è, la infinita bontà mia. Certo, che se le creature sono amabili, perche sono buone, & in quanto buone, molto maggiormente, & più feruentemente io son da essere amato, il quale naturalmente, & essentialmente sono al tutto buono, & pienamente, & uniuersalmente perfetto, & contengo in me tutte le uirtù, & le perfettioni. Et hauendo io amati prima uoi come è detto, non per i meriti uostri, ma per la mia infinita bontà, & pietà, son degno, & debbo essere amato, hauendoui peruenuti con tanto, & tal amore, al qual non si può comparare la dilettione de i parenti, nè de i figliuoli, nè di amici, nè di alcun'altra cosa. Poi per i benefici generali, & speciali, naturali, & sopranaturali, & corporali, & spirituali, massimamente perche l'eterno, & benedetto Padre mio, non ha perdonato à me proprio, & diletto suo figliuolo, ma per tutti uoi mi ha dato nella morte, & io per amore, & per carità similmente mi son dato per uoi. Et ancora lo Spirito santo nõ solo ha dati i doni suoi, ma se stesso si è infuso ne i cuori uostri cõ misericordissima dignatione,

et affluentia. Adunque di gran peruersità, & ingratitudine è l'huomo, non amando Iddio signore, & creatore suo, dal quale tanti, e tanti innumerabili doni; & benefici ha riceuuti, & di continuo sempre nè riceue. Poi ad amarmi, ui debbe grandemente eccitare la uniuersità delle cose, & beni celestiali promessi, & ogni beatitudine, & gloria sempiterna. Se l'huomo ama uno, che lo inuiti ad una delicata, & nobil cena, molto maggiormente debbe amare me, che mi son dignato inuitarlo, & che gli ho promessa, & preparata una tanto beatissima refettione. Ancora debbe essere incitato, & stimolato ad amarmi per la carità mia, la quale in se stessa è tanto nobilissima uirtù sommamente necessaria, & sopra modo meritoria, & orna, dignifica irrichisce, & deifica l'huomo. Molte altre sono le ragioni di amarmi, come è la legge naturale, che questo ricerca, & la ragione naturale questo ditta. Ancora ogni creatura à questo instiga, & la scrittura santa copiosissimamente à questo essorta, & la fama, che di me corre à questo accende, la qual mia fama si è sublime, & preclarissima, imperò che di me non si conosce, non si legge, & non si ode, se non cosa honesta, preclara, & amabile.

POI che l'huomo haurà conosciuti, & intesi gli incentiui, & le cause di amarmi, à questo debbe intendere, & insistere con ogni studio, intentione, & diligentia. Et la cognitione delle sopradette cose à questo debbe ordinare; cioè, ad essercitarsi, & far profetto nella carità, et sempre più crescere, & infiammarsi in quella. Certo, che il fine della uirtù si è la pratica, & lo essercitio, & non la speculatione, quantunque l'ultimato fine di tutte le uirtù sia la contemplatione della somma, & sincera uerità che sono io, & specialmente la beatifica uisione mia nella patria. Sono adunque diuersi modi, & uie di peruenire allo

incremento, al feruore, & alla perfettione della carità, & il primo si è la uiuace consideratione, & diligẽte attentione di q̃lle cose, le quali inducono, & incitano all'attuale amore mio, delle quali già disopra è stato detto. Però se tu desideri crescere, & essere accesa nella carità mia considera spesso, & con molta attentione tutte quelle cause, & sentirai subito frutto, & incremento grande. Ma nota, che la consideratione delle prime tre ragioni di amarmi accendeno, & eccitano più gli perfetti; cioè, la consideratione della mia diuina, & infinita bontà, & della totale, & uniuersal perfettione mia, & che io prima ho amati uoi. Ma la consideratione de i benefici miei, & delle cose, che io ui ho promesse, più moueno, & & eccitano gli imperfetti. Poi il considerare le imperfettioni, le uanità, le fallacie, & la uiltà delle cose terrene, & carnali, & la infinita distantia di quelle, dalla eccellentia, bontà, amabilità, & da ogni mia perfettione, & riuoltarsi dalla inordinata, & superflua affettione di quelle, imo dispreggiarle, & reputarle come fango per rispetto mio, et ancora il diligente studio cerca la estirpatione del proprio, & carnale & sensuale amore, & di ogni cupidità, & auaritia, tutto questo è grande, & competente aiuto all'augumento, & al profetto dell'amore, & della carità mia, & la diminutione di ogni cupidità, & d'ogni amor priuato, è l'augumento di quella.

ANCORA la diligente custodia del cuore non solo da ogni peccato mortale, ma anco ueniale, quanto, che si può, al predetto augumento dell'amore mio molto conferisce. Essendo io de opulentia, & liberalità infinita, chiaro è, che quanto è in me, io son prontissimo à dare, & donare amplissimi doni delle gratie mie, pur che dalla parte dell'huomo non si troui diffetto, indignità, & in capacità, per le colpe,

& le auuerſioni, & negligentie ſue. Solo le iniquità uoſtre fanno diuiſione fra me, & uoi, & impediſcono in uoi gli doni delle gratie mie. Ilperche ſe tu deſiderì ò figliuola, da me eſſere amata, & uiſitata, & nel l'amor mio feruentemente acceſa, biſogno è, che cõ ogni diligentia tu laſci, & fuggi tutte quelle coſe, che à me diſpiaceno, & mi offendeno, & me inhonorano. Tu ſai che di me è ſcritto, che io ſon contrario ad ogni impietà, & queſta, è tutto quello, che mi diſpiace, & che io non uoglio. Vn'altro modo di augumentare, & far profetto nell'amore, & nella carità mia, ſi è la frequente, & continua aſpiratione à me con parole, & concetti affettuoſi, come è à dire. O dolciſſimo ſignore, & Dio mio, quando ui amarò mai con tutto il cuore, fate ui prego, che io ſia total mente piena della uoſtra ſanta carità, & ſempre più ſia di quella acceſa, & infiammata, & fatemi ſempre conoſcere, & fare la uoſtra ſanta uolontà. Con queſti concetti, & parole, che ſi dimandano aſpirationi; cioè, orationi breui, & infocate, & molte altre ſimili, che ſi poſſono formare nel cuore, & nella uoce, molto ſi accende, & ſi augumenta la carità mia. Et queſto ſi è l'eſſercitio dell'aſpirare, il qual ſi può fare in ogni tempo, luogo, & hora facendo ancora qualunque altro eſſercitio ſia. Pero figliuola fatti queſto molto famigliare, & uſalo di continuo, & ſentirai mirabile profetto nell'amore mio. Et ſii frequente à leggere, & dire de i ſalmi aſſai, perche in quei ſi contengono molte parole, & ſententie breui tutte ardẽti, & ſimili modi di orationi, & aſpirationi.

ANCORA un'altra uia di creſcere, & augumentare nell'huomo la carità mia, ſi è la cottidiana, & frequente eſſaminatione della propria coſcientia, & la purgatione ſua; cioè, il piangere, & dolerſi, & confeſſare, & emendare i cottidiani peccati, e tranſ-

greſſioni, & colpe, quantunque picciole, & non le notrire, nè eſcuſarle, perche dalle picciole ſi caſca nel le grandi, & i peccati ueniali diſponeno à i mortali. Poi debbe l'huomo ſpeſſe uolte il giorno, & la notte, con humile, & bramoſo cuore dimandarmi lo accreſcimento in ſe, & in tutti gli altri dell'amore, & della carità mia, & laſciare, & diſpreggiare il mondo, e tutte le coſe ſue, & paſſare allo ſtato di religione, doue ſi faccia uita ſanta, & regolare, & la mente, & il cuore più facilmente à me ſi poſſa unire. Certo, che quanto più il cuore ſi diffonde, & ſparge in diuerſe coſe, & oggetti, tanto manco à me ſi può accoſtare. Oltra di queſto, tu dei conſiderare ogni creatura come effetto mio, & coſi per la conſideratione di tutte marauigliandoti contemplare, & uedere, & amare la ſapientia mia, la infinita bontà, & la onnipotentia. E tutto quello, che è buono, utile, & eccellente nelle creature, ſubito riuoltalo in laude, & gloria mia con infinito rendimento di gratie, & eſclama col mio ſanto Profeta dicendo. Quam magnificata ſunt opera tua domine, omnia in ſapientia feciſti. Et poi debbi conſiderare, & penſare la propria tua difettuoſità, frigidità, euagatione del cuore, & le altre tue moltiplici imperfettioni, & molto piangerle, & hauerle in abominatione, & per queſto determinare nella mẽte tua, & con grande affetto deſiderare di far molto profetto nell'amore mio, & nella uia del ſpirito, & laſciare, & emendare tutti i diffetti, & le miſerie tue. Certo, che gran profetto è della carità il deſiderare di far profetto in quella, & ſe il deſiderio, & la uolontà ſera uehemente, & perſeuerante tu creſcerai ſempre nel profetto della carità, & nelle opere ſue. Molto è fruttuoſo, & meritorio il ſuo profetto, & pericoloſa coſa, è il non creſcere, & il non far profetto in quella, perche il non procedere, & non andare

innanzi nella uia dello ſpirito, & delle uirtù, è un ri tornar indrieto, & periclitare. Tu dei dunque eſſercitarti ogni giorno in queſti modi in carità, & ſpeſſe uolte il cuore tuo in me leuare eſcludendo tutte le illicite, & inordinate affettioni, & cogitationi, & in tutte le operationi tue, ſempre drizzare à me gli occhi della mente, & la intentione, & deſiderare, & dimandarmi con molto affetto la infuſione delle uirtù ſante, & ſpecialmente della carità, & al feruore, & incremento di quella ſempre eccitarti.

CONSIDERA figliuola, che io ſon il ſignore delle uirtù, & il Rè di gloria, alla deſtra del quale ſta la Regina in ueſtimento d'oro, & circondata di uarietà. Queſta Regina ſi è la carità, la qual meritamente è detta Regina delle uirtù, imperò, che ſe non ſerueno à lei, perdeno il nome di uirtù. Alla ſiniſtra mia ſono i beni temporali, ma alla deſtra ſono i beni eterni. Adunque la carità, è detta, che ſta alla deſtra mia, perche ſi appoggia, & ſi ferma ne i beni eterni, & non ne i temporali. Et ſolo regna in quelle perſone, le quali infiamma l'amore de i beni eterni. Certo, che quegli, che troppo amano, & ſeguitano le coſe temporali, inſieme ſpeſſe uolte ancor fin'alla morte ſi perſeguitano, & queſto, perche non hanno in ſe la carità. Coſi per il contrario, coloro, che inſieme in me ſi amano per carità, quando fia biſogno, l'uno per l'altro pone la uita corporale, & molto maggiormente ſe aiutano inſieme nelle altre neceſſità, & occurrentie, perche la probatione dell'amore, & della carità ſi è, la eſſibitione delle opere & le opere buone ſono i ueſtimenti ſuoi, & queſti ueſtimenti ſono d'oro. Nel ueſtimento intendi le opere della giuſtitia, & nell'oro intendi la clarità, et lo ſplendore dalla ſapientia. Et per tutto queſto tu dei intendere, che biſogno è, che le opere ſiano fatte cõ

prudentia, con ſapientia, & con diſcrettione. Forſe che tu fai tutte le coſe con fortezza, ma non le fai però ſoauemente, ſapientemente, & con prudentia. Tu hai gli ueſtimenti, ma non ſono d'oro, perche la ſapientia fà, & diſpone ogni coſa ſoauemente, & queſta è ſignificata per l'oro, del qual tu manchi. Et per queſto tu non ſai operare, nè diſponere le coſe ſapientemente. Ma ſe tu hauerai il ueſtimento d'oro, che è la carità, la qual ſempre ſtà alla deſtra mia, come Regina, per queſta tutta la uita tua col ſale della ſapientia ſarà condita. Et queſta biſogna ancora che ſia ornata di uarietà, & circondata di uarij ueſtimenti di uirtù. Certo, che come Regina biſogno è, c'habbia queſta uarietà di ueſtimenti, & uſare hora uno, & hora l'altro; cioè, dallo eſſercitio di una uirtù paſſare all'altra, à tempi, & luoghi, & hore opportune, & ſecondo le neceſſità inſtanti, & occorrenti, sì uerſo di ſe, come uerſo il proſſimo ſuo. Queſta uarietà adunque è neceſſaria alla carità, & debbe eſſere poſta bene in pratica. Aſſai conferiſce al profetto ſuo, & di tutte l'altre uirtù il ſaperſi eſſercitare negli eſſercitij ſuoi, & mutarli, reaſſumergli, & augumentarli, ſecondo che ſia eſpediente, & al propoſito.

I MOLTI eſſercitij delle uirtù, tutti à queſto ſi debbono drizzare, per acquiſtare la carità, come è detto. Et però acciò che niuno haueſſe eſcuſatione, & allegaſſe la difficultà di acquiſtare la uita eterna, & gli pareſſe impoſſibile tenere à mente, & oſſeruare tanti precetti, io feci una parola abbreuiata ſopra la terra, & detti l'unico precetto della carità mia, & ancor del proſſimo, per il quale tutta la legge ſi adempiſce, & ſi acquiſta la ſalute. Et queſta carità mia include nella eſſentia ſua quattro radice, nelle quali eſſa eſſentialmente conſiſte, & ſenza quelle non è carità gratuita. La prima ſi è l'amor di amicitia, ouero l'a-

micitia di amore, imperò che ogni amore indiferentemente non fa uera carità, ma ſolo l'amore dell'amicitia, il quale è fondato ſopra la beniuolentia; cioè, il uolere, & deſiderar bene alla coſa amata. Et perche io ſon ſommamente buono ſopra tutte le coſe, però con uera carità io ſono amato, ſe l'huomo mi ama ſopra tutte le coſe puramente per me ſteſſo, & non per ſuo proprio comodo alcuno, & il proſſimo in me, & per me, è tutto queſto non per altro fine, & ſe altro s'intende, non è uera carità. Et ſappi, che ne anco tu mi dei amare per i benefici; cioè, per la creatione, redentione, & promeſſa glorificatione, & coſi de gli altri, come p̃ cauſa finale, imperò che queſto non è lecito, imo tu mi dei amare p̃ la mia bõtà, ancora che io non ti deſſi bene alcuno, & ſopra queſto ancora ti flagellaſſi, perche il buon figliuolo ama il padre, che lo flagella. Ma per i benefici miei, tu mi dei amare, come per cauſa motiua, ò diſpoſitiua, & me, & la bontà mia, come per cauſa finale, & completiua. Certo che i grandi, et ineſtimabili beneficì miei moueno, ò debbono mouere, & diſponere il cuore ad amarmi, & in queſto modo poſſo eſſere amato per i benefici. L'altra radice della carità è la concordia della uolontà dell'huomo con la mia. Colui certo non mi ama, & non ha carità, il quale nella ſua uolontà mi contradice, però ſe tu uoi quello, che uoglio io; cioè, che ſerui, & facci i miei comandamenti, tu mi ami, et ſimilmente è ſe tu non uuoi i peccati, che ho in odio. L'altra radice ſi è il deſiderio della preſentia mia, perche la carità è una uirtù, per la quale l'huomo deſidera di uedermi, et di fruirmi. Onde quegli, che dicono, che ſe io li deſſe di poter ſempre in queſto mondo uiuere in ogni proſperità, non deſiderariano la beatitudine celeſte, queſti ſono in danneuole ſtato, & non hanno carità,

perche non desiderano la presentia mia in Cielo per la uisione facciale. Poi l'altra radice della carità, si è, la diligentia nelle buone operationi, perche la carità non può stare ociosa, & la probatione sua è la esibitione delle opere. Or uedi, & pensa bene, ò figliuola se in te sono queste radice della carità, & potrai piamente credere di hauerla. Et sappi, che sommamente è necessaria all'huomo alla salute, prima per la esclusione del peccato, imperò che non può intrare al celeste regno, se non sia rimosso da se il peccato per la penitentia, & sia mondato, & questa remotione del peccato, non si fa se non per la carità, & conseguentemente quella è necessaria alla salute. Non può stare insieme nell'huomo il peccato mortale, & la carità mia essendo contrari l'uno all'altro. Per la carità l'anima à me si conuertisse, & per il peccato da me si auertisse, & si diparte. La carità è la uita dell'anima, & lo peccato, è la morte. Poi è necessaria la carità per riceuere la gratia mia, senza la quale niuno si può saluare. Ma perche la gratia mia, non si può hauere senza la carità, per la quale à me se unisce l'anima, però acciò che essa sia partecipe, & i se riceua la gratia, gli è necessaria la carità. Et oltra di questo gli è necessaria per adempire i comandamenti miei, i quali senza la carità non possono essere adempiti à salute, & non basta tale adimplettione, ma bisogno è, che siano adempiti, & fatti in carità, essendo quella il fine del precetto, et essendo tutte le cose à quella ordinate, dal cuor puro, dalla conscientia buona, & dalla fede non finta come è stato detto. Et poi finalmente è necessaria la carità per la consecutione del celeste premio. Tutta la mercede dell'huomo è in uedere quello, che ama, & in amar quello, che uede, & questo sono io Iddio benedetto, & glorioso. Et però non può hauere in cie-

lo amore premioso, se non ha in questo mondo la carità mia. Tu uedi adunque per le cose dette, quanto è necessaria all'huomo la carità, ilperche tu dei essere grandemente eccitata, & stimulata ad acquistarla, usando spesso gl'incentiui di quella sopradetti, ma specialmente dimandarla à me con humili, continue,& feruentissime orationi.

QVESTA diuina carità à tutti io l'ho comandato, & molto comendata, acciò che ui sforzate di acquistarla, & possederla, & per quella tutti mi piacciate. Questa è la summa di tutte le buone operationi, & il fine de i comandamenti celesti, imperò che tutti i precetti per questo fine all'huomo sono ingiúti,acciò che me ami con tutto'l cuore, & il prossimo per me. La carità è la morte de i peccati, & il premio de i perfetti,senza la quale alcuno mai mi è piaciuto. Et colui,il quale mi ama con questa carità infusa mi è accetto, & grato, & da me diletto,& amato à uita eterna. Ma nota, che uolendomi tu amare con questa carità meritoriamente, tu mi dei amare sopra tutte le cose, tal che niuna cosa egualmente à me,nè sopra di me ami,et cosi per amore,nè per rispetto di creatura alcuna tu non mi dei mai, mai offenderè, nè fare qualunque cosa minima,che mi dispiaccia. Et puramente per me mi dei amare,perche se per altro mi ami, mi fai gran contumelia, proferendo à me quel tale oggetto. Ancora tu mi dei amare integralmente,tal che tu non uogli alcun peccato mortale contra di me, & offerui, & facci tutti i miei comandamenti. Et poi drittamente ancor mi dei amare,conformandoti alla mia diuina uolontà,onde colui si dice, che ha dritto amore,& carità, il quale uuole tutto quello,che io uoglio, che egli uoglia, & ha in odio tutto quello,che io non uoglio,ch'egli uoglia; cioè, che in ogni cosa mi uuole obedire, &

lasciare, & fuggire tutti i peccati, & questo è drittamente amarmi; cioè, il conformarsi in tutto, & per tutto alla uolontà mia, sì nelle cose auuerse, & contrarie, come nelle prospere, & successiue. Et oltra di questo si mostra la carità mia in operare, per me opere difficili, & molte ardue, & sempre fuggire, & euitare l'ocio. Et sappi che l'huomo allora è mio seruo grato, & perfetto, & mi ama, quando pensa, ò parla, ò legge, ò scriue, ò altramente opera cose pie, buone, & sante, & fruttuose. Et ultimatamente tu mi dei amare con perfetta, & total stabilità, tal che tu non caschi, nè manchi mai dalla dilettione, & carità mia, occorrano quante contrarietà, & auuersità uogliano. Et sempre dì col mio santo Apostolo. Niuna tribulatione, angustia, ò altra cosa afflittiua, mai mi potrà separare dall'amore, & dalla carità del mio dolcissimo signore. Et si me occiderit, etiam in ipso sperabo. Et se nell'inferno mi ponesse, ancora io uorrei, se possibil fosse, amarlo per la sua bontà. Questa è la perseuerante, & stabil carità, che tu, & ciascheduno debbe hauere, la quale acciò che sia uera, prima gli è necessaria la fede Catolica, & formata, come è stato detto. Onde seguita, che tutti gli heretici, scismatici, & infideli, non hanno uera carità, per che doue manca la cognitione della fede, falsa è la uirtù ancora ne gli ottimi, & eccellenti costumi. Ancora doue è la mala conscientia del peccato mortale, & non si osseruano i miei comandamenti, & non si ama il prossimo per me, non è uera carità. Se tu dici che mi ami, & hai in odio il prossimo, & fratello tuo, tu sei mendace.

SAPPI adunque ò figliuola, che se tu hauerai questa uera carità, tu sarai tratta, & eleuata in me mirabilmente, perche l'amor si è un peso, per il quale l'huomo è portato per tutto, doue è tratto. Sì come

le cose graui tendono, & portano al basso, et le cose leggieri portano, & uanno in alto, così l'amor ponderoso, & graue delle cose terrene trae, & porta l'huomo al basso nell'Inferno, & l'amor mio, & delle cose celesti, lo porta in alto, & lo fa tendere in Dio, & à quello felicemente lo unisce. Et questa è la preminentia, & comendatione grande, & speciale della carità sopra tutte le altre uirtù, & doni. Ne i diuini doni non è cosa alcuna maggiore della carità, & questo per la mia diuina accettatione, perche sopra tutte l'altre uirtù io l'ho accettata, in tanto che Iddio è detto che è carità, & per quella sola l'anima à lui si unisce. Però è scritto dal mio diletto Apostolo, che Iddio è carità, & chi stà in carità stà in Dio, & Dio in lui. Et benche nella scrittura santa si dica, che Iddio è fortezza, speranza, misericordia, patientia, & simili altre uirtù, nondimeno più eccellentemente sopra tutte si dice, che è la carità. Et questo parlar di lui è essentiale, perche essentialmente egli è carità, ma dicendo, che è le altre predette uirtù, s'intende, che causa fa quelle nell'huomo, perche lo fa misericordioso, forte, patiente, & lo fa sperare &c. & causa, & fa in lui queste uirtù; cioè, speranza, misericordia, patientia, & altre simili. Iddio è la carità increata essentialmente; cioè, esso Spirito santo, il quale in propria persona principalmẽte habita nell'huomo, & causa effettiuamente la uostra carità creata. Et così Iddio non è questa carità creata, ma la causa nell'huomo come è detto. Et questa carità è un dono mio eccellentissimo, per il qual solo se discernono i figliuoli del Regno del Cielo da quegli dello Inferno. L'huomo può hauer tutti i sacramenti, & essere cattiuo, ma hauere la carità, & essere cattiuo, questo non può essere. Onde colui, che ha la carità, & perseuera in quella, segno è, che egli

è de gli eletti miei.

DICE il mio ſanto Apoſtolo, che la carità mai caſca; cioè, mai finiſſe, nè mai manca di eſſere, & queſto intendi non quanto al ſuo ſoggetto; cioè l'huomo, che l'ha, imperò che egli la può perdere, & mancar di quella per il peccato mortale, benche la può ancora riacquiſtare per la penitentia. Però io diſſi ad uno. Habeo aduerſum te pauca, quia reliquiſti primam charitatem. Memor eſto itaque unde excideris, & age pœnitentiam. Quando l'huomo ha la carità lui la può uſare, & non uſare ſecondo che uuole, ma mentre che la uſa non può peccare, perche l'uſo della carità è la dilettione d'Iddio ſopra tutte le coſe. Et però non gli reſta coſa alcuna, per la quale lo poſſa offendere. Ancora intendi, che la carità mai non ceſſa in queſto modo; cioè, conſiderandola quanto alla preſente uita, & quanto alla beatitudine della patria, perche quella medeſima carità, che l'huomo ha in queſto mondo imperfetta, ſe egli muore con quella, perſeuera in Cielo, & iui è fatta perfettiſſima, & l'habito, & l'atto ſuo, che ſi ha in queſta uita, non repugna allo ſtato de i beati nella patria. Onde non ſe finiſce nella preſente uita, ma in Cielo è fatta più perfetta, & allora il precetto di eſſa ſarà perfettamente adempito. Conſidera adunque quanto è degna, & precioſa la carità, che ſempre dura, & durerà, & mai finiſce, & in un certo modo è equiualente alla celeſtial beatitudine, imperò che io eſtimo un'opera ſua degna di rimuneratione di eſſa beatitudine. Ilperche ſappi, che l'huomo per niuna coſa, nè per tutto il mondo debbe fare contra la carità, perche eſſere fuora di quella è indicibil male, al quale è debita, & ſi conuiene la pena eterna. Et piu preſto doueria eleggere di eſſer poſto nell'Inferno ſtando, & eſſendo in carità, che ſenza carità

ſtare in Cielo. Et la ragione ſi è, perche la carità fa colui, che l'ha, degno della uiſione d'Iddio ancora, che foſſe nell'Inferno, & niuno in Cielo mi può uedere ſenza la carità. Poi l'huomo nella preſente uita non manco debbe deſiderare la carità, & per hauer quella non manco affaticarſi, & ſtudiare, che per acquiſtare la celeſtial beatitudine, imperò che queſta ſenza quella non ſi può ottennere. Tu poi adunque conſiderare, & contemplare alquante coſe mirabili cerca la carità, & una ſi è, che nella eſſentia ſua mai ſi minuiſce, ma tutta ſubito ſi perde, & ſi eſtingue, et queſto è, per il peccato mortale ſenza ſucceſſiua diminutione alcuna. Sì come eſſendo io preſente, l'huomo è illuminato, & eſſendo aſſente è ottenebrato. Ma per il peccato ueniale io non diminuiſco la carità nell'huomo, quantunque per quello ſia diminuito il feruore, & le operationi di eſſa, ma non la eſſentia ſua. Et coſi direttamente parlando in niun modo ſi può diminuire la carità, nondimeno ſi può dire, che la diſpoſitione alla corrottione ſua ſia la ſua diminutione, & queſta diſpoſitione ſi fa, ouero per i peccati ueniali, ouero per il ceſſare, & mancare dal lo eſſercitio delle opere di eſſa carità. La quale ben può hauere cagione, che l'augumenti, ma non può hauer cauſa, che la minuiſca, perche ò che in tutto è eſtinta, è che in tutto reſta quanto alla eſſentia ſua. Et però è aſſimigliata al fuoco nella ſcrittura ſanta, il quale fin che reſta fuoco aſcende, ò può aſcendere, ma non può deſcendere; cioè, eſſere diminuito, per che la ſua diminutione quanto alla ſoſtantia, è la ſua eſtintione, ma quanto al calore, & uigore ſuo, può creſcere, & decreſcere ſecondo la materia aggiunta, ò minuita. Molte legne il fanno grande, & poche il fanno picciolo, ma quanto alla ſoſtantia ſua, fin che reſta ſempre è quel medeſimo, & ſempre aſcende, &

ſimilmente

ſimilmente è della carità, come è detto, che quantunque nella eſſentia ſua non ſe minuiſca, nondimeno ſempre, & continoamente è augumentata in queſta uita, tal che mai quiui ſi ha il termino dell'augumento ſuo, ma ſempre creſce fin tanto, che in Cielo ſia fatta perfetta, & conſumata, & ſtabiliſſimamente ſia firmata. Et fin che l'huomo uiue in queſto mondo mai può eſſere tanto perfetta la carità, che ſempre più non ſi poſſa augumentare. Et la ragione di queſto ſi è, perche quanto eſſa creſce nell'huomo in queſta uita, tanto più quello à maggior carità, & allo incremento, & augumento ſuo ſi è diſpoſto. Si come il legno quanto più ſi diſpone ad eſſere dal fuoco acceſo, & abbruſciato, tanto più riceue accendimento, & infiammatione. Et ancora, perche infondendo io la carità ſtò nell'huomo, & eſſendo io di uirtù, & di bontà infinita, per la quale ſon ſempre prontiſſimo ad influire i doni miei, quanto più diſpoſto, & più deſideroſo io uedo l'huomo, più nè infondo, & conſeguentemente di continuo può la carità in lui creſcere ſecondo l'augumento della gratia mia tal, che il fine di queſto augumento ſolo ſerà in Cielo, nella patria, doue è la final perfettione di tutti i beni, e tutte le uirtù, & ſpecialmente della carità. La qual mai non ceſſarà, nè mancherà, come è ſtato detto, & alla fede ſuccederà la chiara uiſione, & alla ſperanza la ferma, & ſtabile poſſeſſione, & tentione di me ben infinito, creduto, & ſperato, & conſequentemente ancora di tutti gli altri. Et in queſto modo ceſſarà la fede, uedendo quello, che ha creduto, & la ſperanza tenendo, & poſſedendo, quello, che ha ſperato.

TV hai ſentito ò figliuola, alquante coſe dell'augumento della carità mia, ma intendi ancora, che eſſendo eſtinta ſi può ricuperare, & ogni uolta, che ſe

ricupera, è restituita senza ogni minoratione, & senza ogni difetto della essentia sua, & è restituita nella pristina quantità senza danno, tal che se l'huomo è in tanta carità, che meriti di peruenire al terzo ordine de gli Angeli, se egli pecca mortalmente, subito la carità è estinta, & è fatto degno di dannationne. Ma se finalmente fa penitentia, immediatamente gli è ritornata, & restituita la carità quanto alla essentia sua, nel pristino grado, & quantita, che hauea, quantunque possa esser fatta minoratione, & diminutione di quella quanto al feruore, & alle opere sue, & possa essere intepidita per la frequente recidiuatione, & reiteratione, degli peccati. Or uedi quanta è la bontà, & la dignatione mia, che subito io restituisco il penitente à quel medemo ordine, & grado della carità, dal qual per il peccato era caduto. Concio sia, che ancora gran gratia seria, se pur io lo restituesse al secondo, ouer infimo grado. Con molta, & continua diligentia debbe l'huomo attendere, & guardarsi di nõ perdere la carità nè estinguerla, imo debbe sempre con gran sollicitudine cercare, & desiderare di augumentarla, & se la perde, ricuperarla per la penitentia. Ma quanto è per augumentarla tu dei sapere, che io ho assimigliata la carità al fuoco, quando io dissi. Ignem ueni mittere in terram, & quid uolo nisi ut accendatur? Ogni huomo può intendere questo mio parlare, il quale essendo uenuto in questo mondo per carità, & hauẽdo acceso il fuoco dell'amor mio nel cuore de i fideli, io desidero, che cresca, & si estenda, & che si augumenti. Et però essendo stato acceso nel principio della Chiesa, ne i Discepoli miei, io desideraua, & ancora desidero, che si estenda, & sia acceso per tutto l'uniuerso mondo. Doue io ho dichiarato l'ufficio de i fideli, & deuoti miei, & de gli spirituali, & gli ho fatto intendere il

frutto, che da loro ſpecialmente, & da tutti aſpettō; cioè, lo accendimento del fuoco dell'amor mio nel cuore de i mondani, e terreni, & la reduttione, & conuerſione delle anime à me. Or penſa figliuola, che ancora da te uoglio queſto guadagno, & ancora à te ſi appertiene queſto ufficio, & che io ti ho fatta criſtiana, ſpirituale, & religioſa, non per te ſola, ma pche guadagni, e tiri à me molte anime con prieghi, orationi, buoni eſſempli, inſtruttioni, parole uiue, ſcritture, & opere di perfettione, & con inuiti, & con tinue, & ardentiſſime eſſortationi, à tempi, luoghi, & hore opportune, & non ceſſare mai da queſto à me tanto grato eſſercitio, & à te ineſtimabilmente fruttuoſo, & meritorio. Et habbi cura ogni giorno di fare al manco una limoſina ſpirituale di ſimil ſorte, & cerca tu la opportunità di far queſto, ſe altramē te quella non ti occorre. E tutto fa per amore, & per carità, & per riſpetto di me, & per honore, laude, & gloria mia, & per il grande zelo, che habbi della ſalute delle anime, & che io ſia conoſciuto, amato, laudato, ſeruito, & honorato da tutti. Et ancora acciò che queſto fuoco dell'amore, & della carità mia continuamente in te, & in tutti ſia augumentato.

VOLENDO adunque tu ſecondo il uoler mio, augumentare queſto fuoco della carità, tu dei uſare quei mezi, & fare cō quei modi co i quali ſi augumē ta il fuoco materiale, intendendo, & facendogli tutti ſpiritualmente. In prima adunque il fuoco ſi augumenta ponendogli, & aggiongendoli più legne, & coſi la carità ſi augumenta moltiplicando, & creſcendo ſempre le buone opere, & ſpecialmente le opere della pietà, & della miſericordia ſpirituali, & corporali, ma le ſpirituali ſopra il tutto. La pietà certo uale ad ogni coſa, ma ſpecialmente cerca queſto, imperò che lo aiutare, et il ſouuenire alle anime, è opera

fiorita di misericordia, & di carità eccellente à me gratissima sopra gn'altro sacrificio . Poi si angumenta il fuoco per dessicare bene le legne, che si poneno, & cosi parimente l'huomo, che mortifica, & purga tutto se stesso da ogni humore, & fregidità di concupiscentia praua, augumenta molto in se la carità, imperò che egli per l'astinentia, & per la mortificatione è fatto, come un carbone dal fuoco deficcato, acciò che più amplamente si accenda . Ancora per la insufflatione nella materia del fuoco, esso si dilata, & cresce, & per questo se dinota, che per la deuota, spirituale, & mentale oratione se dilata l'amor mio, & la carità nel cuor dell'huomo . Onde gli Apostoli, & gli altri fideli con la mia benedetta Madre, orando, riceuettero in gran plenitudine, & augumento lo Spirito santo . Poi ancora si augumenta il fuoco essendo perfuso di pinguedine alcuna come di olio, ò altra grassezza, cosi la carità molto si augumenta, per la diuotione, & meditatione della beata passione mia, & de i molti altri benefici miei . Ma pensa ancora, che sotto la cenere il fuoco si conserua, & similmente la carità ogni giorno si conserua, & conseruãdosi, di continuo si augumenta imperò che non può stare otiosa, & questo fa per la frequente, & humile penitentia; cioè, contritione, confessione, & satisfatione . Et se fosse estinta ancora per la penitentia si recupera, come è detto . Et finalmente il fuoco per la leggiera, & superficiale aspersione dell'acqua si fortifica, & se dilatta, & parimente la carità se sia irrigata spesse uolte con l'acqua della sapientia salutare in odire, ò leggere le parole mie con spirito, con deuotione, & attentione, si rinforza, si augumenta, & se dilata, essendo il parlare, & le parole mie tutte infocate . Impara dunque figliuola in questi modi, & in molti altri di accendere, conseruare, & augumentare

in te la carità mia. Et se pur tua sciagura la perdesti, sii uigilante,& sollecita à ricuperarla,imperò che fin che tu stai senza quella, tu sei fuora della gratia mia, & io non son in te, nè tu in me. Et sei come una Naue abbandonata espoſta al Mare, à i Venti,alla Tempesta, & alla prossima sommersione. Ma stando in carità, tu sei cittadina del Cielo, & compagna de gli Angeli, & di tutti i giusti. Et se tu perseueri in quella fin'all'ultimo, tu uenirai à godere meco, & con loro in eterno i celestial beni. Amen.

DELLA HVMILTA'.

DISOPRA ti hó detto ò figliuola, della uirtù in uniuersale, & poi delle tre uirtù teologice in particolare,hora ti uoglio parlare alcuna cosa della humiltà, la quale tu hai da ponere p fondamento, uolendo edificare gran fabrica spirituale, imperò che questa tiene il primo luogo nel fondamento, perche rimuoue la superbia,alla quale io faccio resistentia, & fa l'huomo suddito, & disopra aperto, à riceuere gli influssi della gratia mia, si come è scritto, che à gli humili io do la gratia. Et in quanto à questo la humiltà è detta fondamento del spirituale edificio. Ma parlando in altro modo; cioè, in quanto, che si ua à Dio, il primo fondamento si è la fede, imperò che bisogno è, che colui,che uol uenire à me in prima creda, che io son, & che io son remunerato di quegli, che mi cercano. Et cosi la fede si pone fondamento dello edificio spirituale per più nobile modo, che la humiltà. La qual si è una uolontaria

inclinatione della mente sotto di me, per riguardo della sua propria conditione, & della mia; cioè, contemplando l'huomo la sua estrema bassezza, & miseria, & la mia infinita grandezza, & eccellentia. Et per questa uerissima cognitione à se stesso se inuilisse & questo si dimanda humiltà, la quale è una uirtù morale infusa da me nell'huomo, & à me lo fa grato, & piacente, & però quanto all'habito, & alla essentia sua affettiuamente è solo da me per creatione, quantunque l'huomo si può disponere alla infusione di quella, & in quella già infusa fare profetto per gli atti, & per gli studij suoi. Onde cerca di questo sono molte cause, & ragioni dello humiliare se stesso, le quali quanto più profondamente, & sottilmente sono pensate, & considerate, tanto à più profonda, & più piena humiliatione, & humiltà conducono. Delle quali cause, & ragioni, la prima si è la sincera consideratione della infinita eccellentia mia in ogni perfettione, & eminentia, la quale quanto più ciascheduno considera chiaramente, con tanto più uehementia se dispreggia, & si abbassa, & se uilifica in ogni cosa, quantunque sia erudito, & uirtuoso ò di altra perfettione ornato. Certo che considerando la mia infinita sapientia, et super splendidissima scientia, subito comprende, & conosce, che la sua scientia, & sapientia, in comparatione della mia, si è insipientia, & ignorantia. Per niun'altro modo meglio si conosce la imperfettione humana, che nel lume, & nella clarità del uolto mio. Però gli eletti miei quanto più sinceramente, & altamente contemplano la incircoscrittibile, & increata luce mia, tanto più profondamente se humiliano. Et il simile è delle mẽti angelice, & de i superni cittadini in cielo, che quanto più uicinamente, & chiaramente mi contemplano, tanto più humili sempre sono. Onde il pri-

mo Serafino è più humile per questa consideratio-
ne, che un'infimo de gli Angeli. Ancora una ragio
ne di humiliarsi grandemẽte si è la cõsideratione de
i megliori, & più perfetti di se. Et però ciascheduno
sempre si debbe considerare in rispetto à i più santi,
& megliori di lui, acciò che tanto più in se stesso si
auilisca. Et poi il considerare le proprie iniquità, &
cottidiane colpe, le euagationi, le negligentie, & le
imperfettioni, le quali continuamente si intermescia
no gli atti, & nelle operationi humane, in tanto, che
più presto à me pono dispiacere, che piaceere, se io
rigorosamente contra dell'huomo procedessi. Poi
la natural difetuosità nel corpo, & nell'anima, & la
cottidiana indigentia, & molte altre innumerabili
miserie uostre, le quali se siano ben considerate deb-
bono grandemente humiliare, & abbassare l'huo-
mo. Poi ancora la gran probità ad ogni peccato, &
che niente ha da se, & che non è sufficiente pure à
pensare alcuna cosa buona, nè meritare cosa alcuna,
nè pur in un momẽto stare, ò pseuerare nel bene sen
za la manutenentia, & gratia mia tal, che tutti i me-
riti suoi sono doni miei, & che à questi doni, & à tut
ti gli altri sempre intermescia tãti mali, per tutte que
ste considerationi debbe l'huomo pigliare incentiui
assai di humiliarsi. Et ancora per far questo si deb-
be essercitare in opere uili, & abiette, & assuefarsi al-
la soggettione, & alla riprensione di se stesso, & que
sto molto conferisce al profetto della humiltà. La
qual se tu la considerarai bene quanto è nobilissima
uirtù, & quanto è à tutti necessaria, & quanto è à
me grata, & accettabile, & ualidissima à meritare
nel presente infinite gratie, & nello auuenire gloria
copiosissima, tu serai grandemente incitata ad acqui
starla, & sempre custodirla, & augumentarla. Ma
specialmente q̃sto farai, se tu consideri quãto io l'ho

comendata, & in tutta la uita mia in questo mondo l'ho dimostrata, & insegnata, con fatti, con essempli, & con parole, & ho inuitati tutti ad imparar la da me, & seguitarmi. Questo certo ti debbe essere uehementissimo incentiuo sopra tutti gli altri di acquistare, & possedere questa tanto necessaria uirtù, sentẽdo, che à te, & à tutti dico. Discite à me qa mitis sum, et humilis corde. Volẽdomi adunq; obedire, come sei tenuta, ti sforzarai di acqstare, & possedere sempre la uera, et pfetta humiltà, & uolendola bene acqstare prima ti sforzarai d'intẽdere bene la sua quiditá; cioè, che cosa sia, & in che cõsiste, & poi usarai tutti i rimedij, & incẽtiui conuenienti, & opportuni. Ma sopra tutti dimandala continuamente à me con deuotissime, & feruentissime orationi. Et uedi ne i documenti, doue ancora di questa si è parlato, & impara, & fa secondo, che copiosamente instrutta sei.

TV dei sapere, che delle cose contrarie sono ancora contrarie proprietà, però quanto la superbia è più uile, & più uituperabile, tanto la humiltà à lei contraria è più degna, & più laudabile. Et quanto una cosa è peggiore, tanto il bene, che gli è contrario è migliore. Onde per questo appare quanto è preclara, degna, amabile, & da essere abbracciata la humiltà, la quale è fondamento delle uirtù, & in un certo modo è la prima. Tutto il bene che l'huomo fa, & ogni uirtù, & gratia, & eccellentia, che pare, che habbia, se non sono fondate, & radicate nella stabile, & uera humiltà, presto si perdeno, & sono estermìnate. Sì come la superbia è detta di tutti i uitij Regìna, & madre, perche tutti i peccati porta seco, cosi la humiltà è di tutti gli atti uirtuosi causa, & fondamẽto, perche la mente, che essa inhabita riempie d'ogni bene. Et però io tanto l'ho comendata, & comandata, & mi son proposto di quella maestro, & essem-

plare, & la prima beatitudine in quella ho costituita dicendo. Beati pauperes spiritu; cioè, gli humili, quoniam ipsorum est regnum cœlorũ. Poi specialmente io ho preeletta questa uirtù gloriosa della humiltà per armatura ad espugnare le aeree potestà, à distruggere le opere del Demonio, et à ricuperare all'huomo l'altezza, & il decore del celeste Regno. Et tutta la uittoria mia, per la quale ho uinto, & superato il mondo, & il Demonio è stata concetta, & consumata nella humiltà, & questa ho pigliata per ogni fortezza, & armatura. Questa è il segno, & il titolo, che distingue, & separa i figliuoli del Cielo, da quei dell'Inferno, et è probabil segno della predestinatione, sì come la superbia è segno di reprobatione. Et sì come la carità, & l'amor mio, fa i cittadini della Gierusalem superna, & l'amore improbo di se stesso fa quegli di Babilonia, & dell'Inferno, similmente l'humiltà fa quei del Paradiso, et la superbia quei del profondo, & infernal abisso.

LA humiltà molti preclari effetti fa nell'anima, & specialmente la dispone ad ogni gratia, & uirtù, & all'incremento continuo di quelle, & cosi la fa ricchissima, onde è chiamata ualle fertilissima, & abbõdante. Et specialmente prepara la mansione allo Spirito santo, essendo scritto, che sopra l'humile, & quieto si riposarà il spirito mio. La humiltà fa l'huomo caro, & grato à tutti, & facilmente portabile, sì come per il contrario la superbia lo fa odibile, & abominenole à Dio, & à gli huomini. La humiltà da sapientia, & merita da me illuminatione, & doue è humiltà gli è sapientia, & merita esaltatione nel celeste Regno. Conculca il nemico infernale, & scampa da tutti i suoi lacci. Fa l'huomo al prossimo ossequioso, & lo fa fuggire la singularità, hauere in abominatione la ippocrisia, guardarsi da modi inusita-

ti,& segni singolari di special deuotione nel cospetto d'altri, hauere in odio la propria laude, & per l'honore,& ueneratione,& laude à se da altri data,maggiormente se stesso dispreggiare,& adempire, & fare i seruitij uili, & usar cose,& uestimenti abietti,& uili,& conuersare uolontieri con persone abiette,et fuggire le grande,superbe,altiere,uane,dissolute,& mondane. Essendo adunque, ò figliuola,tanta la dignità, la necessità, l'amabilità, il decore, la gloria, & la fruttuosità della humiltà, con tutto'l cuore debbe essere da te, & da tutti desiderata, cercata, abbracciata, custodita, & posta in opera. Et però esercitati continuamente nelle cause, & incentiui di quella sopradetti, per acquistarla, & bene in te fermarla, & radicarla, & sempre più augumentarla, tal che tu peruenghi al sublime, & alto grado suo, con l'aiuto, et con la gratia mia. Ma acciò che tu sappi, & che conosci quali, & quanti sono i gradi suoi, quiui disotto in breuità, te gli dirò.

IL primo grado della humiltà si è,sempre ne gli atti,& gesti corporali mostrare humiltà, hauendola prima radicata in cuore, & così quanto à gli occhi quasi di continuo il guardare sia al basso uerso terra, saluo che quando altramente fia bisogno per carità, & per amor mio,& per propria,ouero aliena utilità. A questo si è contrario il primo grado della superbia, che è la curiosità, per la quale senza bisogno l'huomo ua col collo eretto uagamente, & senza ordine,& ritegno alcuno guardando ogni cosa. Il secondo grado si è il parlar poco,& uniuersalmente hauere poche parole,& quelle siano rationabili,& modeste,& senza clamore con depressa uoce. Al qual grado si oppone il secondo grado della superbia, che è la leuità della mente,per la quale l'huomo abbonda

in parole superflue,& è loquace, & senza freno alcuno uuol dire tutto quello, che gli uiene in bocca, & mostra al tutto la insipientia sua. L'altro grado si è non essere pronto,& facile al riso, & l'huomo sapiente appena che tacitamente ride, ma il stolto nel riso esalta la uoce sua. A questo si oppone la letitia inetta quando l'huomo uanamente si allegra,& se dissolue senza cagione rationabile. L'altro grado della humiltà si è la taciturnità fino alla integratione. A questo si oppone la giattantia, la qual molto mi dispiace,& è odiosa,perche non si debbe l'huomo in se gloriare,ma in me. Vn'altro grado si è tenere quello,che cõmunemente la regola contiene,et à questo si oppone la singularità,p la quale alcuno fa cose speciali,acciò che para fra gli altri più santo, & più perfetto. Vn'altro si è credere, & prononciarsi di tutti più uile,& più abietto,& à questo si oppone l'arrogantia, per la quale alcuno si proferisce, & mettesi innanzi à gli altri. Poi un'altro grado è il confessare, & reputarsi à tutte le cose inutile, & indegno, & à questo si oppone la prosontione. L'altro è la confessione delle sue colpe,& negligentie,al qual si oppone la difensioñe,& escusatione di quelle, & questo tale non conseguirà misericordia. Ancora un'altro grado è l'essere patiente nelle cose contrarie, dure, & aspere, al quale è contraria la simulata confessione,per la quale alcuno non uuol portare la pena per le colpe sue, le quali confessa simulatamente. Ma colui che degnamente pensa i suoi peccati, à tutto quello che gli è imposto per scancellargli,è parato. Vn'altro grado della humiltà,è la obedientia, al quale è contraria la rebellione,& la pronta, & lieta obedientia è uero segno della humiltà. Et poi il non delettarsi di far la propria uolontà,è un'altro grado, al qual si oppone la mala libertà, della quale è scritto. Confundetur

Israel in uolunta sua. Et finalmente gli è il timore mio, al quale si oppone la consuetudine del peccare, la quale include il dispreggio mio.

OLTRA i sopradetti gradi, tu ne poi ancora intendere alcuni altri, & prima uno si è il conoscere cordialmente i proprij mancamenti, & eccessi, & con la propria bocca confessargli, & il non riputarsi l'huomo più di quello, che sia. Poi uolontieri, & cõ cuor quieto sostenire, che i uitij, & gli diffetti suoi da gli altri gli siano ancora detti, & opposti, & sia improperato, & non se indignare, nè corrocciare, quando è ripreso, emẽdato, ouero ancora dispreggiato per i suoi peccati. Ma piu presto, quanto è in se, desideri da tutti essere increpato, & disprezzato, imperò che i ueri humili del suo dispreggio si allegrano, sì come i superbi de gli honori. Sono alcuni che bene accusano, & disprezzano se stessi, ma quando sono da altri corretti, & disprezzati, se indegnano, et si conturbano, & si rammaricano, & questi tali non hanno la uera humiltà, & molto s'ingannano, perche di doue si doueriano allegrare si contristano. Essendo disprezzati, & uilificati da gli altri si doueriano allegrare certamente, uedendo che sono conosciuti, et che altri hã no quel giudicio medesimo di loro, che di se stessi hã no. Onde l'allegrarsi nel proprio dispreggio, è segno, & indicio della uera humiltà. Vn'altro grado d'humiltà, si è non eleuarsi, nè inalzarsi per gli eminenti doni, & proprij meriti, ne ancora nelle grã laudi, honori, & esaltationi, ma più presto maggiormẽte humiliarsi, & à me fontal principio d'ogni bene attribuire, & ascriuere con rendimento di gratie, & filial timore, ogni ben suo. Ancora con pena, & dispiacere hauere in odio, & fuggire ogni humana laude, & fama, & gloria. E tutte le opere buone sue, & meriti proprij, per niẽte riputare, ma hauergli in abo

minatione per i molti mali, che à quei congiunti, & attaccati sono, & dolersi che ogni giorno aggiunge peccati à peccati. Certo che quanto più diligentemẽte, & piu particolarmente l'huomo conosce, & comprende i peccati suoi, tanto più dispiace à se medesimo. Et quanto più per il lume mio le sue miserie, & difettuosità comprende, tanto più se stesso uilifica, & dispreggia. Et tanto si occupa cerca l'aggrauatione de i proprij uitij, & mancamenti, & tanto à questo è intento, che pensa, che non sia alcuno tanto uile, & dispreggiabile, & cattiuo come lui. Sij adunque sollecita ò figliuola à questa tanto utile consideratione, & pensa in te quello, che è tuo; cioè, i tuoi peccati, & le tue miserie, & pensa in altri le gratie, & gli doni miei, & cosi ti dei tenire, & ti poi estimare inferiori à tutti. Et poi estimare ancora, che in altri sia qualche bene, che tu non hai, & in te sia qualche male, che loro non hanno, & secondo questi concetti, tutti proferirtegli. In tutti questi gradi d'humiità ti dei continuamente essercitare con ogni diligentia, & sforzati dall'infimo peruenire al supremo, & sij certa, che fortemente, & di continuo essercitandoti, con l'aiuto, & con la gratia mia gli peruenirai.

CONSIDERA ancora, che tu dei essere humile cerca di me, cerca il prossimo, & cerca te stessa. La humiltà cerca di me cõsiste in questi atti, prima che l'huomo riconosca se, che da Iddio è, & tutto quel bene, che ha, & fa, & tutto quello, che egli è, da lui procede, & che inessabilmente ha bisogno della conseruatione, aiuto, & gratia sua, & però ascriua, & attribuisca ad esso ogni bene. Et similmente riconosca, che infinitamente è à Dio inferiore, & distante in ogni bontà, uirtù, & perfettione, ilperche non può operare, ò patire alcuna cosa condegna per lui, ma ogni bene, che fà, ò può fare, infinitamente è distan-

te dal culto, & dalla reuerentia, della quale io per la mia maestà immensa son sopradignissimo. La qual cosa chi drittamente la intende, non insuperbisse, ma più presto quasi infinitamente se abbassa, & se humilia, quantunque per me grandemente patisca, & si affatichi, essendo certo, che io son degno di seruitù infinitamente maggiore, che quella, che à me sia, ò possa esser fatta dalla uniuersa chiesa militante, & ancora trionfante insieme; cioè, il laudarmi, & honorarmi secondo la moltitudine della grandezza mia. Et confessa, che niuna cosa fa à me condegna, colui che chiaramente conosce questo, ma che io son più laudabile, & honorabile in infinito, di quello che io possa essere laudato, & honorato da tutte le creature insieme. Poi la humiltà dell'huomo à me, consiste in questo, che non solo col cuore, & con la bocca mi laudi, & mi magnifichi, ma ancora con tutta la conuersatione sua. Et tutto quello, che gli accade per mia diuina dispositione in cose auuerse, et contrarie, in tribulationi, tormenti, infirmità, et indigentie, humilmente, et senza mormoratione, et tristezza lo riceua dalla mia benigna mano, tenendo certo, che io ho cura singolare di lui. Oltra di questo debbe l'huomo esser'humile cerca se stesso, riuolgendo spesso nella mente sua, et raccordandosi de i proprij uitij, miserie, uiltà, et infirmità, grauemente pesandole, et sinceramente confessandole. Et poi tenere nel uestire, ne i gesti, ne i costumi, nel parlare, uedere, andare, et stare, humiltà, dimostrando quella ueramente in ogni cosa, sì come la debbe in cuore hauere, & possedere, essercitando, & facendo uolentieri le opere, & essercitij uili, & delettandosi in habiti, & uestimenti uili, & conuersando con persone pouere infime, & abiette. Ancora debbe essere l'huomo humile uerso i prossimi, sentendo, & pen

ſando bene di tutti quanto è poſſibile, non giudicando alcuno temerariamente, non irridendo, nè diſpreggiando, nè aſpernando, imo tutti con honor preuenendo, à tutti ſeruendo, & oſſequendo, & le imperfettioni, & difetti di tutti quanto è poſſibile eſcuſando, diſſimulando, & ſopportando, ancora con grato, & lieto cuore, & humilmente riceuendo le correttioni, & ammonitioni di tutti, & ſpecialmẽte de' ſuperiori. Queſte ſono diuerſe ſpecie di humiltà, le quali ti dei sforzare di ſempre hauerle in te, & ſimilmente ancora tutte le altre, & ſeruarla nell'intelletto, nella uolontà, nella iraſcibile, in parole, negli occhi, nel ueſtire, nell'andare, & nei coſtumi, & in tutte le coſe, & operationi, in edificij, ornamenti, fameglia, & in ogni moto, intentione, attione, & principalmente come è detto, hauerla nel cuore, & nella mente radicata. Perche ſe l'huomo di dentro ueramente ha la humiltà, forza è, che ancora eſteriormente la dimoſtri.

IO comendo nell'anima una doppia bellezza, quando io dico. Ecce tu pulchra es amica mea, ecce tu pulchra. Bella è di fuori per la ſanta conuerſatione, & bella è di dentro per la ſemplice intentione, & per la humiltà della mente. La bellezza eſteriore ſi è quando l'huomo uiue in tutte le coſe temperatamente, fuggendo, & laſciando tutte le ſuperflue, & riprenſibil coſe, & eſſercita tutte le giuſte, laudeuoli, & honeſte, & nelle opere, & nel parlare, compoſto, et à tutti ſi rende ſociabile, & amabile, & à tutti compatiſce, & quanto può ſouuiene, & quando è prudente, pudico, & mite, & manſueto, & di tutte le altre uirtù, & beni ornato, et ne i ſentimenti mortificato, nella lingua erudito, & dalle parole inutili, & ocioſe alieno, & ſempre proferendo inſtruttioni, & documenti ſalutiferi. Ancora queſta eſterior bellezza conſiſte

in questo,quando la persona nõ si conturba per ira, ò per impatientia,& non contende, non giudica, & non dice male,nè ascolta quegli,che simil cose tratta no,& dicono, & quando è feruente nelle buone ope re,& nel seruitio mio, & nella occupatione della fra= terna carità,& in tutto quello,c'ha da fare, strenua, sollecita, & discreta. Poi gli è la bellezza interiore, quando che in tutte le cose,che l'huomo fa laudabil= mente,ò che patisce,ha l'occhio semplice à me; cioè, la intentione, & non desidera, & non si cura da gli huomini essere laudato, ma solo intende sempre, & uuole,& desidera in ogni cosa,l'honore, la laude, & la gloria mia. Essendo adunque l'anima di fuori bella per le opere,nondimeno maggiormente è deco rata, & più mi piace di dentro per la purità della in= tentione,& per la humiltà, & per il sentimento della mente, col quale fa, & opera gran cose, & à se stessa sempre si auuilisce. La qual uiltà della mente tanto è più pretiosa, quanto che dal fonte dell'amore, & dalla radice del feruore procede. Certo che ad un uero,& deuoto amante mai basta quello, che ha, & non reputa gran cosa tutto quello,che fa, ò che pa= tisce,imo lo reputa niente, perche ciascheduno, che con feruente desiderio aspiri à grande, et maggiori cose,sempre si giudica,& si presume pouero. Adun= que egli è una humiltà deuota, et una uolontaria,et una sforzata. La humiltà sforzata, si è quando l' huomo reuocando alla mente le sue infermità,mise= rie,mali,et imperfettioni, et diligentemente ben con siderandole,tutto si confonde, et è sforzato di humi liarsi,et abbassarsi,et uilificarsi. Ma benche in questo modo l'humiltà sia sforzata procedendo dalla ueri= tà,nondimeno è buona,et perfetta,et molto adorna, et compone l'anima. Ma se per negligentia cessa la predetta consideratione,subito l'huomo ritorna alla

priſtina ſuperbia. A i ſuperbi è alta la humiltà, & ben che alcuna uolta à quella ſi sforzino di aſcendere, nondimeno preſto, & ſubito ricaſcano, imperò che aſcendeno con debile, & infermo deſiderio, & non uogliono, ſecondo, che del pigro è ſcritto.

LA uolontaria humiltà ſi è quando l'huomo per diſcorſo della ragione, uede quanto è miſero, infermo, & peccatore, & che da ſe non può, nè uale, nè ſa coſa alcuna, & à queſta ragione, la uolontà conſente, & ama queſto ſuo giuditio, & elegge di eſſere diſpreggiato, & uilificato, perche conoſce, che il conoſcerſi in queſto modo, & coſi eſſerli, gli è eſpediente. Volontariamente adunque ſe humilia, perche eſſendo illuminato dalla gratia mia, già ama la humiltà, ſi come gli altri beni. Ma non è forzata queſta humiltà, imperò che eſcluſo già il torpore, & la negligentia, & debilità le paſſioni de gli uitij, à queſta libertà del ſpirito peruene l'anima, acciò che gli deletti il bene, & gli ſia fatto ſaporito. Poi gli è un' altra humiltà più ſublime, la qual non è sforzata, nè tratta dalla ragione, & non ſolo è uolontaria ma è ancora feruente, & deuota. Queſta la poſſiede la perfetta anima, la qual tanto è più humile, quanto è più deuota, & quanto creſce nel ſpirito, & nella cognitione, tanto più fa profetto nella humiltà. Certo che la uera gratia non inalza per ſuperbia, ma abbaſſa per humiltà, perche dimoſtra, & fa più pienamente conoſcere l'huomo à ſe medeſimo. Il quale intendendo la ſublimità di detta gratia, uede quanto poco ſia quello, che di eſſa può capire. Quanto più ciaſcheduno mangia delle ſpirituali uiuande, tanto più famelico nè diuenta, le quali perche pienamente mai ſi poſſono comprendere, mai baſtano à colui, che le deſidera. Et per queſto l'anima ſempre ſe humilia, perche ſempre le ſue delicie manco abbondano di

quello, che ſono da lei deſiderate. La gratia guſtata adunque humilia l'anima, & ſimilmente il conſiderare gli eſſempli de i buoni, la preſente peregrinatione, la moltiplicità delle miſerie humane, l'amor della felicità ſuperna, & il deſiderio della libertà; cioè, ꝑche s'era liberata dalla ſeruitù della corruttione nella libertà della gloria de i figliuoli d'Iddio. L'anima purgata dalle terrene delettationi, ſolo deſidera i ſpirituali beni, e tutta paſſa nell'amore di q̃gli, & nell'affetto delle uirtù ſante. Ancora la humilia l'amore mio, il qual per eſſa mi ſon humiliato, & la humilia l'amore di eſſa uirtù della humiltà, la qual per queſto abbrazza, & deſidera, perche io ſpecialmente l'ho hauuta, & amata, onde ſingolarmente è detta la mia uirtù. A quella piaceno tutte le coſe humili, perche intende, & conoſce quelle eſſere alte, & ſublimi. Certo ſa, & conoſce, che ſubito, che ſe humilia, di dentro è eſſaltata, perche à me è aſſimigliata il quale era humiliſſimo, & minimo nella preſente Chieſa, concioſia, che io foſſe grande, & figliuolo dell'altiſſimo Iddio. Il Spirito ſanto, che accende l'anima all'amore mio, la inſtruiſſe ancora alla humiltà mia, del quale quanto più è piena, tanto più elegge di eſſere abietta, & quanto più è beata, tanto è più pouera di ſpirito. Non può certamente colui, che ha il ſpirito mio, non amare quello, che io amo, & che io ho, e tanta è la conuenientia dell'amor mio & della humiltà, che chi ha uno, neceſſariamente ſi proua, che ha l'altro, & quanto ha dell'uno, tanto ha dell'altro, tal che ſe tu mi ami ueramente, tu ſei ueramente humile, & ſe poco mi ami, tu ſei conuinta, che hai poca humiltà. La perfetta anima adunq; perche ama ſe humilia, & per queſta humiltà, la qual procede dalla radice della dilettione, meritamente è da me diletta, & amata, & è chiamata bella di den-

tro, & ancor di fuori. Et queſta ſua doppia bellezza eſteriormente conſiſte nelle opere, & nella ſincera, prudente, & laudabil conuerſatione, & interiormente nella humiltà del cuore. Et meritamente è laudata, che fa grande, & eccellenti opere, & di ſe humilmente ſempre penſa, & ſente, non ſa le coſe alte ma conſente, & ſe inclina à gli humili, & in tutte le coſe porta, & ha il ſentimento humile.

GLI occhi di queſt'anima ſono come di colombe, imperò che ſimplicemente riguarda le terrene, e tranſitorie coſe, & non è tratta à quelle per cupidità alcuna, imo di poche coſe è contenta, & non deſidera le altrui. Non è portata da deſiderio di ambitione, nè di ricchezze, nè di carnale dilettationi, & la interior ſuffiicientia della mente gli fa il guardo ſimplice, & puro cerca le coſe eſteriori, tal che uerſo le coſe terrene ha gli occhi di colombe. Non è trauagliata d'affetto inordinato di coſa alcuna, nè afflitta da occupatione, & fruiſſe gran quiete, & ſecurtà, non cercando, non curando, & non deſiderando le coſe terrene, & inferiori. Scritto è, che l'huomo naſce alla fatica, & l'uccello al uolare, imperò che quegli, che ſono huomini; cioè, humani, & carnali, & dal deſiderio del mondo, & delle creature, & delle coſe terrene occupati, hanno, & patiſcono fatica aſſai, ma i buoni non amando, & non deſiderando queſte coſe, ſcampano come uccelli, & uolano in alto alle ſublimi, & celeſtiali. A i cattiui per la cupidità gli naſce la fatica, ma i buoni per la renouatione, & ſolleuatione del Spirito ſanto, naſcono à queſto uolato, & libertà. Et queſti ſono quegli, che uolano come le nuuole, come è ſcritto dal mio Profeta ſanto, & come colombe alle feneſtre ſue, perche alle coſe eterne col deſiderio ſono ſolleuati, & alle coſe infime non ſono tratti per cupidità alcuna. Queſto

uolato, & aſpetto, & guardo colombino il Spirito ſanto l'opera nell'anima, il quale per la colomba è deſignato. Et queſto ſpirito fa gli occhi eſteriori ſemplici, & apre gli interiori, imperò, che illumina i ſentimenti dell'huomo, & lo ſolleua ad intendere, & capire le ſpirituali, & ſuperne coſe. Gli occhi adũque della deuota, & humile anima ſono come di colombe, perche i ſentimenti ſuoi ſono dal Spirito ſanto illuminati, & ſolo ſanno, & guſtano le ſpiritual coſe, & quelle cercano, & à quelle intendono, calcando, & diſpreggiando le terrene. Queſta è la ſapientia, la quale è uita, & pace, uita è perche uiuifica l'anima, & pace è, perche quella quieta, compone, mõdifica, paſce, gioconda, & la fa beata. Queſta ſapientia è pura, dolce, amabile, grata, non oſtinata, ma ſuadibile, conſentendo à i buoni, & concordando à i beneuoli, & non ha felle di amaritudine, & perturbationi, le qual coſe ha in ſe l'amor del mondo, & de i beni ſuoi, guſta Iddio, perche lo conoſce, & in eſſo è, & in lui ſuauemente ſe ripoſa.

ET in queſta quiete, che l'anima humile in me poſſiede, niuno può eſprimere quello, che riuolti, e tratti meco nel ſecreto cubicolo del cuore, & dell'amore; cioè, la mutua confabulatione, lo ardire, & confidentia del parlare meco, le conſolationi, & reuelationi, che riceue, la unità de gli animi, la concordia delle uolontà, l'amor correſpondente, il zelo della giuſtitia, & delle anime, il tedio della peregrinatione, & il deſiderio della diſſolutione. Allora gli è aperto il ſentimento ad intendere le ſcritture, & è inſtrutta delle coſe occulte, & dubbioſe, & è à me talmente unita, che è fatta un ſpirito con mi. Queſt'anima felice alcune coſe, che dimanda ottiene per la grandezza della fede, alcune per la profonda humiltà, & alcune altre per la importunità. Alcuna uolta

mi sforza con la diuotione,& col feruore dell'arden te desiderio, & con le cordiali, & affettuose lacrime, alcuna uolta mi piega per le composte parole, & per la blanda, & cauta locutione. Et spera alcuna uol= ta di hauermi propitio, sentendosi nell'orare da me essere peruenuta, & aiutata per consolatione, & al= cun'altra uolta per ottennire quello, che desidera,co nosce, & sente, che à piegarmi gli fanno bisogno più longhi, & diuturni priegi. Queste cose fami= gliari, & molte altre simili, & secreti di cognitioni, orationi, & meditationi di dentro sono ascoste nell'a nima perfetta, & humile nel presente. Però tu uedi ò figliuola à quanta altezza, & sublimità conduce la perfetta humiltà, la quale se tu la possederai,inten derai p frequente esperientia gli occulti modi, & mo ti suoi, & serai certa, & non dubitarai, che ogni uol ta, che tu ti abbassi, e te humili per amore mio,sem= pre mi offerisci grato,& accettissimo sacrificio. Acciò adunque, che abbondantemente, & in altro grado questa uirtù possi acqstare, seguita gli uestiggi suoi, cosi nelle cogitationi come nelle opere esteriori. Nel= la mente de' primiti, & humiliati nel tuo giudicio, & di fuori per amor mio à tutti sii soggetta, & infe= riore. Eleggi l'abiettione, & fatti contentibile, ac= ciò che appresso di me sii preciosa, & humiliati, & abbassati profondamente,& da me serai in Cielo glo rificata, & essaltata: Rallegrati ne gli obbrobri, ne i dispreggi,& nelle contumelie per amor mio,imperò che per queste cose da me gratia riceuerai, & per i cō uiti infinite benedittioni. Questi sono alcuni frutti suauissimi della humiltà, quantunque ne produca ancora altri infiniti, però studiati sempre di hauerla, conseruarla, & augumentarla. Et sappi, che niuna cosa fa l'huomo tanto grato à me, & à gli huomini, quanto che se sia grāde per merito di uita,& infimo,

& baſſo per uirtù di humiltà. Et però quantunque ſia in qualche uirtù eminente ſi debbe però riputare infimo, & inferior di tutti, & queſto tu lo dei fare in queſto modo, prima quando tu uedi in alcuno qual che bene, il qual tu ſai, che non è in te, allora è coſa giuſta, ti debbi quanto à queſto reputare inferior di lui, altramente facendo tu ti inſuperbiriſce. Poi quando tu conoſci alcun difetto in te, il qual in altri non conoſci, allora ti debbi ancora humiliare, & inferiore al tutto reputarti. Et poi ſe tu ſai, & uedi certamente, che in qualche coſa tu ſei più eminente, & auanzi alcun'altro, allora tu dei penſare, che in quel lo può eſſere aſcoſto alcuno bene, il qual tu non hai, & non lo uedi, & non conoſci. Ouer tu puoi penſare, che ſe egli haueſſe quella gratia, & quel bene, che hai tu, à me ſeria più grato, & meglio mi ſeruiria, che tu, ò almanco penſa, che colui il quale hora è più uile, & più peccator di te, egli è forſi predeſtinato, & finalmente ſi conuertirà, & ſi ſaluarà, e tu puoi caſcare dannabilmente, & in queſto modo tu ti puoi reputare più uile, & inferiore à tutti.

LA diuina pietà mia, coſi diſpone per conſeruare la humiltà nell'huomo, che quanto fa più profetto, tanto manco ſi penſi di farne. Maggiormente adunque debbe attendere, & guardare quello, che gli manca di gratia, & di uirtù, che quello, che ha, ò gli pare di hauere, & debbe guardare, & conſiderare i beni de gli altri, & le uirtù de i migliori, acciò che ſempre più ſe humili, & ſeguiti le coſe più perfette. La humiltà ſi è un abiſſo di uiltà; cioè, una profonda, & copioſa cognitione, ouero una uirtù conoſcitiua della propria uiltà, & nihileità, & è una torre di fortezza dalla faccia dell'infernal nemico. Et penſa, e tien certo, che per niun modo nell'anima tua, mai ſi potrà leuare in alto la fabrica delle uirtù, ſe pri

ma in quella non ſono poſti, & gettati i fondamenti della uera humiltà, ſenza i quali non ſi può conſeguire la purgation de i uitij, la emendation de' coſtumi, nè la conſumatione, & perfettion delle uirtù. Or uedi figliuola, quanto à te, & à ciaſcheduno è neceſſaria la humiltà uera, ſe tu mi uuoi piacere, & far profetto grande nella uia del ſpirito.

ESSENDO io Rè di maeſta grandiſſimo, & eccelſo, uoglio, & amo ne gli eletti, & ſerui miei la humiltà, sì ne gli Angeli, come ancora ne gli huomini, per più ragioni. Et prima perche quella è principio d'ogni humana ſalute, eſſendo una humile recognitione di ſe ſteſſo, e tanto è neceſſaria all'huomo, & alla ſalute ſua, che niuna uirtù mi piace ſenza quella. Se tu penſi adunque di fare ſpirituale edificio di grande altezza, & ſublimità, & che queſto ſummamente deſideri, penſa prima, & ſtudiati di fare il fondamento della profonda humiltà, & penſa, che un' altra, & grande fabrica, ricerca profondo, & ſolido fondamento. Poi uoglio, & deſidero nell'huomo, molto in lui mi piace la humiltà, perche ſenza quella non merita di eſſere eſſaltato. Et per queſto io dittai queſta ſententia general nell'Euangelio. Omnis qui ſe humiliat exaltabitur. Chi ueramente, & di cuore ſe humilia, per la confeſſione de i peccati ſuoi, & della propria miſeria, & imperfettione, & per cognitione della fragilità, & picciolezza ſua, & per la cordiale, & obedientia le inclinatione, & incuruatione ſotto l'altezza della mia diuina maeſtà, ſerà eſſaltato prima nel preſente mondo per la infuſione della gratia mia, la quale io do à gli humili, ma à i ſuperbi faccio reſiſtentia, & gli ho in abomination. Et quantunqꝫ io danni, & puniſca, & deteſti ogni uitioſo, nódimeno ſpecialmente io reſiſto, & puniſco i ſuperbi, & mi ſono abomineuoli, perche ſpecialmen

te si essaltano, & à me si opponeno, & quello, che à me si conuiene; cioè, la gloria, la laude, & l'honore mio à se stessi usurpano. Et perche la superbia è madre, & regina di tutti i uitij, perciò à tutti i superbi singolarmente faccio resistentia, & gli humilio, & i punisco, & abbasso. Ma à gli ueri humili dò la gratia mia, & gli essalto, come ho detto, & non solo al presente, ma ancora eminentemente in cielo, per la gloria seranno essaltati. Ancora mi piace nell'huomo assai la humiltà, hauendola posta io per segno di elettione. Et certo, che essa è euidentissimo segno de gli eletti, si come la superbia è delli reprobati.

OR pensa figliuola, come potrà l'huomo senza la humiltà ascendere in Cielo, quando ancora il primo huomo dal Paradiso, & gli Angeli nobili dal Cielo, per il difetto della humiltà; cioè, per il mancar di quella furono esclusi, & profugati. Et certo, che essendo stata dal Cielo esclusa la superbia, impossibile cosa è, che ui ritorni. Et se tu cerchi qual cosa ti faccia secura acciò che tu non caschi, dico, che questa è la humiltà, per la quale giacẽdo tu come in terra prostrata, non hai di donde possi da parte alcuna cadere, & roinare. Et poi essendo la humiltà quella, che specialmente à me assimiglia l'huomo, perciò grandemente in essa mi compiaccio, & perche ancora lo assimiglia alla mia benedetta Madre, la qual per essa principalmente meritò di essere eletta in Madre d'Iddio, hauendola ueduta essere humile sopra tutti. Et non mi seria piacciuta per la sua eminentissima uirginità senza la humiltà. Ancora la humiltà assimiglia l'huomo à gli Angeli, i quali per humiltà, & carità seruono à gli inferiori; cioè, à gli huomini. Et perche la similitudine è cagione di dilettione, per tanto gli humili da me sono grandemente amati, & dalla mia beatissima, & dolce Ma-

dre,& da tutti gli Angeli,e tutti i beati. Et finalmente nell'huomo opera assai la humiltà, imperò che per quella sono conseruati, & stabiliti in lui tutti i beni. Ogni cosa che fa perisse,se non sia custodito per la humiltà. Et colui,che congrega le altre uirtù senza la humiltà, è come uno,che porta in mano la poluere al uento. Ma nota,che la humiltà si è uirtù morale, & però simplicemente parlando non procede, & non è più eccellente di tutte le altre uirtù, imperò che le teologice; cioè,fede,speranza,& carità, per le quali immediatamente si congiunge l'anima à Iddio, precedeno, & sono più degne di tutte le uirtù morali. Nondimeno perche le uirtù,& specialmente le infuse sono connesse, & colligate, però quanto cresce una nel medesimo huomo, tanto cresce l'altra proportionabilmente secondo la essentia sua. Et cosi quantunque la fede,la speranza, & la carità precedano,& siano piu degne della humiltà, nondimeno quanto l'huomo cresce in humiltà,tanto cresce nella carità,& nelle altre uirtù. Et conseguentemente colui,che è più humile è detto maggior di merito,& di premio,non solo per la humiltà, ma ancora per la sublimità, & dignità delle altre uirtù connesse. Per le ragioni predette tu poi conoscere,et intendere quāto io amo la humiltà nell'huomo, & quanto mi è grata,& accetta,& quanto è eccellente,& degna uirtù,& quanto è à tutti necessaria. Sij adunque sollecita in acquistarla,& habbi,& usa quella sempre in tutti gli atti,& operationi tue,& sij certa,che per quella ineſtimabilmente tu mi piacerai.

IN molti modi tu poi conoscere se nel cuore hai uera humiltà, ò sì,ò nò,prima se tu ti reputi uile, & abietta,& dispreggiabile,& quando sei uilificata, & dispreggiata, tu ti allegri. Non è pericolo alcuno se ben molto ti reputi minore di quello, che sei,ma grā

male, & pericolo è se pure un poco ti reputi, e ti innalzi più di quello, che tu sei. Passando una porta eguale di altezza alla statura del corpo tuo, tu non porti pericolo alcuno quantunque molto te inclini, e ti abbassi, ma se tu alzi il capo quantunque poco, grauemente ti offenderai. Se tu sei ueramente humile, tu dei riputare, & estimare tutti gli huomini, & le persone à te superiori, & di tutti essere inferiore, & abietta. Et se tu conosci hauere in te alcuni doni, & gratie mie, che gli altri non le habbiano, tanto più ti dei humiliare, & uilificarti, pẽsando che se quelle gratie haueſſe io date ad alcuni altri, mi seriano più grati che tu, & meglio in quelle si essercitariano, & cosi ueracemente più uile de gli altri ti poi reputare, & estimare, come più negligente, & più ingrata. Poi conoscerai se tu sei humile non dispreggiando alcuno, credendoti, e tenendoti ueramente più uile, & inferior di tutti. Et ancora ascondendo i doni miei, che sono in te, & non manifestarli se non quanto fia bisogno per l'honore, & per la gloria mia, & per la salute, & profetto delle anime. Ancora lo essercitarsi, & fare gli essercitij humili, & abietti uolontieri, humilmente confessarsi, usar cibi, & uestimenti abietti, & uili, tenere humili costumi, & massime nel guardare, & nel parlar poco, & cose buone con la uoce depressa, & co i gesti gratiosi, & humili. Et sij certa, che tale, & quale è la persona, talmente parla, opera, & uiue. Appresso il fuggire l'honore, & la reputatione, il dispreggiare le laudi proprie, & il non curarsi del suo dispreggio, et uilificatione, imo di questo rallegrarsi, & desiderarlo. Colui certo, il quale non desidera, & non si compiace nella laude, & nella gloria de gli huomini, & non la cerca, non sente le contumelie, et gli dispreggi, & non teme di essere cõfuso nel cospetto de gli huomini, desiderando, & cer

cando solo di piacere à me. Et ultimamente l'accettar uolontieri i consegli d'altri quando sono buoni, & quietarsi sopra quegli,& non essere di proprio parere, & propria testa, & proprio sentimento. Certo che se l'huomo non si pensasse migliore,& più sauio che gli altri,per niun modo postponeria gli altrui cõsegli al suo parere,& alla sua determinatione, & non si confidaria nel suo proprio uedere. Et sappi,che in questo sono ancora spesse uolte molti spirituali ingãnati,mentre che non uogliono credere à gli esperti, & superiori,& padri spirituali. Però non ti fidar mai del tuo uedere,& sapere,& non esser dura, et ostinata nel tuo sentimento,ma credi humilmẽte, & lasciati reggere,& gouernare. Et conoscíti cieca,& ignorante,& che hai bisogno di guida, & cõduttore buono. Ma prima conoscíti uilissima, & dispreggiabile per li tuoi peccati, & le tue molte miserie, & dogliti cordialmente del tutto,& confessale,& desidera, che questo da altri sia conosciuto, et creduto. Et poi patientemente sopporta che sia detto, & che tu sij trattata dispreggiabilmente, & da uilissima come sei, & ama, & desidera questo, & di ciò rallegrati cordialmente, & mostralo ancora quanto allo estrinseco. Sappi figliuola, che questi sono sette gradi d'humiità se ben li numeri,& uoglio,che tutti gli ascendi, & spesse uolte consideri à qual tu sei giunta, & ti sforzi sempre all'ultimo peruenire, & questi ti seranno come una scala per ascendere al Cielo, & à me felicemente.

GRANDI, & mirabilissimi sono gli effetti della humiltà cerca la salute humana, imperò che quella è,che uince la potestà de gli Demonij,& passa, & scãpa da tutti i lazzi suoi. Ma maggior cosa è ancora, che uince l'inuincibile, che son'io, traendo à se la mia diuina clementia, & ligando la onnipotentia

mia. Per la humiltà de i Niniuiti fu uinta la sententia mia, la quale io hauea dittata, che la lor città doueſſe eſſere ſommerſa. Poi la humiltà fa coſe mirabili orando, imperò che la oratione de i ueri humili penetra il cielo, & non deſcende fin che io non la eſaudiſco. Et coſi l'humiltà uale mirabilmente ad impetrare ogni coſa, & ſempre mi piace la oratione de gli humili. Libera ancora l'huomo mirabilmente da ogni pericolo, & lo cuſtodiſce in ogni tribulationi, & perſecutioni La humiltà giuſtifica, & monda da i peccati, come apparue nel publicano, & ricupera tutte le coſe perſe, & le conſerua ricuperando la gratia, & la carità. La madre dell'odio, & della contentione ſi è la ſuperbia, & la nodrice della dilettione è la humiltà, & sì come ſotto la cenere ſi conſerua il fuoco, coſi nell'animo per la humiltà ſi conſerua la dilettione. Onde ne i Demonij, & ne i primi parenti per la ſuperbia i beni della gratia furono perſi, ma per la humiltà mia l'huomo gli ha ricuperati. La humiltà illumina, & doue eſſa è gli è la ſapientia, et fra i ſauij, quello, che è più humile è più ſapiente, imperò che i miſteri, che ſono aſcoſti à i prudenti, & à i ſapienti, da me ſono riuelati à i piccioli; cioè, humili. Et la ſcrittura mia diuina è come un'alto, & profondo pelago, nel quale lo elefante noda, & l'agnello ua peditando, & tocca il fondo. Et queſto intendi che il ſuperbo nella ſcrittura nodando, niente intende, ma l'agnello; cioè, l'humile tocca il fondo, & intende, & capiſſe mediante me i miſterij altiſſimi di q̃lla. Et coſi p l'humiltà l'altezza della celeſte ſapientia ſi acquiſta, & ancora mirabilmẽte l'humiltà eſalta l'huomo coſi nel preſente alla gratia de i meriti, come nell'auuenire alla conſumata gloria, tal che eſſa è la meſura della eſaltatione, ſecondo la regola da me data nell'Euangelio; cioè, chi ſe humilia ſarà eſaltato.

Onde seguita,che colui,che piu se humilia, più sarà esaltato,& chi sopra tutti se humilia, sopra tutti sarà esaltato. Però essendo io, & la mia benedetta Madre sopra tutti humiliati, siamo ancora sopra tutti gli huomini,& gli Angeli esaltati.

MA cerca l'humiltà mia contempla con alto cuore,& rendimento di gratie, & per imitarmi,ò figliuola, che la prima humiltà è stata nell'Incarnatione, imperò essendo io in forma d'Iddio eminentissimo, & onnipotente Signore,mi son esinanito, & abbassato,& ho pigliata la forma di seruo,ilperche ti ho mostrato, & insegnato, che tu non debbi insuperbire per la nobiltà di generatione,& di naturali beni, ma tanto più ti debbi humiliare quanto sei maggiore, perche tale humiltà è maggiormente meritoria, et à me più placita. Certo che non è gran cosa l'essere humile nella abiettione, & pouertà, & nella uiltà, ma gráde,& rara uirtù è la humiltà honorata; cioè, esser grande di uirtù,nobiltà,ricchezze,honori, et dignità,& allora profondamente humiliarsi. Or se uergogni adunque la humana infermità d'insuperbire, essendosi la diuina maestà tanto abbassata. L'altra humiltà mia è stata nella natiuità, perche poueriſſimamente ho uoluto nascere, acciò che io u'insegnasse di non insuperbire per le ricchezze, & per le mondane, & temporal prosperità,ma piu tosto humiliarui, & stare in continuo timore, perche di quelle hauete à rendere dinanzi à me strettissima ragione. Però quanto sei maggiore humiliati in ogni cosa, & trouerai gratia nel cospetto mio, imperò che grande è la potentia di me solo,& da gli humili son grandemente honorato. L'altra mia humiltà è stata nella circoncisione, quando io uolsi essere come peccator riputato,per la qual cosa ui ho insegnato,che uoi peccatori molto più fortemente ui humiliate nella

penitentia,essendo certi,ch'io non dispreggio il cuor contritto, & humiliato. Poi l'altra humiltà mia fu nel battesimo. Allora certo io uolsi essere riputato minor di Giouanni, perche da lui uolsi esser battizato,ilperche dimostrai, che l'huomo si debbe inferiore riputare, & più indegno che tutti. Ma come questo si possa, & debba fare per alcune considerationi, di sopra è stato detto,però quiui altro non ti dico, solo questo, che io dissi à Giouanni, il qual conoscendomi,ch'io era uero Iddio,& huomo,per diuina reuelatione, & che io non hauea peccato alcuno, & conseguentemente io non hauea bisogno di battesimo, ricusaua per humiltà di battezarmi, & tutto contremiua. Et io li dissi,che permettesse,& lasciasse,che da lui fosse battezato, acciò che io hauendo pigliata la forma di seruo, adempisse ancora la humiltà sua,& che per uoi santificassi l'acqua. Et dissi che era conueniente,che io, et lui adempissimo ogni giustitia, io superior da lui riceuendo il battesimo, & lui essendo inferiore, battizandomi, facendo prima quello,che poi da gli altri douea esser fatto. Ora per questo à te mi sottometto che sei minore, acciò che non si sdegnino i maggiori,da i minori esser battizati, ò retti. Io non uolsi adunque per causa mia esser battizato,ma per causa uostra, acciò che io adempisci ogni giustitia, ogni uirtù,& ogni perfettione, & specialmente ogni humiltà, & particolarmente la sopr'abbondante,la qual humiltà, è la maggior parte della giustitia; cioè,fondamento, & principio d'ogni perfettione. Et una è debita, & sufficiente, & è necessaria ad ogni giusto,& questa consiste nel sotto metterſi ad ogni maggiore per amor mio, & nõ preferirsi ad alcuno eguale. Vn'altra humiltà si è abbondante, & questa è nel sottometterſi à gli eguali, & non preferirsi à i minori. Ma la terza humiltà si

è sopr'abbondante,& perfetta, & questa è nel sotto=
mettersi à i minori, & non preferirsi ad alcuno. Et
questa teni io quando da Giouanni uolsi esser battez
zato, & questa fu grande,& piena giustitia, & per=
fettione esibēdomi inferiore ad uno inferiore. Quel=
lo che disse adunque Giouanni, che si conueniua,
che da me egli fosse battezzato, si appartiene alla pri
ma humiltà,per la quale l'huomo si sottomette al su
periore,& questa è debita, & sufficiente,& à tutti ne
cessaria. Ma quello,che feci io fu di piena giustitia,
& perfettione,& di perfetta,& sopr'abbondante hu=
miltà,inchinandomi sotto le mani d'un seruo mio.
Io dissi adunque, che si conueniua adempire ogni
giustitia, ponendo la consumatione di quella nella
perfettione della humiltà. Fa adunque ancora tu si=
milmente,se tu uuoi essere perfetta. In questo appa=
re la giustitia nell'humile, perche non toglie, nè ra=
pisse quello d'altri,ma à ciascuno rēde q̄llo,ch'è suo,
& à se non attribuisce quello,che non debbe. Non ra
pisce,nè toglie l'honor mio nè à se lo attribuisce, ma
à me dà la gloria,& l'honore, & à se ritiene la uiltà,
& l'abiettione. Non offende il prossimo, et nol giudi
ca,ne si proferisce,nè assomiglia ad alcuno,ma di tut
ti si reputa minore,et inferiore, et elegge il luogo ulti
mo,et nouissimo,et lo desidera. Vedi figliuola come
è augumentata l'humiltà mia,dalle precedenti. Alla
mia benedetta Madre,et al Padre putatiuo io fui sog
getto,ma nel battesimo mi son'ancora sottoposto al
seruo. Ancora uedi,et contēpla come è cresciuta in al
tro modo l'humiltà mia. Fino al battesimo io era cō
uersato humile,& quasi inutile,et abietto, ma allora
io uolsi ancora apparire à gli huomini come peccato
re,riceuendo il battesimo. Giouāni predicaua la peni
tentia à i peccatori,et i battezzaua,et io fra loro,et in
presentia sua uolsi esser battezzato come un di q̄gli,

et uolsi come maestro di humiltà profondamente humiliarsi, per instruire, & insegnare à uoi.

CONTEMPLA poi ancora la mia profonda humiltà ò figliuola, nella seruitù, & ministratione mia, quando io fui suddito à i parenti come ho detto, & come io li seruiua, & ministraua in quel tempo, che con loro io stetti. Et poi essendo propinquo alla passione, io lauai con grande humiltà i piedi à i Discepoli miei, à i quali insegnai, & in loro à tutti gli altri, che talmente ciascheduno abbracci, & seguiti la humiltà, che riuerisca i superiori, & gl'inferiori non dispreggi. L'altra humiltà mia fu quando io sedeti sopra l'asino uile animale intrando in Gierusalem, & recusai l'honore, che mi era offerto, & mescolai le lagrime fra le laudi, & la gloria, che mi dauano, proclamandomi, & nominãdomi Re d'Israel. Et similmente innanzi io era fuggito, quando Rè mi uolsero fare, & cosi in questo u'insegnai dispreggiare gli honori, & grandezze, & dignità del mondo, et che quando ui sono offerte non ue insuperbiate, ma grandemente temiate, et dubitiate. Finalmente la humiltà mia fu eminente, et profonda nella morte, et passione della croce, per la quale ui ho insegnato di portare patientemente il dispreggio, et tutte le cose contrarie, et auuerse. Questi sono alquanti modi notabili, et opere eminenti, nelle quali ho dimostrata, et insegnata specialmente la uirtù della humiltà, quantunque tutta la uita, et la conuersatione mia dal principio fin'all'ultimo, sempre sia stata con humiltà, et con mansuetudine. Onde io dissi, che uoi imparasti da me di essere mansueti, et humili di cuore. Prima io ui hauea inuitati à uenire à me, et questo uoi lo fate credendo, et obediendo, et uenendo à me co i piedi dell'affetto, et con l'amore, et con la conuersione à me del cuore, et della mente, et perfetta

fetta imitatione mia nello essercitio d'ogni buona opera. Venite à me, ò uoi tutti, che ui affaticate, & siete carghi, ui affaticate in operare in qualunque modo sia, & lasciate le male fatiche, & continoate le buone, & mutatele in meglio, & siete carghi della soma di molti mali, & di tentationi, tribulationi, & auuersità. Et io ue reficiarò, ui confortarò, & ui consolarò, minuendo la grauità della fatica, & con interna refettione, & giocondità ui ricercarò. Io nõ ui prometto in questa uita di leuarui le tribulationi, & le tentationi, per non priuarui della occasione di molti meriti, ma ui prometto aiuto, conforto, & cõ solatione, se uoi uenirete à me, come io ue inuito, con fede, & confidentia, & co i passi dell'amore, & della carità. Pigliate uolontariamente il giogo mio sopra di uoi; cioè, sottomettetteui à i precetti miei, & seruate la Euangelica legge, & eruditione, non dispregiandola, & non pensandola, come legge humana, ma diuina, & superiore à tutti uoi, & però habbiatela in honore, & riuerentia, & pigliate ancora sopra di uoi il giogo della croce, & della mortificatione per amore mio, & cosi ui sarà soaue, facile, & leggiero, perche l'amore ogni cosa fa portabile, & ogni cosa fa leggiera, & diletteuole. Il peso mio conforta più tosto, & aiuta quello, che il porta, che lo atterri, & che lo deprima. Et questo effetto è dalla gratia mia, la quale porta l'huomo, & non l'huomo essa, & à lui la dò in aiuto, & conforto, & solleuatione, se ueramente sia humile di cuore, & mã sueto. Onde acciò che alla humiltà uera tutti siano eccitati, io me gli propono in essempio, & dico. Discite à me quia mitis sum, & humilis corde. Et questa è l'altra cosa, alla quale io inuito, & chiamo tutti oltra le sopradette. Prima io ui ho inuitati à uenire à me, poi à pigliare il giogo mio sopra di uoi, &

hora ue inuito ad imparare da me, che io son mite, mansueto, & humile di cuore. Auendo io hauute tutte le uirtù di due sole mi posi in essempio, che da tutti fossero da me imparate; cioè, della humiltà, & della mitità. La humiltà lieua, e toglie dall'huomo la superbia alla quale io faccio resistentia, & retiene l'animo, che non presuma, & non ambisca, & non attribuisca à se, & non dispreggi alcuno, & da quella procede la obbedientia, per la quale l'huomo osserua i comandamenti miei, & specialmente quello della dilettione, & della carità, essendo il maggior fra tutti gli altri. La mitità, & la mansuetudine toglie dall'huomo l'ira, & la iracondia, & lo dispone talmente, che non solo non fa ingiuria ad alcuno, ma ancora lo fa patiente, & placido in tutte le parole, & operationi sue. Et lo fa benigno, & gratioso à tutti, & lo fa essercitare in tutte le opere della dilettione, & della misericordia uerso il prossimo. Et perche in questi dui studij; cioè, nell'amor mio, et nella carità del prossimo consiste la perfettione di tutta la cristiana uita, & per questi si acquista, & di continuo si augumenta, & per la humiltà si obedisse, come è detto, à i precetti miei, & per la mittità particolarmente si essercita benignamente uerso il prossimo, per tanto mi son dato in essempio di queste due uirtù particolari, & ho inuitati tutti ad impararle da me, & essercitarle.

MA nota qua figliuola, che io parlo à tutto il mõdo, è tutti inuito ad imparare da me queste due uirtù, & però non dissi imparate da me, che io digiuno, che io faccio oratione, che io predico, che io uado à piedi in molti luoghi discorrendo, & molte altre simili cose, dalle quali si potria alcuno escusare, allegando la impossibilità, & dicendo, che è inhabile, ma io dissi, imparate da me, che io son mite, mansue

to, & humile di cuore. Certo, che niuno si può escusare, che non sia signore della propria uolontà, & che non possa domare le passioni interiori. Et in questi interiori essercitij consiste la cristiana disciplina commune à tutti, et essendo la humiltà fondamento & radice di tutte le uirtù, però ui ho proposta particolarmente quella, che da me la imparate, perche questa la potete imitare, e tutta la medicina uostra consiste in questo, che uoi imparate da me, che io son mite, & humile di cuore. O quanto è adunque grande la eccellentia di questa beatissima uirtù, per la qual sola insegnare, io che ineſtimabilmente son grande, & eccellente, fin'alla passione, & morte della croce mi sono humiliato, & abbassato. Et perche la origine, & principio della perditione humana, è stata la superbia, instrumento del Demonio infernale, per la redentione di quella, trouata ho la humiltà mia. Et perche io rego, & gouerno i cuori de gli ueri humili, & il Demonio è detto Rè de i superbi, apertamente si conosce, che la superbia è segno euidentissimo de i reprobi, & al contrario, la humiltà è segno de gli eletti. Et cosi ciascheduno per questi titoli, & insegne, si può conoscere sotto qual signore, & potestà serua. Eleggi adunque ò figliuola più tosto sotto il Rè del cielo militare, che sotto il principe del mondo, & delle tenebre, & più presto seruire sotto la potestà mia, che sotto quella de gli huomini, & del Demonio infernale.

HAVENDO io inuitati tutti con le sopradette parole, ad imparare da me la humiltà, & la mansuetudine, & à pigliare il giogo mio sopra di se ne i predetti modi, poi gli ho promesso il frutto, & premio gratioso dicendo. Se uoi pigliarete il giogo mio, & che imparate da me ad essere humili di cuore, & obedire. Voi trouarete requie, & riposo alle anime uo-

ſtre. Il frutto del uenire à me ſi è, che da me uoi ſarete reficiata; ma il frutto del pigliare il giogo mio, & imparare da me la humiltà, ſi è lo ripoſo, & la qete dell'animo. Queſto certo è grãde, & incredibil frutto, et queſta qete niuno la conoſce, ſe nõ il uero humile di cuore, & manſueto, & mite, il quale ha già prouato, & guſtato il mio ſoaue giogo. Queſta requie uoi l'hauerete nel preſente, & nell'auuenire, & quà comincia, & in Cielo è fatta perfetta, & conſumata. I comandamenti miei, & l'obedirmi, in queſto mondo ſono la requie delle anime, ma non de' corpi. Imperò quantunque i ſerui miei ſi afflighino, & ſi affatichino ne i corpi, ſi ripoſano però, & ſi allegrano nello ſpirito, & in ſperanza. Et in me ſi ripoſano dolcemente, eſſendo mitigati i moti dell'ira, & della ſuperbia, per la manſuetudine, & per la humiltà. Certo, che colui, il quale è mite, & uero humile di cuore è aptiſſimo alla contemplatione, & ſtabilità, & quiete della mente, & ſe diletta in gran moltitudine di pace. Queſta è la uia buona da caminare per eſſa à chi deſidera di trouar pace, & quiete uera all'anima ſua, nè penſi alcuno di poterla trouare altramente. Entra dunque figliuola in queſta ſtrada della humiltà, della manſuetudine, della obedientia, dell'abnegatione di te ſteſſa, & di pigliare la croce tua, & ſeguitarmi, & diſpreggiare il mondo, & camina p eſſa, & non declinar mai da queſta, e trouarai pace uera, & ſecura. Io celeſte, & ſupremo dottore queſta ho inſegnata, & caminata, però non penſare, che altra ue ne ſia.

DAPOI, che tutti ho inuitati à pigliare ſopra di ſe il giogo mio, acciò che alcuno non penſaſſe di douer eſſer grauato fortemente, & chiamato da me à fatiche, & peſi grandi, & per queſto ſi ritraeſſe di pigliarlo, et di uenire à me, io dichiarai la qualità,

& la conditione del detto giogo, addimandando quello, & nominandolo ſoaue. Et ueramente egli è ſoaue, imperò che non uiolenta, non toglie, & nõ diſtrugge la rational natura, ma la fa perfetta. La legge Euangelica ſerua tutti i precetti naturali, & rationali, & quegli, che eſſa aggionge della fede, & altri; lo interno dono della gratia mia gli fa ſoaui, & ancora la carità, per la qual ſono oſſeruati, gli fa leggieri, & dilettеuoli. Niuna forma opera più dilettabilmente, & più facilmente, che la carità, & l'amor grande, ogni coſa rende facile, & leggiera, per che non ſa, & nõ conoſce difficultà alcuna. Se l'huomo adunque mi ama con tutto il cuore, i precetti & i conſegli, & le ammonitioni mie, gli pareranno ſuaui, & faciliſſime, & queſto ſi è il giogo mio ſoaue, & il peſo leggiero. Io non dico, che niente ſia graue queſto peſo, ma dico, che è leggiero, prima quanto è in ſe ſteſſo, & dalla parte ſua, imperò che niente aggionge, ſe non credere in me, ſperare la uita eterna, amarmi ſopra tutte le coſe, & il proſſimo come ſe medeſimo, & eſſer battezzato in remiſſione de i peccati. Ancora è leggiero, quanto è dalla parte uoſtra, perche porta ſeco il dono della carità, la qual fa ogni coſa leggiera, & facile, come è ſtato detto, ſe non gli ſia poſto l'oſtacolo. Et però sì come al pigro, & frigido, è grauiſſima la oſſeruatione de i conſegli miei, coſi al feruido amatore mio, è leggieriſſima, & ſoaue, tal che dice di continuo. Quam dulcia faucibus meis eloquia tua. Et benche io habbia detto, che ſtretta è la uia, che conduce alla uita, & che uoi entrate per l'anguſta porta, & che il regno del Cielo patiſce uiolentia, & quegli, che ſi fanno forza lo rapiſcono, le quali tutte coſe dimoſtrano la grauezza, & la difficultà di queſto giogo mio, nondimeno penſa, che queſto medemo è graue, &

laborioso, & stretto nel principio, & à gli incipienti, & à quegli, che ancora non hanno esperimentata consolatione spirituali, ma à i proficienti, & perfetti, & nel processo del tempo, & à gli essercitati, & habituati nel bene, è leggiero, lieto, suaue, & gicondo. Graue, & difficil cosa certo è lasciare la consuetudine mala de gli uitij, passioni, & mali costumi nel principio, ma nel processo del tempo l'huomo se dilata, & facilmente tutto fa, & lascia per la ineffabile dolcezza dell'amore mio, & fa la consuetudine buona delle uirtù, & de i belli, & uirtuosi costumi cosi come nanzi hauea fatta quella de i cattiui, & uitiosi. Poi i precetti, & i consegli miei per sua natura sono dolci, & leggieri, ben che per comparatione alla fragilità humana, & pronita nel male, difficilmente nel principio se adempiscano, ma per comparatione alla gratia mia, che aiuta la uostra infirmità, & imbecilità, facilmente sono fatti, & adempiti.

IN somma adunque di questo parlare, & digressione mia, io ti dico, ò figliuola, che tu impari da me la uera humiltà, & la mansuetudine, imperò che queste due uirtù specialmente fanno l'huomo à me, & à i prossimi amabile, & à i fratelli essemplare, laudabile, & dolce, & à tutti grato, & solatioso. Onde è scritto. In mansuetudine opera tua fac, & super omnem hominum gloriam diligeris. Se tu uuoi fare, che i tuoi beni siano grandi, non gli pensare tu grandi, perche altramente non può esser grandi. Il Centurione disse. Domine non sum dignus ut intres sub tectum meum. Et per questo fu fatto degno, & sopra tutti i Giudei mirabile. Cosi Paolo dicendo io non son deguo di essere chiamato Apostolo, è stato fra tutti fatto il primo. Et cosi Pietro dicendo. Exi à me domine quoniam ego peccator sum, è stato fatto il fondamento della Chiesa. Et Giouambat

tista dicendo, che non era idoneo à desligare la cor reggia de i calciamanti miei, fu fatto molto più ami co di me sposo celeste. Et quella mano, che egli disse indegna à i calciamenti, io la tirai nel battesimo sopra il capo mio. Certo non è cosa, che tanto mi faccia l'huomo amico, quanto l'essere humile, & re putarsi minimo, indegno, uile, & abietto. Et questa uirtù d'altroue meglio non nasce, & non si nutrisce, che se mai l'animo non si parte dalla cognitione, & discussione di se stesso. Et conoscendo l'huomo se stesso in uerità, & essendo ueramente humile, non uuole essere reputato humile ma uile, & abietto, & si allegra nel dispreggio suo. Et se desideresse laude della humiltà, non seria uirtù di humiltà, ma souuersione. Sono molte cose, che aiutano, & molto conferiscono alla humiliatione, & allo essercitio del la humiltà, & queste sono l'amor della uiltà, & del la abiettione; cioè, che l'huomo sempre usi cose ui li, & abiette, & desideri di essere uilificato, & dispreg giato. Poi l'assiduità, & la frequentia della sogget tione, che sempre uoglia essere con quegli, che lui teme, & ha in riuerentia, acciò che così impari à rom pere la propria uolontà. Ancora sempre faccia com paratione di se à i migliori, & sempre cerchi di troua re alcuno, che habbia in se le gratie, che egli non ha dimenticandosi tutte le cose passate, & estendendosi à quelle, che hanno da uenire, & che non ha. Et poi l'assidua, & continua meditatione della propria conditione, acciò che occorra, & contrasti ad ogni moto di superbia, uanagloria, ambitione, & elatio ne, dicendo. Quid superbis terra cinis? Et ancora la consideratione di me occulto inspettore, il qual ue do, & sottilmente guardo il cuore humano, perche certo non potrà non confondersi se pensarà cosa al cuna di superbia, ò di giattantia, ò di complacentia,

ò di ambitione ſapendo, che io uedo tutto lo intrinſeco del cuore ſuo. Però queſta conſideratione di me, che uedo gli intimi, & ſegreti del cuore, non ſolo è utile, & uale contra la ſuperbia, ma ancora è utile ad eſcludere tutti gli altri uitij, & affetti inordinati & cogitationi peruerſe, le quali da me ſeparano l'anima. Et però ſempre è utile uedere, & contemplare me, che uedo il tutto, & che ſempre ho gli occhi al cuore, & alla mente humana, tal che pare, che in me ſia ſola cura di contemplare, & uedere tutto quello, che faccia, ò penſi l'huomo, & come uerſo di me ſi habbia. Et però non ſenza cauſa di me è ſcritto. Oculi domini in omni loco ſemper contemplantur bonos, & malos.

QVESTE predette conſiderationi molto ualeno alla humiltà, & humiliatione, come è detto però falle frequenti uolte, & mettile in operationi, ſe tu uuoi acquiſtare la humiltà. Et ſpecialmente aſpira, & sforzati di peruenire à quell'alto grado ſuo, che tu non uogli eſſere riputata di alcun momento, ma eſſer tenuta uile, & abietta, & da tutti eſſere uilificata, & diſpreggiata, & queſto deſiderarlo cordialmente, & quando accade, che coſi te interuenga, rallegrarti cordialmente d'ogni tuo diſpreggio, & uilificatione, & queſto è il ſegno della uera humiltà di cuore. Et fino, che à queſto tu non ſei peruenuta, penſa, che poco, ò niente hai fatto. Et coſi ſe tu ſarai uera humile di cuore, tu conuertirai ogni tuo diſpreggio, & humiliatione in humiltà, & potrai dire Buona coſa è à me, ò Signore, che mi hai humiliata. E ti sforzarai con ogni modo, & ſollecitudine di acquiſtare queſta uera humiltà di cuore, penſando, che ſenza quella non puoi far profetto, nè acquiſtare, nè poſſedere uirtù alcuna. In tanto è neceſſaria alle altre uirtù, la humiltà, che ſenza queſta non pare, che

ſiano uirtù. Et acciò che all'huomo ſia data la carità, ouero altra uirtù, la humiltà queſto merita, imperò che à i ueri humili di cuore io dò la gratia. La humiltà ſerua le uirtù riceuute, perche lo Spirito ſanto mio non ſi ripoſa ſe non ſopra gli humili, & quieti, & manſueti. Conſuma ancora, & fa perfette le uirtù ſeruate, perche nella infermità; cioè, nella humiltà, ſi fa perfetta la uirtù, & per quella ſi riceue la impletione della gratia, eſſendo ſcritto, ch'io mando i fonti nelle ualli, & che fra il mezo de i monti paſſaranno le acque. Et poi merita l'augumentatione di eſſa gratia; onde ſe tu uuoi riceuerne maggiori, non ti eſtimar grande, ma humiliati di cuore. Vn ſegno che l'huomo non ſe inalzi, & non inſuperbiſca per la gratia, che ha, ſi è, ſe egli non uuole per quella, nè per alcuna perfettione c'habbia, che gli ſiano fatte maggior comodità, che à gli altri. Et poi ſe egli è preparato à patire ogni fatica, incomodo, & diſpreggio, come gli altri. Et ſe gli è data fatica, & fatto incomodo, & ſia diſpreggiato, creda, & reputi, che in queſto non gli ſia fatta ingiuria, ma giuſtitia. Et per la humiltà ſi conſerua ancora la gratia augumẽtata, moltiplicando le buone opere, & per le feruenti, & diuote meditationi, & per leuare, & fuggire le occaſioni di perderla, & maſſimamente gli atti, & i penſieri di ſuperbia.

DETTO è diſopra, che la humiltà merita la gloria della eſaltatione; ma nota quiui, che queſta humiltà conſiſte prima nell'annichilatione della propria iſtimatione, & queſta induce il diſpreggio di ſe ſteſſo, tal che l'huomo niente ſi riputa, & di tutte le coſe, che egli ha, penſi, & conoſca, ch'io ſono il dator di quelle. Poi conſiſte nel diſpreggiare le dignità, & gli honori, & le grandezze, et queſta induce l'honor mio, & fa, che l'huomo ſolo cerca quello, & in quello

si compiace, & questa l'huomo la possiede, & l'ha, quando essendo cõstituito in gran uirtù, doni, & honori, per tutto ciò non se inalza, nè insuperbisse, ma tutto rifonde in me, & integramente tutto me restituisse, & à me l'attribuisce, dal qual procede, & fluisce ogni bene, dono, & gratia. Ancora questa humiltà consiste nel proponersi gli altri, & questa induce l'appreciatione del prossimo, estimando sempre gli altri più degni di se, & di maggior meriti di uirtù, & tutti preuenendo con honore, & riuerentia.

TV hai sentite ò figliuola molte instruttioni, & documenti della humiltà, & come te, e tutti gli altri inuito, & ho inuitati ad impararla da me sopraceleste maestro, & dottore. A' questo ritornare uoglio per conclusione del parlar mio, inuitandoti di nouuo alla consideratione, & contemplatione di tutta la uita, & conuersatione mia, imperò che tu non hai più gagliardo motiuo, nè più uiuo, & eccellente essemplar di questo ad impararla. Alquanti ponti, & misteri della uita mia di sopra ti ho narrati, ne i quali eminentemente ti ho dimostrata, & insegnata l'humiltà. Resta che io ti dica quello, che nel tempo, nel quale pareua, che io niente operasse, nè facesse, & nõdimeno io facea gran cose, insegnando il fondamento di tutta la spiritual perfettione; cioè, la humiltà. Et questo fu dal duodecimo anno mio fino al trentesimo, nel quale non facendo io miracoli, nè altre operationi apparentemente grande, feci però maraui-glioso cose, & tacendo piantai il fondamento anzi la somma di tutta la dottrina mia; cioè, la humiltà. Onde sappi figliuola, che niuna cosa mia è, nè fu mai senza grandissimo misterio, & però uacando io dall'operare miracoli, feci miracolosissima operatione. Et sì come io uirtuosissimamente operaua, & parlaua, così uirtuosissimamente uacaua, e taceua, imo nõ

feci mai opera, nè insegnai mai dottrina più sublime, più salutifera, & piu diuina che questa, che dal santo Euangelista mio è scritta, dicendo che io era suddito à loro; cioè, alla mia benedetta Madre, & à Gioseſo. A nessun'altra cosa assegna il mio santo Apostolo tutta la gloria mia, e tutta la esaltatione della natura humana, se non all'essermi humiliato, et fatto obediente. In questo certo consiste tutta la euāgelica dottrina, tutta la forma della Christiana uita, & tutta la uital radice d'ogni humana uirtù.

IO uero, sommo, & unico Maestro, uenuto al mõdo per insegnare all'huomo tutte le uirtù, & la uera, & dritta uia del cielo, cominciai prima ad insegnare con l'essempio della uita mia, com'è detto, tutto quello, che insegnar uolea poi con la predicatione della mia dottrina. Et perche la radice di tutte le uirtù, la uita, la guida, & la conserua, è la humiltà, questa prima d'ogn'altra cosa incominciai ad insegnare nascẽdo, & uiuendo in tutto il corso della uita mia, cõ tutti quei modi, che sono propriȷ di essa humiltà, ma singolarmente uiuendo diciotto anni suddito, & obediente alla mia diletta Madre, & à Gioseſo com'ho detto. A i quali non ricusaua di fare ogni seruitio, et dare ogni aiuto, tal che in me non si uedeua singolarità alcuna, da gli altri della età mia, altro che la sinceriſſima innocentia, senz'alcuna ombra di macchia ò d'imperfettione. Et perche à fondare, & fermare la uera humiltà, è necessaria la propria humiliatione, soggettione, & degettione, à questa attesi sempre, non ostante che essendo fanciullino, io haueua dati molti segni della diuinità mia. Ma come io incominciai à edificare questa uirtù, io me occultai talmente, che ogn'uno si stupiua, come un giouene cosi bello, che era di tanta aspettatione, cosi solitario, & assiduo in casa, ò nella sinagoga facesse la mia uita, senza oc-

cuparmi in cosa alcuna notabile. In tanto, che mi rendeua abietto,& uile,& era da tutti disprezzato,de riso,& schernito. Et questo era il disegno,& maestero mio, uolendo dare essempio à tutto'l mondo di humiltà, & della uita mia, & questo era un fare assai,insegnando la unica uirtù di tutte le uirtù,la singolar uia della uera salute, & la sola porta d'entrare al Cielo. Certo che il uolõtario rendersi uile,& abietto à se, & à gli altri,è il fondamento della uera humiltà. Et ciascheduno che à questo grado è arriuato, ha rotte tutte le catene del mondo, del Demonio, & della carne,& facil cosa gli sarà à caminare di uirtù in uirtù, & peruenire all'alto grado della spiritual perfettione.

SII dunque abietta,& uile à te stessa,& non ti riputare cosa alcuna, nè desiderare da altri essere riputata,anzi conosciti uilissima, & abiettissima senza fittione,& desidera,& uogli cosi da tutti esser tenuta,et conosciuta,& come tale essere disprezzata, & abominata. Et in questo modo la humiltà è causata dalla uerità, perche uera, & certa cosa è, che l'huomo ha in se causa d'humiliarsi; cioè,le molte miserie sue,& grandissime imperfettioni. Ma la humiltà mia fu causata dalla carità; cioè,che per amore,& essempio uostro me humiliai,& non perche fosse in me causa d'humiltà. Et sappi,che tu non stai in uerità,ma in uanità,fin che à questo non sei peruenuta,che tu desideri da tutti esser disprezzata. Non ingannare adũque te stessa,ò figliuola,perche ciascheduno,che si stima di essere qualche cosa, se inganna, perche egli è niente. Certo che in tutto quello,che tu operi,ò patisci,niuna cõsa ti è più utile per salute tua, che il disprezzare te stessa, & desiderare da gli altri essere disprezzata, & rallegrarti, & conoscere, & giudicare, che niuno ti è di maggiore aiuto à saluarti, che que-

gli,che ti uilificano,& diſprezzano. Queſta è la radice della uera humiltà,& queſti ſono i ſuoi frutti,& le ſue frondi,& rami,& fiori; cioè,che il uero humile ſi rallegra,quando ſi uede uituperato,ſi duole,quãdo uien laudato,piange nelle proſperità,& nelle auerſità,& tribulationi gode, nelle ricchezze teme,& ſtà ſecuro nella ricca pouertà, nell'abbondantia ſi crucia, & ſi gloria nella penuria, & ne i diſaggi,d'ogni bene ſi giudica indegno, et d'ogni male degno, niente di ſe preſume,et al tutto in me ſi confida,niun bene attribuiſce à ſe, ma tutti da me gli riconoſce, ſta occulto quanto può,e tace,& quando è biſogno, ò per l'honor mio, ò per la ſalute del proſſimo, animoſamente compariſce,& parla,non ſi conoſce humile, ma uile, & quanto può, coſi ſi fa da gli altri conoſcere, perche coſi ſi crede,& tiene d'eſſere in uerità. Queſta è la forma,queſto è il modello de i ueri humili, nel quale ſpeſſe uolte tù ti dei ſpecchiare, & uedere, ſe à quello ti accoſti, ouero ſe da quello ſei diſſimile. Queſta è la dottrina inſegnata con la uita mia, la quale tanto è difficile da imparare, che non con parole, ma con fatti ſoli ſi può inſegnare, & chi non l'ha, & chi non la dimoſtra con uerità di uita, non li ſarà mai creduto, ſe con dottrina la uorrà inſegnare. Ma ſpecialmente il uero humile in queſto dimoſtra l'humiltà, che mai uuol fare la propria uolontà in coſa alcuna,& ſempre è pronto,& allegro ad ogni obedientia, perche conoſcendo per il lume della uera humiltà,che egli è niente, & niente può, & niente sà, & niente intende, non ſi confida di ſe ſteſſo in coſa alcuna,& però uolontieri obediſce & uuol fare più toſto ſecondo l'altrui uolere, & parere,che ſecondo il ſuo proprio ſentimento, & uolontà. Et queſta pronta,& uolontaria obedientia dimoſtra l'humiltà,perche da quella naſce,& procede co=

me un frutto dalla ſua radice, però tu nõ uederai mai un uero humile, che ancora non ſia obediente. Et ſe tu uedi un duro di ceruello, contentioſo, di propria uolontà, & di proprio parere, & ſauio ne gli occhi ſuoi, di che non ha humiltà alcuna, ma più toſto, è pieno di ſuperbia, per la quale ſi riputa di ſapere quel lo, che non sà, & di eſſer quello, che non è, & per que ſto non uuol riceuere conſeglio, nè ammonitione, nè inſtruttione alcuna. Coſtui certo camina perico- loſamente, & è diſpoſto, & atto à comettere infiniti errori, & ſpecialmente nel ſpiritual camino, et ſta di ponto in ponto per caſcare, & roinare in gran preci- pitio, & in molti lazzi del nemico infernale. Ora tornando al propoſito dico, che la humiltà è tanto all'huomo neceſſaria, che ſenza quella niuna coſa li gioua alla ſalute. Però tanto mi ſono affaticato ad inſegnare queſta in ogni attione, & geſto, & con- uerſatione mia, & tutta la uita mia ho fondata, & ſtabilita nella profondiſſima, & abiettiſſima hu- miltà. Conſidera tutta la uita mia, & da tutti gli atti di quella uederai uſcire raggi ſplendidiſſimi di humiltà.

IO feci conoſcere all'huomo apertamente nella uita, & conuerſatione mia, che l'unica uia alla ſalute è la humiltà, & l'unica uia alla humiltà è la humilia tione. In ogni coſa io attendeua alla propria humi- liatione, & abiettione, acciò che io inſegnaſſe à uoi, che deſiderando l'humiltà, prima abbracciate la pro pria humiliatione, l'humiltà ſtà nel cuore, & la hu- miliatione ne gli atti eſteriori. Se ui piace, & deſi- derate adunque la uirtù, non ui diſpiaccia la uia di peruenire à quella, & habbiate, & uſate la humilia- tione, & l'abiettione in ogni atto, & geſto, habito, parole, & conuerſatione uoſtra, sì come ho fatto, & inſegnato io per uoſtro eſſempio. Io ſono ſtato

ſoggetto, & abietto in terra, acciò che in Cielo eſaltaſſi gli huomini, io ho obbedito all'huomo in terra acciò che inſegnaſſi à lui di obbedire à Dio, & à gli huomini per Dio. Io aſcondeua à tempo, & luogo la grandezza della Maeſtà mia, per inſegnarui à ben conoſcere, & uolere che ogn'altro conoſca la baſſezza, la uiltà, & la miſeria uoſtra.

CONTEMPLA adunque figliuola, & fa ſecõdo lo eſſemplare, che ti è ſtato moſtrato ſopra il mõte, come io diſſi già à Moiſe uolendomi edificare il tabernacolo. Tu hai da edificare la caſa, & lo edificio ſpirituale nell'anima tua per mia habitatione, però guarda queſto eſſemplar di humiltà, che io ti ho moſtrato ſopra il monte; cioè, in me che ſon mõte altiſſimo di perfettione, & di uirtù, & poni queſta pietra per primario, & ſolido fondamento di tutta la tua fabrica. Et quanto più baſſo la ponerai; cioè, quanto più te humiliarai, tanto più ſarà ſecura la fabrica, & l'edificio, nel quale tu dei ancora ponere molte altre, & diuerſe pietre, & queſte ſouo tutte le altre, & ciaſcheduna uirtù mia. Et coſi ſarai edificata in un tempio ſanto mio, nel quale habitando te riempirò di beni di gratia in queſto mondo, & in cielo di gloria in ſecula ſeculorum,

Amen.

DELLA PATIENTIA, CHE COSA *ſia, & quanto è all'huomo ſalubre, & neceſſaria.*

IODISSI già à' diſcepoli miei che nella patientia loro poſſederiano le anime ſue,& uolſi dire, che per la uirtù, et merito della patientia ſalubremente cuſtodiriano l'anima,& la preſeruariano da molti, & uarij uitij, nei quali caſca l'huomo per impatientia,& l'haueriano ſoggetta à me,& alla ragione. Per la impatientia perde l'huomo l'anima ſua, & nõ ſi poſſiede, & dalla ſua impatientia, ira, triſtitia, et turbulentia è poſſeduto. Ma il patiente poſſiede ſe ſteſſo, perche le paſſioni,et uirtù inferiori ſottomette alla ragione, & coſi poſſiede ſe ſteſſo, & l'anima ſua in queſto mondo,et poi ancora nella uita eterna. La patientia opera; cioè,dimoſtra la probatione,imperò che colui ſe dimoſtra eſſere perfetto, la patientia del quale non può eſſere uinta. Et però di queſta patientia è ſcritto dal mio beato Apoſtolo, che ha l'opera perfetta. Et queſta è una uirtù morale da me infuſa,la quale contempera,& modera la paſſione della triſtitia, & porta con animo quieto ogni tribulatione, & auuerſità per amore,& per honor mio. La triſtitia ſi è un merore,& una afflittione, & paſſione dell'animo del mal ſenſibile nociuo, ma gli è un'altra triſtitia buona,la q̃le è del malo della colpa;cioè, del proprio,ouero alieno peccato,et in queſto modo io mi contriſtai ſopra le cecità de i Fariſei,& la durezza del cuore loro, condolendo à quei miſericordioſamente. Fu adunque in me la triſtitia uirtuoſa, la

qual

qual descendeua dalla carità, & dalla pietà, imperò, che io hauea compassione à quegli, che erranano. Et fu ancora in me la passione della tristitia moderata, & naturale, perche la inferior parte dell'anima seguitaua la superiore. La tristitia adũque la qual è passione, fra tutte le altre passioni dell'anima è grãdemente afflittiua, & non solo nuoce all'anima, ma ancora al corpo, & rende la mente inetta ad imparare, & à contemplare, & à gli altri usi della ragione, & fa l'huomo tardo, inagile, dessolato, & quasi depresso, & finalmente induce il tedio della uita, & la disperatione. Essendo adunque tanto nociua, detestanda, & pericolosa questa passione, manifesto è, che la uirtù morale alla qual si apertiene quella rafrenare, moderare, & rettificare, è grandemente necessaria all'huomo, & la debbe desiderare, abbracciare, & custodire, & questa è la patientia. Il perche dice il mio santo Apostolo, che la patientia à uoi è necessaria, acciò che facendo la uolontà d'Iddio, uoi riportate la promissione.

TV hai dunque da pensare, che sono alcuni beni principali dell'huomo; cioè, la eterna felicità, le uirtù, & i meriti necessari ad ottennire la beatitudine. Onde per la perdita di questi tali beni, & d'ogni peccato, che è impeditiuo della salute, è da dolersi assolutamente, & la tristitia del malo della colpa; cioè, del peccato, tanto è migliore, quanto è maggiore, saluo, che se per quella accidentalmente seguiti la debilitatione del corpo, ouero impedimento di maggior bene, ò alcun'altro malo incidentale. Alcuni altri beni sono beni dell'huomo secondari, & mãco principali, come sono i beni terreni, l'honore, la prelatione, la dilettatione recreatiua, la sanità, imo ancora la presente uita corporale, & i beni di natura. Le qual tutte cose in tanto sono da essere amate, et de

siderate in quanto sono necessarie, ouero utili à i spirituali, & principali beni dell'huomo. Et però de i mali, che sono contrari à questi beni direttamente; cioè, della lor priuatione, & de i dispreggi, delle ingiurie, delle infirmità, della pouertà, & di molti altri mali di pena, non è da dolersi al tutto immoderatamente, & assolutamente, ma ordinatamente in quanto, che in alcun modo sono impeditiui de i principali beni di gratia, & di gloria, & delle uirtù, da i quali nondimeno non impediscono alcuno direttamente, & necessariamente, anzi possono molto conferire all'huomo occasionalmente, & cooperargli ad ottennire, & conseruare, & fare perfetti i principali beni, in quanto; cioè, che quei mali di pena sono portati, & sostenuti con animo quieto, & patientemente per amore, & per rispetto mio, & ad honore, & laude, & gloria mia. Onde chi si attrista immoderatamente, & assolutamente in se di quei mali, considerando quei solo, inquanto, che sono mali penali, afflittiui, & contristatiui, pecca, & è superato dal la passione della tristitia, anzi mortalmente pecca, se la ragione talmente sia posseduta, & assorta dalla tristitia, che lasci quelle cose, che sono della salute, ouer faccia contra alcun precetto mio. Tu uedi adunque come è necessaria la patientia, la quale è moderatrice della tristitia, & fa, che l'huomo con quieto cuore porta i mali di pena, & ogni aduersità, & cose contrarie per amor mio.

LA patientia si dice, che ha l'opera perfetta, come è detto, non ostante, che molte uirtù siano più degne, & più perfette di quella, come sono le teologice, la giustitia, la fortezza, la prudentia &c. imperò, che per la integra, & costante patientia nelle cose auuerse specialmente se dimostra la estirpatione del priuato, & proprio amore, & la sincerità delle

altre uirtù fermamente radicata. L'huomo certamente per le cose auuerse è fatto impaciente, & si attrista, perche ama se stesso inordinatamente, & non è ancora morto à se medesimo, ne alla sua propria uolontà, & naturale inclinatione; ma ancora ama gli honori, & i suoi propri comodi. Poi per la patientia si mostra se l'huomo sia ueramente humile, mite, mortificato, e timorato. Se uno sia fintamente, & solo in apparentia humile, & mortificato, & sia posto in auuersità, e tribulatione alcuna, subito mostra la interior sua imperfettione, & per l'impeto della impatientia manifesta la elatione, l'ira, & la immortificatione sua. Ma colui, che inuincibilmente è paciente, dimostra, che da i predetti uitij è libero, & immune, & si conosce, che ueramente è uirtuoso, uiuendo tutto à me, & non à se stesso. Ancora la patientia ha un certo gaudio spirituale, & aspettatione di letitia, & per quella merita l'huomo ancora nella presente uita diuinamente esser consolato. Et si come abbondano le passioni mie in uoi, cosi per me abbonda la consolatione uostra. Ma questa consolatione alcuni per impatientia, & mormoratione sua se la lieuano, & se ne priuano infelicemente. Et poi la patientia estingue l'ira, & il rancore, & sottomette le passioni, & fa che l'huomo se stesso salubremente se possiede, & se signoreggia, & non è trasportato, nè signoreggiato dall'ira nè dalla tristitia, e turbulentia. Et essendo patiente si gouerna con molta prudentia, & circonspettione, & signoreggiando all'animo suo, è migliore dell'huomo forte, di corpo, & di colui, che espugna le Città. Considera finalmente, che la patientia ha l'opera perfetta per questo; cioè, perche rafrena la tristitia, la quale rafrenata si rafrena l'ira, & l'odio. Nelle tribulationi inflitte, & persecutioni, la prima passione, che

occorre all'huomo è la triſtitia, dalla qual ſubito naſce l'ira, la quale è l'appetito della uendetta di colui, che dà la tribulatione, & che perſeguita, & offende, & doppo naſce l'odio. Colui adunque, che per la patientia rafrena la triſtitia, eſtingue l'ira, & ſimilmente l'odio, & non ſe corroccia contra il perſecutore, e tribulante, & coſi per la patientia dimoſtra la perfettione.

CON la patientia debbe l'huomo correre la uia della preſente peregrinatione, ſopportando patientemente i mali, & le auuerſità, che gli occorreno. Et deſiderando hauere queſta uirtù di patientia, debbe riguardare in me autore della fede, & conſumatore, il quale eſſendomi propoſto il gaudio ſoſtenni la croce, non eſtimando la confuſione. Ma nota, che ſi come detto è diſopra, l'oggetto della triſtitia ſi è il mal penale, l'afflittione, & la aduerſità. Le qual coſe in ſe non hanno ragione di amabiltà, ouer di dilettatione, ma ſolo in quanto ſono un certo bene, utile, et cauſa di dilettatiõe, sì come la medicina amara, il tagliare, & dare il fuoco, & ſimili medicamenti non ſi amano, & non ſi deſiderano inquanto duri, & afflittiui, ma in quanto ſono remedij delle infirmità. Coſi ancora le auuerſità, & le tribulationi, ò ſiano dentro dell'huomo, ò gli ſiano inflitte, & date eſteriormente, ſono da eſſere ſoſtenute patientemente, con animo pacifico, & quieto, imo ancora ſono da eſſere deſiderate, & con allegrezza ſopportate, & queſto per molte cauſe, & conſiderationi. Prima in quanto che uengono all'huomo per mia diuina prouidentia, & diſpoſitione. Voi douete certo amarmi come ottimo, fideliſſimo, & ſapientiſſimo Padre uoſtro, e tutti ponerui nelle mani mie, & à me con ogni confidentia raccomandarui, & però continuamente contentarui della diſpoſitione mia

cerca di uoi,& hauerui, & gouernarui in tutte le cose secondo la mia uolontà, dottrina, & instruttione, e tutte le cose dalla mano mia benignissima pigliare. Questo io ue l'ho insegnato quando io dissi. Scit enim pater uester cœlestis, quid opus sit uobis. Onde lo hauere impatientia nelle cose auuerse, è un mormorare contra la prouidentia mia. Poi debbe essere incitato l'huomo alla patientia nelle tribulationi, considerando, che le cose auuerse sono medicine curatiue delle passate colpe, & preseruatiue di quelle, che hanno da uenire. Sono certo cose medicinali, da me celeste medico applicate alle miserie, & infirmità uostre, & sono amabilissime correttioni di me sommo, & sapientissimo maestro. Et queste disponeno alla gratia, & alle uirtù, ouero le fanno perfette. Quando la mente è purgata per le auuersità, & da molti uitij retratta, è fatta capace delle uirtù, & della gratia, dalle quali è impedita per i peccati. Et io sono inclinato specialmẽte ad hauer misericordia, donare, aiutare, & soccorrere à i dessolati, abietti, poueri, e tribulati, hauendo io elette le cose basse, & infime del mondo, & riceuo questi i quali dal mondo sono dispreggiati.

ANCORA douete essere indutti alla patientia, imperò che p le cose auuerse, che uoi patiẽtemẽte sopportate, da i longhi, & grauissimi supplicij, che hanno à uenire sete liberati, quantunque per amor mio solo, & principalmente douete il tutto sostenire. Io non lascio peccato alcuno impunito, & però le pene della presente uita, le quali son minime, & breui in rispetto de i supplici da uenire, con rendimento di gratie, & con giocundità debbono essere riceuute, & sostenute. Et poi perche sono segni della paterna mia dilettione à uoi, & probabili indicij della predestinatione eterna, perche quegli, che io amo, casti-

go, & argoiſco, & come Padre ne i figliuoli, mi compiaccio in quegli. Et delli reprobi dico per il mio Profeta. Zelus meus receſſit à te, non iraſcar tibi amplius. Queſta certo è ſpauentoſa, & grauiſſima uendetta mia, mentre, che io laſcio l'huomo impunitamente peccare quaſi come non perteneſſe alla cura mia, & lo laſcio ad ogni ſuo piacere proſperare. Et però tu dei ſempre dire con il mio ſanto Profeta. Corripe me domine. Colui adunque, che ſi contriſta, & ſe indegna, & mormora nelle auuerſità, & nelle tribulationi, refiuta d'eſſere computato ne i figliuoli, & eletti miei. Onde tu dei abbracciare la patientia allegramente in ogni coſa auuerſa, imperò che per quelle tu ſei conformata à me ſignore, & redentore tuo il quale per te acerbiſſimamente ho patito, laſciando à tutti eſſempio, che uoi ſeguitiate i ueſtiggi miei. Ancora per la patientia è illuminato, & inſtrutto l'huomo, & coſi le coſe auuerſe, & contrarie lo humiliano, & lo fanno ritornare al cuore, & conoſcere la ſua nequitia, & prauità, come fece il prodigo figliuolo, il qual diuenuto, & poſto in gran miſeria, & calamità, ritornò in ſe ſteſſo, & diſſe. Surgam, & ibo ad patrem meum. Et caſtigato da me l'huomo per le infirmità, auuerſità, e tribulationi, ben può dire. Caſtigaſti me domine, & erudi-tus ſum quaſi iuuenculus indomitus. Et per la ſufferentia, & patientia nelle tribulationi, l'huomo ancora è fatto perfetto in ogni uirtù, & merita in cielo gran gloria. Onde debbe eſtimare ogni gaudio, & allegrezza, quando è uiſitato da me con diuerſe afflittioni, tentationi, e tribulationi. Imperò che altra uia non è di peruenire al celeſte regno, ſe non in ſoſtenire, & portare le infirmità, penurie, auuerſità, contrarietà, & perſecutioni. Per molte tribulatione gli biſogna intrare, e tutti quegli, che mi

ſono piacciuti, per molte afflittioni, e tribulationi ſono paſſati, & mi ſono ſtati fideli. Se tu penſarai adunque diligentemente ò figliuola tutte queſte coſe, & che riguardi i propri tuoi peccati, & quanta felicità, & gloria gli eletti miei per la patientia hanno conſeguita, & quante coſe, & pene per te hó ſoſtenuta, tu ſerai tranquilla, & gioconda in ogni auuerſità, & à me grata, & ogni giorno farai profetto grande nella patientia, & in tutte le altre uirtù ſante. Et allegramente doppo me portarai la croce tua; cioè, ogni auuerſità, & coſe contrarie, e tribulationi, che con paterno amore ti mandarò.

GRANDI, et molti, et gratioſi ſono gli effetti della patientia, & colui, che ueramente la poſſede, con molta prudentia ſi gouerna, imperò che la patientia libera l'huomo, & lo purga, & preſerua dalla penaliſſima, & peſſima paſſione della triſtitia, la quale per l'amaritudine, & nequiſſimo nocumento ſuo, drittamente ſi può chiamare infernal paſſione. Et però di quella è ſcritto. Triſtitiam longe expelle à te, multos enim occidit, & non eſt utilitas in ea. Iocunditas cordis, hęc eſt uita hominis. L'animo allegro fa la età florida, ma il ſpirito triſto diſſecca gli oſſi. Et ſi come al ueſtimento la tignola, & al legno il uerme, coſi la triſtitia nuoce al cuore. Per queſto effetto, che la patientia libera il cuore dalla triſtitia, da queſto dico, che molti altri effetti ottimi ne ſeguitano, perche liberando l'huomo dalla nequiſſima, & peruerſa triſtitia, conſeguentemente lo libera da i mali, che da quella ſeguitano, & queſti ſono la deiettione dell'animo, l'amaricatione del cuore, il tedio della uita, l'accidia, la oſcuratione della mente, l'ira, la inuidia, & molti altri ſimili. Et coſi la patientia libera l'anima ancora in queſta preſente uita da un certo inferno; cioè, da gli uitij, af-

flittioni, deſſolationi, & miſerie, le qual coſe dalla triſtitia procedeno, & conforta l'huomo, anzi lo fa fortiſſimo, facendolo ſuperare, & uincere ſe ſteſſo, il che è più, che uincere, & eſpugnare ogn'altro nemico. Poi fa l'huomo ſpecialmente eſſemplare, & idoneo ad inſtruire gli altri, onde è ſcritto, che la dottrina dell'huomo ſi conoſce per la patientia. Et ciaſcheduno ſi conoſce eſſere tanto manco dotto, quanto è manco patiente, & non può ſalubremente inſegnare ad altri, colui che non ſa ſopportare i mali altrui con quieto cuore. La patientia remunera ancora in queſta uita l'operatore ſuo, imperò che produce nell'huomo grandiſſima quiete, precipua conſolatione, abbondantia ſpirituale, ſapientia ſalutare, & un certo paradiſo ancora in queſto mondo. Et è in un certo modo radice, & cuſtodia delle altre uirtù, non cauſando quelle, ma rimouendo e toglien do uia gli impedimenti loro, ſi come la humiltà ancora è detta fondamento, radice, & cuſtodia delle uirtù, perche rimoue, & eſclude la ſuperbia, origine, & principio di tutti i peccati. Or uedi quanti effetti ſalutiferi fa la patientia, & ſforzati d'acquiſtarla, & poſſederla in grado perfetto inceſſabilmente. Io l'ho demoſtrata, & inſegnata pienamente in tutta la uita mia, & ſpecialmente nella paſſione, & in queſta uirtù particolarmente tutti i ſanti mi hanno ſeguitato. Et ben che nelle uergini la caſtita, & nei Dottori la ſapientia meriti l'aureola, nondimeno la patientia ne i ſanti Martiri la merita glorioſiſſima.

SI come alcune uirtù hanno più gradi ſimilmente gli ha la patientia, & queſti ſono in diuerſi ordini, & materie. Prima quanto alla triſtitia, & alla impatientia, il primo grado ſi è con faticoſa diligentia raffrenare, & comprimere i moti ſuoi, & contra

quegli combattere, che al manco non uſciſcano di fuori, et non ſi moſtrino ad altri per ſegni, ne parole. Del principio è gran difficultà cõtraſtare alle paſſioni, & contra di quelle preualere. Il ſecondo grado più perfetto è per le auuerſità, e tribulationi poco contriſtarſi, & preſto reprimere i moti della triſtitia, & della impatientia, & facilmente contraſtargli, & eſpugnargli. Il terzo grado della patientia più alto, & più perfetto ſi è, il gloriarſi, & allegrarſi nelle tribulationi, & nelle auuerſità, come nelle delitie, & nei ſollazzi, & deſiderare più toſto le coſe contrarie, & auuerſe, che le proſpere, più dilettarſi nelle correttioni, & caſtigationi, che nelle laudi, & eſaltationi, & per le infirmità eſſer fatto perfetto nelle uirtù, & nella gratia. Ilperche dice il mio beato Apoſtolo, che communicando uoi alle paſſioni mie, & participando quelle douete rallegrar ui, acciò che nella reuelatione della gloria mia in cielo maggiormente eſultate. Poi in altro modo un grado infimo di patientia ſi è per le proprie colpe cõ quieto cuore portare le giuſte pene, et increpationi. L'altro piu perfetto ſi è patientemente portare le increpationi, & le reprenſioni ſenza propria colpa. Il terzo ancora più perfetto è, con quieto cuore ſopportare le perſecutioni, & le reprenſioni per i propríj beni, & atti uirtuoſi, ouero per la giuſtitia, & per la fede. Et in comparatione di queſto grado, il primo è baſſo, & di poco momento. Se adunque l'huomo fa bene, & patientemente ſopporta le tribulationi, gli improperíj, le perſecutioni, le ingiurie, i diſpreggi, & le afflittioni ingiuſtamente à lui fatte, queſta certo è la gratia; cioè, coſa à me molto grata, & accetta. Et queſta tal ſufferentia è ſatisfattoria per li peccati, & meritoria di gratia maggiore in queſta uita, & di più piena gloria nella patria. Et per queſta, uoi ſiete

conformati à me,che ingiuſtiſſimamente ho patito. Certo,che à queſto uoi ſiete chiamati alla fede, & alla gratioſa legge euangelica condotti, acciò che uoi ſiate patienti nelle auuerſità, e tribulationi à uoi ingiuſtamente inflitte,& date. Sappiate,che ſe hanno perſeguitato me,perſeguiteranno ancora uoi,perche non è il ſeruo maggior del ſuo Signore. Et sì come io ſon'amato dal padre mio, & nondimeno ſono ſtato afflitto in queſto mõdo per le pene,& per le auuerſità,coſi io amo uoi, & nientedimanco ui eſpono alle afflittioni,à gli improperij, & alle tribulationi, & perſecutioni. E tutti quegli, che uogliono in me piamente uiuere, patiſcono perſecutioni, diſpreggi, & contrarietà,& ſpeſſo io li uiſito con infirmità, tentationi,pouertà,indigentia,et afflittioni. Oltra i ſopradetti gradi della patientia ſi può dire,che ancora in queſto modo ne ſiano alcuni altri; cioè,cerca lo riceuere le correttioni, & le increpationi,& il primo ſi è quãdo i ſudditi,i gioueni,& gl'inferiori, da i uecchi, ſuperiori, & più ſauij con animo quieto riceuono le correttioni, & le ammonitioni. L'altro è quando l'huomo non rifugge d'eſſere ancora corretto, & emẽdato, & patire da i ſuoi eguali, & compagni. Et il terzo grado, & piu perfetto ſi è quando i ſuperiori, & uecchi,& piu ſauij,da gli inferiori,& più gioueni, & manco dotti, & literati non ſi disdegnano,& non ſi corrocciano per eſſer corretti,& auiſati,& di patire da quelli contradittioni, & auuerſità.

IN queſti gradi adunque di patientia ſopradetti ſi debbe l'huomo eſſercitare,& creſcere,& farſi perfetto di continuo, & innanzi la pugna, & la battaglia armarſi diligentemente, & prepararſi, & nel tempo della tranquillità penſare quanto ſia ſalubre, & glorioſa coſa in ogni auuerſità,et tribulatione per amor mio ſeruare la patientia, & quanto queſto mi ſia gra

to,& accetto,& à lui proficuo,& meritorio. Et debbe ancora imparare l'huomo nelle picciole auuerſità di poſſedere,& ſeruare la patientia, acciò che à poco à poco impari di ſoſtenire le gran tribulationi,trauagli,et contrarietà. Contempla figliuola quante coſe auuerſe io, & i miei ſanti habbiamo ſoſtenute, & per noſtra comparatione habbi, & reputa per niente ogni tua patientia, & ſufferentia. Eſcludi, & manda uia da te ogni triſtitia inordinata, & abbraccia la ſanta,buona,& giuſta triſtitia,della qual ne ſono alquante ſorti. Vna ſi è de i proprij,ouero altrui peccati come è detto,l'altra per la cõſideratione della propria imperfettione, & queſta naſce dall'ardente deſiderio di far profetto, la terza è per il deſiderio del celeſte regno. Ilperche diceua il mio ſanto Apoſtolo. Infelix ego homo, quis me liberabit de corpore mortis huius? Se dimanda infelice eſſendo priuato della felicità della original giuſtitia, & di molti uitij,& corrottioni pieno,& dice chi lo liberarà da queſto corpo mortale,il quale obliga alla morte di natura,inclina alla morte della colpa, & eſpone à i pericoli della morte eterna, acciò che poſſa l'anima ſua ritornare alla patria, & liberamente fruire Iddio, & ſecuramente uiuere,& eſultare. Queſto certo lo fa la gratia mia per me infuſa, & donata all'huomo, la quale libera da queſto corpo di morte prima quanto à queſto; cioè, che la corrottione del corpo non ſignoreggi alla mente traendo quella al peccato. Et in queſto modo il peccatore può dire, che la gratia mia l'ha liberato dal peccato,nel quale l'anima è indotta p la corrottione del corpo.Ma eſſendo già fatto giuſto,& da q̃ſto liberato, può dire, che la gratia lo liberarà dal corpo di queſta morte; cioè, che non ſarà nel corpo corrottione di peccato, nè di morte, & queſto ſarà fatto nella reſurrettione. I ſanti miei

adunque desiderano di essere liberati à tẽpo dal corpo per la morte temporale, per desiderio di me, et della celeste patria. Però disse il mio santo Apostolo. Cupio dissolui, & esse cum Christo. Et il profeta santo mi pregaua dicendo. Educ de custodia animam meam, ad confitendum nomini tuo. Et ancora dice ua. Heu mihi quia incolatus meus prolongatus est. Et, Quando ueniam, & apparebo ante faciem Dei. Tutte queste parole dimostrano il desiderio dell'anima di uenire à me, ilche nõ può essere se non per mezo della morte. Ma oltra di questo i santi miei desiderano la liberatione; cioè, la separatione del corpo dalla mortalità, & dalle altre afflittioni, & miserie, & peccati, resuscitando nel corpo glorificato non misero, & non passibile come sarà nel giorno del giudicio. Allora certo saranno liberati i corpi de i santi miei da tutti i predetti mali. Però l'Apostolo mio benedetto non dice simplicemente che uoglia, et che desideri esser liberato dal corpo, ma dal corpo della morte come è dichiarato, et cosi non uoleua finalmẽte essere ispogliato, ma à tempo, acciò che nella resurrettione da uenire sia soprauestito d'impassibil corpo, il qual sarà un'ornamento all'anima, et non peso & grauame. Ora tornando al proposito dico, che la tristitia per il desiderio della celeste patria è buona, oltra la quale gli è la tristitia per le auuersità, & afflittioni del prossimo, al quale debbe l'huomo per carità compatire ordinatamente, dicendo il sopradetto Apostolo mio. Flete cum flentibus. Poi gli è ancora la tristitia buona per la consideratione della beatissima passione, & morte mia. Onde considerando tutto quello, che con tanta carità per te ho patito, et sostenuto, come à me fossi presente, mi dei cordialmente hauer compassione, in quanto che fu grauissima, & amarissima l'afflittione mia, & fui flagella-

to, & crucifiſſo per li peccati uoſtri. Ma inquanto che la paſſione mia fu ſaluatiua della generatione [illegible] in queſto modo ſi debbe gloriare ogn'huomo nella croce mia.

LA patientia principalmente ſi appartiene al Criſtiano, et queſto copioſamente io l'ho inſegnato nella legge mia, & col proprio eſſempio l'ho confermato, & dimoſtrato. Et i ſanti Apoſtoli, e tutti gli altri ſanti miei, & la mia pijſſima, & benedetta Madre, e tutti i perfetti Criſtiani queſto medeſimo con parole, & opere l'hanno dimoſtrato. Non è adunque degno di eſſer chiamato Criſtiano, colui che nõ uuol patire le coſe auuerſe, & contrarie con quieto cuore. Ma certo debbe l'huomo fare di neceſſità uirtù, non potendo fuggire, che non patiſca in qualche modo, e tutto debbe pigliare dalla mano mia, et ſempre laudarmi, & ringratiarmi, & riputarſi beato, patendo per la giuſtitia, & per amor mio. Io computai la patientia fra le beatitudini quando io diſſi. Beati qui perſecutionem patiuntur propter iuſtitiam, quoniã ipſorum eſt regnum cœlorum. Ma queſto non ſe intende d'ogni patientia, ma ſolo di quella che ſoppor ta le coſe auuerſe, & contrarie ſenza propria colpa per la uera giuſtitia. Et di queſta patientia io ſottogiunſi, et diſſi ancora. Voi ſiete beati quando ui malediranno gli huomini, & ui perſeguiteranno, & diranno ogni male uerſo di uoi, mendacemente accuſandoui, per riſpetto mio; cioè, ui faranno tutti i predetti mali, perche uoi ui accoſtate à me; cioè, p la giuſtitia uoſtra. Ma rallgrateui, & eſultate in queſte coſe auuerſe, & in ogn'altra tribulatione, & contrarietà, imperò che la uoſtra mercede è copioſa in Cielo. Queſti ſono gran benefici miei, quando io ui dò, che nõ ſolo uoi crediate in me, ma ancora che patiate per me, & per riſpetto mio. Et ſe uoi ſiete

esprobrati, & dispreggiati per il nome mio uoi siete beati. Voi douete gloriarui nell'auuersità sostenendo quelle per amor mio principalmente. Perche le momentanee, & leggiere pressure, e tribulationi di questa presente uita, operano in uoi in Cielo gran cumulo, & peso di eterna gloria, però molto ui douete in quelle rallegrare, & esultare. Ancora perche uoi siete per le tribulationi, et auuersità, afflittioni, pouertà, & infermità, assimigliati à me, che tanto ho per uoi patito, & sostenuto, & ancora perche per quelle uoi mi honorate, & à i santi, & eletti miei ui conformate. Sono alcuni che dicono, io son beato perche io patisco persecutioni, afflittioni, pena, & correttione per la giustitia, & nondimeno s'ingannano gran demente, perche non patiscono persecutione come li pare, ma caritatiua correttione, & giusta increpatione per la ingiustitia, & mancamẽti suoi, però molto è pericolosa, & enorme questa escusatione, & specialmente quando alcuno à luogo, e tempo opportuni è accusato, & corretto, & increpato da i superiori suoi. Ora figliuola se tu sei esprobrata, corretta, et perseguitata per la giustitia; cioè, per il ben far tuo, & per le buone opere, et per il nome mio, se tu hai patientia tu sei beata in questo mondo, & perfettamente, & consumatamente sarai nell'altro nella patria.

LA patientia uince tutte le cose auuerse non cõbattendo, ma sopportando, non mormorando, ma rendendo gratie, & rende le anime à me limpide, & chiare. Et se l'huomo con forte intentione in me dirizza la mente, tutto quello, che in questa uita è amaro, li par dolce, e tutto quello, che crucia, & affligge, pensa requie. In questo si conosce la mente del giusto dall'ingiusto, che il giusto nelle cose auuerse mi lauda, & benedice, & nelle cose dure, & aspre non si rompe, ne anco per gloria esteriore, nè per prosperi-

tà casca. La patientia come detto è ha l'opera perfetta, & per quella se dimostra la perfettione, sì come il fuoco della fornace dimostra i uasi buoni, & similmente il uero, & perfetto oro, & argento. Facil cosa è portare la ueste uile, andare col capo inchinato, et portare il uelo sopra gli occhi, ma la patientia dimostra il uero humile, & però non si acquista, & non si possiede senza la profonda humiltà del cuore. Quando adunque tu sei ingiuriata, dispreggiata, & perseguitata, & che ti conturbi, e ti esasperi, certo è, che nõ è stabilito in te fermamente il fondamento della uera humiltà. Et però ad ogni picciolo uento, et poca tempesta, il tuo edificio si è concusso, & mosso. O' quanti pochi doppo me uogliono uenire portãdo la croce delle auuersità patientemente, et con allegrezza, & nondimeno à me tutti uogliono peruenire. Vogliono fruire me perche nella destra mia sono infinite delettationi, et inestimabili contenti, ma non mi uogliono imitare per la patientia, uogliono mangiare del pane mio, dolce, & soaue, ma non uogliono beuere del calice amaro della passione mia, & desiderano di regnare meco, ma non compatire, & mi uogliono conseguire, ma non seguitare. Scritto è nello Euangelio mio, che uolendo io passare il lago, saliti sopra una nauicella, per andare nella Città mia. Et in questo dimostrai, & insegnai, che tutti quegli, che uogliono andar nella Città, & patria sua, che è il paradiso celeste, bisogno è, che passino il mar di questo mondo, ascendendo sopra il legno della Croce santa; cioè, portando uolontieri le tribulationi, le auuersità, gli dispreggi, pouertà, et contradittioni, come ho fatto io. Et in questo modo me seguitaranno con imitatione della passione mia, & di tutte le altre mie uirtù, & specialmente della patientia, & humiltà, & cosi securamente gli peruenirano. Co-

sa certamente utile, & necessaria è la tribulatione, la quale finalmente in gloria se riuolta, & la tristitia, la quale è mutata in gaudio sempiterno. Gloriati adunque nella tribulatione, & portala pa[illegible]te per amor mio, perche in quella è la speranza della gloria, imo nella tribulatione si contiene la gloria, sì come il frutto nella semente sua. Però dice il mio beato Apostolo. Che beato è colui, che sopporta patientemente la tentatione, l'auuersità, & la tribulatione, & porta tutte le cose contrarie con quieto cuore, & supera, & uince ogni tentatione, & tribulatione, & specialmente quello è beato, che per la fede, & per la giustitia patisce persecutione, & non è superato, imperò che quando sarà approbato per la uittoria delle tentationi, & impugnationi, & sufficientemente esaminato, & espurgato, & à me fatto accetto, & grato, riceuerà la corona di uita, & in eterno sarà copiosamente rimunerato. In questo modo adunque io rimunero eternalmente quegli, che per poco tempo prouo, essercito, & affligo.

QVANDO l'huomo si uede essere essercitato per le tentationi, per le auuersità, et per le infermità, e tribulationi, si debbe rallegrare, et molto contentar si, perche sì come io risposi, & dissi già à quel mio uaso di elettione Paolo, la uirtù è fatta perfetta nella infermità. Mirabil modo di parlare è questo. Il fuoco nell'acqua cresce, et la uirtù si fa più forte, et più perfetta nella infermità. Intendi così, che la infermità è materia di essercitare la uirtù; cioè, della humiltà, della patientia, et della temperantia. Et per la infermità ancora occasionalmente la uirtù si fa più forte, perche la esperimentale cognitione della propria miseria, et infermità, fa l'huomo più cauto à fuggire, et euitare i uitij, et i peccati, et al chiamar la mia diuina misericordia più diligente, et più humile. Et conoscendosi

noſcendoſi infermo,et più ſollicito à reſiſtere,& con tra le tentationi combattendo, & uincendole, ſem= pre è fatto più eſſercitato, & conſeguentemente an= cora più forte, & roborato. Et per queſta cauſa io non uolſi diſtruere, & iſterminare tutti i popoli Gen tili della terra di Promiſſione, ma ne riſeruai alcuni, acciò che i figliuoli d'Iſrael ſi eſſercitaſſero pugnan= do, & ſpeſſe uolte combattendo contra loro, & coſi diuentaſſero più forti, & eſperti nel combattere, & ſempre foſſero uigilanti. Conoſcendo il mio diuino Apoſtolo tutte queſte coſe diſſe, che uolontieri adun que ſi gloriaria nelle infirmità ſue, acciò che habitaſ ſe in lui la uirtù mia, cioè, la humiltà, & acciò che la gratia mia in lui foſſe perfetta, & conſumata, & nella ſua patientia poſſedeſſe l'anima ſua. Onde per queſto ſottoggionſe dicendo. Propter quod com= placeo mihi in infirmitatibus, in contumelijs, in ne ceſſitatibus, in anguſtijs, in perſecutionibus pro Chriſto. Perche la gratia del mio Signore habita in me nelle infirmità, & nelle tribulationi, per tanto io mi compiaccio, & molto mi diletto, & mi ralle= gro delle dette infirmità, e tribulationi mie delle con tumelie, & ingiurie, che in parole mi ſono fatte, delle infirmità corporali, delle neceſſiità del uiue= re, & della pouertà, delle anguſtie dell'animo, & delle perſecutioni, che mi ſono fatte. Ma perche tutte queſte coſe patiſco, & ſoſtengo per amore di Criſto Gieſu benedetto,per ciò in queſte mi rallegro, & mi compiaccio grandemente. Certo figliuola, che in queſte coſe debbe ciaſcheduno molto ralle= grarſi, e tutte ſoſtenire, & patire uolontieri per amo re mio, & per honore, laude, & gloria mia; & que= ſte, & ogn'altra coſa contraria, e tribulatione, che io gli mando, tutto dalla mano mia debbe pigliare, & patientemente ſopportare,& gloriarſi, & dilettar=

si, imperò che molto giouano queste cose à far profetto nelle uirtù sante, & nella gratia mia, alla satisfattione de i peccati, & ad imitare le uie [illegible] gi miei. Adunque tu ti dei compiacere in queste cose, perche per amor mio le patisti, & ancora ti dei rallegrare insieme col santo Apostolo mio, il qual dice, che quando se inferma allora è più forte, perche quando è infermo, tribulato, & perseguitato, & che lui, & ciascheduno che sia patisse le sopradette cose ò altre auuersità, e tribulationi, io gli dò l'aiuto mio diuino, per il quale è confirmato, consolato, & fatto più forte, & stabilito, & le consolationi mie letificano, & fortificano l'anima sua. Considera bene tutte le sopradette cose della patientia, & sii sollecita d'acquistarla, & possederla, perche à te, & à tutti è necessaria come è detto. Sono due cose, per le quali se ua per la uia della salute; cioè, i beni, che fa l'huomo, & i mali, che sostiene. Ma le opere non sono buone, se non sono dirizzate nel fine della carità, essendo quella il fine del precetto, & similmente la patientia non è buona, se non è per amore, & per rispetto mio. Pregami adunque, & fa spesse uolte oratione, che io dirizzi il cuore, & il corpo tuo nella carità, et nella patientia mia, acciò che caritatiuamente, & patientemente uiui, & desidera, & procura, che tutti similmente facciano, con orationi, con prieghi, con buoni essempli, & uehementissime essortationi.

DELLO ESSORTARE ALLE VIRtù santa, & alla uia della perfettione spirituale.

A MIA legge Euangelica, certo è legge di plenaria carità, & d'ogni pietà, & è legge massimamente spirituale, & di grandissima perfettione. Onde quelle cose, che sono di carità, & di pietà, & che seguitano à queste, specialmente ad ogni Cristiano si appertengono, al qual sono illeciti tutti i uitij, e tutti i peccati. Però tu dei instruire tutti quanto puoi, & sai, & essortarli continuamento all'amor mio feruente, alla mutua, & fraterna carità, alla pace, alla concordia, alle opere della misericordia spirituali, & corporali; alla uita spirituale, timorata, & custodita, alla conuersatione casta, & sobria; al poco parlare, & rafrenatione della lingua, alla solitudine, & monditia, & purità del cuore; alla mortificatione di se stesso, alla humiltà, & alla obedientia; alla mutua essemplarità; alla insuperabile patientia, & mansuetudine; alla uera giustitia, & uirtuoso profetto in ogni sanità; alle orationi continue, & spendere bene, & fruttuosamente il tempo. Et molte altre cose buone, & spirituali debbi raccordare, & essortare, secondo i tempi, i luoghi, & le persone. Ma acciò che queste cose, et molte altre simili più pienamente possi proponere, insegnare, & persuadere, tu dei tenacemente imprimere nella memoria molte autorità, & sententie della scrittura mia à persuadere queste cose più idonee, & più conuenienti, & molte uolte allegarle, & riferirle ne i parlari e tuoi ragionamenti, & ne i cuori de gli auditori imprimer-

le quanto puoi. A questo ualeno molte sententie precioſe del mio diuino Apoſtolo, le quali dice in molti luoghi delle Epiſtole ſue, & molte uolte le frequenta, quantunque con diuerſo ordine, & forma di parole. Onde in queſto modo dice à gli Efeſi. Io ui priego, & oſſecro nel Signore, che degnamente uoi caminiate, ogni giorno facendo profetto in tutte le uirtù, & caminiate nella uocatione, nella quale uoi ſiete chiamati; cioè, alla criſtiana religione, alla Euangelica legge, & alla uita della ſpiritual perfettione, & coſi uiuete come ſi conuiene à gli ueri Criſtiani, & ſpirituali, & come uuole, & comanda la legge, che pigliata hauete, con ogni humiltà, & manſuetudine. Et non laſciate dominare l'ira, la ſuperbia, la pompa, & la preſontione in alcun ſentimento, ne fatti, ne geſti, ne parole uoſtre, con patientia ſoſtenendo le coſe auuerſe con animo quieto, & ſopportando l'uno l'altro in carità, ſopportando i difetti, & le fatiche, & compatendo à quegli, che peccano, & ſoccorrendo à quegli, che ſi affaticano. E tutte queſte coſe facendole con carità, con ſincero affetto, & non con ſimulatione; ouero, per commodo temporale. Eſſendo ancora ſolleciti di ſeruare, & cuſtodire la unità del ſpirito; cioè, la ſpirituale unione, & la conformità de gli animi nel uincolo della pace. Et ſia in uoi un ſpirito col ſpirito di Criſto Gieſu benedètto, con lui uolendo, & non uolendo le medeſime coſe per carità come eſſo, & ſia in uoi un'anima, & un cuore in lui, & la pace, & la tranquillità dell'animo, la quale è il uincolo ſpirituale della predetta unità. Poi dice. Renouatiue nel ſpirito della mente uoſtra, & ueſtiteue della ſimilitudine di Criſto Gieſu, ſeguitando i ueſtiggi ſuoi, & curate d'acquiſtare l'eſſer delle uirtù, & della gratia, acciò che ogni giorno in quella, & nella carità creſcen

do continuamente siate rinouati, & fatti uigorosi nella uia del spirito. Il perche lasciando ogni mendacio, che è contrario alla uerità, & conseguentemente [illegible]io, parlate la uerità ciascheduno col prossimo suo. Et ogn'altro parlare malo, uano, inutile, & pernitioso, non proceda dalla bocca uostra, ma quello, che sia buono ad eficatione della fede, & ad instruttione delle anime, cerca la spiritual uita, & conuersatione.

ANCORA dice, che ogni amaritudine di cuore, & di parlare, & di opere, & ogn'ira uitiosa, & indignatione, che procede da ira, & da superbia, & ogni clamore, & parlare impetuoso ouero irrationabile eleuatione della uoce, & biastemma contra Iddio, & i santi, tutte queste cose, & altre simili, da uoi siano tolte, & leuate con ogn'altra malitia, & nequitia, & uitiosità, acciò che sempre uoi habbiate il cuore puro, & mondo. Ne i serui miei bisogno è, che apparano, & siano tutti i beni, acciò che la purità loro non sia in alcuna parte macolata. Però i sopra detti uitij, e tutti gli altri sono da essere lasciati, & fugiti, & le uirtù sante seguitate, & possedute. Onde uoi douete essere insieme benigni, & misericordiosi, souuenendo, & aiutando l'uno l'altro, & cordialmente hauendoui compassione. Et donandoui insieme, & remettendoui al tutto le mutue offensioni, si come Iddio Padre in Cristo Giesu; cioè, per il merito suo ha donate à uoi, & misericordiosamente ui ha perdonate. Et siate certi, che se uoi non lasciarete di cuore le offese à i fratelli uostri, ne anco il Padre celeste lasciarà à uoi i peccati uostri. Siate adunque imitatori d'Iddio, si come figliuoli carissimi, che si come lui ui ha perdonati i peccati uostri, cosi uoi perdonate le offese de i prossimi uostri, & conformatiue alla diuina pietà sua, & amate, & fate bene à tut

ti. Amate gli nemici uostri, & fate bene à quegli, che ui hanno in odio, acciò che uoi siate figliuoli del Padre uostro, che è in Cielo, il quale fa nascere il Sole suo sopra i buoni, & sopra i cattiui, & manda la pioggia sopra i giusti, & sopra gl'ingiusti. Et sapiate, che questo assimigliarse al Creatore, è somma perfettione della creatura. Caminate nella dilettione d'Iddio, & del prossimo uiuendo in tutto, & per tutto caritatiuamente, & amatiue insieme, sì come io ho amati uoi; cioè, puramente, & spiritualmente. Però caminate come figliuoli della luce prouando, & intendendo qual sia in ogni cosa il beneplacito mio, & desiderando sempre più di intendere quello, & di operarlo. Siate unanimi sentendo, & sapendo una cosa medesima; cioè, in quelle cose, che se ricercano alla salute, & alla uera spiritual perfettione, & niuna cosa fate per contentione, ma siate concordeuoli, & benigni insieme. Et non fate cosa alcuna per gloria uana, nè per fama, honore, ò gloria secolare, ma tutte fatele in humiltà, pensandoui, & estimando sempre, che tutti ui siano superiori, & per humiltà l'uno si pensi più uile, & più dispreggiabile dell'altro, non considerando i beni, le gratie, & le uirtù sue, ma quelle de gli altri, se uoi desiderate fuggire la contentione, & la uanagloria. Nondimeno alcuna uolta può l'huomo considerare, & pensare i doni, & le gratie, che io gli ho conceste, acciò che à me sia grato, & con ardente affetto mi laudi, & benedica. Et per questo disse la mia benedetta Madre. Quia fecit mihi dominus magna qui potens est & sanctum nomen eius.

A questo medesimo parlare cerca lo ammonire, & instruire il prossimo, tu puoi ancora aggiongere quello, che dice il mio diuino Apostolo à i Romani; cioè. Nolite conformari huic seculo, non ui uogliate

conformare al mondo, à gli huomini, & alle perso
ne uane disordinate, & sensuali, & fuggite l'amici
tia & costumi, & conuersatione sua, perche l'ami
citia del mondo è inimica à Dio, & chi uuole del mõ
do essere amico, se constituisse inimico d'Iddio. Ma
reformatiue nella nouità del senso uostro; cioè, in
acquistare la spirituale, & interna rinouatione della
mente uostra, & sia come d'acquila renouata la gio
uentù uostra, ottenendo ogni giorno uigore nuo
uo di uirtù sante, & di perfettione spirituale, & nuo
uo decore, & ornamento delle celesti gratie. Et de
ponendo, & lasciando ogni malitia, & ogni praui
tà, ogni habito uitioso, & consuetudine peruersa,
& ogn'inganno in fatti, & in parole, & simulationi,
& inuidie, rancori, & tristite, & ogni dettratione, si
come fanciulli hora hora nati, quanto alla innocen
tia, non quanto alla nescientia, & però rationabili
discreti, & seguendo il giuditio della ragione, & in
q̃sta buona, & uirtuosa infantia, & simplicità cristia
na, & sincerità di mente ritornando, acciò che nõ no
ciate ad alcuno, imo à tutti giouate, secondo il poter
uostro spiritualmente, & corporalmente. Et cosi es
sendo rationabili, & discretti, come è detto, senza
inganno desiderate il latte; cioè, i miei facili docu
menti con gran desiderio da uostri maestri, superio
ri, & padri spirituali riceuete, acciò che fate profetto
grande in ogni santità, & crescíate in salute, & in
ogni gratia, uirtù, & perfettione. In questo modo
adunque riformateui nella mente, & rinouateui nel
la ragione uostra, acciò che per esperientia uoi im
parate, & gustate per sentimento spirituale, qual sia
la uolontà d'Iddio; cioè, quello, che da uoi uoglia,
& quello, che gli piaccia, la qual sua uolontà certo
è buona perche non uuole se non il bene, & è bene
placita; cioè, che piace à i fideli, eletti, & amici suoi,

i quali sono una cosa medesima con lui per unioni di affetti, & è perfetta; cioè, santissima, & più prestante d'ogni cosa, & quella, che ui unisse al fine nostro. Et questa mia tal uolontà la esperimentano quegli, i quali non si conformano al mondo, ma se riformano nella nouità della ragione, & della mente sua. Nota quà, che la uolontà mia alcuna uolta si piglia per la potentia, ouero attione uolitiua, che è in me per la qual uoglio tutto quello, che io uoglio, & di questa è scritto, che il conseglio mio starà, & ogni uolontà mia sara fatta. Et questa è la uolontà del beneplacito mio, la quale sempre è adempita, & non può essere impedita. Ancora si piglia, & si dice la uolontà mia; cioè, per quello, che io uoglio, ouero per il segno della uolontà mia. Et in questo modo i precetti, & i consegli miei si dicono la uolontà mia, & questa non è adempita sempre mai. Onde uoi dimandate nella dominicale oratione, & pregate, che sia adempita dicendo. Fiat uoluntas tua, sicut in cœlo, & in terra. Colui adunque, che conduce, & fa interna, & santa uita, & è uero spirituale, per esperientia conosce, & gusta quello, che à me piace, & quello, che mi dispiace. Mentre, che non ha rimorso alcuno di conscientia, ma sollecitamente mi serue, & in me si diletta, ha in horrore, & in abomination ogni peccato mortale, & ueniale, & gli fugge, e i lascia quanto può, all'hora lo Spirito santo gli dà testimonio, che la sua uolontà è unita, et conforme con la mia.

QVESTA dottrina santa, et immaculata, tu la dei dire, et spargere, et insegnare per tutto, et ancora tu ponerla in opera, et con ogni sforzo farla di continuo, à laude, gloria, et honore del mio nome santo, et à salute, et profetto delle anime, inferendo, & aggiungendo ancora questo che seguita. Nolite

prudentes esse apud uosmetipsos, non siate prudenti, ne i uostri propriį occhi, riputandoui sapienti, & più de gli altri sensati, anzi se qualche cosa di sapientia, ò di scientia è in uoi, tutto ascriuetilo, e tribuitilo à me, et non uogliate fra uoi stessi uanamente gloriarui, et esultare, e i poueri, e i semplici dispreggiare. Ancora non rendete mal per male; cioè, con intentione di render male, ma cõ intentione di bene, et di giustitia. Ma questo nõ basta però, perche ui ho detto, che uoi fatte bene à quegli, che ui hanno in odio, et benedicete quegli, che ui maledicono. In questo certo uoi siete chiamati alla sequela, et imitatione mia. Et q̃sto uoi nol potete adempire se nõ sia da uoi radicalmente istirpato l'amor proprio, et l'amor mio al tutto possieda il cuore, & la mente uostra. Et cosi quanto è possibile dalla parte uostra fate, che con tutti habbiate pace uera, & spirituale. Et per questo, & per amor mio ui douete astennire da retribuire male, & circospettamente, & prouidamente disponere, & operare tutte le operationi uostre ancora nel cospetto de gli huomini, oltra il secreto, & il rispetto mio, acciò che niuno sia scandelizato in uoi, salua nõ dimeno la uerità della uita, della giustitia, & della dottrina. Però dissi io. Luceat lux uestra coram hominibus. Habbiate adunque pace con tutti quanto è dal canto uostro, & che uoi potete; ma sia pace spirituale, & non carnale, ne mondana, ne in malo, ne peccato alcuno. Non ue difendete ripercottendo co lui, che ui ha percossi; ma date luogo all'ira; cioè, alla uendetta, & cedete alla iracondia, acciò che maggiormente uoi non prouocate il percussore, & non essercitate la propria passione uostra. Ma io, il quale faccio giudicio, & giustitia à tutti quegli, che patisco no ingiuria, farò la uendetta de i poueri miei. Se'l tuo nemico ha fame, ò sete, cibalo, & da i bere, & se ha

bisogno di uestimenti coprilo,& cosi facendo cõgregarai, & ponerai materia di dilettione, & di amore nel cuore,& nella mente sua. I precetti miei della patientia sempre sono da essere ritenuti nella preparatione del cuore, & similmente la beniuolentia nella uolontà debbe essere seruata, acciò che non si renda mal per male. Non uolere adunque esser uinta per impatientia dal malo, ma uinci per fortezza d'animo, nel bene, & nella tua bontà il malo altrui, non aggiungendo malo à malo, ma quanto più gli altri malignano, tanto più esibisciti tù benigna, & gratiosa.

LE parole mie; cioè, la euangelica dottrina stabilmente stia nelle menti uostre per continua memoria,& uera obedientia, & sapiente intelligentia, insegnando, & ammonendoui, & esortandoui insieme alle opere della perfettione, & della uita spirituale. E tutto quello che uoi fate, in predicare, insegnare, orare,& esortare,ouero in opere esteriori,tutto fatilo nel nome mio, & con la inuocatione di quello rendẽdo gratie al mio eterno, & benedetto padre per me; cioè, per la consideratione de i benefici, che la santissima Trinità ui ha donati per me uostro mediatore benignissimo.

RALLEGRATEVI ancora sempre in Dio, cosi nelle cose auuerse come nelle prospere, & senza intermissione fatte oratione, non lasciando alcuna hora debita, & dedicata à quella, & sempre stando nel desiderio di orare, & di acquistare più bontà, & più perfettione. Et questo se dimanda sempre orare. Ringratiate sempre Iddio in tutte quelle cose, che ui occorreno. Da ogni specie di male asteneteui,& non solo da quello,che ueracemente, & apparentemente è male,acciò che alcuno non sia scandelizato. Spiritu ambulate, & desideria carnis non perficietis.

Caminate in questo modo, che la ragione alla legge mia sia concordeuole, & caminate col spirito seguitando lo Spirito santo, che ui regge, & che ui conduce, & anima, insegna la uia, & questo douete seguitare come fidelissimo conduttore, imperò che la sopranaturale cognitione dell'ultimo fine, uoi nō l'hauete, se non dallo Spirito santo, & questo inclina, et instiga l'affetto uostro à uolere il bene. Et però caminate con questo, & per questo, perche ue liberarà dalla corrottione della carne, & non farete i desideri di quella, nè le dilettationi che ui soggerisse. Et questo è special desiderio de i santi miei, che non facciano i desiderij, à i quali la carne gl'instiga, talmente però che in questo non s'includeno i desiderij, che sono à necessità della carne, ma quegli che sono à superfluità. Necessaria cosa certo è, che per lo spirito uinciate i desideri della carne, imperò che quella concupisce, & desidera contra lo spirito, in questo; cioè, che la concupiscentia sua, la quale è alle cose infime, impedisce la concupiscentia dello Spirito, che è alle cose alte, & superiori. Però lo spirito concupisce contra la carne; cioè, non contra la naturale necessità sua; ma contra i suoi desideri superflui, come è detto, nelle cose necessarie, lo spirito non contradice alla carne. Tu dei adunque caminare per lo spirito, & secondo quello, perche per quello uiui, & non per la carne. Sì come nella uita corporale il corpo non si muoue, se non per l'anima, cosi nella uita spirituale ogni tuo mouimento debbe essere dallo Spirito santo, & secondo gl'instinti, & le inspirationi sue tu dei fare, & operare tutte le cose, & essercitij tuoi. Et in questo modo tu farai uita uera spirituale in ogni tua conuersatione esteriore, & uita essemplare, acciò che risplenda la luce tua dinanzi à gli huomini, & uedendo le tue buone opere, & la uita laudabile, uir-

tuosa, & spirituale, siano edificati, & laudino, & glorifichino il celeste padre. Et non intendere, nè desiderare mai la propria gloria tua, nè laudi humane in modo alcuno, & non desiderare di piacere agli huomini, nè da loro essere honorata, & istimata, perche in questo modo à me non piaceresti, anzi à me saresti abomineuole sopra modo. Al proposito ancora di caminare secondo lo spirito, tu poi, & debbi esortare, & pregare tutti, & dire. Obsecro uos tanquam aduenas, & peregrinos abstinete uos à carnalibus desiderijs, quæ militant aduersus animam, Asteneteui da tutte le concupiscentie, che impugnano l'anima, et la inclinano alle cose contrarie alla salute. Onde quanto la legge mia è più diuina, & più spirituale, tanto più i carnali desiderij, & le loro opere, & le opere uane, pernitiose, & sensuali, sono contrarie, & non conuengono al Cristiano, & alla persona spirituale. Et la ragione si è, perche l'assimigliano à gli animali irrationali, & al tutto oscurano la ragione, & fanno uenire in tedio, & in fastidio gli essercitij spirituali, & le diuine cose, & fanno che all'huomo i beni spirituali sono insipidi. Et da tutti questi inordinati affetti, et concupiscentie irrefrenate della carne, & della sensualità si debbe l'huomo astenire, & rafrenarle. Ma i desiderij del senso, & della carne, che sono posti sotto la ragione, sono leciti, & in un certo modo sono spirituali, in quanto che sono moderati, & riferiti, & ordinati à debito, & conueniente, & spiritual fine, sì come debbe l'huomo ordinare, & disponere tutti gli atti, & le operationi sue, e tutto se stesso interiore, & esteriore. Et questo fine debito, & conuenientissimo, & spirituale, si è l'honore, la laude, & la gloria mia, & la salute, & il bene dell'anima sua, & delle altre.

A' I prossimi tuoi tu sei debitrice de i buoni essem

pi, & à me della pura, & monda conscientia, perche tu sei ubligata sempre amare il prossimo tuo spiritualmente, & edificarlo, & sommamente guardarti di non scandalizarlo. Et poi tu sei tenuta, & ubligata con ogni sforzo tuo di honorarmi in te stessa, & ancora ne gli altri. Et però tu dei indurre, & incitare tutti, quanto che poi alla ueneratione mia, al culto mio, & al seruitio mio, & questo con parole, con fatti, orationi, con prieghi, esortationi, & con tutti quei modi, che tu poi, & sai. Onde tutto il parlar mio sopradetto à questo tende, che tù, & ciascheduno impari con le sententie, & detti della scrittura mia, in qualche modo, ò poco, ò assai ad instruire, et insegnare al prossimo la uia dello spirito, e i modi del uiuere, & far profetto in quella. A questo adunque sarai molto sollecita, à tempi, et luoghi opportuni à raccordare à tutti il ben uiuere, & la perfettione spirituale, & che si habbia frequente, & cordiale raccordatione, & memoria della morte, & passione mia, & di tutti gli altri benefici miei, & che lascino, & fuggiano tutti i peccati, & facciano tutto il bene, che possono fare, & quello, che non possono lo desiderino, & che se dispensi bene, & fruttuosamente il tempo, & siano solleciti alla cottidiana esaminatione della conscientia, & alla frequente confessione, & communione santa. Et ciascheduno faccia ad altri, quello che rationabilmente à se uuole che sia fatto, & similmente ancora non faccia ad altri quello, che per se non uuole, & che sempre pensi, che tutto quello, che fà, che pensa, & parla, sempre è nel cospetto della diuina Maestà mia. Et cosi in queste pratiche sante, & in ogn'altro modo di esortare, insegnare, consolare, & aiutare il prossimo, & correggerlo ancora, & auisarlo, souuenirlo, & aiutarlo ancora corporalmente con elimosine, & con seruitij,

Dello esortare.

uoglio che di continuo ti esserciti, e tù, & ciascheduno altro caminate per la uia del Cielo, & facendo profetto, & andando sempre di uirtù in uirtù, perueniate alla superna patria à fruire la felicissima uisione mia in

secula seculorum,

Amen.

VN'ESSEMPIO MOLTO NOTABILE, ET DA ESSERE CONsiderato assai da i mortali, & accaduto ne i moderni tempi in queste parti nostre, al proposito della necessità della confessione contra gli heretici.

ESSENDO state poste di sopra molte instruttioni, & salutari documenti molto conuenienti, & necessarij alla uita spirituale, & cristiana, non mi par fuora di proposito di ponere quà in fine un'essempio di un caso interuenuto assai considerabile, & spauentoso, dal qual si potrà ancora cauare qualche instruttione, & documento utile, dalle persone, che haueranno l'intelletto suegliato, & gli occhi del cuore, & della mente aperti. Detto ho nella epistola à i lettori posta nel principio, che il Signor Dio questo ricerca da tutti molto strettamente, che in tutti i modi, & uie, che la persona sà, & può, attenda con diligentia, & gran sollecitudine à promouere la salute, & il bene delle anime, ridurle, & confirmarle sù la dritta uia del Cielo. Et questa è la uia della perfettione spirituale, & il frutto che da noi ricerca il signore, & prima in noi, & poi nel prossimo, quando dice. Ego elegi uos de mondo, ut eatis, & fructum afferatis. Et da far questo non è eccettuato alcuno, imperò che

tutto lo possono fare in qualche modo. Onde si può dire, che à questo tutti siamo eletti, & deputati. Essendomi adunque uenuto, già buon tempo à mano questo essempio notabile alle mani, io lo scriuo quà in breuità per instruttione, & documento di tutti uniuersale.

EGLI è stata una Maddona di assai generosa, & alta conditione quanto al mondo, la quale hauendo comesso un peccato mortale, tanto era confusa, che mai fu ardita à confessarlo. Si confessaua di tutti gli altri, & sempre quello taceua, & riteneua. Lei faceua gran penitentie, & digiuni, elimosine, & molte opere di misericordia, & orationi, & molto si doleua, & si pensaua, che per questo gli fosse rimesso il suo peccato, senza altramente confessarlo. Ora finalmente uenendo alla morte ancora si confessò diligentemẽte, & con lagrime, & contrittione de' suoi peccati, ma pur tacete questo come già hauea sempre fatto. Et riceuette ancora gli altri sacramenti mostrando una grandissima diuotione, tal che al tutto si pensaua da i circostanti, che fosse in stato di salute, & così passò di questa uita, & gli furono fatte grande, & solenne esequie, con molti ufficij, & messe, come è solito di farsi alle persone di conditione, & fu sepolta. Doppo alquanti giorni la sua figliuola maritata, una mattina si ridusse in camera sua sola serrandosi dentro per dire alcune orationi per l'anima di sua Madre, tenendo pur che fosse in luogo di saluatione. Et stando così, & dicendo le orationi sentite una grãdissima, & intollerabil puzza, & non posseua imaginarsi di doue procedesse un tanto fetore. Et stando così per alquanto spatio, & crescendo la puzza, et il fetore, si guardaua pure in cerco di doue potea procedere, & guardando uerso il letto suo uide sopra la bãciola di quello una cosa mostruosa, et horribilissima

da uedere,

da uedere; & gittaua fuoco da tutte le parti. La figliuola spauentata grandemente cominciò à gridare, Iesus, Iesus, Iesus. Et uolendo fuggire, tanto era spauentata, che non trouaua l'uscio della camera; ma andando cosi intorno gridaua Giesù, Giesù. Et stando così tutta angostiata, sentite la uoce di quel mostro, che gridaua, & diceua, ò figliuola, ò figliuola, mò perche fuggi tu dalla tua Madre pouera, & miserabile?

SENTENDO la figliuola questa lamenteuole uoce, cascò in terra subito quasi morta, ma ritornata pur alquanto in se, da gli à poco, piacendo, & disponendo cosi il Signore Iddio, per cauare di questa uisione, & apparitione molto bene come fece, pigliò animo, & audacia, & parlando à quel mostro disse. Io ti scongiuro per quanta auttorità ha Iddio sopra di te, che tu mi dichi chi tu sei, allora il mostro gridando, & eiulando disse, ò figliuola mia, io son la tua infelice, & sfortunata Madre, rispose la figliuola, ò Madre mia, come è mai possibil questo, che uoi siete stata cosi deuota Donna, elimosinaria, astinente, e tanto bene hauete fatto, & poi nell'ultimo ui sete confessata generalmente con lagrime, et contrittione grande, & hauete riceuuti gli altri sacramenti con tanta diuotione, & con quella uoi siete morta, & passata di questa uita? Rispose la Madre, ò figliuola mia, ogni cosa è persa per un sol peccato, il quale ho ritenuto, & taciuto in tutte le confessioni mie, nè mai l'ho confessato. Se'l ti raccorda io ti dissi già in questa Camera, che io hauea cõmesso un peccato, & mi parea, che sempre io hauesse un sasso sopra il cuore, ne mai io hauea requie, nè riposo nella mente mia, perche mai mi bastò l'animo di confessarlo. Onde sappi, che per quello io son dannata nell'inferno, nè mai, mai, mai, hauerò requie nè remissione, & sem-

pre ſtarò in grandiſſimi, & ineſtimabili tormenti. Allora la figliuola moſſa da grandiſſima compaſſione,& pietà diſſe alla madre. Non dubitate ò cara Madre, che io farò del bene aſſai per uoi, & farò dir Meſſe, & ufficij, & farò larghe elimoſine,tanto,che io ui aiutarò. Et lei gridando diſſe, ò figliuola mia non fare, non fare, perche tu mi augumenti la pena, & i tormenti, & ſon certa, che mai, mai alcuna coſa mi potrà giouare.

VEDENDO adunque la figliuola,che altro nõ potea fare, fu molto ramaricata, & con pianti aſſai ſi dolſe della miſeria, & ſua grandiſſima calamità. Et moſſa come ſi può penſare dall'inſtinto del ſignore Iddio, per bene, & inſtruttione, & utilità commune, la dimandò di molte coſe. Et il primo queſito fù queſto, che da lei dimandò dicendo,ò Madre mia dicetemi, quali ſono le maggior pene, che uoi,& i dannati hauete nell'Inferno. Riſpoſe,& diſſe,la prima ſi è la priuatione della uiſione d'Iddio, l'altra è quando noi ci raccordiamo, & penſiamo, che mai, mai, ſaremo liberati. O quel mai mai, ò quella eternità quanto ci crucia, & quanto ci tormenta. O quanto è queſto ponto da eſſere conſiderato, & ben penſato continuamente da ciaſcheduno. Certo, che non è cuore, che tutto non ſi debba comouere, ſpauentarſi, & impaurire; ſolo à conſiderare, & penſare queſto. Poi l'altra pena grandiſſima ſi è, quando noi ci raccordiamo, che il corpo debbe eſſere inſieme con l'anima punito, penſa, che queſto ci è grandiſſimo tormento. La ſeconda petitione della figliuola fù queſta, ò Madre quando l'anima ſi partite dal corpo doue andaſti uoi immediatamente? Riſpoſe, & diſſe; ſubito ſeparata l'anima dal corpo, me ritrouai nelle mani di una gran moltitudine di Demonij, i quali mi preſentarono dinanzi al tribunal di Gieſu

Criſto. Et allora conobbi quanto bene io hauea perſo per la miſeria, & cecità mia. Et ſubito il ſignor mi gettò un terribile, & ſpauentoſo occhio, & mi uoltò le ſpalle, & mi diſſe: Và, che tu ſii da me maledetta. Et in quello mi trouai in mezo dell'Inferno, in queſte attrociſſime, & crudeliſſime pene. Et tra il partirmi dal corpo, & eſſere preſentata al tribunal di Gieſu Criſto, & diſcendere nell'Inferno, non fu tanto ſpatio, che ſi diceſſero due Pater noſter, & due Aue Marie.

L'ALTRA petitione fu queſta, ò Madre qual è il uoſtro eſſercitio nell'Inferno? Riſpoſe, & diſſe, ò figliuola l'ufficio di noi dannati è, di biaſtemmiare, & maledire Iddio, & la giuſtitia, & la poſſanza ſua, la qual ci puniſſe coſi accerbamente.

L'ALTRA petitione fu queſta, ò Madre, ſiete uoi contenta, che io poſſa reuelare queſta uiſione al mio fratello, il quale è cattiuo, & è giocatore, & biaſtemmiatore, ſi figliuola diſſe la Madre, & digli da parte mia, che ſe lui non corregge la uita ſua, indubitatamente ſarà con mi dannato nell'Inferno. Ma ancora à te figliuola dico, che ſe tu non laſci le pompe, le foggie, il sbellettarti, & le altre uanità, per le quali tu ſei cagione di gran male, & ſcandalo alle anime, tu ſarai con la tua Madre dannata nell'Inferno. Et queſto non ti dico per carità, perche io ſeria contenta, che tutto il mondo foſſe dannato, ma io non uorrei, che uoi figliuoli foſti dannati, per non accreſcere à me più pena, per il malo eſſempio, che io ui ho laſciato. Ora nota lettore il frutto, che di queſto è ſeguito, il figliuolo ſi fece come perfetto religioſo, & la figliuola il ſimile, & tutte le lor fameglie. Finite adunque le ſopradette ò altre petitioni, la Madre con uoce terribile diſſe, ò figliuola non me interrogar più, perche non ti poſſo riſpondere, & i Demo

nij mi ſonò intorno p riportarmi preſto, p̃ſto nell'in ferno. Et detto q̃ſto, da lì à poco diſparue, & laſciò tanto fetore, & coſi eccẽſſiuo in quella camera, che non è poſſibile ad eſplicarlo, in tanto che la ueſte la quale hauea in doſſo la figliuola, ritenne quel fetore per molto & lungo tempo. Et tanto fù il ſpauẽto che hebbe la figliuola, & anco il dolore, che ſe infermò, & ſtaua nel letto ſempre ſoſpirando, & lagrimando.

NOTA lettore, che da queſto eſſempio, tu puoi pigliare alquanti documenti utili, & neceſſari alla cri ſtiana uita. Et il primo ſi è, che uno che ſia in pecca to mortale mai può ſtare allegro di uera allegrezza, & gli par ſempre che habbia un grã peſo ſopra il cuo re, come già notificò queſta infelice dannata eſſendo in queſta uita. Ma oltra queſto gli è la ſcrittura ſanta che'l dice, come in Eſaia. Non eſt pax impijs dicit do minus, & cor impij quaſi mare feruẽs. Et nel ſalmo. Iniquitates meę ſupergreſſe ſunt caput meũ, & ſicut onus graue, grauate ſunt ſuper me. Però chi uuol ue ra pace, & quiete d'animo, & di cuore, ſtia con la cõ ſcientia pura, & monda dal peccato.

IL ſecondo documento ſi è, che non gioua bene alcun che ſi faccia con ſperanza della remiſſione de' peccati, ſe la perſona non gli confeſſa al ſacerdote ha uendo la comodità à tempo & luogo neceſſari. Et non ſi penſi perſona alcuna di poter ſatiſfare per al cun'altro modo ſenza la confeſſione, & queſto inten di quanto à i peccati mortali, & quando ſi può fare, come è detto.

L'ALTRO ſi è, che ben' è uero, che biſogna, & è molto eſpediente, che il peccatore habbia grã uergo gna, & erubeſcentia de i ſuoi peccati, ma non ſia tan ta, che per quella taccia alcun peccato mortale, ò cir coſtantia neceſſaria da dire nella confeſſione. Altra mente la confeſſione niente gli uale, & taccendo co

mette un nuouo peccato mortale.

L'ALTRO è,che tutto il bene, che fa la persona essendo in peccato mortale è perso, & niente gli gioua à uita eterna. Ma nõ debbe però mai restar di far bene, imperoche gli gioua à molte altre cose, & alla disposition della conuersione sua. L'altro documento è,che il bene che si fa per i morti, gli augumẽta la pena, se sono nell'inferno.

L'ALTRO è,che una delle gran pene, c'habbiano i dannati,si è la eternità di quelle, che quando se ricordano,et pensano,che mai mai debbono finirse, questo gli è inestimabile tormento, & afflittione. Et questo certo debbe essere gran terrore, & spauento à i mortali,& grande occasione del uiuer bene, & santamente,& guardarsi che per la breuità,& miseria di questa presente,e trãsitoria uita,nõ perdano gli eterni beni,& la celeste gloria,& uadano à gli eterni, & inestimabili tormenti,& crucciati. Quãtunque principalmẽte debbono fare ogni bene, & guardarsi dal male,per amore,& per rispetto del signore Iddio.

L'ALTRO si è,che i dannati uorriano,che tutto il mondo con loro fosse dannato, ma non uorriano, che quegli à i quali hanno dato mal essempio,& occasione di peccare,fossero dannati,perche à loro si accresce maggior pena,e tormento. Et cosi non uogliono questo per carità, ma per fuggire in lor medemi nuoua pena.

L'ALTRO documẽto si è,che la cõfessione al sacerdote è di necessità di salute quando si può fare. Et se la pson̄a è in peccato mortale,& muor senza confessione potendola fare,indubitatamente si danna in eterno.& discende nell'inferno. Et essendo questo uero,& certo, & essendo prouato contra gli heretici cõ tante autorità della scrittura santa,& de i santi,& catolici dottori,& per l'autorità della chiesa santa,non

instruttioni salutari, utili, & conuenienti alla spirituale, & christiana uita. Ora mi è parso proporre la resurrettione, & gloriosa ascensione sua, & appresso la misione, & auuenimento del Spirito santo sopra i fideli, accioche tutti siano eccitati, et preparati di continuo alla recettione di quello, imitando il Signore nella resurrettione, & ascensione sua. Il quale introduco, che per se stesso parla, & instruisse l'anima di questi sacratissimi misterij con molti documenti morali, & saluberrimi. Et ancora cerca le altre cose nel libro contenute, utilissime, & necessarie à ciascadun fidele, per eccitare & indolcire l'affetto & l'attentione dell'audiente, & del lettore. Poi propono le tre uirtù teologice tanto necessarie al cristiano, et la humiltà, & la patientia diffusamente dechiarate con alcun'altre cose secondo la dottrina de i santi, al meglio che ho saputo. Doue se cosa alcuna gli è ben detta, & posta conuenientemente, & dechiarata, tutti rēdano laude & gloria al signor Iddio datore, et donator di tutti i beni. Et se alcuna cosa gli è mal detta, et mal cōposta, prego tutti, che habbiano per escusata la ignorātia mia, dalla quale tutti gli errori sono proceduti. Io sottometto il tutto alla correttione, et emēdatione della santa chiesa, et di ciascaduno fidele, et deuoto cristiano. Et essendo io minimo et esiguo mēbro di q̄lla, al tutto mi pōgo alla direttione sua, et prego che tutti habbiano di me memoria nelle diuote orationi sue. Et specialmente quei, che leggeranno il presente libro, & per quello conseguiranno alle anime loro qualche spirituale frutto, & consolatione, à laude, honore, & gloria del nostro clementissimo, & benignissimo Saluatore, & Redentore Cristo Giesù, in secula seculorum, Amen.

TAVOLA DI TVTTE LE COSE, CHE SI CONTENGONO NEL PRESENTE LIBRO.

DELLA Resurrettione del nostro Signor Giesu Cristo, Et prima, come la sua anima santissima, essendo dal corpo separata, discese al Limbo de' santi Padri à liberargli, et quanto stette cõ loro. a carte 5.

Come il nostro Signore, essendo risuscitato, apparue alla sua benedetta et cara Madre. 11

Come il nostro Sig. apparue alla Maddalena. 18

Come il nostro Signore apparue alle tre Marie. 21

Del mendatio de i custodi del sepolcro. 23

Come il nostro Signore apparue à Pietro, à Gioseso, à Giacomo, et à i santi Padri nel paradiso terrestre. 25

Come il nostro Signore apparue à i due discepoli che andauano in Emaus. 27

Come il nostro Signore apparue à i Discepoli serrati nel cenacolo, non ui essendo Tomaso. 30

Come il nostro Signore apparue l'ottauo della resurrettione à i Discepoli serrati, essendoui Tomaso presente. 40

Come il nostro Signore apparue à sette Discepoli, che pescauano nel mar di Tiberiade. 43

Come il nostro Signore apparue à undeci Discepoli in Gallilea, et à cinquecento fratelli. 49

DELL'ASCENSIONE DEL NOSTRO Signor Giesu Cristo, et prima come apparue nel Monte Sion à i Discepoli che erano à mensa, et gli increpò. a car. 58.
Dello auuenimento del Spirito santo. 71
Dello essercitarsi nelle uirtù, et prima della uirtù in commune. 82
Della fede, che cosa sia, et molte instruttioni et documenti di quella. 91
Della speranza, et de gli effetti, et proprietà et dignità sue. 108
Della carità, et della sua eccellentia, et che cosa sia, et di molte altre cose utilissime di quella. 121
Delle cose che si debbono amar per carità, et dell'ordine di quella, et della fraterna dilettione. 123
Come non solo i precetti, ma ancora tutti i consegli del Signore finalmente sono ordinati al perfetto adempimēto del precetto della diuina carità. 124
Delle cause d'amare Iddio, et come si fa profetto nella carità. 138
Della humiltà 147
Della patientia 168
Dello essortare. 178
Essempio notabilissimo della confessione al sacerdote, contra gli heretici che la negano. 184

IL FINE.

9152562
12 Aug 2021

C3082
c/p (a1-2 Nisbaund)
AH/EQ